



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Dottorato in Studi linguistici,
letterari e interculturali in ambito europeo ed extra-europeo
XXXII ciclo

Dipartimento di Scienze della mediazione linguistica
e di studi interculturali

**ANALISI CRITICA DEL DISCORSO LESSICOGRAFICO CINESE:
UNO STUDIO DIACRONICO
DELLO *XIANDAI HANYU CIDIAN* 现代汉语词典**

L-OR/21

Tesi di Dottorato di: Chiara BERTULESSI
Matr.: R11620

Tutor: Prof.ssa Bettina MOTTURA

Coordinatrice del Dottorato: Prof.ssa Maria Vittoria CALVI

A.A. 2018-2019

Sintesi

Questa tesi propone uno studio, in prospettiva critica e diacronica, dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (d'ora in avanti XHC), dizionario monolingue di lingua cinese moderna standard (*putonghua* 普通话), opera centrale nel panorama lessicografico della Repubblica popolare cinese. La compilazione di questo dizionario è affidata all'Istituto di linguistica, appartenente all'Accademia cinese delle scienze e, dalla sua fondazione avvenuta nel 1977, all'Accademia cinese delle scienze sociali, entrambe istituzioni di ricerca poste sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese. Pubblicato ufficialmente per la prima volta nel 1978, e oggi giunto alla sua settima edizione (2016), lo XHC venne identificato dalla dirigenza come strumento per la promozione della standardizzazione della lingua comune, nell'ambito del più ampio progetto di riforma della lingua avviato nella seconda metà degli anni Cinquanta del XX secolo.

Sul piano teorico, questo lavoro di ricerca si colloca nel campo di studi della lessicografia critica e si basa, inoltre, sulla premessa che i dizionari costituiscono delle forme di discorso, il discorso lessicografico, storicamente determinato (Benson 2001). Secondo tale prospettiva, i dizionari e, quindi, il discorso lessicografico, dovrebbero essere analizzati in relazione alla realtà extra-testuale di compilazione e di fruizione, quali prodotti di tale realtà e, al contempo, quali strumenti che agiscono nella ricezione, la costruzione, il consolidamento e, infine, nella trasmissione dei significati considerati come corretti e accettabili dall'ideologia dominante (Fairclough 1989; Fishman 1995; Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012).

L'obiettivo dell'analisi e dell'approccio adottato nello studio di questa opera è verificare se, e secondo quali modalità, il discorso lessicografico costruito dallo XHC rifletta e interagisca con il proprio contesto ideologico e, quindi, politico e sociale, di produzione, pubblicazione e utilizzo. La ricerca intende, inoltre, colmare una lacuna nella letteratura critica su questo dizionario, nell'ambito della quale gli studi che indagano il rapporto tra discorso lessicografico ed elementi ideologici risultano ancora molto limitati (Lee 2014; Hu H., Hai X. e Hao J. 2019).

Questa tesi si suddivide in due parti. La prima comprende il primo, il secondo e il terzo capitolo, mentre la seconda è composta dal quarto e dal quinto capitolo. Il primo capitolo ha come oggetto la definizione del quadro teorico di riferimento per questo studio, ossia il rapporto tra lingua e ideologia e, più nello specifico, tra lessicografia e ideologia, elementi fondamentali per la realizzazione di un'analisi critica del discorso lessicografico. Il secondo capitolo mira alla ricostruzione della storia del dizionario oggetto della ricerca e, successivamente, vede la descrizione delle sue caratteristiche formali e lessicografiche. Il terzo capitolo è, invece, dedicato a una valutazione dello stato dell'arte della ricerca sullo XHC. La seconda parte della tesi è incentrata sul caso di studio. Più precisamente, il quarto capitolo descrive nel dettaglio la metodologia definita e seguita per la selezione dei lemmi da sottoporre all'analisi. L'analisi si focalizza, infatti, su ventuno lemmi

selezionati a partire dall'interrogazione, con l'utilizzo del software AntConc, di un corpus (che nel corso del lavoro chiamerò corpus secondario, per distinguerlo dal corpus primario, costituito dalle voci dello XHC) appositamente costruito per questo studio. Tale corpus è composto dai *Rapporti sul lavoro del governo* (1964-2017), presentati all'Assemblea nazionale del popolo, e dai *Rapporti al Congresso nazionale del Partito comunista cinese* (1969-2017), testi politici che occupano una posizione di primo piano nell'ambito del discorso ufficiale della dirigenza della Repubblica popolare cinese. L'interrogazione del corpus secondario e la selezione delle parole e, quindi, dei lemmi, si sono basate su criteri di natura sia qualitativa (caratteristiche morfologiche e semantiche) che quantitativa (numero di occorrenze). Infine, il quinto capitolo è dedicato all'analisi, in prospettiva critica e diacronica, delle definizioni dei lemmi selezionati, che sono state raccolte attraverso la consultazione delle edizioni dello XHC. Il caso di studio prende in esame tutte le edizioni dell'opera, dalla prima alla settima (1978, 1983, 1996, 2002, 2005, 2012, 2016), insieme all'edizione definita 'di prova' (*shiyongben* 试用本), stampata nel 1973, e all'edizione supplementare (*bubian* 补编) del 1989. A ciascuna voce è dedicata una sezione che analizza sia la natura delle definizioni, inclusi gli eventuali esempi lessicografici, sia la loro evoluzione in prospettiva diacronica, valutando le modalità secondo cui le definizioni (accezioni ed esempi) costruiscono un determinato significato del lemma, anche in relazione al contesto ideologico, politico e sociale del dizionario.

La parte finale è, infine, incentrata sull'elaborazione delle riflessioni conclusive, nelle quali si evidenzia, in primo luogo, come e con quali caratteristiche il discorso lessicografico costruito dalle voci dello XHC si relazioni con il contesto di compilazione e, in particolare, con la formulazione ufficiale e i significati che la dirigenza attribuisce a determinati concetti. La sezione conclusiva è, inoltre, dedicata alla discussione in merito all'approccio critico adottato in questo lavoro di ricerca.

Parole chiave: *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典; lessicografia cinese; lessicografia critica; discorso lessicografico; ideologia.

Abstract

This dissertation proposes a study, from a critical and diachronic perspective, of the *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (hereinafter XHC), a monolingual dictionary of standard modern Chinese (*putonghua* 普通话) which plays a central role within the lexicographical field of the People's Republic of China. The compilation of the dictionary is entrusted to the Institute of Linguistics belonging to the Chinese Academy of Sciences and, since its foundation in 1977, to the Chinese Academy of Social Sciences, which are both research institutions placed under direct control of the State Council. Officially published for the first time in 1978, and now in its seventh edition (2016), the XHC was conceived by the political leadership as a tool for promoting the standardisation and the popularisation of the common language, within the broader project for language reform in the 1950s.

This research adopts the theoretical framework of critical lexicography, and it is based on the premise that a dictionary can be analysed as a form of discourse and, specifically, as a form of lexicographical discourse, which is also to be understood as being historically specific (Benson 2001). According to this perspective, the contents of language dictionaries and, therefore, their lexicographical discourse, should be considered in relation to the extra-textual reality where their compilation and their fruition take place. They can be seen both as products of their extra-textual reality and as tools playing an active role in the reception, construction, and consolidation, as well as in the dissemination of those meanings that are considered as correct and acceptable by the dominant ideology (Fairclough 1989; Fishman 1995; Hornscheidt 2008, Rodríguez Barcia 2012).

The objective of the analysis is to verify whether and to what extent the lexicographical discourse constructed by the XHC reflects and interacts with its extra-textual, ideological, and, therefore, political and social context. The research intends to fill a gap in the critical literature on this dictionary, in which the studies investigating the relationship between lexicographical discourse and ideological elements are, at the present day, still very limited (Lee 2014; Hu H., Hai X. and Hao J. 2019).

This dissertation is divided into two main parts: the first consists of the first, the second and the third chapters and the second includes the fourth and the fifth chapters. The first chapter centres upon the definition of the theoretical framework of the study and, specifically, on the relationship between language and ideology, as well as between lexicography and ideology. The second chapter aims firstly at reconstructing the history of the XHC and, subsequently, describing its formal and lexicographical features. The third chapter is dedicated to an evaluation of the state of the art of the research on the dictionary. The fourth chapter presents the methodology constructed and followed for the selection of the dictionary entries taken into analysis. The selection has been carried out through the use of the software AntConc for the analysis of a corpus specifically built for

this study. This corpus comprises reports on the work of the government, usually presented to the National People's Congress by the Prime Minister of the People's Republic of China, and reports presented by political leaders to the National Congress of the Chinese Communist party (1964-2017). The analysis and the selection of the words (and, therefore, of the dictionary entries) from the political corpus was guided by the definition of both qualitative criteria (morphological and semantic features) and quantitative criteria (number of occurrences). Finally, the fifth chapter is devoted to the analysis, in a critical, ideological, and diachronic perspective, of the definitions of the selected entries, which were collected through the consultation of successive editions of the XHC. More precisely, the case study examines all the editions of the dictionary, from the first to the seventh (1978, 1983, 1996, 2002, 2005, 2012, 2016), together with the so-called 'trial edition' (*shiyongben* 试用本), printed in 1973, and the 'supplement edition' (*bubian* 补编) published in 1989. A specific section is dedicated to each entry, discussing both the nature of the definitions, including the lexicographical examples, and their evolution in a diachronic perspective, thus evaluating the ways in which the definitions construct the meaning of each entry in relation to the ideological, political, and social context of the dictionary.

The final part of the dissertation provides some concluding remarks that retrace the results of the critical analysis. The closing section mainly discusses how the lexicographical discourse defined by the selected entries of the XHC interacts with its context of compilation and the degree to which it reflects the official formulations and meanings of the Chinese leadership regarding some specific concepts. Finally, a broader discussion about the critical approach adopted for this research will also be offered.

Keywords: *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典; Chinese lexicography; critical lexicography; lexicographical discourse; ideology.

Indice

Introduzione	1
PARTE PRIMA: QUADRO TEORICO E DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI STUDIO	
1 Quadro teorico: ideologia, discorso lessicografico e lessicografia critica	11
1.1 Introduzione al capitolo	11
1.2 Lingua e ideologia	12
1.2.1 Dalla parola ideologica al senso comune	13
1.2.2 Il ruolo delle istituzioni nella riproduzione dell'ideologia	18
1.3 Rappresentazione lessicografica e discorso lessicografico	22
1.4 Dizionari e ideologia	25
1.5 L'analisi critica del discorso lessicografico	29
1.6 Contesto, paratesti, definizioni ed esempi: i luoghi dell'ideologia	32
1.6.1 Contesto di compilazione	32
1.6.2 Elementi paratestuali	33
1.6.3 Definizioni	34
1.6.4 Esempi d'uso	37
1.7 Riflessioni conclusive e introduzione ai capitoli successivi	38
2 Genesi, storia e caratteristiche dello <i>Xiandai hanyu cidian</i> 现代汉语词典	39
2.1 Introduzione al capitolo	39
2.2 La questione della lingua prima del 1949: alcuni accenni	41
2.3 Dopo il 1949: la standardizzazione della lingua comune e il progetto dello XHC	45
2.3.1 Le conferenze del 1955 per la riforma della lingua	46
2.3.2 Lo XHC: la fase preliminare alla compilazione	51
2.3.3 Le <i>Regole dettagliate per compilazione dello XHC</i> , di Lü Shuxiang (1958)	54
2.3.4 L'avvio dei lavori di compilazione	56
2.4 Le edizioni di prova (1960, 1965 e 1973)	57
2.4.1 La campagna contro il dizionario (1974)	60

2.5 Le edizioni ufficiali dello XHC (1978-2016)	71
2.6 Macrostruttura e microstruttura dello XHC	72
2.6.1 Macrostruttura	74
2.6.2 Microstruttura	75
2.7 Le prefazioni allo XHC come componenti del discorso lessicografico	78
2.7.1 Il ruolo del dizionario nella standardizzazione della lingua comune	78
2.7.2 Il dizionario come strumento ‘al passo con i tempi’	80
2.7.3 Gli attori coinvolti	82
3 La ricerca sullo <i>Xiandai hanyu cidian</i> 现代汉语词典: lo stato dell’arte	85
3.1 Introduzione al capitolo	85
3.2 La ricerca sullo XHC attraverso CNKI	86
3.3 I volumi dedicati allo XHC	95
3.4 Gli studi su definizioni ed esempi	99
3.5 L’analisi delle ‘qualità’ del dizionario	102
3.6 XHC e ideologia	106
 PARTE SECONDA: CASO DI STUDIO	
4 Metodologia per la definizione del caso di studio	111
4.1 Introduzione al capitolo	111
4.2 I <i>Rapporti</i> : il corpus secondario	111
4.2.1 I <i>Rapporti sul lavoro del governo</i> (1964-2017)	115
4.2.2 I <i>Rapporti al Congresso nazionale del Partito comunista cinese</i> (1969-2017)	120
4.3 Metodologia per la selezione dei lemmi	123
4.4 Derivazione e affissazione nella lingua cinese moderna: alcune precisazioni	125
4.4.1 Gli affissi selezionati	128
4.5 Alcune note sulla nozione di parola in cinese	129
4.6 I lemmi selezionati: il corpus primario	133
5 Analisi critica del discorso lessicografico dello <i>Xiandai hanyu cidian</i> 现代汉语词典	137
5.1 Introduzione al capitolo	137

5.2 Strumenti teorico-metodologici e struttura dell'analisi	138
5.3 Analisi del corpus primario: le voci dello XHC (1973-2016)	143
5.3.1 <i>Fandui</i> 反对, 'essere contrario, opporsi'	145
5.3.2 <i>Fangeming</i> 反革命, 'controrivoluzione, controrivoluzionario'	149
5.3.3 <i>Fandongpai</i> 反动派, 'fazione reazionaria'	153
5.3.4 <i>Fanfu</i> 反腐, 'contrastare, opporsi alla corruzione, anticorruzione'	156
5.3.5 <i>Fanying</i> 反映, 'riflettere, rispecchiare, riferire'	158
5.3.6 <i>Feigongyouzhi jingji</i> 非公有制经济, 'economia non pubblica'	162
5.3.7 <i>Feifa</i> 非法, 'illegale'	166
5.3.8 <i>Wuchan jieji</i> 无产阶级, 'classe del proletariato'	168
5.3.9 <i>Wudangpai renshi</i> 无党派人士, 'personalità senza partito'	172
5.3.10 <i>Zhuanjia</i> 专家, 'esperto, specialista'	175
5.3.11 <i>Renyuan</i> 人员, 'personale'	177
5.3.12 <i>Dangyuan</i> 党员, 'membro di Partito'	179
5.3.13 <i>Gongwuyuan</i> 公务员, 'funzionario pubblico'	181
5.3.14 <i>Weiyuan</i> 委员, 'membro di comitato, emissario'	185
5.3.15 <i>Chengyuan</i> 成员, 'membro'	187
5.3.16 <i>Laodongzhe</i> 劳动者, 'lavoratore'	188
5.3.17 <i>Xiandaihua</i> 现代化, 'modernizzare'	191
5.3.18 <i>Shenhua</i> 深化, 'approfondire'	195
5.3.19 <i>Youhua</i> 优化, 'ottimizzare'	197
5.3.20 <i>Qianghua</i> 强化, 'rafforzare'	199
5.3.21 <i>Chengzhenhua</i> 城镇化, 'urbanizzare'	200
5.4 Riflessioni conclusive all'analisi	203
Conclusioni	207
Appendice: glossario cinese-italiano di terminologia lessicografica	213
Riferimenti bibliografici	215

“In relation to lexicography, ideology is where dictionaries collide with the social world: it brings in impolite and polite aspects of language, taboo items, evaluative orientation, connotation, and cultural allusion; the sublexicons, of course, of semantic fields such as politics, religion, ethnicity, sexuality, and so on; and above all the role of lexis, an unstable and mutable role, in naming and othering.”
(Moon 2014, 85)

Introduzione

Questo lavoro di ricerca propone uno studio critico e diacronico dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, dizionario di lingua cinese moderna standard, o *putonghua* 普通话, ufficialmente pubblicato nella Repubblica popolare cinese a partire dalla fine degli anni Settanta del XX secolo.

Dal punto di vista teorico, la tesi si colloca nel campo di studi della lessicografia critica¹ e adotta, di conseguenza, un approccio critico allo studio dei contenuti del dizionario. Uno dei presupposti su cui si basa questo lavoro di ricerca è che i dizionari e, quindi, lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, costruiscano una forma complessa di discorso, il discorso lessicografico e che, in quanto tali, possano essere studiati e

¹ Nel presente lavoro, la lessicografia critica verrà definita come un campo di ricerca che rientra nell'ambito degli studi metalessicografici e che mira allo studio e alla valutazione delle modalità secondo cui i dizionari, nel caso specifico quelli monolingui, contribuiscono alla costruzione, al consolidamento e alla riproduzione dell'ideologia e, più in generale, della realtà attraverso i significati della lingua di cui raccolgono il lessico. In tal senso, la lessicografia critica è anche da intendersi come un campo di studi connesso, ma dagli scopi differenti, alla critica lessicografica (o *dictionary criticism*) che si pone come obiettivo la valutazione qualitativa delle caratteristiche delle opere da un punto di vista formale (Horncheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012 e 2018; Nielsen 2018).

analizzati in maniera coerente. Il discorso lessicografico si configura secondo quella che Phil Benson (2001) ha definito “a historically specific form of discourse”, che va, pertanto, presa in esame in relazione al contesto extra-testuale nel quale l’opera è stata prodotta e, al contempo, utilizzata dai suoi lettori. Tale premessa offre la possibilità di avviare un’analisi di natura critica e, nel caso in questione, anche diacronica, delle voci del dizionario. L’obiettivo dell’analisi è quello di verificare quali siano le modalità secondo cui il discorso lessicografico riflette, dialoga e interagisce con il contesto ideologico e, quindi, politico e sociale, del quale esso si configura come prodotto e nel quale, al contempo, agisce come strumento attivo nella costruzione, il consolidamento e la naturalizzazione dei significati considerati corretti e accettabili dall’ideologia dominante (Fairclough 1989; Fishman 1995; Hornscheidt 2008).

L’oggetto di studio di questo lavoro, lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, è un dizionario monolingue, ufficialmente pubblicato nella Repubblica popolare cinese a partire dalla fine degli anni Settanta del XX secolo, mentre la più recente edizione, la settima, risale al 2016. Il dizionario costituisce un prodotto della tradizione lessicografica cinese, una tradizione florida e vivace, dalle antiche radici.² Più precisamente, questo si configura come un’opera estremamente influente nel panorama lessicografico moderno e

² La lessicografia è considerata una delle discipline più antiche e al contempo floride della tradizione linguistica cinese. Questa tesi si occupa di un prodotto della lessicografia cinese contemporanea e, per tale ragione, non affronterà nel dettaglio questioni che riguardano la storia precedente della lessicografia in Cina. Ritengo, però, opportuno segnalare alcune fonti di grande utilità per lo studio della tradizione lessicografica cinese, anche dal punto di vista del suo sviluppo storico. Nel contesto italiano, si segnala il lavoro di Casacchia e Giannino (2012), *Storia della linguistica cinese* e, in particolare, il primo capitolo dedicato alla glossografia e agli albori della lessicografia cinese come manifestazioni della disciplina linguistica della Cina antica di epoca Zhou e Han. In questa tradizione si collocano, ad esempio, opere come lo *Shizhou* 史籀, abbecedario dell’epoca dei Zhou occidentali (1046-771 a.C.), e pietre miliari della lessicografia cinese antica come lo *Erya* 尔雅 (probabilmente risalente al III sec a.C.), lo *Shuowen jiezi* 说文解字 di Xu Shen 许慎 (filologo e lessicografo di epoca Han), così come lo *Shiming* 释名, solitamente attribuito a Liu Xi 刘熙, questi ultimi entrambi risalenti al periodo degli anni Han orientali. Interessante e esaustivo, anche in prospettiva storica, è il volume di Yong Heming e Peng Jing (2008), *Chinese Lexicography. A History from 1046 BC to AD 1911*, che propone un’analisi molto ricca e dettagliata della tradizione lessicografica cinese e delle sue opere dagli albori a quelle del periodo tardo imperiale. Sempre Yong Heming, insieme a Luo Zhenyue e Zhang Xiangming, è autore del volume pubblicato in lingua cinese con il titolo *Zhongguo cidian sanqian nian* 中国辞典 3000 年 (2010) (Tremila anni di dizionari cinesi) dedicato allo sviluppo della lessicografia cinese dal 1046 a.C. al 1999 d.C., e rappresenta, quindi, anche un valido riferimento per lo studio della storia di questa disciplina e delle opere del XX secolo. Tra gli altri contributi sul tema si segnalano, inoltre, i lavori di Xue S. (1982), Creamer (1991, 1995), Wilkinson (2015, 73-94), Kholkina (2015).

contemporaneo della Repubblica popolare cinese.³ La centralità dell'opera è motivata da elementi di natura differente, quali la sua qualità scientifica, comunemente riconosciuta nell'ambito accademico e, soprattutto, linguistico cinese, la sua originalità, in particolare nel contesto in cui venne, in origine, prodotto e, non da ultimo, il rapporto che questo intrattiene con istituzioni e organismi statali. La compilazione dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 è, infatti, dall'avvio del progetto, stata affidata a una sezione dell'Istituto di linguistica (*Yuyan yanjiusuo* 语言研究所) appartenente all'Accademia cinese delle scienze (*Zhongguo kexueyuan* 中国科学院) e, dalla sua fondazione nel 1977, all'Accademia cinese delle scienze sociali (*Zhongguo shehui kexueyuan* 中国社会科学院). Le due Accademie costituiscono, ancora oggi, le istituzioni di ricerca di più alto livello rispettivamente nell'ambito delle scienze dure e delle scienze sociali nella Repubblica popolare cinese e sono entrambe poste sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato. Inoltre, uno degli elementi che contraddistingue il dizionario nel panorama lessicografico cinese è che la compilazione della prima edizione venne predisposta già sul finire degli anni Cinquanta del XX secolo, nell'ambito del più ampio progetto di riforma della lingua cinese e, quindi, di standardizzazione e popolarizzazione della lingua comune. Il dizionario avrebbe dovuto, infatti, contribuire alla realizzazione degli obiettivi della dirigenza della neonata Repubblica popolare cinese in materia linguistica,

³ A differenza della lingua inglese (*lexicography*), ma anche italiana (lessicografia) e francese (*lexicographie*), nella lingua cinese moderna non esiste un termine univoco per identificare la disciplina. Tale questione è stata, soprattutto tra la fine degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta del XX secolo, oggetto di accesi dibattiti nella comunità scientifica lessicografica cinese, svoltisi in gran parte sulle pagine di una delle più influenti riviste accademiche e lessicografiche della Repubblica popolare cinese, *Cishu yanjiu* 辞书研究 (*Lexicographical Studies*), pubblicata dal 1979. Senza entrare nel dettaglio della complessa questione terminologica, preciso che una delle principali controversie è rappresentata dalla convivenza, in cinese, di più termini che identificano, da un lato, gli oggetti di studio della disciplina e, quindi i dizionari e le opere lessicografiche nel loro complesso (in particolare, *cishu* 辞书, *cidian* 辞典, *cidian* 词典 e *zidian* 字典) e, dall'altro, le discipline che con questi prodotti interagiscono *cishuxue* 辞书学, *cidianxue* 辞典学, *cidianxue* 词典学. Si rimanda alla discussione proposta da studiosi cinesi quali Yang Zuxi (1987), Su Baorong (1990), Lin Yushan (1991), Zhang Yihua e Yong Heming (2007). Per quanto concerne la terminologia impiegata in questo lavoro, essendo le distinzioni sopra menzionate e la mancanza di univocità terminologica una peculiarità della lingua cinese moderna, sottolineo che, nella maggior parte dei casi, utilizzerò i termini 'lessicografia' e *lexicography* per identificare la disciplina che, nel contesto cinese, si occupa sia di opere lessicografiche (*cishu* 辞书) in senso lato (come dizionari specialistici ed enciclopedie) sia di dizionari a carattere linguistico (*cidian* 词典 e *cidianxue* 词典学), come lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. Solo laddove si dovessero proporre riflessioni basate su fonti cinesi che operano una distinzione tra i due termini, e quindi quando, nella fonte cinese citata, *cidianxue* 词典学 viene impiegato con un significato diverso da *cishuxue* 辞书学, tale distinzione sarà segnalata attraverso l'utilizzo dell'espressione 'disciplina, studio dei dizionari' come traduce di *cidianxue* 词典学.

configurandosi come la prima opera lessicografica a registrare e, al contempo, a consolidare, la lingua comune, sul piano lessicale, fonetico, grammaticale e grafico.

Ad oggi, gli studi che adottano una prospettiva ideologica nell'analisi dei contenuti e dei cambiamenti di questo dizionario sono limitati (Lee 2014; Hu H., Hai X. e Hao J.⁴ 2019), sia per quanto concerne la loro quantità che la loro portata, a fronte, invece, di una ricchissima letteratura che prende in esame le caratteristiche dell'opera da un punto di vista formale e prettamente lessicografico. Questa ricerca si propone, dunque, di iniziare a colmare una lacuna nella letteratura critica sullo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 e di mostrare come la prospettiva ideologica, affiancata a quella diacronica, possa costituire uno strumento valido per l'analisi dei contenuti anche di questo dizionario di lingua cinese moderna.

Sulla base di tali premesse, ho scelto di studiare il discorso lessicografico costruito dallo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 prendendo in esame tutte le edizioni dell'opera, pubblicate dalla casa editrice *Commercial Press* (*Shangwu yinshuguan* 商务印书馆) in Cina, dagli anni Settanta del secolo scorso a oggi. Più precisamente, il corpus primario è basato sulle sette edizioni integrali e ufficiali pubblicate rispettivamente negli anni 1978, 1983, 1996, 2002, 2005, 2012 e 2016. A queste si aggiungono, poi, il volume dell'edizione definita 'di prova' (*shiyongben* 试用本), stampato nel 1973 e predisposto per una distribuzione interna (*neibu* 内部), così come l'edizione supplemento del 1989 (*bubian* 补编), integrazione alla seconda edizione del 1983.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca si è articolata in differenti fasi. Una prima fase ha visto la costruzione del quadro teorico di riferimento, con una particolare attenzione agli studi relativi al rapporto tra ideologia e linguaggio e, con questi, alla lessicografia, soprattutto critica. In seguito, il lavoro si è focalizzato sulla ricerca e sullo studio di fonti primarie e secondarie per la ricostruzione della storia del dizionario, dalla sua genesi agli sviluppi più recenti, insieme alla definizione delle sue caratteristiche formali, che lo contraddistinguono quale opera lessicografica di natura linguistica,

⁴ In questa tesi, esclusivamente per i riferimenti interni al testo (elaborati secondo lo stile del *Chicago Manual of Style*, 17) relativi ai contributi di autori cinesi riporterò sempre il cognome seguito dall'iniziale del nome, onde evitare possibili confusioni derivanti dai frequenti casi di omonimia.

monolingue, e di *cidian* 词典 (dizionario di *ci* 词, ‘parole’, in contrapposizione ai più tradizionali dizionari di singoli caratteri, o *zidian* 字典).

Successivamente, ho operato una valutazione dello stato dell’arte della ricerca sullo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, che ha permesso di constatare la centralità di cui questo dizionario gode anche nel contesto accademico cinese, come mostra la ricchissima letteratura sul tema.

Una componente fondamentale del lavoro di ricerca è stata, poi, la determinazione dei criteri per procedere alla selezione dei lemmi da sottoporre, successivamente, all’analisi critica. L’analisi si basa, infatti, su un corpus composto da un totale di ventuno lemmi, che sono stati selezionati secondo una precisa metodologia. Più precisamente, la selezione è avvenuta a partire dall’analisi, attraverso il software AntConc, di un corpus specialistico, costruito appositamente per il caso di studio. Tale corpus (al quale, nel corso di questa tesi, identificherò come corpus secondario) raccoglie testi di natura politica che occupano una posizione di primo piano nell’ambito del discorso ufficiale della dirigenza della Repubblica popolare cinese, ossia i *Rapporti sul lavoro del governo all’Assemblea nazionale del popolo* e i *Rapporti al Congresso nazionale del Partito comunista cinese*, composti tra il 1964 e il 2017.

Come si vedrà più nel dettaglio, l’interrogazione del corpus secondario e la selezione delle parole (e, quindi, dei lemmi da analizzare) si sono basate su criteri di natura sia quantitativa che qualitativa. Per quanto concerne i criteri di natura qualitativa, ho scelto di interrogare il corpus secondario e, nella fattispecie, la lista delle parole ordinata per frequenza dal software, utilizzando come chiavi di ricerca sette morfemi che, nella lingua cinese moderna, sono coinvolti nei processi di formazione delle parole e svolgono una funzione di affisso. La combinazione di un approccio quantitativo (come la definizione del numero di occorrenze) e qualitativo (la valutazione delle caratteristiche morfologiche e semantiche) ha fatto sì che la selezione dei lemmi non fosse guidata da criteri di natura prettamente tematica, garantendo così un elemento di casualità nel campione analizzato. Ciò, anche sulla base della convinzione che l’ideologia, da intendersi come elemento pervasivo della società e del linguaggio, possa emergere, nel discorso lessicografico, in una vasta gamma di lemmi appartenenti a campi semantici differenti, e non solo nelle definizioni delle voci che rappresentano concetti e significati esplicitamente e fortemente connotati da un punto di vista politico.

La fase finale della ricerca è stata caratterizzata dall'analisi, in prospettiva critica e diacronica, dei lemmi e delle loro definizioni, raccolte attraverso la consultazione di tutte le edizioni dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. Questi sono stati presi in esame sia per quanto concerne la natura delle loro definizioni, inclusi, ove presenti, gli esempi lessicografici, sia per quanto concerne il loro eventuale cambiamento e le modifiche emerse nel corso dei processi di revisione.

Questa tesi si compone di cinque capitoli. Il primo capitolo ha come oggetto le teorie e gli studi che si sono focalizzati, soprattutto al di fuori del contesto cinese, sul rapporto tra lingua e ideologia. In secondo luogo, il capitolo si focalizza sulla lessicografia e, in particolare, sugli studi che hanno indagato la natura ideologica del discorso lessicografico, proponendo, successivamente, una discussione in merito alle proposte metodologiche avanzate, soprattutto nell'ultimo decennio, da lavori come quelli di Hornscheidt (2008) e Rodríguez Barcia (2012). Come si vedrà in seguito, in tali contributi l'approccio critico all'analisi discorso lessicografico è presentato come un approccio applicabile allo studio del rapporto tra lessicografia e ideologia. A tal proposito, la sezione conclusiva del primo capitolo prende in esame gli elementi che, nell'ambito della lessicografia critica, sono considerati centrali nella costruzione del discorso lessicografico, ossia il contesto di compilazione dell'opera, gli elementi paratestuali, le definizioni e, con queste, gli esempi. Tali elementi sono, inoltre, da considerarsi essenziali per poter procedere a un'analisi dei contenuti del dizionario che adotti un approccio critico e ideologico.

Il secondo e il terzo capitolo sono, invece, incentrati su una definizione delle caratteristiche dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. In particolare, il secondo capitolo mira, in primo luogo, a una ricostruzione della storia del dizionario, realizzata sulla base dello studio effettuato su fonti primarie e secondarie, a partire dalla definizione del progetto che, sul finire degli anni Cinquanta del secolo scorso, portò all'avvio dei lavori di compilazione, fino pubblicazione della prima edizione. L'obiettivo è far emergere l'assoluta centralità rivestita da questo prodotto lessicografico nell'ambito del tortuoso processo di standardizzazione della lingua comune, mostrando anche come la sua storia sia stata fortemente influenzata dal clima politico, soprattutto dell'epoca maoista. La seconda parte del secondo capitolo, vede, invece, la descrizione delle caratteristiche formali dell'opera, sia sul piano tipologico che della sua macrostruttura e

microstruttura. Il terzo capitolo propone, poi, una valutazione circa lo stato dell'arte della ricerca sul dizionario, soprattutto per quanto concerne l'ampia letteratura sul tema prodotta nel contesto accademico della Repubblica popolare cinese. Questi due capitoli sono da intendersi come i risultati della fase di ricerca preliminare, realizzata con l'obiettivo di ricostruire e definire le caratteristiche degli elementi sia extra-testuali (il contesto di compilazione) che interni al testo (paratesti e voci) che interagiscono nella costruzione del complesso discorso lessicografico del dizionario, indispensabile per poter effettuare un'analisi critica dei suoi contenuti.

Il quarto capitolo descrive, nel dettaglio, la metodologia definita e adottata per la costruzione del caso di studio e per giungere alla selezione dei lemmi da sottoporre all'analisi. Per tale ragione, la prima parte del capitolo propone anche una descrizione dei testi politici che costituiscono il corpus secondario, i quali sono stati sottoposti a un'analisi di natura quantitativa e qualitativa, anche attraverso il supporto del software per l'analisi dei corpora AntConc.

Infine, il quinto capitolo è dedicato al caso di studio, l'analisi critica del discorso lessicografico dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (1973-2016). La prima parte del capitolo riprende e definisce gli strumenti teorici e metodologici adottati per l'analisi. La seconda, invece, riporta l'analisi e i suoi risultati, delineandosi secondo una struttura sistematicamente organizzata in: a) indicazione del lemma, accompagnato da una traduzione; b) tabella che riporta tutte le definizioni del lemma, ove presente, incluse nelle edizioni consultate; c) l'analisi vera e propria, che si suddivide nella descrizione, con una traduzione in italiano, delle accezioni e degli esempi che compongono le definizioni, e il commento critico alla voce.

Ai capitoli segue una sezione dedicata alle riflessioni conclusive circa la ricerca svolta e, in particolare, circa i risultati dell'analisi critica del dizionario.

In conclusione, l'appendice al testo è costituita da un glossario cinese-italiano di terminologia lessicografica, che ho elaborato nel corso dello studio della letteratura in lingua cinese sul tema e, in particolare, nella stesura della presente tesi, motivata anche dalla necessità di trovare un traduttore in lingua italiana di tale terminologia, comunemente impiegata nell'ambito accademico e lessicografico cinese.

PARTE PRIMA:

QUADRO TEORICO E DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI STUDIO

1

Quadro teorico: ideologia, discorso lessicografico e lessicografia critica

1.1 Introduzione al capitolo

Questo primo capitolo definisce il quadro teorico di riferimento per la presente tesi. La prima parte (cfr. 1.2) propone una introduzione al concetto di ideologia a cui si fa qui riferimento e, nello specifico, alla relazione che sussiste tra lingua e ideologia. Tale introduzione si basa su una selezione dei contributi di autori che, pur avendo operato in contesti storici e culturali differenti, sono accomunati dall'aver discusso e teorizzato l'inscindibilità del rapporto tra lingua e ideologia. Il legame tra lingua e ideologia costituisce, infatti, uno dei presupposti teorici di questa ricerca e assume una particolare rilevanza per gli studi della lessicografia critica che adottano una prospettiva ideologica.

La seconda parte del capitolo (cfr. 1.3 e 1.4) è incentrata sulla disciplina lessicografica e, in particolare, sugli studi che hanno preso in esame il legame tra ideologia e dizionari. Ci si focalizzerà, soprattutto, sui lavori di ricerca di coloro che hanno analizzato i dizionari come forme di discorso e di rappresentazione della lingua. Successivamente, verrà proposta una revisione della letteratura sul tema della lessicografia critica che adotta una prospettiva ideologica.

Infine (cfr. 1.5), il capitolo espone le componenti essenziali dell'approccio metodologico proposto, nell'ultimo decennio, in lavori di ricerca come quelli di Hornscheidt (2008) e Rodríguez Barcia (2012). Come si vedrà, si tratta di un approccio che colloca lo studio dei contenuti dei dizionari, in prospettiva ideologica, nell'ambito dell'analisi critica del discorso, e che costituisce una componente essenziale dell'approccio adottato per l'analisi del caso di studio oggetto di questa tesi.

Gli studi a cui farò riferimento nel corso del primo capitolo sono stati elaborati da autori che, in molti casi, hanno operato o operano oggi in contesti diversi da quello cinese. Ciononostante, ritengo che le prospettive adottate da tali studi costituiscano un valido punto di partenza per questa ricerca, offrendo inoltre strumenti di grande utilità se applicati a un'analisi critica di un dizionario come lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (d'ora in avanti XHC), che abbia l'obiettivo di indagare il rapporto tra discorso lessicografico e ideologia, in prospettiva diacronica.

1.2 Lingua e ideologia

Lo studio del rapporto tra ideologia e discorso è uno degli aspetti di maggiore interesse nel campo della linguistica critica e, in particolare, dell'analisi critica del discorso (*critical discourse analysis* o CDA). Come sottolinea Blommaert (2005, 158), il discorso è stato identificato dai principali studiosi della materia come uno spazio ideologico. Sempre Blommaert (2005, 158) scrive di “terminological muddle of ideology”, sottolineando come sottolinea come una definizione univoca del concetto di ideologia sia essenzialmente assente nella letteratura, un aspetto che complica notevolmente il lavoro di chi intenda approcciarsi allo studio di questa tematica. A tal proposito, Eagleton (1991, 1) precisa come, proprio a causa della sua polisemia, *ideologia* dovrebbe essere considerata più un testo che una parola, “woven of a whole tissue of different conceptual strands”.

Di fronte a tale indeterminatezza, sorge quindi la necessità di definire il panorama di studi e il concetto di ideologia che stanno alla base di questo lavoro di ricerca.

Come elaborerò meglio in seguito (cfr. 1.3), una delle premesse fondamentali della presente tesi è che i dizionari costituiscono delle forme di discorso e, quindi, lingua come pratica sociale, determinata da strutture sociali (Fairclough 1989; 1995). Inoltre, i dizionari dovrebbero anche essere analizzati come prodotti e, al contempo, come strumenti nel contesto in cui hanno luogo sia la loro compilazione sia il loro utilizzo. In questo lavoro farò ampiamente riferimento a studi che hanno descritto l'ideologia come un elemento pervasivo della società, al punto da tradursi in atteggiamenti e schemi di pensiero che, attraverso un processo di naturalizzazione, o normalizzazione, sono

divenuti senso comune⁵ (Blommaert 2005, 159), una tematica che, come si vedrà in seguito, è centrale anche nel lavoro di Norman Fairclough (1989). Secondo tale prospettiva, l'ideologia sarebbe, quindi, da intendersi anche come un elemento pervasivo della lingua. Per impiegare le parole di Fairclough (1989) “nobody who has interest in relationships of power in modern society, can afford to ignore language”.

Nei paragrafi che seguono, mi focalizzerò, in primo luogo, sul tema della relazione tra lingua e ideologia per come è stata definita dal linguista russo Valentin N. Vološinov già nei primi decenni del XX secolo. A partire dalle sue teorie sulla natura semiotica e ideologica della parola, approfondirò, poi, i concetti di naturalizzazione dell'ideologia e di senso comune, ampiamente discussi da Fairclough rifacendosi, peraltro, anche alla stessa opera di Vološinov. Successivamente, affronterò la questione del rapporto tra ideologia, senso comune e significato lessicale, di particolare interesse anche per lo studio della pratica lessicografica.

1.2.1 Dalla parola ideologica al senso comune

Il rapporto tra lingua e ideologia e, in particolare, la natura ideologica della parola, costituisce una delle componenti del contributo teorico di Vološinov. Definito da Eagleton (1991, 195) come il “padre della analisi del discorso”, Vološinov è considerato tra i precursori nello studio del legame tra ideologia e lingua. Nel noto testo *Marxismo e filosofia del linguaggio*, in origine pubblicato nel 1929 nell'Unione Sovietica, il linguista russo scriveva che “Tutto ciò che è ideologico possiede significato: rappresenta, raffigura, o sta per qualcosa che si trova fuori di esso. In altre parole è un *segno*.⁶ Senza Segni non c'è ideologia” e, aggiungeva, “*La parola è il fenomeno ideologico per eccellenza*” (Vološinov 1976, 58 e 64). Per Vološinov l'ideologia è parte della realtà, è un luogo

⁵ Seguendo Blommaert (2005, 159), con senso comune (*common sense*) mi riferisco a “the normal perceptions we have of the world as a system, the naturalised activities that sustain social relations and power structures, and the patterns of power that reinforce such common sense”.

⁶ Per Vološinov il segno è “un intero messaggio e non i singoli elementi in cui esso può essere sezionato”. Quindi, per quanto concerne l'atto verbale, il segno deve essere inteso come “un'intera frase, ma non la frase isolata dal contesto sociale e dal campo ideologico cui appartiene fin dall'inizio: si tratta cioè della frase come battuta di un dialogo, come parte costitutiva di un rapporto di interazione sociale [...]” e include, inoltre, i partecipanti all'atto verbale (emittente, interprete), così come il contesto in cui l'atto si realizza (Ponzio 1976, 7).

oggettivo,⁷ e, quindi, un prodotto ideologico (come la parola, che è da intendersi quale segno ideologico) e materiale, in quanto appartiene alla realtà storica e sociale nel quale viene realizzato (Ponzio 1976, 8; Vološinov 1976). Perché un corpo sia identificabile come segno e funzionare come tale è necessario che questo “abbia *significato*, veicoli un’*idea*, una *rappresentazione*, sia cioè *materiale dell’ideologia*” (Ponzio 1976, 7; Vološinov 1976). Inoltre, ogni segno ideologico riflette la realtà e, al contempo, ne è parte materiale ed è, quindi, oggettivo (Vološinov 1976, 60). Vološinov attribuisce alla parola (il “fenomeno ideologico per eccellenza”) un ruolo fondamentale nella registrazione e nel consolidamento dei cambiamenti ideologici in un dato contesto sociale:

La parola è letteralmente implicata in ogni azione o contatto sociale – nella collaborazione nel lavoro – negli scambi ideologici – nei contatti occasionali della vita quotidiana – nelle relazioni politiche – e così via. Innumerevoli fili ideologici che corrono attraverso tutti i campi del rapporto sociale registrano un effetto nella parola. È evidente allora, che la parola è l’indice più sensibile dei mutamenti sociali, e che quel che più conta, di mutamenti ancora in via di sviluppo, che sono ancora privi di una forma definitiva e non sono ancora adattati in sistemi ideologici già regolarizzati e interamente definiti (Vološinov 1976, 72)

Per il linguista la parola è, quindi, un mezzo per lo sviluppo e per il consolidamento di quei cambiamenti ideologici la cui forma non è ancora giunta a piena maturazione. La natura della parola come mezzo, infatti, fa sì che questa sia in grado di “registrare tutte le fasi transitorie, delicate, momentanee del mutamento sociale” (Vološinov 1976, 72).

Un altro punto fondamentale nelle riflessioni sulla natura ideologica della lingua risiede nei concetti di naturalizzazione e di senso comune. Questo punto è stato centrale nel lavoro di Norman Fairclough (1989 e 1995), secondo cui l’ideologia è strettamente connessa alla lingua perché è proprio quando utilizziamo la lingua che facciamo largamente affidamento su un complesso apparato di concezioni (*assumptions*) della realtà che, a loro volta, si basano sul senso comune. Riprendendo anche Gramsci (1971), Fairclough riflette sul senso comune nel discorso, definendolo come un fenomeno in gran parte ideologico. Secondo Fairclough, nella società moderna l’esercizio del potere si otterrebbe in maniera sempre più consistente attraverso il ricorso all’ideologia. Infatti, i presupposti ideologici che si ritrovano all’interno di specifiche convenzioni sociali

⁷ Prendendo le distanze dagli idealisti, Vološinov sostiene che l’ideologia non possa essere circoscritta all’ambito della coscienza, in quanto appartiene alla realtà, materiale, oggettiva e storico-sociale (Vološinov 1976, 75).

dipendono dalle relazioni di potere che ne sono alla base e che, al tempo stesso, le supportano. L'esercizio del potere passerebbe, poi, attraverso i funzionamenti ideologici della lingua (Fairclough 1989, 2). Secondo lo studioso inglese, il senso comune è un fenomeno essenzialmente ideologico perché contribuisce al consolidamento e al mantenimento di rapporti di potere caratterizzati da ineguaglianza e asimmetria (Fairclough 1989, 76 ss.). A ciò è strettamente connesso il concetto di 'naturalizzazione' (*naturalisation*), anch'esso centrale nella trattazione di Norman Fairclough. Con il termine *naturalisation*, Fairclough (1989) identifica il processo attraverso cui l'ideologia diviene, gradualmente, senso comune, e risulta, cioè, come accettata, condivisa e apparentemente scevra del suo portato ideologico, al punto che i discorsi che la incarnano diventano naturalizzati. Non tutto, però, precisa Fairclough, diviene senso comune in senso ideologico: chi esercita il potere in una società o in una istituzione sociale⁸ assume, infatti, un ruolo preponderante nella determinazione di ciò che deve o può divenire senso comune. Una conseguenza di tale processo ideologico e linguistico è che "the learning of a dominant discourse type comes to be seen as merely a question of acquiring the necessary skills or techniques to operate in the institution" (Fairclough 1989, 91). Secondo tale visione, l'ideologia è, quindi, connessa alla legittimazione del potere di un gruppo sociale dominante o di una classe.

Sul rapporto tra lingua, ideologia e potere, Thompson (1984) sosteneva che "the analysis of ideology is, in a fundamental respect, the study of language in the social world, since it is primarily within language that meaning is mobilized in the interests of particular individuals and groups" (Thompson 1984, 35). Se le idee circolano all'interno della società sotto forma di enunciati, espressioni e parole (scritte o parlate), allora lo studio dell'ideologia dovrebbe necessariamente coinvolgere, secondo l'autore, anche lo studio della lingua nella società, così come delle modalità secondo cui gli usi, molteplici, della lingua si intersecano con il potere, "nourishing it, sustaining it, enacting it" (Thompson 1984, 2). Thompson si fa sostenitore, quindi, della realizzazione di uno studio della lingua e dell'ideologia che permetta di andare al di là della mera analisi del sistema segnico, al

⁸ Fairclough (1989) utilizza il termine *social institution* senza, tuttavia, definirlo. L'autore sembra, però, rifarsi al concetto sociologico di istituzione sociale, definito da Jonathan Turner come "a complex of positions, roles, norms and values lodged in particular types of social structures and organising relatively stable patterns of human activity with respect to fundamental problems in producing life-sustaining resources, in reproducing individuals, and in sustaining viable societal structures within a given environment" (Turner 1997, 6 in Miller 2019).

fine di indagare la natura sociale e storica della lingua e la sua interconnessione con il potere, ovvero:

To explore the interrelations between language and ideology is to turn away from the analysis of well-formed sentences or systems of signs, focusing instead on the ways in which expressions serve as a means of action and interaction, a medium through which history is produced and society reproduced. The theory of ideology invites us to see that language is not simply a structure which can be employed for communication or entertainment, but a social historical phenomenon which is embroiled in human conflict. (Thompson 1984, 2).

Il legame tra lingua e ideologia è, poi, declinabile in termini di significato lessicale. Chiamando in causa anche il ruolo dei dizionari nel processo di naturalizzazione delle ideologie, Fairclough sottolinea come il significato delle parole venga di frequente considerato dai parlanti come un dato di fatto, a eccezione delle occasioni in cui possono emergere delle controversie o dei dubbi che solo il ricorso a uno strumento come il dizionario può risolvere (Fairclough 1989, 93). Tale aspetto è, poi, connesso alla tendenza a sottovalutare la potenziale moltitudine di significati che parole ed espressioni possono assumere in un dato contesto sociale, nonostante, precisa il linguista, i dizionari moderni cerchino di rappresentare l'eterogeneità della lingua. Fairclough insiste sul fatto che il significato che troviamo nei dizionari – e, con esso, la concezione del dizionario come autorità in fatto di lingua e significato (cfr. 1.4) – sia da intendersi come il prodotto di un processo di codificazione della lingua (quella 'standard' o 'ufficiale'), all'interno del quale il significato delle parole viene presentato come fisso e, quindi, apparentemente stabile o cristallizzato. Il significato delle parole è, però, di frequente caratterizzato da variabilità, non solo dal punto di vista regionale o dialettale, ma anche ideologico. Secondo Fairclough, il significato si lega al senso comune in quanto il significato fisso di una parola (che, ad esempio, potrebbe essere registrato in un dizionario) emerge anche come conseguenza della vittoria di una delle parti nell'ambito di quella che lui chiama "the struggle between meaning systems" (Fairclough 1989, 95). Ciò rende il significato fisso e stabile una conseguenza, un effetto del potere e, in particolare, di un processo di naturalizzazione che, secondo l'autore, è essenzialmente ideologico. Un ruolo di particolare importanza nell'ambito dei processi di codificazione e di naturalizzazione del significato è attribuito, poi, dal linguista alle comunità di esperti e all'intelligenza, categorie in cui Fairclough include, oltre a chi opera nelle scienze dure, anche i docenti e

i lessicografi. Il significato che si ritrova nel dizionario e che viene presentato come semplice senso comune è, secondo Fairclough, sempre il risultato di un processo di naturalizzazione. Ciò implica che la natura di frequente arbitraria dei significati tende a essere celata e che, in diversi casi, il punto di arrivo di un processo di naturalizzazione coincida con il compimento della lotta ideologica che ha luogo nella lingua, sulla lingua e sui suoi significati (Fairclough 1989, 85). Fairclough pone, poi, una certa enfasi sul fatto che i processi di naturalizzazione implicano inevitabilmente una riduzione, una restrizione della potenziale moltitudine di significati di parole ed espressioni, una restrizione che, nel caso delle voci del dizionario, si collegherebbe alla volontà di operare una loro definizione e, quindi, una loro cristallizzazione.

La teorizzazione di un legame tra lotta ideologica e la riduzione dei molteplici significati della parola a un unico significato unitario era stata argomento anche del lavoro di Vološinov (1976). La determinazione dei significati costituirebbe, secondo questi, un fenomeno essenzialmente sociale, che intrattiene un legame con l'ideologia e con i rapporti di potere. La teoria semiotica e marxista dell'ideologia elaborata dall'autore (secondo cui il segno è un campo di azione della lotta di classe) vede, infatti, l'acquisizione di un significato unitario da parte delle parole come una conseguenza di un processo di riduzione della molteplicità dei significati del segno che ha luogo nel corso dell'interazione sociale (Vološinov 1976; Benson 2001, 17). L'autore sostiene che "l'esistenza riflessa nel segno non è semplicemente riflessa, ma *rifratta*" e che tale rifrazione è determinata da una "intersecazione di interessi sociali differentemente orientati nella stessa comunità segnica, cioè *con la lotta di classe*" (Vološinov 1976, 78). Ciò si collega a quanto è stato definito "multiaccentuatività sociale del segno ideologico", una caratteristica che porta il segno a preservare la propria forza vitale e dinamica e, quindi, a mutare e svilupparsi. Come ricorda anche Benson (2001, 17), per Vološinov le parole "become discrete units with determinate meanings through the suppression of semantic variability within contexts of ideological domination". Secondo la lettura di Benson, inoltre, la teoria semiotica del linguista russo poggerrebbe su una duplice visione delle parole e dei loro significati:

On the one hand, words are subject to multiple and contradictory evaluations in the concrete conditions of interaction ('multiplicity of meaning'). On the other hand, word-meanings are subject to homogenisation as the dominant ideology of the time strives towards universality ('unitary meaning') (Benson 2001, 18).

1.2.2 Il ruolo delle istituzioni nella riproduzione dell'ideologia

Il ruolo che le istituzioni rivestono nella costruzione e, soprattutto, nel consolidamento e la trasmissione dell'ideologia in un determinato contesto sociale e politico costituisce un argomento di grande interesse nell'ambito degli studi sul rapporto tra linguaggio e ideologia. Questo aspetto è, inoltre, particolarmente rilevante per gli studi lessicografici. Non di rado, infatti, la realizzazione di opere come dizionari linguistici viene predisposta nell'ambito delle attività promosse da organismi statali e affidata a istituzioni di ricerca, accademiche e culturali come, ad esempio, accademie nazionali. Tale è il caso dello XHC, il dizionario oggetto di questo studio, compilato da un organismo interno all'Accademia cinese delle scienze sociali, istituzione di ricerca posta sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato (*Guowuyuan* 国务院) della Repubblica popolare cinese. Al contempo, i dizionari, soprattutto quelli che intendono registrare il lessico di una lingua riconosciuta come standard o ufficiale in un determinato contesto linguistico, rappresentano di frequente anche strumenti dal carattere didattico, impiegati in ambito scolastico a supporto dell'apprendimento in diverse fasi della formazione degli individui.

Il ruolo rivestito dalle istituzioni nella riproduzione dell'ideologia costituisce uno degli elementi della riflessione di Althusser (1976), tematica oggetto, in particolare, del saggio pubblicato in Francia nel 1970 con il titolo *Idéologie et appareils idéologiques d'État* (Ideologia e apparati ideologici dello Stato).⁹ Nel testo, il filosofo marxista Althusser chiama in causa la funzione che quelli che lui chiama Apparati Ideologici dello Stato (AIS)¹⁰ assumono nell'ambito del processo di produzione e riproduzione dell'ideologia dominante dello Stato. Il filosofo riprende la teoria marxista classica dello Stato, sostenendo che sia necessario distinguere tra il potere dello Stato da un lato e l'apparato statale dall'altro. Nella teoria marxista, scrive, con il termine Apparato di Stato (AS) si intende “il Governo, l'Amministrazione, l'Esercito, la Polizia, i Tribunali, le Prigioni, ecc.” (Althusser 1976, 29). L'AS contiene però, secondo Althusser, due corpi: “quello delle istituzioni che rappresentano l'Apparato repressivo di Stato da una parte, e

⁹ Il testo è disponibile in traduzione italiana con il titolo *Sull'Ideologia* (1976, Dedalo Libri, tr. di Massimo Gallerani). Segnalo, tra le diverse traduzioni in lingua inglese, quella edita da Verso Books nel 2007 all'interno del volume *On Ideology* (Althusser 2007, tr. di Ben Brewster), con il titolo *Ideology and Ideological State Apparatus*.

¹⁰ Nella traduzione italiana. L'originale in francese è *appareils idéologiques d'État*

quello delle istituzioni che rappresentano il corpo degli Apparati Ideologici di Stato dall'altra" (Althusser 1976, 35). Gli apparati ideologici produrrebbero delle interpellazioni ideologiche, facendo appello agli individui perché agiscano secondo determinati schemi, schemi che riflettono l'ideologia dominante (Blommaert 2005, 162; Althusser 1976).

Nel saggio, Althusser propone, inoltre, una lista empirica e provvisoria di istituzioni (pubbliche e private)¹¹ che rientrerebbero nella categoria degli Apparati Ideologici di Stato: istituzioni religiose, istituzioni nel settore dell'istruzione, la famiglia, istituzioni legali e politiche (il sistema politico, inclusi i vari partiti), i sindacati, gli organi di informazione (stampa, radio-televisioni ecc.), e le istituzioni culturali. Secondo Althusser, una delle differenze tra l'apparato statale repressivo e gli AIS risiede nell'uso che questi ultimi fanno della violenza (e della repressione) da un lato e dell'ideologia dall'altro. Partendo dal presupposto che non esistono istituzioni che siano solo ed esclusivamente violente e repressive o solo ed esclusivamente ideologiche, il filosofo sottolinea come l'apparato statale basi la propria funzione, in prima istanza, sulla violenza e, solo secondariamente, sull'ideologia. Al contrario, gli apparati ideologici si servirebbero principalmente dell'ideologia e, solo in secondo luogo, della repressione, che rimarrebbe tuttavia un fenomeno celato e dal carattere fortemente simbolico. Althusser precisa, inoltre, che le diverse caratteristiche degli AIS possono, in realtà, essere riunite sotto l'influenza che l'ideologia dominante (l'ideologia della classe dominante e, quindi, del potere statale che questa controlla) esercita su di essi. Se la classe dominante controlla il potere dello Stato, scrive Althusser, è allora possibile anche affermare che la stessa (o le alleanze di più classi) abbia un ruolo attivo all'interno degli AIS:

Se gli AIS «funzionano» in modo prevalente a ideologia, ciò che unifica la loro diversità è questo stesso funzionamento, nella misura in cui l'ideologia con la quale essi funzionano è sempre di fatto unificata, nonostante la sua diversità e le sue contraddizioni, *sotto l'ideologia dominante*, che è quella della «classe dominante».

Secondo Althusser, nessuna classe è mai stata in grado di mantenersi al potere a lungo senza che fosse in grado di esercitare la propria egemonia sugli apparati ideologici

¹¹ Althusser precisa che in tale contesto la distinzione tra pubblico e privato è di poca importanza. Ciò che è rilevante è il loro "funzionare" come Apparati Ideologici di Stato. Le istituzioni private sarebbero, infatti, perfettamente in grado di funzionare come Apparati ideologici (Althusser 1976, 31).

e al loro interno. A conferma di questa tesi, questi fa inoltre riferimento al pensiero di Lenin e alla sua volontà di rivoluzionare l' AIS scolastico "per consentire al proletariato sovietico, che si era impadronito del potere di Stato, di assicurare semplicemente l'avvenire della dittatura del proletariato, e il passaggio al socialismo" (Althusser 1976, 34). L'autore attribuisce un ruolo dominante a un AIS in particolare, la Scuola, che

prende i bambini di tutte le classi sociali a partire dalla scuola materna, e fin da questa, inculca loro, per anni, gli anni in cui il bambino è più "vulnerabile", stretto tra l'Apparato di Stato Famiglia e l'Apparato di Stato Scuola, dei "savoir faire" rivestiti dell'ideologia dominante (la lingua, il calcolo, la storia naturale, le scienze, la letteratura) o semplicemente l'ideologia dominante allo stato pure (morale, educazione civica, filosofia).

Proprio la scuola, come si è indicato in apertura al presente paragrafo, costituisce un settore chiave nell'ambito del processo di trasmissione, consolidamento e riproduzione di schemi di pensiero ed elementi ideologici. Un aspetto, questo, sottolineato anche dal sociologo francese Pierre Bourdieu (1971) nell'analisi del sistema d'istruzione francese. Bourdieu scrive:

If it be accepted that culture and, in the case in point, scholarly or academic culture, is a common code enabling all those possessing that code to attach the same meaning to the same words, the same types of behaviour and the same works and, conversely, to express the same meaningful intention through the same behaviour patterns and the same works, it is clear that the school, which is responsible for handing on that culture, is the fundamental factor in the cultural consensus in as far as it represents the sharing of a common sense which is the prerequisite for communication. (Bourdieu 1971, 190-191)

Una visione, questa, successivamente ripresa e approfondita dal sociologo nel suo lavoro con Jean-Claude Passeron (Bourdieu e Passeron 1990). La nozione di riproduzione discussa dai due studiosi enfatizza la relazione esistente tra le partecche educative proprie delle istituzioni e la costruzione di un tipo di conoscenza considerata legittima, ossia "knowledge that relates and refers to the dominant culture (i.e. the culture of the dominant)" (Blommaert 2005, 164).

Il discorso sugli Apparati Ideologici di Stato di Althusser e quello sul ruolo della scuola nella riproduzione della conoscenza di Bourdieu e Passeron costituiscono concetti fondamentali anche se messi in relazione allo studio del rapporto che sussiste tra il discorso lessicografico e il discorso pedagogico. Rodríguez Barcia (2012, 139) ha analizzato nel dettaglio tale relazione e le problematiche a essa connesse. Pur

identificando e sottolineando le differenze che sussistono (o dovrebbero sussistere) tra il discorso pedagogico e quello lessicografico, l'autrice riconosce come, in una certa misura, i loro obiettivi e le loro caratteristiche tendano a convergere. Nelle diverse tradizioni lessicografiche sono di certo identificabili tipologie di dizionari dal carattere esplicitamente e volutamente didattico, come, ad esempio, dizionari pensati per essere utilizzati attivamente in aula, per bambini e adolescenti, nelle fasi di formazione scolastica. Ciononostante, tutte le opere lessicografiche sarebbero accomunate dall'essere degli strumenti utili in diverse fasi dell'apprendimento di un individuo, tanto della lingua quanto della realtà della comunità epistemica nella quale ha luogo la loro compilazione, pubblicazione e fruizione. A prescindere dalla sua tipologia e dalle sue caratteristiche, il dizionario si configura, infatti, come un supporto all'acquisizione di competenze che possono essere funzionali sia alla decodificazione di un messaggio sia alla codificazione di nuovi messaggi (come avviene, ad esempio, nella produzione di nuovi testi) (Campos Souto e Pérez Pascual 2003, 74 in Rodríguez Barcia 2012). Il discorso pedagogico prevede la ripetizione e la trasmissione di idee e valori da parte di qualcuno (l'esperto, l'insegnante, ma anche l'istituzione) che si trova a occupare una posizione di autorità rispetto al destinatario. In maniera simile, l'opera lessicografica, raccogliendo al suo interno le conoscenze e il sapere (linguistico e non) del proprio tempo, costituisce uno strumento importante e autorevole (Hornscheidt 2008) per lettori di età, livello di istruzione o professione di natura differente. Il discorso pedagogico e quello lessicografico sarebbero, quindi, accomunati dalla capacità di stabilire forme di controllo o di potere 'simbolico' (Bourdieu 1979; Bernstein 2003)¹² che sono funzionali alla trasmissione di valori e, più in generale, dell'ideologia e della cultura dominanti (Rodríguez Barcia 2012, 141).

¹² Bourdieu (1979, 82-83) ha definito il potere simbolico come "power to constitute the given by stating it, to show forth and gain credence, to confirm or transform the world view and, through it, action on the world, and hence the world itself, quasi-magical power which makes it possible to obtain the equivalent of what is obtained by (physical or economic) force, thanks to its specific mobilization effect - is only exerted insofar as it is recognized (i.e. insofar as its arbitrariness is misrecognized)". Secondo il sociologo francese, il potere non simbolico si definisce all'interno di una determinata relazione tra chi esercita il potere e chi sottostà a esso. Inoltre, "The power of words and commands, the power of words to give orders and bring order, lies in belief in the legitimacy of the words and of the person who utters them, a belief which words themselves cannot produce". Bernstein, la cui visione è ripresa da Rodríguez Barcia nella riflessione del rapporto tra discorso pedagogico e discorso lessicografico, parla, invece, di controllo simbolico, definendolo come "the means whereby consciousness is given a specialized form and distributed through forms of communication which relay a given distribution of power and dominant cultural categories. Symbolic control translates power relations into discourse and discourse into power relations" (Bernstein 2003, 115).

1.3 Rappresentazione lessicografica e discorso lessicografico

Nei paragrafi precedenti ho approfondito alcuni concetti chiave per lo studio del rapporto tra lingua e ideologia. Come già indicato, questi costituiscono anche premesse fondamentali per avviare uno studio critico del rapporto tra ideologia e lessicografia, di cui discuterò più nel dettaglio di seguito.

Uno dei presupposti di questa tesi è che i dizionari possano essere studiati e analizzati come forme di discorso (Dubois 1970; Beaujot 1989; Benson 2001; Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012; Chen W. 2015; Hu et al. 2018). La nozione di discorso a cui faccio qui riferimento è quella di *discourse* elaborata da Norman Fairclough nell'ambito dell'analisi critica del discorso, ossia "language use conceived as social practice" (Fairclough 1995, 135) o "language as social practice determined by social structures" (Fairclough 1989, 17). Secondo tale prospettiva, il discorso non è, quindi, la semplice somma di unità linguistiche dotate di coerenza e coesione, ma uso della lingua in contesto (Rodríguez Barcia 2012).

Una prospettiva di particolare interesse per analizzare le opere lessicografiche è, poi, quella proposta da Phil Benson (2001). L'autore sostiene, infatti, che i dizionari¹³ possano essere intesi e studiati come forme di rappresentazione della lingua. Benson (2001) prende le mosse dal presupposto che un dizionario non possa essere semplicemente inteso come il contenitore di elementi della lingua e che, di conseguenza, "the language as it is recorded in the dictionary is something other than a simple reflection of the language 'as it is'". Il processo di compilazione di un dizionario andrebbe, quindi, meglio inteso come un processo di rappresentazione lessicografica. Tale premessa si associa alla possibilità di studiare i dizionari utilizzando gli strumenti della semiotica, dell'ideologia e del discorso (Benson 2001, 8). Secondo tale prospettiva, un dizionario si presenta come un artefatto analizzabile su più livelli, tra cui quello del metalinguaggio. Il metalinguaggio, precisa Benson, rifacendosi anche a Halliday (1978, 2), esiste proprio

¹³ In particolare, Benson (2001) analizza le definizioni dell'*Oxford English Dictionary* e la più generale rappresentazione della Cina all'interno delle voci di questo dizionario di lingua inglese, al fine di dimostrare la prospettiva etnocentrica con cui questo sarebbe stato compilato.

grazie alla capacità semiotica della lingua di rappresentare altri sistemi semiotici, incluso se stesso. Se applicata ai dizionari, questa visione implica che un dizionario monolingue, quale testo, possa essere considerato “as a text that speaks about the words of a language using the words of that language itself” (Benson 2001, 25). A partire da tale prospettiva, i lemmi andrebbero, quindi, intesi non tanto come le parole della lingua, bensì come una rappresentazione di queste (*metawords*). In maniera simile, le definizioni lessicografiche non si limiterebbero a veicolare le accezioni e significati dei lemmi, ma le informazioni che i lessicografi intendono comunicare al lettore.

Nel definire il dizionario come una forma di discorso, Benson si rifà, inoltre, a Foucault, secondo il quale la pratica sociale è influenzata da regole attraverso cui il sapere viene prodotto e divulgato, regole che sono strettamente connesse al contesto storico che le produce (*historically specific*). Ne *L'Ordine del discorso*,¹⁴ Foucault (2004) sostiene che “in ogni società la produzione del discorso è insieme controllata, selezionata, organizzata e distribuita tramite un certo numero di procedure che hanno la funzione di scongiurare i poteri e i pericoli, di padroneggiarne l'evento aleatorio, di schivarne la pesante, temibile materialità”. Ciò implica l'esistenza di uno stretto legame tra potere, forme di controllo e sapere, un legame che si è già qui evidenziato in relazione ai contributi di Althusser e Bourdieu. Applicando il concetto foucaultiano di discorso¹⁵ ai dizionari monolingui, Benson ritiene che questi possano essere studiati come strumenti funzionali tanto alla trasmissione di informazioni sulla lingua quanto alla produzione e alla distribuzione del sapere linguistico. In particolare:

¹⁴ Fairclough ha definito ‘ordine del discorso’, concetto ripreso da Foucault, come “the way in which actual discourse is determined by underlying conventions of discourse. I regard these conventions as clustering in sets or networks which I call *orders of discourse*, a term used by Michel Foucault. These conventions and orders of discourse, moreover, embody particular ideologies” (Fairclough 1989, 28) e, successivamente, come la totalità “of discursive practices in an institution and the relationships between them” (Fairclough 1995, 135).

¹⁵ Ne *L'archeologia del sapere*, Foucault associa il termine ‘discorso’ a un sistema sociale che produce sapere e significato e i cui effetti sono concreti. I discorsi, scrive, non possono più essere trattati “come degli insiemi di segni (di elementi significanti che rimandino a contenuti o a rappresentazioni), ma come delle pratiche che formano sistematicamente gli oggetti di cui parlano. Indubbiamente i discorsi sono fatti di segni; ma fanno molto di più che utilizzare questi segni per designare delle cose” (Foucault 2013, 45). Ne *L'ordine del discorso*, Foucault affermerà poi che “[...] il discorso non è semplicemente ciò che traduce le lotte o i sistemi di dominazione, ma ciò per cui, attraverso cui, si lotta, il potere di cui si cerca di impadronirsi” (Foucault 2004). I discorsi sono, quindi, anche prodotti dagli effetti del potere all'interno di un ordine sociale, un potere che prescrive una serie di regole e categorie che definiscono i criteri per legittimare il sapere e la verità all'interno dell'ordine del discorso (Adams 2017; Foucault 2013; Foucault 2004).

[...] the monolingual dictionary is not a ‘natural’ form for the representation of knowledge of language, but an historically specific form that needs be accounted for in terms of the broader relationships of power and control within which it emerged and developed. (Benson 2001)

Ne consegue, dunque, che lo studio di un dizionario non possa prescindere da riflessioni in merito al contesto politico, sociale, culturale – e ideologico – nel quale è stato realizzato e divulgato.

Rifacendosi al lavoro di Josette Rey-Debove (1971), Benson riprende anche il tema della ‘semiotica del dizionario’, una prospettiva che suggerisce di prendere in esame il dizionario per la sua natura di segno. Adottare un punto di vista di tipo semiotico significa, qui, andare oltre la funzione comunicativa più esplicita del dizionario, che si basa sulla capacità del codice linguistico di veicolare – in maniera chiara e senza ambiguità – i significati su se stesso. Questo aspetto ci riporta, quindi, alla nozione del dizionario come rappresentazione e come discorso in quanto, secondo Benson (2001, 24), l’approccio semiotico vede il dizionario come “a historically situated form of discourse through which certain linguistic communities have come to represent their languages to themselves and others”.

Già Moon (1989, 59) aveva affrontato il tema del carattere ideologico dei dizionari enfatizzando la natura semiotica dei sistemi linguistici e, di conseguenza, anche dei dizionari che nascono per registrare tali sistemi linguistici. L’autrice (1989) afferma che:

The ideological profile of a community may be traced in its semiotic systems, including its linguistic system. Dictionaries are intended to be records of linguistic systems: [...] if monolingual, records of a single system in terms of itself.

Queste premesse chiamano nuovamente in causa il rapporto tra l’opera e il contesto di produzione e di fruizione. Beaujot (1989) ha definito i dizionari come contenitori e al tempo stesso veicoli dell’ideologia e Joshua Fishman (1995) ha sottolineato come i dizionari, quali artefatti culturali, siano “both resultant of and constructive of their contexts” (Fishman 1995), ovvero prodotti passivi del contesto e strumenti attivi attraverso i quali il contesto si costruisce. Questo elemento è stato evidenziato anche da Lara (1995, 50), che riflettendo sul duplice ruolo dei dizionari in relazione alla cultura della lingua di cui raccoglie il lessico, ha precisato che:

The most remarkable effect of every lexicographic work is the way in which it becomes a part of the culture of the language, and many times directs it. The sole fact that the presentation of the philological data and the detailed and finely shaded definition of the words give the words contained in the dictionary a notable presence to the reflection of the public opinion about the language, also makes the lexicographic discourse abandon immediately its reflective character about the language, to be a part of the language itself, in its major meaningful potency. The dictionary becomes then a part of the culture of the language itself, adding to the culture it deals with: that is to say, the dictionary becomes updated in relation to the culture of language, and as a cultural phenomenon itself.

La lessicografia critica si presenta, quindi, come un campo di studi che può prendere in esame anche l'interrelazione tra lingua e ideologia per come si riflette e per come influenza il dizionario, indagando così le modalità secondo cui i dizionari agiscono nella costruzione e nella naturalizzazione dei significati e della realtà linguistica (e sociale) che questi rappresentano (Benson 2001; Horscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012; Chen W. 2015).

1.4 Dizionari e ideologia

Numerose ricerche si sono focalizzate sulla relazione tra dizionari e ideologia nelle sue molteplici sfaccettature e declinazioni. Le tematiche a cui gli studiosi hanno dedicato maggiore attenzione sono quella del lessico politico e dell'ideologia politica all'interno dei dizionari (Wierzbicka 1995; Veisbergs 2002; Lee 2014; Gobber 2016), il trattamento delle questioni di genere e sessismo (Moon 1989 e 2014; Whitcut 1983; Fusco 2012; Hu H., Hai X. e Hao J. 2019), del razzismo (Hornscheidt 2008) e dell'etnocentrismo (Benson 2001; Moon 2014).¹⁶ Come sottolinea Moon (2014), il significato ideologico è un tema centrale per la lessicografia critica. Più precisamente:

In relation to lexicography, ideology is where dictionaries collide with the social world: it brings in impolite and polite aspects of language, taboo items, evaluative orientation, connotation, and cultural allusion; the sublexicons, of course, of semantic fields such as politics, religion, ethnicity, sexuality,

¹⁶ In questo filone di ricerca riveste un ruolo di particolare importanza il volume collettaneo edito da Max Nyemer Verlag (De Gruyter) nel 1995 dal titolo *Cultures, Ideologies and the Dictionary*, a cura di Braj B. Kachru e Henry Kahane. In ambito italiano si segnala, inoltre, *Le parole e il potere. L'ideologia del vocabolario italiano* (1977) di Scafoglio e Cianflone i quali, sul finire degli anni Settanta del XX secolo, proposero una discussione critica e in prospettiva ideologica dei contenuti di dizionari di lingua italiana.

and so on; and above all the role of lexis, an unstable and mutable role, in naming and othering. (Moon 2014, 85)

Una discussione sul ruolo dell'ideologia nei dizionari non può, tuttavia, prescindere da alcune riflessioni preliminari su due aspetti strettamente connessi alla compilazione e alla fruizione delle opere lessicografiche. In primo luogo, è necessario prendere in considerazione la comune distinzione tra lessicografia descrittiva e lessicografia prescrittiva, affrontando di conseguenza anche il tema della reale (o presunta) oggettività dei dizionari. In secondo luogo, la questione dell'ideologia nei dizionari è anche da valutarsi in relazione alla percezione che i lettori hanno dell'autorevolezza dell'opera e, quindi, alla sua effettiva capacità di contribuire alla costruzione e alla naturalizzazione dei significati (Fariclough 1989).

Nella pratica e nella teoria lessicografiche si distinguono, in genere, due orientamenti nella compilazione di un dizionario, quello descrittivo e normativo (o prescrittivo). Hartmann e James (2001, 37 e 111) definiscono i due approcci come segue:

DESCRIPTIVE LEXICOGRAPHY: An approach to DICTIONARY-MAKING which is based on the observed facts about a language or language variety rather than attitudes on how it should be used [...]. Nowadays, with the availability of *CORPUS* evidence, the collection of DATA on actual USAGE is no longer so difficult, expensive and time-consuming as in the past. Even if it were possible to produce a truly comprehensive and accurate 'descriptive dictionary', it would, in turn, be regarded by its users as an AUTHORITY on 'correctness'. (Hartmann e James 2001: 37).

PRESCRIPTIVE LEXICOGRAPHY: An approach to DICTIONARY-MAKING which is based on normative attitudes as to how a language or language variety should be used rather than the facts observed about its USAGE.

Quella tra prescrittivismismo (o normatività) e descrittivismo è, in realtà, una distinzione propria della linguistica, successivamente applicata alla lessicografia (Bergenholtz e Gowus, 2010, 27-28). La trasposizione di questi termini da una disciplina all'altra non sarebbe, però, priva di criticità. Difficilmente, infatti, sarà possibile realizzare un dizionario che sia puramente descrittivo e, al contempo, in grado di soddisfare le esigenze dei suoi lettori: le scelte di compilazione (selezione dei lemmi, indicazioni ortografiche, di pronuncia, indicazioni sull'uso ecc.) saranno, infatti, molto probabilmente interpretate dai lettori come indicazioni di natura prescrittiva, a prescindere dalle intenzioni del lessicografo (Bergenholtz e Gowus 2010; Berg-Olsen 2016, 93). Come ricorda Iamartino (2017, 49), anche sulla base delle considerazioni di

Béjoint (2010) e Rey (1977), l'oggettività nei dizionari sarebbe, in realtà, più un ideale che una possibilità concreta.¹⁷ Per usare le parole di Moon (1989, 158):

dictionaries are records of the beliefs about a language of a very small subset of the users of that language, and it is impossible for lexicographers to avoid displaying their prejudices about language in the language that they choose to define and explain.

A tal proposito, Hornscheidt (2008) propone un approccio critico nei confronti della presunta oggettività e della percepita autorevolezza dei dizionari nella determinazione dei significati, e sottolinea come gran parte dei dizionari moderni (o, meglio, i dizionari monolingui danesi, tedeschi e svedesi a cui l'autrice fa riferimento) dichiarino esplicitamente, nei testi introduttivi, di conformarsi all'ideale descrittivo, prendendo così le distanze dalla tradizione normativa del passato, ampiamente basata sulla convinzione di dover preservare la purezza della lingua o di conservare alcune sue specifiche forme (Hornscheidt 2008, 112).¹⁸ Alla luce di tali riflessioni, è utile ricordare che il dizionario oggetto di questa tesi, lo XHC, si configura esplicitamente come dizionario dalla natura normativa e, come si vedrà, tale caratteristica è strettamente connessa al periodo storico e alla situazione linguistica in cui esso è stato concepito e, in origine, realizzato.

Sul piano teorico, quindi, l'approccio descrittivista – che è, secondo Moon, quello dominante nella lessicografia del XX secolo¹⁹ – dovrebbe basarsi sul principio secondo cui i dizionari devono informare i lettori su ciò che lingua è e non su ciò che la lingua *dovrebbe essere* (Benson 2001, 8; Moon 1989). La definizione di *descriptive lexicography* proposta da Hartmann e James (2001) chiama in causa il rapporto tra lessicografo e lettore e, in senso lato, tra attività di compilazione e fruizione del prodotto lessicografico: anche se vi fosse veramente la possibilità di realizzare un dizionario totalmente descrittivo, non è detto che i lettori lo percepirebbero come tale. La classificazione di un dizionario come descrittivo o prescrittivo, infatti, “depends on the way a lexicographer decides to present data to ensure that a function identified for the

¹⁷ Iamartino (2017) cita la traduzione di un passo di Alain Rey (1977) proposta da Béjoint (2010), nella quale leggiamo: “All lexicographers, who are the mouthpieces of a social class, the instruments of an ideology, no doubt believe that they objectively represent a set of forms. But there is no objectivity, no picture so accurate as to eliminate the model” (Rey 1977, 216 in Iamartino 2017, 49).

¹⁸ Come vedremo, questo non è il caso dello XHC, che è un dizionario dalla natura normativa, e nato con l'intento, esplicito, di promuovere la standardizzazione e la diffusione della lingua comune.

¹⁹ Moon (1989) fa principalmente riferimento alla tradizione lessicografica di lingua inglese.

specific dictionary can be achieved” (Bergenholtz e Gowus 2010, 28). Più concretamente, nella consultazione di una voce, quella che potrebbe essere percepita come una definizione prescrittiva da parte di un utente potrebbe, al tempo stesso, essere identificata come descrittiva da un altro (Bergenholtz e Gowus 2010, 28).

Questo ultimo elemento ci porta al secondo punto, la percezione che i lettori hanno dell'autorevolezza dei dizionari. I dizionari monolingui sono strumenti a cui gli utenti si rivolgono per sciogliere dubbi in merito a differenti aspetti della lingua, come, ad esempio, la grafia, il significato o l'uso di parole ed espressioni, e la loro autorevolezza difficilmente viene messa in discussione (Hornscheidt 2008, 107). Il lessicografo, che si occupa della compilazione del dizionario, e il lettore, suo destinatario, interagiscono con l'opera da due estremi opposti. Per citare Hartmann (2001), il lessicografo interagisce con il dizionario secondo una modalità *top down*, mentre il lettore secondo una modalità *bottom up*, e il loro punto di incontro è proprio il testo del dizionario, il quale deve assolvere alla propria funzione informativa e soddisfare le esigenze comunicative del lettore (Hartmann 2001, 25-25). Una delle condizioni affinché la consultazione di un dizionario sia efficace (e, quindi, l'opera assolva alla propria funzione informativa) è che chi ne fruisce riconosca il testo come autorevole. Per usare le parole di Moon (1989, 158) “Dictionaries succeed only because of an act of faith on the part of their users, and that act of faith is dependent on those users believing their dictionaries both authoritative and beyond subjectivity”. A tal proposito, Hornscheidt (2008) sostiene che il significato delle parole che un dizionario monolingue riporta sarebbe, comunque, molto difficile da mettere in discussione, anche per via della tendenza dei lessicografi a presentare le informazioni attraverso la redazione di definizioni apparentemente neutre. Inoltre, le opere lessicografiche che adottano un approccio esplicitamente descrittivista, presentandosi come fonti oggettive del sapere linguistico, tendono a “underline their authoritative position and make any critical perspective on their entries impossible or unnecessary” (Hornscheidt 2008, 113).²⁰ La concezione dei dizionari come strumenti autorevoli sarebbe, però, problematica almeno su due livelli: in primo luogo, i dizionari, soprattutto quelli generalisti (*general dictionaries* o *general-purpose dictionaries*), possono, nel migliore dei casi, riuscire a riflettere gli usi delle parole e le credenze comuni e diffuse sulle parole, e non di certo restituire verità assolute. In secondo luogo, dizionari

²⁰ Sulle funzioni normative che anche i dizionari descrittivi possono svolgere si veda Ripfel (1989).

differenti presenteranno interpretazioni differenti di quelle stesse credenze e di quegli stessi usi delle parole che raccolgono (Moon 1989). Inoltre, i dizionari possono avere un ruolo anche nella stabilizzazione e conservazione della lingua e, al tempo stesso, esercitare una funzione creativa, come nel caso di dizionari realizzati nell'ambito di progetti di riforma, standardizzazione o pianificazione linguistica (Moon 1989).²¹

1.5 L'analisi critica del discorso lessicografico

Nell'ambito della lessicografia critica si sono delineate, soprattutto nell'ultimo decennio, alcune proposte teoriche e metodologiche che adottano la prospettiva dell'analisi critica del discorso (Fairclough 1989 e 1995; Van Dijk 1993 e 2001; Wodak 2001a, 2001b; Forchtner e Wodak 2018) nello studio dei dizionari, partendo dal presupposto, già illustrato, che questi possano essere considerati forme di discorso o, per usare le parole di Phil Benson, (2001) che costituiscano “a historically specific form of discourse”. Come scrive Van Dijk (2001, 96):

CDA is not a direction of research among others, like TG grammar, or systemic linguistics, nor a subdiscipline of discourse analysis such as the psychology of discourse or conversation analysis. It is not a method, nor a theory that simply can be applied to social problems. CDA can be conducted in, and combined with any approach and subdiscipline in the humanities and the social sciences. Rather, CDA is a – critical – perspective on doing scholarship.

Nel caso specifico, ritengo che tale prospettiva critica, aperta al dialogo con altre discipline, possa essere adottata nello studio dei dizionari monolingui e, in particolare, nello studio di come i dizionari – quali prodotti culturali – assumano un ruolo nella costruzione, il consolidamento e la trasmissione di valori e concezioni della realtà e, quindi, di elementi dalla natura ideologica.

Da tale presupposto prendono le mosse anche le proposte metodologiche di studiose come Hornscheidt (2008) e Rodríguez Barcia (2012), che hanno identificato nell'approccio critico al discorso lessicografico uno strumento applicabile allo studio del rapporto tra lessicografia e ideologia. Pur operando in contesti linguistici e culturali

²¹ Sul ruolo che differenti tipologie di dizionari possono svolgere in differenti processi di standardizzazione della lingua si veda il contributo di Ladislav Zgusta (1989).

differenti e applicando la propria proposta metodologica a dizionari monolingui di lingue differenti (dizionari tedeschi, danesi e svedesi per Hornscheidt e di lingua spagnola per Rodríguez Barcia) i due approcci presentano diversi punti in comune. Da un lato, Hornscheidt afferma di voler fornire a “critical research agenda for critical lexicographic research within critical discourse studies” (Hornscheidt 2008, 107) mentre, in maniera più specifica, Rodríguez Barcia definisce il suo approccio come *Análisis Crítico del Discurso Lexicográfico* (ACDL).

Alla base di entrambe le proposte è possibile identificare la volontà di definire e di mettere a disposizione degli studiosi una metodologia applicabile allo studio del rapporto tra dizionari e ideologia. Ad esempio, Rodríguez Barcia, nell'*abstract* che apre l'articolo del 2012 scrive:

Este artículo ha nacido de la necesidad de completar el panorama de estudios relativos al análisis ideológico de los diccionarios con el fin de proponer una metodología sistemática, coherente y unificada para los que busquen realizar un análisis del discurso lexicográfico –en diccionarios generales, sincrónicos y monolingües, fundamentalmente– que ponga el acento en los aspectos relativos a la ideología. (Rodríguez Barcia 2012, 135).

Questo articolo nasce dalla necessità di completare il panorama degli studi relativi all'analisi ideologica dei dizionari, con l'obiettivo di proporre una metodologia sistematica, coerente e unificata per chi cerchi di realizzare un'analisi del discorso lessicografico – principalmente di dizionari generalisti, sincronici e monolingui – che enfatizzi gli aspetti relativi all'ideologia.

Allo stesso modo, Hornscheidt (2008, 107), il cui lavoro si focalizza soprattutto sulla tematica del razzismo all'interno dei dizionari, afferma di voler fornire una ‘cassetta degli attrezzi’ per la ricerca in questo ambito,

The way in which dictionaries, understood as a discourse formation in their own right, construct realities is consequently regarded in this article as a critical research focus in the broader frame of critical discourse studies. In order to widen research in this area and to cultivate a critical public attitude towards the authority of dictionaries in questions of meaning, a toolbox for critical lexicographic research is developed in this article.

Comune anche a queste due proposte è la premessa, già discussa, secondo cui i dizionari costituiscono delle forme di discorso, le quali sono percepite come autorevoli nel contesto sociale, politico e linguistico in cui ha luogo la loro produzione e fruizione. Da un lato, Hornscheidt (2008) sottolinea l'autorevolezza di cui i dizionari, quali discorsi sociali, godono nell'ambito della costruzione e della naturalizzazione dei significati:

[...] dictionaries are extremely important social discourses: they have an almost unquestioned authority in public life and are frequently used by individuals to meet informational needs [...] Modern monolingual dictionaries [...] are regarded as an important (re)source for the construction, manifestation, and naturalization of public attitudes within society. This makes them an interesting and key research object for a critical lexicography as part of metalexicography (Hornscheidt 2008, 107).

Dall'altro, Rodríguez Barcia enfatizza invece l'importanza di considerare i dizionari come forme di discorso, presupposto fondamentale per condurre un'analisi di tipo ideologico dei suoi contenuti:

Entender el diccionario como una forma de discurso constituirá un paso elemental en la metodología de análisis que proponemos. Afirmar que en el diccionario se manifiesta una forma específica de discurso, el *discurso lexicográfico*, no constituye novedad alguna, ya que desde los trabajos de Dubois en los años setenta se estableció una relación entre el diccionario y el discurso, sobre todo entre éste y el discurso pedagógico. Sin embargo, el análisis ideológico del diccionario no ha tenido en cuenta esta relación ni el hecho de que, más allá de limitarse a ser una herramienta lingüística de carácter didáctico, constituye una manifestación discursiva compleja y ha de ser analizado a la luz de distintas perspectivas teóricas y metodológicas (Rodríguez Barcia 2012, 137).

Considerare il dizionario una forma di discorso è un passo fondamentale per la metodologia di analisi che proponiamo. Sostenere che nel dizionario si manifesta una forma specifica di discorso, il discorso lessicografico, non è di certo una novità. Infatti, già a partire dal lavoro di Dubois²² si era stabilita una relazione tra dizionario e discorso e, soprattutto, tra dizionario e discorso pedagogico. Tuttavia, l'analisi ideologica del dizionario non ha tenuto conto di questa relazione, né del fatto che, oltre che uno strumento linguistico dal carattere didattico, questo costituisce anche una manifestazione discorsiva complessa, che deve essere analizzata alla luce di prospettive teoriche e metodologiche diverse.

Una prospettiva che si avvicina o che è, in una certa misura, paragonabile a quella sopra enunciata si ritrova anche in alcuni recenti lavori realizzati da autori cinesi come Chen Wenge (2015) e, ancor più di recente, da Hu Huilian, Hai Xu e Hao Junjie (2019) (cfr. 3.6) relativamente a opere lessicografiche cinesi (bilingui e monolingui). Il secondo ha, peraltro, come oggetto di studio proprio una edizione dello XHC, la settima. Tuttavia, questi contributi affrontano la questione in maniera parziale e, quindi, anche per tale ragione, si definisce la volontà di approfondire questa tematica, per il quale il presente studio intende colmare una lacuna nell'ambito della letteratura lessicografica cinese e, nella fattispecie, nell'ambito dello studio dello XHC.

²² L'autrice fa riferimento, in particolare, al contributo di Jean Dubois relativo alla relazione tra discorso pedagogico e dizionari (Dubois 1970).

1.6 Contesto, paratesti, definizioni ed esempi: i luoghi dell'ideologia

Sulla base delle premesse enunciate nel paragrafo precedente, di seguito dedicherò spazio ad alcuni elementi che, nell'ambito della lessicografia critica, sono considerati centrali per la costruzione del discorso lessicografico e che, al contempo, sono da ritenersi essenziali per poter procedere a un'analisi di tale discorso che adotti un approccio critico e ideologico. Tali elementi possono essere suddivisi nelle due categorie di elementi extratestuali e di elementi interni al testo. La prima categoria fa soprattutto riferimento al contesto di compilazione del dizionario, mentre la seconda identifica elementi inclusi nel corpo del testo come i paratesti (in particolare premesse e introduzioni), il lemmario, e le voci (definizioni ed esempi). Questi elementi saranno, successivamente, presi in esame anche in relazione all'oggetto di studio principale della mia ricerca, lo XHC e le sue voci (cfr. 2.7; 3.4).

1.6.1 Contesto di compilazione

Come abbiamo visto, già Joshua Fishman (1995), nel riflettere sul rapporto tra contesto (società) e dizionari e, nello specifico, su come i valori e significati sociali emergano nei dizionari, aveva sottolineato la necessità di considerare questi ultimi non solo come prodotti culturali che portano in sé elementi che rispecchiano la realtà di compilazione, ma anche come strumenti che contribuiscono alla sua costruzione:

[...] we must interpret dictionaries in context and see them as both resultant of and constructive of their contexts. Indeed, this is what we do with other cultural artefacts. We recognize them as reflections of their contexts but as more than reflections we recognize them as constituents of those contexts, contexts which we must try to know by means of as many other artefacts and cultural behaviors as possible. (Fishman 1995, 34)

Se, poi, consideriamo il discorso e, quindi, il discorso lessicografico, quale uso del linguaggio come pratica sociale (Fairclough, 1995) e come un elemento che è al tempo stesso costruito e costruttivo sul piano sociale (Fairclough 1989), ne consegue che un'analisi ideologica dei dizionari non possa prescindere dalla conoscenza e dalla comprensione del contesto in cui questi si sono formati e in cui, al tempo stesso, agiscono.

Di conseguenza, lo studio del discorso lessicografico di una particolare opera necessita di un lavoro preliminare di ricerca relativo agli elementi che hanno contribuito alla sua costruzione. Mi riferisco, in particolare, alla storia del dizionario, al suo processo di compilazione, alle personalità e alle istituzioni in questo coinvolte, così come, più in generale, al contesto storico di pubblicazione e in cui hanno luogo le eventuali operazioni di revisione e ripubblicazione di nuove edizioni. La conoscenza di tali elementi costituisce un elemento essenziale per lo svolgimento di un'analisi dei contenuti del dizionario che sia critica e, al tempo stesso, contestualizzata e coerente (Rodríguez Barcia 2012, 144). Per tale ragione, il secondo capitolo della presente tesi sarà dedicato a un'analisi dettagliata della storia dello XHC e del contesto che lo ha prodotto, così come delle sue caratteristiche principali, quale dizionario monolingue dalla natura normativa.

1.6.2 Elementi paratestuali

Lo studio degli elementi paratestuali occupa, non di rado, una posizione secondaria nella letteratura in ambito lessicografico. Questi costituiscono, tuttavia, oggetti di analisi di primario interesse per la prospettiva adottata nella presente ricerca.

Con il termine 'elementi paratestuali' mi riferisco a tutte le sezioni di un'opera lessicografica che precedono o seguono la sua sezione principale (la lista delle voci e le definizioni) e, quindi, prefazioni, introduzioni, guide alla consultazione, così come eventuali appendici.²³

Nel loro *Dictionary of Lexicography*, Hartmann e James (2001, 60) identificano con il termine generico *front matter* tutte gli elementi che sono parte della macrostruttura²⁴ del dizionario e che sono posti in una sezione precedente a quella centrale e principale dell'opera. I due studiosi si riferiscono, in particolare, a:

title page, copyright page and imprint, acknowledgements and dedication, foreword or preface, table of contents, list of contributors, list of abbreviations and/or illustrations used, pronunciation key, USER'S GUIDE, notes on the nature, history and structure of the language, dictionary grammar (Hartmann e James 2002, 60).

²³ Per una definizione dettagliata delle componenti dei dizionari si veda anche il contributo di Cop (1989).

²⁴ Nel definire la struttura dei dizionari, Hartmann e James (2001) distinguono tra *microstructure* (caratteristiche delle singole voci), *macrostructure* (la lista delle voci e le sezioni interne al dizionario che non fanno parte della lista delle voci, suddivise in *front*, *middle* e *back matter*) e *megastructure* (l'insieme complessivo di tutte le parti che compongono il dizionario)

A questi elementi introduttivi è assegnato il compito di fornire spiegazioni circa la struttura del dizionario, i criteri adottati per la sua compilazione, così come di garantire ai lettori la possibilità di comprendere simboli, abbreviazioni e indicazioni di rimando interno, assicurando, quindi, un corretto utilizzo dell'opera (Al-Ajmi 2001, 61). Le sezioni introduttive possono, quindi, essere fonte di preziose informazioni tanto per i lettori quanto per gli studiosi (Al-Ajmi 2001). Hartmann e James (2001) definiscono la prefazione di un'opera di consultazione come lo spazio in cui gli editori o i curatori si esprimono in merito agli obiettivi e alle funzioni per cui l'opera è stata creata (Hartmann e James 2001, 111). Secondo Stein (1989 in Al-Ajmi 2001, 62) le introduzioni di dizionari pubblicati in passato possono contenere informazioni sulle politiche di compilazione adottate dai lessicografi e il contesto culturale che ha influenzato la realizzazione dell'opera.

Anche per le ragioni enunciate, tali elementi costituiscono fonti primarie che dovrebbero essere prese in esame allo scopo di giungere a una più completa comprensione delle scelte di compilazione. Una prefazione potrà, infatti, contenere informazioni in merito alle fasi di lavoro, alle personalità e le istituzioni coinvolte nel processo di compilazione, così come agli obiettivi che lo hanno guidato (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012). Come vedremo (cfr. 2.7), nel caso dello XHC le prefazioni si presentano come testi densi di informazioni relativamente al contesto di compilazione dell'opera e, soprattutto, agli obiettivi con cui questa è stata realizzata.

1.6.3 Definizioni

Le definizioni costituiscono il nucleo fondamentale delle opere lessicografiche. Queste assumono, infatti, una funzione di primo piano nel processo di compilazione e consultazione, in quanto spazio in cui il lessicografo colloca le informazioni semantiche relative al lemma definito, informazioni che saranno successivamente trovate e consultate dal lettore interessato a soddisfare esigenze di natura informativa e comunicativa (Hartmann e James 2001, 35-36). I differenti metodi – o stili – definitivi che possono essere adottati da chi compila l'opera dipendono, in larga misura, anche dalla tipologia a

cui l'opera lessicografica appartiene, dagli specifici obiettivi della spiegazione del significato realizzata e dalla sua funzione. In ogni caso, questi influenzano il rapporto che sussiste tra il *definiendum* (ciò che viene definito) e il *definiens* (ciò che definisce)²⁵ (Hartmann e James 2001, 36; Svensén 2009, 218). Anche Atkins e Rundell (2008, 407) riconoscono nella risoluzione delle necessità comunicative degli utenti la funzione più pratica delle definizioni, che gli autori suddividono in: a) necessità di 'consultazione' o 'decodifica' (*reference* o *decoding*), per le quali il dizionario viene consultato a seguito di problemi riscontrati nella comprensione del significato di parole o espressioni, e b) necessità di 'produzione' o 'codifica' (*productive* o *encoding*), che emergono nel momento in cui chi fruisce dell'opera ha come obiettivo la scrittura o l'enunciazione e deve, quindi, codificare un significato che già conosce ("that is in his or her head") per poterlo successivamente impiegare in maniera naturale, appropriata ed efficace (Atkins e Rundell 2008, 407).

Le problematiche connesse alla redazione delle spiegazioni dei significati rappresentano un campo di studio molto ampio e articolato, che coinvolge differenti aspetti della forma e della struttura delle definizioni. Tra le prospettive adottate nella letteratura sulle definizioni lessicografiche, un filone di ricerca di grande interesse per questa ricerca è quello che considera le definizioni anche in quanto spazio ideologico, come spazio, cioè, in cui entrano in gioco e si riflettono credenze, convinzioni, concezioni della realtà, stereotipi in merito al contesto sociale e politico in cui i lessicografi e, con questi, le organizzazioni che finanziano e gestiscono la pubblicazione, operano. Si tratta di una prospettiva particolarmente utile se applicata anche all'analisi dei significati di parole ed espressioni che, per citare Moon (2014, 85), "denote, represent, or reflect politicized concepts and phenomena – ideologically loaded items, totemic and

²⁵ Il modello definitorio classico della lessicografia occidentale si basa sulla tradizione filosofica aristotelica, che si serve dei concetti di *genus* e di *differentia*: il *definiendum* (ciò che deve essere spiegato) viene definito attraverso l'utilizzo di una parola che semanticamente costituisce un suo superordinato o iperonimo (il *genus*, la categoria semantica a cui la parola appartiene) e, successivamente, attraverso l'enunciazione delle caratteristiche aggiuntive che la contraddistinguono (la *differentia*). Ad esempio, Chirurgo: un dottore [*genus*] che svolge operazioni in una struttura ospedaliera [*differentia*]. Questo approccio definitorio si basa sulla premessa che le parole appartengono a tassonomie e che, quindi, sia possibile ridurre il loro significato ad una serie di condizioni essenziali (Atkins e Rundell 2004, 436-437; Landau 1989, 120; Massariello Merzagora 1982; Svensén 2009). Il modello classico non è, tuttavia, sempre adatto alla spiegazione del significato di parole ed espressione e sono quindi stati identificati differenti modelli e stili definitori. Per un approfondimento sulle modalità e gli stili definitori tipicamente adottati nella formulazione delle spiegazioni dei significati nelle opere lessicografiche e, nello specifico, nei dizionari monolingui, si veda il capitolo 13 del manuale di Svensén (2009, 205-252).

socioculturally significant”. Sempre Moon (1989), riflettendo sul rapporto tra oggettività e soggettività all’interno delle definizioni, sottolinea come la natura soggettiva di queste possa emergere tanto sul piano lessicale (la scelta delle parole utilizzate per definire il lemma) quanto su quello grammaticale. In riferimento ai dizionari monolingui (e di lingua inglese), l’autrice scrive:

Words denoting things in the real world are easier to define objectively, however, than other words. Problems begin to arise where connotations associated with a particular word are sufficiently powerful and common to warrant mentioning. In most cases, connotations are subjective and necessitate value judgements. (Moon 1989, 73)

La problematicità delle definizioni lessicografiche e della determinazione del significato dei lemmi è menzionata anche da Hanks (1987). Hanks si focalizza sul ruolo che il processo interpretativo messo in atto dai partecipanti a un atto comunicativo (sia questo in forma scritta o parlata) riveste nella determinazione dei significati, giungendo così a negare l’esistenza di un significato cosiddetto “letterale”, un fattore che influenza anche le definizioni fornite dai dizionari:

In the last resort, perhaps, all meanings are displaced, since all meanings rely on constructive interpretation by the hearer/reader as well as by the utterer. If this is true, there is no such thing as literal meaning, and a dictionary explanation is no more than a compromise with the impossible, a desperate attempt to state the unstateable (Hanks 1987, 135 in Moon 2014, 103)

Ne consegue, dunque, che le definizioni lessicografiche possono costituire, nel processo di compilazione lessicografica, degli spazi per la negoziazione dei significati da considerarsi naturali, comuni e condivisi, significati che sono, così, sottoposti a un meccanismo di cristallizzazione, attraverso la loro inclusione nell’opera lessicografica che è da intendersi come prodotto della rappresentazione della lingua (Benson 2001). Anche Hornscheidt (2008) identifica le definizioni come spazi in cui i fattori ideologici possono, più o meno esplicitamente, emergere. Secondo tale prospettiva, scrive, “The central analytical question to be asked with regards to meaning explanations is: What is produced or constructed as the meaning of a word entry?”. Per l’analisi delle definizioni, Hornscheidt (2008, 116) propone, poi, una serie di domande di ricerca che, sostiene, possono essere impiegate nel processo di analisi critica delle definizioni. Da tali domande

attingerò anche per la mia analisi sulle voci selezionate dello XHC, aspetto che affronterò più nel dettaglio nel capitolo quinto.

1.6.4 Esempi d'uso

Un ruolo di primo piano nei processi di naturalizzazione e cristallizzazione dei significati della lingua è attribuito anche agli esempi lessicografici. A seconda della loro natura e della tipologia del dizionario in cui sono inclusi, gli esempi – componenti della microstruttura dell'opera – possono svolgere funzioni differenti: chiarimento e integrazione delle informazioni semantiche già contenute nel resto della definizione, indicazione di costruzioni e collocazioni del lemma definito, inclusione di informazioni aggiuntive, di natura enciclopedica o pragmatica, ecc. (Svensén 2009, 285-286).²⁶ Gli esempi possono, poi, essere analizzati come veicoli per informazioni di tipo culturale e ideologico (Moon 1989; Benson 2001; Hornscheidt 2008; Chen W. 2015; Hu H., Xu H. e Hao J. 2019). Come precisa Béjoint (2010, 202 in Chen W. 2015), gli esempi d'uso nei dizionari possono fungere da spazio in cui vengono depositati i valori e gli interessi condivisi della società la cui lingua è oggetto di descrizione nel dizionario. Inoltre, nella pratica lessicografica, gli esempi d'uso, inclusi nelle definizioni, possono costituire citazioni letterali (tratte dalle fonti a disposizione dei lessicografi nel processo di compilazione), versioni modificate di citazioni o, ancora, esempi inventati, ovvero creati *ad hoc* in fase di compilazione²⁷ (Svensén 2009, 283).

A prescindere dalle indicazioni editoriali e di compilazione, la scelta degli esempi è in genere considerata un campo di azione piuttosto libero per il lessicografo. Di conseguenza, gli esempi d'uso rappresentano un oggetto di studio di particolare interesse, soprattutto per quanto concerne gli elementi ideologici e culturali che in essi possono essere emergere. A tal proposito, possiamo riprendere le parole di Béjoint (in Chen W. 2015), il quale sottolinea proprio questo ultimo aspetto:

²⁶ Più precisamente, Svensén (2009, 285-286) propone una classificazione in sei categorie delle funzioni degli esempi nei dizionari: semantica, sintagmatica, connotativa, enciclopedica, pragmatica e documentaria. Si veda anche Harras (1989) per una teoria dell'esempio lessicografico.

²⁷ Gli esempi non autentici, siano essi adattamenti di citazioni o inventati, sono chiamati anche esempi editoriali (Svensén 2009, 283).

For every one of them the lexicographer can choose between thousands, and those that are chosen are all the more interesting. They are meant, above all, to illustrate syntactic behaviour to provide additional semantic information, but at the same time they are often laden with cultural information.

Lo studio degli esempi inclusi nelle definizioni risulta, quindi, fondamentale per la comprensione di ciò che è costruito come il ‘significato (proto)tipico’ del lemma definito e di come questi contribuiscano alla costruzione di un’immagine della realtà che si basi su determinate concezioni (Hornscheidt 2008). Come per le definizioni, Hornscheidt (2008, 121) propone una serie di domande che possono guidare lo studioso nell’analisi degli esempi lessicografici. Anche in questo caso, affronterò la questione più nel dettaglio nel corso del quinto capitolo, nell’introduzione all’analisi delle voci dello XHC.

1.7 Riflessioni conclusive e introduzione ai capitoli successivi

Nei paragrafi precedenti ho definito alcuni dei presupposti teorici della presente ricerca. In particolare, l’ultima parte del capitolo si è focalizzata sulla definizione degli elementi, linguistici e sociali, che contribuiscono alla costruzione del complesso discorso di un’opera lessicografica e, nel caso specifico, di un dizionario monolingue. Come si è visto, tra questi figurano sia elementi che costituiscono una parte integrante del testo dell’opera (i paratesti, le definizioni e gli esempi) sia elementi che appartengono alla sua realtà extratestuale, come il contesto di compilazione. Al tempo stesso, però, gli elementi paratestuali e, nello specifico, le introduzioni alle edizioni dei dizionari, pur occupando concretamente le pagine dell’opera, fungono da ponte tra i suoi contenuti (i lemmi e le definizioni) e la realtà che lo ha prodotto, costituendo, di conseguenza, fonti di grande utilità per la comprensione del discorso lessicografico nel suo complesso.

I capitoli che seguono prendono le mosse dalla necessità di descrivere e analizzare il contesto di compilazione dello XHC e si configurano, quindi, come il risultato della fase di ricerca preliminare, necessaria per poter avviare l’analisi critica delle voci del dizionario.

Genesi, storia e caratteristiche dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典

2.1 Introduzione al capitolo

Il presente capitolo è dedicato, in primo luogo, alla ricostruzione della storia dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC) e, in particolare, alla genesi di questo dizionario nel contesto della riforma della lingua cinese moderna. Il capitolo si focalizza, in seguito, sulla definizione delle caratteristiche dello XHC, sia sul piano tipologico sia sul piano della macrostruttura e microstruttura. I paragrafi conclusivi, invece, prendono in esame le principali tematiche emerse nel corso dell'analisi delle prefazioni delle edizioni del dizionario che ho consultato, mostrando come queste siano funzionali alla costruzione – e, al tempo stesso, alla comprensione – del complesso discorso lessicografico dello XHC. Tutti questi elementi assumono, infatti, un ruolo di grande rilevanza nell'acquisizione di informazioni circa il contesto di compilazione del dizionario e sono, quindi, necessari per lo svolgimento dell'analisi critica delle voci, oggetto della seconda parte di questa tesi.

Nei paragrafi che seguono, verranno presentati alcuni punti chiave della riforma della lingua cinese avviata dopo il 1949. Mi riferisco, nella fattispecie, al progetto di pianificazione linguistica²⁸ attuato dalla dirigenza della neonata Repubblica popolare cinese a partire dagli anni Cinquanta del XX secolo, un progetto che, come vedremo, costituì anche il proseguimento di sforzi già avviati tra la fine del XIX e i primi decenni

²⁸ Kaplan e Baldauf (1997, XI) definiscono il concetto di *language planning* (pianificazione linguistica) come: “an activity, most visibly undertaken by government (simply because it involves such massive changes in a society), intended to promote systematic linguistic change in some community of speakers. The reasons for such change lie in a reticulated pattern of structures developed by government and intended to maintain civil order and communication, and to move the entire society in some direction deemed 'good' or 'useful' by the government”.

del XX secolo, soprattutto nell'ambito dei movimenti di 'nuova cultura' (*xin wenhua yundong* 新文化运动) e quello per la 'lingua nazionale' (*guoyu yundong* 国语运动).

Come ricordano Zhou e Ross (2004), il consolidamento di una relazione diretta tra lingua e nazione venne percepita come una delle componenti essenziali dei progetti di modernizzazione della Cina tra la seconda metà del XIX secolo e i primi decenni del XX secolo, soprattutto a fronte del contatto forzato con i paesi occidentali (Zhou M. e Ross 2004, 3-4). Le sconfitte subite dalla Cina dell'ultima dinastia Qing (1644-1912) nel corso della Prima guerra dell'oppio (1840-1842) e la conseguente imposizione, da parte delle potenze straniere, dei cosiddetti 'trattati ineguali' (*bu pingdeng tiaoyue* 不平等条约) contribuirono a diffondere, in ambito intellettuale e politico, la convinzione che senza l'avvio di un processo di modernizzazione la Cina non avrebbe potuto che soccombere di fronte alla superiorità militare ed economica degli altri paesi. In tale contesto, la riforma della lingua iniziò a essere percepita come uno dei compiti più urgenti nell'ambito del più ampio progetto di modernizzazione, e come un prerequisito essenziale per promuovere l'unificazione del paese (Masini 1993 e 2009, 644-645; Chen P. 1999, 13-14; Bo Y. e Baldauf 1990, 280).

Analizzando le caratteristiche della riforma della lingua cinese, Zhang Qing (2018, 8) ha sottolineato come il lungo e tortuoso processo di standardizzazione del cinese moderno avviato alla fine del XIX secolo – promosso già in epoca repubblicana e successivamente ripreso e attuato su larga scala dopo il 1949 – abbia determinato una trasformazione della lingua cinese riconosciuta come standard, il *putonghua* 普通话, da lingua elitaria a popolare e accessibile alle masse. In particolare, questa sarebbe diventata, sempre dopo il 1949, uno strumento dal carattere anche politico, a disposizione della dirigenza maoista nel processo di costruzione di una società che avrebbe dovuto essere socialista ed egualitaria e, quindi, idealmente libera dalle disuguaglianze economiche e sociali che avevano contraddistinto le epoche precedenti (Zhang Q. 2018, 8-10).

Di seguito, particolare attenzione sarà riservata alla relazione tra pianificazione linguistica e lessicografia nella Repubblica popolare cinese, sottolineando, nello specifico, il ruolo che, in tale contesto, venne attribuito allo XHC. Come vedremo, infatti, il progetto per la compilazione del dizionario fu sostenuto dalla volontà della dirigenza di mettere a disposizione della popolazione della nuova nazione cinese uno strumento che contribuisse alla standardizzazione e alla diffusione trasversale del *putonghua* 普通话. Tale obiettivo

esplicito rende lo XHC – per come fu, all’epoca, concepito – un’opera lessicografica e linguistica dalla natura essenzialmente normativa, che deve essere presa in esame in relazione al più ampio quadro di pianificazione linguistica delineatosi nella Repubblica popolare cinese.

2.2 La questione della lingua prima del 1949: alcuni accenni

Come è noto, una varietà di lingua cinese²⁹ sviluppatasi sulla base del dialetto pechinese sarebbe stata utilizzata come lingua franca dai funzionari nei territori dell’impero sin dal XV secolo (Bo Y. e Baldauf 1990, 280). Fu, tuttavia, solo a partire dall’ultima fase della dinastia Qing e, soprattutto, con il 1912 e l’istituzione della Repubblica di Cina, che fu possibile assistersi al delinarsi di progetti politici finalizzati alla riforma della lingua scritta e parlata e alla diffusione di una ‘lingua nazionale’ o *guoyu* 国语.³⁰ Questo termine aveva, dal 1907, ufficialmente sostituito *guanhua* 官话,³¹ letteralmente ‘lingua dei

²⁹ Chambers e Trudgill (2004, 5 in Arcodia e Basciano 2016, 23) utilizzano il termine *variety*, in riferimento alla lingua, definendolo “a neutral term to apply to any particular kind of language which we wish, for some purpose, to consider as a single entity”.

³⁰ Il termine *guoyu* 国语 era impiegato nella lingua cinese anche prima del XX secolo, in riferimento alla lingua Manchu, con il significato letterale de ‘la lingua della nostra dinastia’. Successivamente, ha iniziato a essere utilizzato per identificare la forma standard del cinese moderno e, quindi, la lingua nazionale a partire dall’inizio del XX secolo, su modello del termine giapponese *kokugo* (Kaske, 2015).

³¹ Le prime attestazioni di cui si è a conoscenza di *guanhua* 官话 sono incluse in testi risalenti alla seconda metà del XV e del XVI secolo (epoca Ming), nonostante fosse quasi certamente impiegato nella lingua orale anche in epoca precedente (Coblin 2000 e 2015). Coblin (2000 e 2015) riporta quattro accezioni del termine: in primo luogo, ‘mandarino’ deriverebbe dalla parola utilizzata dai missionari portoghesi e spagnoli giunti in Cina nel XVI secolo. Questo sarebbe stato una resa del malese *mentrin* o *mantari* (a sua volta un prestito dal Sanscrito, *mantrin*, ‘consigliere dei *mantrah*’) (Arcodia e Basciano 2016, 33) e costituirebbe l’appellativo generalmente impiegato dagli europei di quell’epoca per identificare i funzionari nativi delle aree dell’Oceania e dell’Est e Sudest asiatico. In secondo luogo, come hanno mostrato altri studi più recenti, una forma di quello che viene chiamato ‘mandarino antico’ (*zaoqi guanhua* 早期官话) sarebbe già stata in uso nel periodo della dinastia Yuan (1260-1368). Inoltre, il termine ‘mandarino’ è impiegato negli studi di dialettologia e di linguistica comparativa in riferimento all’insieme dei dialetti parlati nella Cina settentrionale (in cinese, *beifang fangyan* 北方方言 o *guanhua fangyan* 官话方言). Infine, negli studi di linguistica moderni, ‘mandarino’ viene utilizzato anche per identificare la lingua cinese standard moderna (anche *putonghua* 普通话, *guoyu* 国语 o *huayu* 华语) (Coblin 2000, 2015). Si veda Coblin (2000 e 2015) per un approfondimento sul tema e, in particolare, per una riflessione sullo sviluppo storico del *guanhua* 官话. Come sottolineano, tra gli altri, anche Arcodia e Basciano (2016, 33), Coblin (2015) e Chen P. (1999, 11) secondo la visione tradizionale sullo sviluppo del *guanhua* 官话, prevalente nel corso del XX secolo, questo sarebbe strettamente connesso (o coincidente) con il dialetto pechinese. Più di recente, però, soprattutto a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, diversi studiosi cinesi hanno identificato basi differenti da quella del dialetto pechinese per il *guanhua* 官话. Tra questi, troviamo coloro

funzionari' e nome tradizionale della *koiné* impiegata a livello ufficiale in epoca Ming e Qing (Bo Y. e Baldauf 1990, 280; Masini 2009; Coblin 2015).

Nel 1913, il Ministero dell'istruzione della Repubblica di Cina convocò una conferenza, che ebbe luogo tra febbraio e maggio di quell'anno, con l'obiettivo di discutere dell'unificazione delle pronunce della lingua cinese, istituendo anche un comitato che avrebbe dovuto impegnarsi nella realizzazione di tale obiettivo (*Duyin tongyihui* 读音统一会). In tale occasione, studiosi ed esperti cinesi si riunirono, quindi, allo scopo di definire sia uno standard per la pronuncia dei caratteri sia un sistema di simboli fonetici per la trascrizione dei suoni della lingua (De Francis 1950, 55; Chen P. 1999, 16-17; Kaske 2008, 405 e 2015; Wippermann 2015). Uno dei risultati dei lavori del 1913 fu l'adozione dello *Zhuyin zimu* 注音字母,³² sistema di trascrizione basato su simboli fonetici derivanti dai caratteri cinesi e non sulle lettere dall'alfabeto latino, come sarebbe invece avvenuto per gli schemi proposti nei decenni successivi. Tuttavia, anche a causa dell'instabilità politica di quegli anni, tale schema sarebbe stato adottato ufficialmente solo nel 1918 (Wipperman 2015; Kaske 2008, 405-419). Nel 1916, a seguito della morte di Yuan Shikai (1859-1916), alcuni membri del Ministero dell'istruzione fondarono l'Associazione della Repubblica di Cina per lo studio della lingua nazionale (*Zhonghua minguo guoyu yanjiuhui* 中华民国国语研究会), che indirizzò i propri sforzi verso l'introduzione della lingua nazionale e vernacolare (*guoyu* 国语) nell'educazione elementare (Kaske 2015). Nel 1919, la *Commercial Press* (*Shangwu yinshuguan* 商务印书馆)³³ pubblicò la prima edizione del *Guoyin zidian* 国音

che hanno dimostrato che, almeno fino a metà del XIX secolo, sarebbe stato il dialetto Jiang-huai (un dialetto 'mandarino') parlato nell'area della città di Nanchino a costituire la varietà di riferimento per la lingua nazionale già dall'inizio della dinastia Ming (metà XVII secolo) e fino alla metà del XIX secolo (Coblin, 2000 e 2015; Chen P. 1999, 111; Masini 2009, 643; Arcodia e Basciano 2016, 33).

³² Lo *Zhuyin zimu* 注音字母 ('alfabeto fonetico', dal 1928 rinominato *Zhuyin fuhao* 注音符号 o 'simbolo fonetico') è anche noto come *Primo schema dell'alfabeto nazionale* (Bressan 1986, 25), per distinguerlo dal successivo, secondo schema del 1928, il *Guoyu luomazi* 国语罗马字 (il *Sistema di romanizzazione della lingua nazionale*) (Bressan 1986; Wippermann 2015). Lo *Zhuyin zimu* 注音字母 non è di certo il primo schema ad essere proposto in Cina nell'ambito dei tentativi di riforma della lingua cinese moderna. Chen (1999, 166) stima che tra il 1892 e il 1911 fossero stati proposti circa trenta schemi di fonetizzazione.

³³ La *Commercial Press* (*Shangwu yinshuguan* 商务印书馆), editore dello XHC sin dall'edizione di prova, è una delle più importanti case editrici della Repubblica popolare cinese, anche in ambito accademico, soprattutto per quanto riguarda le scienze umane e sociali. Fondata nel 1897 a Shanghai da Xia Ruifang 夏瑞芳, nella Cina continentale ha sede a Pechino dal 1954, mentre già nel 1914 venne creata una sede a

字典 (*Dizionario della pronuncia della lingua nazionale*), il quale fece uso dello standard definito dallo *Zhuyin zimu* 注音字母 per indicare i suoni di oltre diecimila caratteri cinesi. Già a partire dall'anno successivo, tale dizionario ottenne il riconoscimento da parte del Ministero dell'istruzione di riferimento ufficiale per la pronuncia della lingua nazionale (Bo Y. e Baldauf 1990, 281; Masini 2009, 645).³⁴

Il decennio successivo vide, poi, l'emergere di nuove proposte relativamente alla definizione di un sistema di trascrizione della lingua scritta che potesse, inoltre, favorire una più efficace comunicazione con gli altri paesi e, quindi, un sistema che prevedesse l'impiego dell'alfabeto latino. È nell'ambito di tali obiettivi che si inseriscono schemi come il *Guoyu luomazi* 国语罗马字, lo schema per la 'romanizzazione della lingua nazionale', pubblicato nel 1926 e adottato dal governo della Repubblica di Cina nel 1928, o il *Latinxua Sin Wenz* o *Ladinghua xin wenzi* 拉丁化新文字, sistema in origine ideato da intellettuali comunisti cinesi (tra cui Qu Qiubai)³⁵ nell'Unione sovietica alla fine degli anni Venti e, successivamente, introdotto in Cina (Luo C. 2014; De Francis 1950; Chen P. 1999; Wippermann 2015; Simmons 2015). Come sottolinea Masini (2009, 645) queste iniziative per la standardizzazione e l'unificazione della lingua cinese moderna e parlata fecero sì che “per la prima volta nella millenaria storia della lingua cinese, una lingua parlata fu preferita alla lettura tradizionale dei caratteri, che si basava sulla tradizione letteraria del *guanhua*”. Inoltre, gli schemi proposti contribuirono alla successiva elaborazione del *pinyin* 拼音, il sistema di trascrizione fonetica dei caratteri cinesi basato sull'alfabeto latino, proposto nell'ambito del progetto di riforma della lingua avviato negli anni Cinquanta del XX secolo e adottato ufficialmente dalla dirigenza della Repubblica popolare cinese nel 1958.

Hong Kong. In ambito lessicografico, è anche editore di diversi dizionari, come lo *Cihai* 辞海, lo *Xinhua cidian* 新华词典 e lo *Xinhua zidian* 新华字典. Oggi ha sedi anche in altre città come Nanning, Chengdu, Shanghai, Hangzhou, Shenzhen e Taiyuan. Si veda la pagina del sito web dell'editore dedicata alla sua storia (cfr. <http://www.cp.com.cn/ourselves/history.html>, consultato il 20.03.2019). Un riferimento utile sul tema è, inoltre, il volume pubblicato in occasione del centesimo anniversario dalla istituzione della casa editrice (1897-1997) (cfr. Shangwu yinshuguan bianjibu 1998)

³⁴ Come precisa Wilkinson (2015, 26), il *Guoyin zidian* 国音字典 non si basava su una pronuncia concreta in uso, ma più su una forma ideale di pronuncia, che si serviva di elementi differenti (parlate del Nord e del Sud, così come della lingua antica e moderna).

³⁵ Qu Qiubai 瞿秋白 (1899-1935). Tra i leader del Partito comunista cinese, fu anche tra i sostenitori dell'uso del *putonghua* 普通话 nei primi anni Trenta del Novecento (Wilkinson 2015).

Infine, è utile ricordare che, sempre nei primi decenni del XX secolo, presero forma una serie di iniziative volte al consolidamento e all'impiego della lingua cinese vernacolare scritta (*baihuawen* 白话文), in contrapposizione alla lingua scritta classica e letteraria (*wenyan* 文言). Tali iniziative si delinearono anche grazie agli sforzi profusi da personalità di spicco del panorama intellettuale della Repubblica di Cina, quali Hu Shi e Chen Duxiu, anche nell'ambito del noto Movimento per la nuova cultura (*Xin wenhua yundong* 新文化运动) e la cosiddetta 'rivoluzione letteraria' (*wenxue geming* 文学革命), concretizzatisi alla fine degli anni Dieci del XX secolo³⁶ (Chen P. 1999; Kaske 2008).

Per quanto concerne il settore lessicografico, il Movimento per la lingua nazionale e, più in generale, l'attenzione che nei primi decenni del XX secolo venne riservata dalle autorità e dagli intellettuali alla questione linguistica contribuirono anche a incentivare la pubblicazione di nuove opere. La promozione della lingua vernacolare scritta, infatti, rendeva gli *zidian* 字典, i tradizionali dizionari il cui nucleo era costituito dai singoli caratteri, essenzialmente inadatti a riflettere il volto della lingua cinese moderna che andava delineandosi. Di conseguenza, il XX secolo vide l'emergere di un numero sempre maggiore di *cidian* 词典,³⁷ che raccoglievano non più solo singoli caratteri (e, quindi, la lingua classica, prevalentemente monosillabica), ma anche parole plurisillabiche, graficamente composte da due o più caratteri (e, quindi, soprattutto *ci* 词) (Kholkina 2015).

Nella loro periodizzazione della storia della lessicografia cinese, Zhang Zhiyi e Zhang Qingyun (2015, 2) identificano il periodo 1911-1949 come la 'fase emergente' (*xinxing* 新兴阶段) di questo settore in Cina. In questa fase vennero, inoltre, portate a compimento due opere lessicografiche che occupano una posizione di primo piano nella storia e nella tradizione della lessicografia cinese moderna, lo *Ciyuan* 辞源 e *Cihai* 辞海,

³⁶ In tale contesto, un ruolo di primaria importanza fu ricoperto dalla rivista *Gioventù Nuova* (*Xin qingnian* 新青年), fondata a Shanghai nel 1915 da Chen Duxiu 陈独秀 (1880-1942). Su questa rivista, nel 1917 Hu Shi 胡适 (1891-1962) pubblicò il celebre articolo dal titolo *Indicazioni preliminari sulla riforma letteraria* (*Wenxue gailiang chuyi* 文学改良刍议), nel quale questi sosteneva la necessità che la letteratura facesse sempre meno utilizzo dello stile proprio della prosa letteraria classica (*wenyan* 文言), anche se il testo non conteneva ancora la volontà esplicita di sostituire il *wenyan* 文言 con il *baihua* 白话, la lingua scritta vernacolare (Masini 2009). Su *Gioventù nuova*, la 'cultura nuova' e, più in generale, sulla cosiddetta rivoluzione intellettuale che prese forma in quei decenni si veda anche Collotti Pischel (1973, 118-142).

³⁷ Thomas Creamer propone 'character combination dictionary' come traduzione per *cidian* 词典, nella convinzione che 'word dictionary' (dizionario di parole) potrebbe essere fuorviante, dando erroneamente l'impressione che gli *zi* 字, i caratteri raccolti negli *zidian* 字典 come lemmi, non siano parole (Creamer 1991, 2600).

rispettivamente pubblicati per la prima volta nel 1915 e nel 1936 (Xue S. 1982; Creamer 1991; Kholkina 2015; Zhang Z. e Zhang Q. 2015).³⁸

2.3 Dopo il 1949: la standardizzazione della lingua comune e il progetto dello XHC

Come si è visto, i decenni precedenti al 1949 furono caratterizzati anche dalla definizione di progetti per lo sviluppo e la diffusione di una lingua comune, considerata uno dei prerequisiti per la costruzione della nazione e il rafforzamento del potere politico da parte dello Stato (Chen P. 1999; Zhou M. e Ross 2004, 4). Con il 1949, la vittoria del Partito comunista cinese nella guerra civile e la conseguente ritirata dei nazionalisti a Taiwan, il percorso di formazione della lingua cinese standard subì una biforcazione.³⁹ Nella Repubblica popolare cinese, la diffusione della lingua comune continuò a costituire una componente essenziale del processo di consolidamento dell'unità nazionale (Zhang Q. 2018; Zhou M. e Sun H. 2004). In particolare, la riforma della lingua avviata dopo il 1949 dal governo della neonata Repubblica popolare cinese si poneva tre obiettivi principali: il proseguimento del processo di standardizzazione e promozione di una lingua standard

³⁸ Lo *Ciyuan* 辞源 e lo *Cihai* 辞海 sono due opere lessicografiche di natura enciclopedica e linguistica articolate in più volumi, anche a causa dell'elevato numero di voci che raccolgono (tra ottantamila e centomila). Sono entrambe considerate opere di grande valore per la tradizione lessicografica cinese moderna e, soprattutto, dei primi decenni del XX secolo. La prima edizione dello *Ciyuan* 辞源 (anche noto, in inglese, come *Source of Words*) fu pubblicata dalla *Commercial Press* nel 1915 e contava circa centomila voci, organizzate sulla base dei radicali e dei tratti. Questo raccoglie parole monosillabiche (e, quindi, singoli caratteri) e parole plurisillabiche (*ci* 词), accanto a espressioni idiomatiche, riferimenti e citazioni classiche, termini enciclopedici (nomi di luogo, personalità note, opere letterarie, terminologia scientifica o specialistica). I lavori per la compilazione dello *Cihai* 辞海 (anche *Sea of Words*), furono, invece, avviati nel 1927, e il primo volume dell'opera venne pubblicato nel 1936 dalla casa editrice *Zhonghua* (*Zhonghua shuju* 中华书局), seguita dal secondo volume nel 1938 e dalla pubblicazione di un volume completo nel 1947. Lo stile e i contenuti dello *Cihai* 辞海 si avvicinano a quelli dello *Ciyuan* 辞源, e le sue definizioni sono redatte secondo le consuetudini della lingua cinese classica (*wenyan* 文言). Per volere del Ministero della cultura, entrambe le opere furono sottoposte a revisione nel 1958. Il primo ottobre 1979, in occasione delle celebrazioni per il trentesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese, furono pubblicati il primo volume (di quattro) dello *Ciyuan* 辞源 e un'edizione in tre volumi dello *Cihai* 辞海 (Xue S. 1982, 160-163; Creamer 1991, 2601; Yong H., Luo Z. e Zhag X. 2010, 325-332).

³⁹ A Taiwan, la lingua cinese moderna standard continua a essere chiamata *guoyu* 国语 e non *putonghua* 普通话, come avviene invece nella Cina continentale. Per un approfondimento sulla situazione linguistica di Taiwan si veda Tsao (2000).

nazionale (*putonghua* 普通话,⁴⁰ ‘lingua comune’, e non più *guoyu* 国语, ‘lingua nazionale’),⁴¹ la semplificazione dei caratteri cinesi (*hanzi jianhua* 汉字简化, per favorirne l’apprendimento e ridurre, quindi, l’analfabetismo) e la definizione di un nuovo sistema, alfabetico, per la trascrizione dei caratteri cinesi (*pinyin* 拼音) (De Francis 1950; Bo Y. e Baldauf 1990, 282; Chappell 1980, p. 106).

In tale contesto, la lessicografia e, nella fattispecie, i dizionari monolingui divennero degli strumenti necessari per l’attuazione del progetto di riforma. Tra questi, la compilazione di un dizionario monolingue di lingua cinese moderna fu identificata, da parte della dirigenza, come elemento necessario per sostenere la standardizzazione del *putonghua* 普通话, nell’ambito del più ampio processo di costruzione della nuova nazione (Lee 2014).⁴²

2.3.1 Le conferenze del 1955 per la riforma della lingua

Nel 1951, due anni dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese, il *Renmin ribao* 人民日报 (il *Quotidiano del popolo*) pubblicò una serie di articoli firmati da linguisti

⁴⁰ Secondo gli studiosi, il termine *putonghua* 普通话 era già stato impiegato in Cina prima del 1949 e dell’avvio formale della riforma della lingua. La prima attestazione generalmente menzionata è quella di un testo del 1906 del linguista cinese Zhu Wenxiong 朱文熊 (1883-1961), che lo definiva una ‘forma di lingua parlata utilizzata in tutte le provincie dell’impero’ (Zhu W. 1957; Chen H. 1997, 19; Chen P. 1999, 206). Zhu Wenxiong è autore dell’opera *Jiangsu xinzi mu* 江苏新字母 (*Il nuovo alfabeto del Jiangsu*), pubblicata nel 1906, considerata il primo schema esaustivo di un sistema di trascrizione fonetica, basato sulle lettere latine, della lingua cinese e rappresenta uno dei contributi proposti nei primi decenni del XX secolo per la riforma della lingua cinese scritta (Zhou M. 1961; Chen P. 1999, 170). In realtà, come precisa Chen (1999, 25), il termine *putonghua* 普通话 sarebbe stato impiegato già attorno alla fine del XIX secolo con il significato di ‘generale’, per identificare una varietà non standard di lingua cinese, per poi essere adottato da personalità come Qu Qiubai (1899-1935) in riferimento a una lingua diversa rispetto allo standard rappresentato dal *guoyu* 国语 (Chen P. 1999, 25). Dopo il 1949 e in occasione delle Conferenze del 1955 per la riforma della lingua cinese, il termine assunse l’attuale significato di ‘lingua comune’ e di lingua standard nella Repubblica popolare cinese. Viene utilizzato per indicare sia la forma scritta che orale (Chen P. 1999, 25).

⁴¹ Zhang Qing (2018, 10) sostiene che anche l’adozione del nome *putonghua* 普通话 (lingua [parlata] comune) al posto del precedente termine *guoyu* 国语 (lingua nazionale) per identificare il cinese moderno standard sia rilevante in termini politici. Rispetto al termine adottato in precedenza, *putonghua* 普通话 identifica chiaramente sia la sua funzione quale lingua franca tra parlanti di varietà linguistiche diverse all’interno del paese sia la volontà di privilegiare la lingua del popolo e della gente comune, rispetto ad una lingua parlata da una élite istruita come avveniva per il *guoyu* 国语.

⁴² Lee (2014) ritiene che il ruolo dello XHC nell’ambito del progetto di costruzione e consolidamento della nazione abbia continuato a contraddistinguere la pubblicazione del dizionario anche nel XXI secolo e, quindi, anche nelle edizioni successive e più recenti, nonostante il diverso status dell’opera rispetto alle prime edizioni (Lee 2014, 427; cfr. 3.6).

cinesi di spicco dell'epoca, nei quali veniva sottolineata la necessità di preservare la cosiddetta 'purezza' della lingua cinese (Lee 2014, 430). Come si vedrà nei paragrafi successivi, i nomi di tali linguisti sarebbero ricomparsi nel comitato editoriale dello XHC (Lee 2014, 430) istituito sul finire degli anni Cinquanta.

Nell'ottobre 1955, ebbero luogo, a Pechino, due conferenze sulla riforma della lingua, decisive per l'ufficializzazione e l'avvio del processo di standardizzazione e diffusione della lingua comune (Renmin ribao 1955; Seybolt e Chiang 1979, in Bo Y. e Baldauf 1990). La prima, la Conferenza nazionale sulla riforma della lingua scritta (*Quanguo wenzi gaige huiyi* 全国文字改革会议), fu organizzata dal Ministero dell'istruzione (*Jiaoyubu* 教育部) e dal Comitato per la riforma della lingua scritta (*Zhongguo wenzi gaige weiyuanhui* 中国文字改革委员会)⁴³ tra il 15 e il 23 ottobre 1955. La seconda, invece, la Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna (*Xiandai hanyu guifanhua wenti xueshu huiyi* 现代汉语规范化问题学术会议), venne convocata dall'Accademia cinese delle Scienze tra il 25 e il 31 ottobre 1955 (Shen H. 1998; Rohsenow 2004; Han J. 2005).⁴⁴

Questa seconda conferenza (25-31 ottobre 1955) riunì esperti appartenenti al mondo intellettuale e dell'informazione della Repubblica popolare cinese. Molti degli interventi presentati si focalizzarono, in particolare, sulla definizione delle caratteristiche della lingua comune (e, quindi, del *putonghua* 普通话)⁴⁵ e sulle strategie necessarie per portare a compimento la sua standardizzazione. Tra i temi affrontati, emerse anche quello del ruolo che le opere lessicografiche avrebbero dovuto svolgere nel progetto di riforma della lingua. In particolare, i dizionari di lingua vennero identificati come strumenti utili per l'attuazione di tale progetto. Fu, quindi, nel 1955 che si formalizzò la volontà della dirigenza di avviare i lavori di quello che sarebbe, in seguito, diventato lo XHC, quale

⁴³ *Zhongguo wenzi gaige weiyuanhui* 中国文字改革委员会, il Comitato nazionale per la riforma della lingua scritta, fondato nel dicembre 1954 come organizzazione statale direttamente subordinata al Consiglio di Stato. Il 16 dicembre 1985 il Comitato venne sottoposto a una riorganizzazione che portò anche alla modifica del nome in *Guojia yuyan wenzi gongzuo weiyuanhui* 国家语言文字工作委员会 (Commissione linguistica nazionale o *State Language Commission*). A partire dal 1998, la Commissione è stata incorporata nel Ministero dell'Istruzione, pur conservando il proprio nome (Rohsenow 2004, 30; Jiaoyubu 2017).

⁴⁴ I documenti e gli atti delle due conferenze sono raccolti in due volumi dal titolo *Quanguo wenzi gaige huiyi wenjian huibian* 全国文字改革会议文件汇编 (1955) e *Xiandai hanyu guifan wenti xueshu huiyi wenjian huibian* 现代汉语规范问题学术会议文件汇编 (1956).

⁴⁵ Le prime proposte per la diffusione del *putonghua* 普通话 come lingua comune si collocano durante la tarda dinastia Qing (1644 - 1911), all'inizio del XX secolo. Sull'argomento si veda Barnes (1983, 293-295).

dizionario di cinese moderno⁴⁶ e strumento per la definizione delle norme lessicali della lingua comune.

Tra i numerosi interventi presentati in occasione della conferenza, particolarmente rilevante, anche per quanto concerne il legame tra riforma della lingua e lessicografia, è il rapporto presentato da Luo Changpei⁴⁷ e Lü Shuxiang⁴⁸ circa i problemi della standardizzazione linguistica (Luo C. e Lü S. 1956).⁴⁹ In apertura al rapporto, i due linguisti si interrogano su tre questioni per l'epoca fondamentali per la riforma della lingua: perché discutere, proprio in quel momento storico, della necessità di standardizzare il cinese moderno? Quali problemi avrebbero dovuto essere risolti per poter realizzare tale obiettivo? Secondo quali modalità avrebbe dovuto realizzarsi il lavoro di standardizzazione? (Luo C. e Lü S. 1956, 4). Nel testo compaiono, poi, i concetti di 'lingua cinese moderna' (*xiandai hanyu* 现代汉语)⁵⁰ e di 'standard' o 'norma' (*guifan* 规范) linguistica, così definiti:

⁴⁶ In questo lavoro si preferisce tradurre e identificare lo XHC come 'dizionario di cinese moderno', per coerenza con la traduzione italiana comunemente impiegata per *xiandai hanyu* 现代汉语, ossia 'lingua cinese moderna' o 'cinese moderno', in contrapposizione a *dangdai hanyu* 当代汉语, 'cinese contemporaneo'. Si segnala, tuttavia, che l'edizione bilingue cinese-inglese del dizionario, pubblicata nel 2002 dalla *Foreign Language Teaching and Research Press* riporta il titolo *Contemporary Chinese Dictionary* e, quindi, 'dizionario di lingua cinese contemporanea'.

⁴⁷ Luo Changpei 罗常培 (1899-1958). Linguista, nel 1950 venne nominato direttore dell'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze. Si veda il suo profilo biografico disponibile sul sito dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali (Li Q. 2017, cfr. http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201705/t20170504_3508085_2.html. Consultato il 22.02.2019).

⁴⁸ Lü Shuxiang 吕叔湘 (1904-1998). Linguista e lessicografo di spicco, considerato uno delle personalità intellettuali più influenti nell'ambito degli studi della lingua cinese moderna. Membro dell'Accademia delle scienze dal 1952, rivestì un ruolo centrale nella riforma della lingua moderna, anche come membro dell'omonima Commissione (*Wenzi gaige weiyuanhui* 文字改革研究委员会) dal 1954. Guidò inoltre le prime fasi di compilazione dello XHC. Fu Direttore dell'Istituto di linguistica (dell'Accademia delle scienze prima e, dal 1977, dell'Accademia delle scienze sociali) (Zhang B. 2017).

⁴⁹ Il discorso è stato trascritto e raccolto nel volume dedicato agli atti della Conferenza del 25-31 ottobre 1955 (*Guifan wenti mishuchu* 1956, 4-22). Inoltre, una versione, in caratteri semplificati, dell'intervento è disponibile anche nel volume n. 12 delle opere complete di Lü Shuxiang (2002a).

⁵⁰ Tra le periodizzazioni della storia della lingua cinese, si fa qui riferimento a quella che vede una suddivisione in: a) cinese antico (*gudai hanyu* 古代汉语), che include sia la fase del cinese arcaico (*shanggu hanyu* 上古汉语) che fa riferimento alla lingua impiegata nelle opere classiche dell'epoca storica precedente alla dinastia Qin e dell'epoca degli Han occidentali (206 a.C.-25 d.C.) sia quella del cinese medio (*zhonggu hanyu* 中古汉语), che abbraccia il periodo storico dall'epoca degli Han orientali (25 d.C. a 220 d.C.) fino alla fase intermedia della dinastia Tang (618-907 d.C.); b) cinese premoderno (*jindai hanyu* 近代汉语), dalla tarda epoca Tang, all'ultimo periodo della dinastia Ming (1368-1644); c) cinese moderno (*xiandai hanyu* 现代汉语), dall'epoca Qing (1616-1911) in avanti (Chen P. 1999, 1-2). Sulla controversa questione dei criteri impiegati nella periodizzazione della storia e dello sviluppo cinese si veda anche Arcodia e Basciano (2016, 41-46).

这里所说的“现代汉语”不是泛指任何形式的汉语，而是作为民族共同语、作为文学语言的汉语。语言的“规范”指的是某一语言在语音、词汇、语法各方面的标准。语言是人们用来交流思想的工具，必须由一个共同的标准，才能使人们正确地互相了解。(Luo C. e Lü S. 1956, 4)⁵¹

L'espressione 'cinese moderno', per come la utilizziamo qui, non si riferisce alla lingua cinese in una qualsiasi forma, bensì alla lingua cinese comune a una etnia, diventata lingua dei testi letterari. La 'norma' linguistica identifica lo standard di una lingua dal punto di vista fonetico, lessicale e grammaticale. La lingua è lo strumento attraverso cui le persone si scambiano idee ed è necessario che vi sia una norma comune affinché vi sia una mutua comprensione.⁵²

I due linguisti sottolineano, quindi, la rilevanza della lingua comune ai fini dell'efficacia comunicativa tra i suoi parlanti, un elemento che, come ben mostra anche il passo che segue, si ricollega all'idea della necessità di una lingua comune e condivisa all'interno del paese per garantire il successo del progetto, essenzialmente politico, di garantire la coesione del popolo cinese nell'ambito della costruzione della nuova nazione:

中国人民站起来，掌握了政权，建立了中华人民共和国，全国人民呈现了空前的团结。我们胜利地进行了改革土地制度、恢复国民经济等大规模的斗争，并且制定了五年计划，进行伟大的社会主义建设。我们正在飞跃地前进。[...] 我们所需要的是一种高度发展的语言，我们所需要的是一个统一的、普及的、无论在它的书面形式或是口头形式上都具有明确的规范的汉民族共同语。只有这样一种民族共同语才能够胜利地担当团结人民，发展文化，提高人民文化生活水平的重要任务。(Luo C. e Lü S. 1956, 4)

Il popolo cinese si è alzato in piedi, ha preso il controllo del potere politico, ha fondato la Repubblica popolare cinese e tutto il popolo si è dimostrato più unito che mai. Abbiamo portato a termine con successo lotte su larga scala, come la riforma agraria e la ricostruzione dell'economia nazionale, abbiamo definito il piano quinquennale e portato avanti la grande costruzione del socialismo. Stiamo facendo passi da gigante. [...] Abbiamo bisogno di una lingua fortemente sviluppata, di una lingua unificata, largamente diffusa, una lingua standard, comune all'etnia Han, sia nella sua forma scritta che in quella orale. Solo con una lingua di questo tipo potremo realizzare l'importante compito di unificare il popolo, sviluppare la cultura e migliorare il livello culturale delle persone.

Nel rapporto, vengono, inoltre, identificati sette settori nei quali sarebbe stato necessario agire ai fini dell'attuazione della riforma della lingua. Uno di questi è proprio il settore lessicografico. Nella sezione dedicata a tale tematica, viene fatto riferimento al numero esiguo di *cidian* 词典 (dizionari di 'parole') esistenti all'epoca, in contrapposizione, invece, alla popolarità di cui continuavano a godere gli *zidian* 字典 (dizionari di caratteri). Il rapporto sottolinea, quindi, l'assenza di un dizionario in grado

⁵¹ Il testo originale è stato pubblicato in caratteri tradizionali. Per conformità con le scelte adottate altrove in questa tesi, ho riportato qui la citazione nella versione in caratteri semplificati.

⁵² Se non diversamente specificato, le traduzioni delle citazioni sono a cura dell'autrice.

di riflettere le caratteristiche e la natura del lessico della lingua cinese del tempo. Nel testo, i due linguisti identificano come un requisito per la realizzazione del progetto di standardizzazione linguistica la pubblicazione di dizionari moderni, funzionali al consolidamento e alla diffusione della lingua cinese moderna e standard (Luo C. e Lü S. 1956, 19; Han J. 2005, 36). Lü Shuxiang e Luo Changpei evidenziano, inoltre, anche una serie di elementi chiave per lo sviluppo del settore lessicografico. Tra questi figura, ad esempio, la necessità di attenersi, nel processo di compilazione di opere lessicografiche, a quello che veniva definito il ‘metodo moderno e scientifico per la compilazione dei dizionari’ (*jindai de kexue de cidian bianzuanfa* 近代的科学的词典编纂法). Il rapporto propone, poi, di incentivare non solo la pubblicazione di dizionari linguistici monolingui, ma anche di dizionari bilingui, dizionari delle cosiddette parole ‘vuote’ o ‘funzionali’ (*xuci* 虚词), dizionari di *chengyu* 成语, così come di dizionari specialistici riconducibili a differenti discipline (Luo C. e Lü S. 1956, 19-20; Han J. 2005, 36).

La Conferenza sulla standardizzazione della lingua dell’ottobre 1955 portò anche alla formulazione di una definizione ufficiale di *putonghua* 普通话 (Rohsenow 2004). Come è noto, il *putonghua* 普通话 venne, infatti, ufficialmente definito come la lingua comune che si basa sulla pronuncia pechinese, sui dialetti del Nord della Cina e, per quanto concerne le norme grammaticali, sulle opere scritte nella lingua cinese letteraria moderna (*baihuawen* 白话文)⁵³ (Quanguo wenzi gaige huiyi 1956, 4; Guowuyuan 1956b). Inoltre, secondo quanto indicato nella risoluzione della Conferenza, la lingua comune avrebbe dovuto adattarsi allo sviluppo storico e alla situazione reale della lingua cinese del tempo. (Quanguo wenzi gaige huiyi 1956, 4). La risoluzione pubblicata a conclusione di questa seconda conferenza dispose, inoltre, che l’Accademia cinese delle scienze e gli organi statali competenti istituissero un comitato per la pianificazione dei dizionari, che fosse composto da cinque a sette membri. Il comitato avrebbe dovuto, in primo luogo, fare una ricognizione in merito alle organizzazioni al tempo attive in Cina in ambito lessicografico (personale impiegato, materiali utilizzati e modalità di lavoro),

⁵³ La formulazione ufficiale, contenuta nella Direttiva per la promozione del *putonghua* del 1956 è la seguente: “汉语统一的基础已经存在了，这就是以北京语音为标准音、以北方话为基础方言、以典范的现代白话文著作作为语法规范的普通话” (Una base per l’unificazione della lingua cinese esiste già, ossia la lingua comune che si basa sulla pronuncia pechinese, sui dialetti del Nord della Cina e, per quanto riguarda le norme grammaticali, sulle opere scritte nella lingua cinese letteraria moderna) (Guowuyuan 1956b).

al fine di proporre una riorganizzazione. In secondo luogo, al comitato venne richiesto di realizzare un programma dettagliato per la compilazione di un dizionario di cinese moderno e di altre tipologie di dizionari, e di avanzare proposte circa le responsabilità di compilazione delle opere lessicografiche. Svolti tali compiti, questo avrebbe dovuto fare rapporto all'Accademia delle scienze entro i sei mesi successivi (Quanguo wenzi gaige huiyi 1956, 5).

2.3.2 Lo XHC: la fase preliminare alla compilazione

Come abbiamo visto, le istituzioni elaborarono ufficialmente il progetto per la realizzazione di quello che sarebbe diventato lo XHC nell'ambito delle decisioni prese durante la Conferenza sulla standardizzazione della lingua comune dell'ottobre 1955. La necessità di pubblicare strumenti lessicografici e opere di consultazione a sostegno del progetto di riforma della lingua venne, negli anni successivi, ribadita anche in altri contesti. Ad esempio, sempre nel 1955 uscì sul *Renmin ribao* 人民日报 un editoriale nel quale gli obiettivi della riforma della lingua vennero identificati come una componente fondamentale del processo di 'costruzione del socialismo' (*shehui zhuyi jianshe* 社会主义建设). Anche in questo testo, la pubblicazione di dizionari venne definita come un compito urgente, una responsabilità che i linguisti cinesi avrebbero dovuto assumersi nei confronti della società (Renmin ribao 1955, 10).

A seguito delle due Conferenze del 1955 vennero redatti, da parte del Consiglio di Stato, due documenti decisivi per l'attuazione del progetto di riforma: la *Risoluzione sulla pubblicazione dello schema per la semplificazione dei caratteri* (*Guanyu gongbu hanzi jianhua fang'an de jueyi* 关于公布汉字简化方案的决议) (Guowuyuan 1956a) e la *Direttiva del Consiglio di Stato per la diffusione del putonghua* (*Guowuyuan guanyu tuiguang putonghua de zhishi* 国务院关于推广普通话的指示) (Guowuyuan 1956b), entrambe del 1956.⁵⁴ In particolare, la seconda (Guowuyuan 1956b), promulgata il 6

⁵⁴ Quello stesso anno, al *putonghua* 普通话 venne riconosciuto lo status di lingua comune tra i parlanti di dialetti differenti e varietà regionali all'interno della Repubblica popolare cinese (Barnes 1983, 292). Oltre a quella promulgata dal Consiglio di Stato del febbraio 1956, di grande rilevanza è anche la Direttiva del Ministero dell'Istruzione del novembre 1955 sulla promozione della lingua comune nelle scuole elementari e negli istituti normali (specializzati nella formazione di insegnanti) (*Guanyu zai xiaoxue, geji shifandaxue dali tuiguang putonghua de zhishi* 关于在中小学和各级师范学校大力推广普通话的指示). Cfr. <http://www.jxedu.gov.cn/info/1037/37700.htm>. Consultato il 11.02.2019) (Barnes 1983, 295).

febbraio 1956 e firmata dall'allora Primo ministro Zhou Enlai, determinò una accelerazione del processo. La *Direttiva* testimoniò, inoltre, la volontà delle istituzioni statali di avviare i lavori per la compilazione dello XHC e, più in generale, di procedere con la realizzazione di strumenti lessicografici che fossero di supporto all'insegnamento dello standard in ambito linguistico. Questa definì, infatti, anche gli obiettivi da realizzarsi nel settore dell'istruzione, quali l'obbligo di insegnare, già a partire dal 1956, il *putonghua* 普通话 nelle scuole primarie e secondarie (a eccezione delle aree abitate dalle minoranze etniche) e l'impiego, a partire dal 1960, della lingua comune durante le lezioni da parte degli insegnanti (Guowuyuan 1956b). Per quanto concerne il settore lessicografico, la *Direttiva* stabilì, in particolare, che:

[...] 为了帮助普通话的教学，中国科学院语言研究所应该在1956年编好以确定语音规范为目的的普通话正音词典，在1958年编好以确定词汇规范为目的的中型的现代汉语词典 [...] (Guowuyuan 1956b)

[...] (9) Per supportare l'insegnamento della lingua comune, nel 1956 l'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze dovrà compilare un dizionario della sua pronuncia corretta, definendone anche le norme fonetiche; inoltre, nel 1958 dovrà realizzare un dizionario di cinese moderno di medie dimensioni, il cui obiettivo sarà quello di determinare uno standard in ambito lessicale [...].

Un elemento che accomuna la Conferenza sulla standardizzazione della lingua (25-31 ottobre 1955), l'editoriale del *Renmin ribao* 人民日报 (1955) e la *Direttiva* del Consiglio di Stato del 1956 è l'aver sottolineato ampiamente la necessità di realizzare nuovi dizionari di lingua cinese moderna (Han J. 2005, 4-5), identificando le opere lessicografiche come uno strumento imprescindibile per il successo del progetto di riforma della lingua. In particolare, con la *Direttiva* il Consiglio di Stato incaricò ufficialmente l'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze di realizzare un dizionario di cinese moderno, con l'obiettivo di contribuire alla standardizzazione del lessico della lingua comune (Guowuyuan 1956b).⁵⁵ Già nel gennaio 1956, l'Accademia aveva, in realtà, istituito un comitato per la pianificazione dei dizionari (*Cidian jihua weiyuan hui* 词典计划委员会) (Cidian bianjishi 2004, 184).

⁵⁵ Nelle prefazioni delle diverse edizioni del dizionario viene ribadito che i lavori vennero avviati proprio a seguito della *Direttiva per la diffusione del putonghua* del 1956.

Come conseguenza delle indicazioni fornite dal Consiglio di Stato, venne istituito un gruppo di ricerca sul metodo di compilazione dei dizionari di cinese moderno, composto da studiosi quali Zheng Dian, Sun Dechuan, Shaorong Feng (Cidian bianjishi 2004, 185). L'anno successivo, questi stessi studiosi pubblicarono, su tre numeri consecutivi del periodico *Zhongguo yuwen* 中国语文 (7, 8 e 9), una serie di articoli dal titolo *Il Metodo di compilazione di un dizionario di cinese moderno di medie dimensioni* (*Zhongxing xiandai hanyu cidian bianzuanfa* 中型现代汉语词典编纂法) (Zheng D. et al. 1956a, 1956b, 1956c).⁵⁶

Nel luglio 1956 venne ufficialmente istituita, all'interno dell'Istituto di linguistica dell'allora Accademia delle scienze, una unità dedicata alla compilazione dei dizionari (*Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiu suo cidian bianjishi* 中国科学院语言研究所词典编辑室),⁵⁷ il cui primo compito fu l'avvio dei lavori per la redazione dello XHC. Il gruppo, composto da circa 40 membri,⁵⁸ fu inizialmente posto sotto la direzione di Lü Shuxiang⁵⁹ (al tempo vicedirettore dell'Istituto di linguistica) che divenne anche il caporedattore del comitato di compilazione del dizionario (Cidian bianjishi 2004; Cidian bianjishi 2017a). Quello stesso anno, prese il via la prima fase dei lavori, che portò alla raccolta di oltre un milione di schede a partire da fonti di lingua scritta di diversa tipologia, quali libri, testi letterari, quotidiani e riviste pubblicate in Cina epoca moderna, materiale indispensabile per la fase di redazione del dizionario (Cidian bianshiji 2017b).

⁵⁶ Gli autori dei testi sono Zheng Dian 郑奠, Sun Dechuan 孙德宣, Fu Wei 傅婧, Shao Rongfen 邵荣芬 e Mai Meiqiao 麦梅翘. Il contributo è suddiviso in tre parti. La prima parte (1956a) contiene una premessa e il primo capitolo, dedicato alla selezione delle parole da includere nel lemmario; la seconda parte (1956b) riguarda le indicazioni fonetiche, da redigersi sulla base delle regole del *pinyin* 拼音; la terza e ultima parte (1956c) si focalizza, invece, sulle definizioni e sull'organizzazione del lemmario. Per un approfondimento su questi testi si può vedere anche il contributo di Zou Feng (1998), nel quale l'autore propone una valutazione dell'influenza che questi hanno esercitato nell'ambito della disciplina lessicografica cinese moderna.

⁵⁷ Tra i dizionari realizzati dal gruppo di lavoro della Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica figurano, ad esempio, le edizioni successive alla prima dello *Xinhua zidian* 新华字典, lo *Xiandai hanyu xiao cidian* 现代汉语小词典 e lo *Hanyu xinci xinyi cidian* 汉语新词新义 (1990) (Cidian bianjishi 2017a).

⁵⁸ Il gruppo di lavoro vide confluire al suo interno lessicografi ed esperti del settore provenienti, oltre che dall'Istituto di linguistica, anche dal comitato editoriale della casa editrice *Xinhua cishushe* 新华辞书社, responsabile della prima edizione dello *Xinhua zidian* 新华字典 (1953), così come dal comitato editoriale del *Guoyu cidian* 国语辞典 (1937), che apparteneva in origine al Comitato per la riforma della lingua (*Zhongguo wenzi gaige weiyuanhui* 中国文字改革委员会) (Cidian bianjishi 2017a).

⁵⁹ Nel 1961, la direzione della sezione per la compilazione dei dizionari e il ruolo di redattore principale del dizionario passarono nelle mani di Ding Shengshu (Cidian bianshiji 2017a).

2.3.3 Le Regole dettagliate per compilazione dello XHC, di Lü Shuxiang (1958)

Nel 1958, Lü Shuxiang si dedicò, in qualità di caporedattore, alla stesura di un documento essenziale per le attività di compilazione del dizionario. Il documento, dal titolo *Regole dettagliate per la compilazione dello XHC* (*Xiandai hanyu cidian bianxie xize* 《现代汉语词典》编写细则),⁶⁰ intendeva infatti definire i principi fondamentali e le linee guida alle quali i lessicografi coinvolti nel progetto avrebbero dovuto attenersi.

Il testo si compone di otto sezioni principali⁶¹ (Lü S. 2004a, 79-136). In apertura alla prima sezione, dedicata ai principi generali di compilazione (*zongze* 总则), l'autore enfatizza il ruolo che lo XHC avrebbe dovuto rivestire nell'ambito del progetto di riforma della lingua e, in particolare, nella standardizzazione del cinese moderno:

本词典的任务是为推广普通话、促进现代汉语规范化服务。这个方针必须贯彻到整个编写工作的各个方面，不容忽视。(Lü S 2004, 79)

Questo dizionario ha il compito di diffondere il *putonghua* 普通话 e di promuovere la standardizzazione del cinese moderno. Questo principio deve essere applicato nel corso di tutto il lavoro di compilazione e non può essere ignorato.

Lü identifica cinque principi generali a cui i lessicografi avrebbero dovuto attenersi nel corso delle diverse fasi di compilazione del dizionario, tra cui figura la necessità di limitarsi, per quanto possibile, alla raccolta di parole appartenenti al lessico comune e alle varianti dei caratteri più moderne e in uso. Il dizionario avrebbe dovuto avere, secondo Lü, un carattere normativo anche per quanto concerne la forma grafica di *ci* 词 e *zi* 字 (*zixing* 字形 e *cixing* 词形). La pronuncia, inoltre, doveva basarsi su quella definita dalle decisioni prese dal Comitato per la revisione della pronuncia della lingua comune

⁶⁰ La versione del documento commentata in questo paragrafo è la prima, del 1958, raccolta successivamente con il titolo *Xiandai hanyu cidian bianxie xize* (*xiuding gao*) 《现代汉语词典》编写细则 (修订稿) (Bozza revisionata delle *Regole dettagliate per la compilazione dello XHC*) nel volume del 2004 pubblicato per celebrare i cinquant'anni di storia del dizionario (Cidian bianjishi 2004, 79-136). Come indicano i curatori del volume in una nota al testo, questo documento venne successivamente sottoposto a modifiche in concomitanza con le diverse fasi di compilazione per le edizioni successive del dizionario (Cidian bianjishi 2004, 79).

⁶¹ Le sezioni sono: principi generali (*zongze* 总则), lessico (*yuhui* 语汇), lemmi (*tiaomu* 条目), forma grafica dei caratteri e parole (*zixing* 字、*cixing* 词形), indicazioni di pronuncia (*zhuyin* 注音), definizioni (*shiyi* 释义), esempi (*juli* 举例), marche, punteggiatura e altre strutture (*biaozhi* 标志、*biaodian* 标点、*qita geshi* 其他格式) (Cidian bianjishi 2004).

(*Putonghua shenyin weiyuanhui* 普通话审音委员会).⁶² In merito alle definizioni, l'autore stabilisce, invece, che:

释义要力求明确、周密、力避含混、疏漏。凡能帮助读者了解词义和用法的各项格式要充分运用，不要怕麻烦。释义的行文要合乎规范化语言的标准，不要让读者“以子之矛攻子之盾”。专科词汇的注解要少用“行话”。(Lü S. 2004a, 80)

Le definizioni dovranno essere il più chiare e accurate possibile, evitando ambiguità ed errori causati da imprecisioni. Qualsiasi struttura sia funzionale alla comprensione del significato e dell'uso da parte del lettore dovrà essere utilizzata appieno, senza temere di fare troppa fatica. La redazione delle definizioni dovrà essere conforme alle norme di standardizzazione della lingua, evitando di confondere i lettori con scelte contraddittorie. Le definizioni del lessico specialistico, invece, dovranno servirsi il meno possibile di gergo settoriale.

Dal passo sopra riportato emerge la volontà di dare vita a un dizionario in grado di rispondere in maniera efficace alle esigenze del tempo in tema di politica linguistica. Come enunciato in apertura al testo di Lü, l'obiettivo primario dello XHC doveva essere la diffusione della lingua comune la promozione della sua standardizzazione. Era, quindi, fondamentale che il processo di redazione portasse alla realizzazione di un prodotto lessicografico fruibile anche, e soprattutto, dalle masse, un prerequisito essenziale anche per il processo di costruzione e di consolidamento dell'unità nazionale (Lee 2014). Anche per tale ragione, la scelta dello stile definitorio⁶³ avrebbe dovuto essere improntata al raggiungimento della maggior chiarezza possibile nella spiegazione del significato.

Un punto del documento è dedicato, poi, anche all'inclusione degli esempi d'uso nelle definizioni lessicografiche. Riguardo a tale aspetto, Lü precisa che:

举例要注意思想内容，语言生动活泼，并且多样化。切忌内容庸俗，形式大同小异，语言僵硬单调。(Lü S. 2004a, 80)

⁶² Il comitato venne istituito nel 1956, in collaborazione con la Commissione per la riforma della lingua e l'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze.

⁶³ Hartmann e James descrivono lo stile definitorio (*definition style*) come “The approach taken and the type of language chosen to provide a DEFINITION. Depending on the nature and scope of the REFERENCE WORK and its intended users, compilers can select (or combine) one or more defining styles which may also be influenced by the theoretical model of ‘meaning’ they are committed to. [...]” (Hartmann e James 2001, 36). In lessicografia, vengono generalmente riconosciute diverse tipologie di definizioni lessicografiche quali, ad esempio, le definizioni contestuali (spiegazione del significato attraverso esempi di uso in contesto), le definizioni enciclopediche (che forniscono conoscenze di tipo enciclopedico relative a fatti più che a conoscenze di tipo linguistico, limitatamente al significato delle parole), le definizioni che ricorrono a un'espansione del significato della parola definita (in inglese *extnesional definition*) (Hartmann e James 2001).

Nella formulazione degli esempi, si dovrà prestare attenzione al loro contenuto ideologico, alla vivacità della lingua e alla sua varietà. Sarà necessario evitare a tutti i costi i contenuti volgari, forme molto simili tra loro e un linguaggio rigido e monotono.

In totale, il documento consta di 180 punti, molti dei quali sono a loro volta suddivisi in ulteriori sezioni. Questo testo si configura come un vero e proprio prontuario, messo a disposizione dei lessicografi con l'obiettivo che potessero operare, nella compilazione dell'opera, sulla base di criteri e obiettivi condivisi, e rappresenta, quindi, una preziosa testimonianza per lo studio della storia e delle peculiarità dello XHC.

2.3.4 L'avvio dei lavori di compilazione

I lavori di compilazione dello XHC iniziarono ufficialmente nel 1958, a seguito della costituzione di un apposito gruppo di lavoro, composto da lessicografi, membri del comitato editoriale dell'opera. Il comitato venne suddiviso in tre gruppi, definiti sulla base delle differenti aree di specializzazione e competenza dei membri. A un primo gruppo venne affidata la compilazione di voci di tipo linguistico, a un secondo la redazione delle voci riconducibili agli ambiti della filosofia e delle scienze sociali, mentre il terzo venne incaricato di compilare le voci a carattere scientifico-tecnologico (Cidian bianjishi 2004, 186). La prima bozza del manoscritto venne completata già nell'ottobre 1959.

In un articolo pubblicato sul *Renmin ribao* 人民日报 nel novembre 1959,⁶⁴ Lü Shuxiang (2002b) sostenne che il dizionario, la cui prima bozza sarebbe stata stampata nel 1960, avrebbe inevitabilmente presentato molti errori, principalmente a causa della complessa situazione che caratterizzava la lingua cinese al tempo, così come per la preparazione scientifica non sufficientemente adeguata di chi era coinvolto nella compilazione dell'opera. Il linguista esprimeva, così, le proprie preoccupazioni nei confronti di un dizionario a suo avviso non ancora maturo per essere distribuito ufficialmente e in grado di soddisfare le necessità effettive del progetto di

⁶⁴ Si tratta di un articolo pubblicato il 26 novembre 1959 sul *Renmin ribao* con il titolo *Tantan xiandai hanyu guifanhua gongzuo* 谈谈现代汉语规范化工作 (Discussione sul lavoro di standardizzazione del cinese moderno). Il testo è anche raccolto, in una versione in caratteri semplificati, nel volume n. 12 delle opere complete di Lü Shuxiang (Lü S. 2002b).

standardizzazione linguistica, così come le aspettative dei lettori. A tale scopo, Lü insisteva sulla necessità di proseguire con i lavori di revisione, coinvolgendo anche esperti attivi nel settore linguistico cinese, e sull'importanza che i revisori, oltre a segnalare eventuali errori, fossero anche propositivi relativamente a soluzioni concrete da adottare nel corso delle attività di compilazione. Solo in tal modo il dizionario avrebbe potuto essere all'altezza del ruolo di strumento per la standardizzazione della lingua cinese che gli era stato attribuito dal Consiglio di Stato nel 1956 (Lü S. 2002b).

2.4 Le edizioni di prova (1960, 1965 e 1973)

Nell'aprile del 1959, venne istituito, a seguito dell'approvazione da parte del Dipartimento centrale di propaganda (*Zhongxuanbu* 中宣部), un comitato per la revisione della prima bozza del manoscritto dello XHC. Il comitato era composto da quindici membri, tra cui Ding Shengshu⁶⁵ e Lü Shuxiang (Cidian bianjishi 2004, 187). La bozza venne stampata nel 1960 dalla *Commercial Press* (*Shangwu yinshuguan* 商务印书馆), ancora oggi la casa editrice del dizionario, e conteneva una prefazione redatta dallo stesso Lü Shuxiang (Cidian bianjishi 2004, 60-63).⁶⁶ Per questa prima versione, identificata come 'edizione di prova' (*shiyinben* 试印本) dello XHC, fu predisposta una circolazione ristretta, che avesse l'obiettivo di raccogliere opinioni e suggerimenti sui contenuti dell'opera (Cidian bianshiji 2004 e 2017b). Successivamente, nel 1965, uscì una nuova, aggiornata edizione di prova (questa volta indicata come *shiyongben* 试用本), risultato del processo di revisione avviato a seguito della prima fase di distribuzione e valutazione del manoscritto del 1960.

Fu volontà degli organismi coinvolti nel progetto che il processo di valutazione del dizionario non coinvolgesse esclusivamente linguisti e personalità intellettuali di spicco della Repubblica popolare cinese. A testimonianza di ciò troviamo, ad esempio, un documento del maggio 1960 con il quale il Ministero dell'istruzione incaricò

⁶⁵ Ding Shengshu 丁声树 (1919-1989). Laureatosi nel 1932 all'Università di Pechino, svolse attività di ricerca anche negli Stati Uniti tra il 1944 e il 1948, ad Harvard e Yale. Dal 1950 fu membro dell'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze (Han J. 2017).

⁶⁶ Fu richiesto a Guo Moruo 郭沫若 (1892-1978) di scrivere a mano il titolo del dizionario. Ancora oggi, il titolo di tutte le edizioni del dizionario riporta in copertina il titolo con la sua grafia originale.

ufficialmente i docenti di centoquarantanove scuole medie, superiori e università di partecipare attivamente nella revisione del dizionario (Cidian bianjishi 2004, 187-188). Conclusasi questa prima fase di revisione, il manoscritto venne nuovamente consegnato alla *Commercial Press* per la stampa, in vista di una nuova approvazione da parte delle istituzioni competenti. Inoltre, nel 1961 la direzione dei lavori, precedentemente affidata a Lü Shuxiang, passò nelle mani di Ding Shengshu.

Nel 1966, quando la *Commercial Press*, dopo aver ricevuto le bozze del manoscritto, stava svolgendo le operazioni editoriali sul testo, tutti i lavori connessi al dizionario vennero interrotti a causa dell'avvio della Rivoluzione culturale. Il processo di compilazione e revisione riprese solo nel 1972, anche a seguito delle sollecitazioni espresse da parte del Dipartimento di stampa e del Consiglio di Stato di pubblicare al più presto il dizionario, per poter andare incontro alle esigenze linguistiche della Cina del tempo, tra le quali figurava soprattutto la condivisione di una lingua comune tra la popolazione (Cidian bianjishi 2004; Han J. 2004b, 56). Sempre nel 1972, anche ai membri della sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica venne concesso di rientrare a Pechino, dopo essere stati per due anni in rieducazione nella provincia dello Henan, nell'ambito del progetto delle cosiddette 'Scuole quadri del sette maggio' (*Wu qi gan xiao* 五七干校), istituito sulla base della *Direttiva del 7 maggio* del 1966.⁶⁷ Insieme al rientro a Pechino del comitato editoriale, determinante per la ripresa dei lavori fu anche la decisione di ristampare, nel 1973, l'edizione di prova, già in parte distribuita internamente nel 1965. Come si legge in una breve nota introduttiva al manoscritto del 1973, l'obiettivo della nuova fase di stampa e redistribuzione dell'opera avrebbe dovuto essere la ripresa del processo di valutazione e revisione, così come il coinvolgimento

⁶⁷ Il progetto prende il nome da una lettera (poi nota come *Direttiva del 7 maggio*, *Wuqi zhishi* 五七指示) firmata da Mao Zedong e indirizzata a Lin Biao del 7 maggio 1966. Nella lettera, Mao sostenne la necessità di istituire, in tutto il paese, scuole rivolte al personale operante in diversi settori e ai membri del Partito e degli organismi statali, che avrebbero dovuto fornire un'istruzione in ambito politico, militare e culturale e contribuire alla critica della borghesia e, al tempo stesso, permettere di svolgere alcune attività lavorative. La lettera, o direttiva, chiedeva inoltre agli studenti di realizzare una vera e propria rivoluzione in ambito educativo, una rivoluzione che avrebbe dovuto porre fine al presunto dominio, nelle scuole, degli intellettuali borghesi. La prima scuola sarebbe stata istituita due anni dopo, nel 1968, a Liuhe, nella contea di Qing'an nello Heilongjiang e fu seguita da molte altre negli anni successivi. Molti quadri e intellettuali vennero chiamati a prendere parte a questo progetto, che si configurò come una forma di 'rieducazione'. Le scuole vennero gradualmente meno con la fine della Rivoluzione culturale (He H. 2001, 514; Cidian bianjishi 2004).

(seppur attraverso una circolazione comunque limitata e interna del manoscritto)⁶⁸ di un maggior numero di lettori:

这是1965年排印的《现代汉语词典（试用本）》送审稿本，当时印数不多，送审范围很小。为了更广泛地征求意见，同时以应广大读者的急需，现在用这个稿本的原纸型，增加印数，内部发行。这个稿本是文化大革命前编写的，不论是政治思想性方面，还是科学性方面，都会存在很多错误和缺点。我们诚恳希望广大读者多多提出批评意见，尽快寄给我们，以便参照修订成书，正式引行。(XHC 1973)

Questa è una ristampa del manoscritto inviato per approvazione dell'edizione di prova dello *Xiandai hanyu cidian* del 1965. In quell'anno ne erano state stampate poche copie e, quindi, il testo non aveva avuto un'ampia distribuzione per la sua valutazione. Per raccogliere opinioni ad ampio raggio e, allo stesso tempo, per soddisfare le esigenze più lettori, si è scelto di riutilizzare il manoscritto originale, di ristamparne un numero maggiore di copie e di renderlo disponibile per una distribuzione interna. Questa versione del manoscritto è stata compilata prima della Rivoluzione culturale e, di conseguenza, presenta numerosi errori e mancanze sia dal punto di vista politico e ideologico che scientifico. Ci auguriamo sinceramente che numerosi lettori possano comunicarci le proprie critiche al più presto, così che possano consultare la versione rivista, per poi procedere con la pubblicazione ufficiale.

La nota sottolinea, quindi, come il testo sottoposto a valutazione appartenesse a un periodo storico e a un contesto politico differenti rispetto al 1973. La Rivoluzione culturale sembra quindi essere presentata, nel testo, come spartiacque anche nella storia del dizionario, enfatizzando la necessità di procedere con valutazioni su aspetti politici, ideologici e relativi alla scientificità del prodotto lessicografico. Ciò, anche alla luce dei cambiamenti che avevano avuto luogo nel contesto politico e sociale negli otto anni che separavano l'edizione del 1965 dalla nuova ristampa del 1973.

La nuova fase dei lavori editoriali, che avrebbe dovuto essere finalizzata alla ripresa effettiva del processo di revisione, in vista della pubblicazione della prima, ufficiale edizione dello XHC, non sortì, tuttavia, gli effetti sperati. La ristampa dell'edizione di prova nel 1973 ebbe come conseguenza, seppur non immediata, una denuncia da parte di alcune personalità politiche nei confronti dell'opera, dei lessicografi e di coloro che erano direttamente coinvolti nella sua compilazione e distribuzione.

⁶⁸ Preciso, infatti, che il volume che ho consultato dell'edizione di prova del 1973 porta al suo interno l'indicazione *neibu faxing* 内部发行, 'a distribuzione interna'. Questa formula è in genere utilizzata nel contesto istituzionale e statale della Repubblica popolare cinese per segnalare che si tratta di documenti o materiali che devono essere diffusi esclusivamente tra un gruppo di destinatari, ristretto, e, soprattutto, definito (Mottura 2006).

2.4.1 La campagna contro il dizionario (1974)

Nel marzo 1974, quasi un anno dopo la ristampa e la distribuzione dell'edizione di prova (maggio 1973), Yao Wenyuan⁶⁹ diffuse un testo scritto di proprio pugno nel quale sosteneva la gravità della questione sollevata dalla ristampa dell'edizione di prova del dizionario.⁷⁰ La diffusione di questo documento fu funzionale al lancio di una campagna di critica ai danni dello XHC.

La denuncia, sostenuta in primo luogo dai membri di quella che sarebbe successivamente stata definita come la 'Banda dei quattro' (*sirenbang* 四人帮),⁷¹ non fu, in realtà, un fatto isolato. Questa si colloca, infatti, nel contesto del ben più noto movimento di critica contro Lin Biao e contro Confucio (*pi Lin pi Kong yundong* 批林批孔运动) – lanciato all'inizio del 1974 su iniziativa di Mao Zedong⁷² – che, ufficialmente, prendeva di mira una delle personalità politiche più di spicco degli anni precedenti, Lin Biao, deceduto nel 1971. Come è noto, Lin Biao, che prima del 1971 era stato identificato come il successore del presidente Mao, era caduto in disgrazia a seguito dell'accusa di aver architettato un complotto ai danni di Mao stesso (il cosiddetto *Piano 571*).⁷³ Il movimento mirava ad alimentare la critica nei confronti di Lin Biao, che, come sottolinea

⁶⁹ Yao Wenyuan 姚文元 (1931-2005) dal 1971 era considerato, di fatto, alla guida del Dipartimento di propaganda del Partito comunista cinese (Guo J., Song Y. e Zhou Y. 2006, 338-340).

⁷⁰ Le fonti consultate sono coerenti nel riportare una frase tratta dal documento del 12 marzo 1974 scritto da Yao Wenyuan, il quale avrebbe affermato, in riferimento allo XHC, che “此件反映的问题是很突出的” (Questo caso riflette un problema molto importante) (Han J. 1978, 10; Fang H. 2014).

⁷¹ Come è noto, questo termine, utilizzato per la prima volta nel 1974 da Mao Zedong stesso, fa riferimento a Jiang Qing, Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen, considerati i rappresentanti della fazione più estremista del Partito comunista cinese, soprattutto dal periodo della Rivoluzione culturale.

⁷² In diverse occasioni nel corso del 1973, Mao Zedong avrebbe sostenuto che la critica nei confronti di Lin Biao dovesse essere affiancata a quella di Confucio, una posizione ribadita da Mao anche attraverso due poesie dello stesso anno, scritte con l'obiettivo di criticare anche l'intellettuale Guo Moruo che, secondo le accuse, si sarebbe espresso in favore di Confucio e avrebbe, al tempo stesso, ripudiato la figura del primo imperatore Qin Shihuang (259-210 a.C.) (MacFarquhar 1991, 343-344; Barmé 2010, 261-262) alla cui figura quella di Mao venne spesso spesso accostata, soprattutto nella storiografia cinese in voga nella fase più tarda della Rivoluzione culturale e durante la campagna contro Lin Biao e Confucio (Barmé 2010, 260-262).

⁷³ Lin Biao 林彪 (1907-1971). Ricoprì le cariche di Ministro della difesa (1959-1971) e di vicesegretario del Partito comunista. Prima della sua caduta, era stato designato successore di Mao Zedong (Guo J., Song Y. e Zhou Y. 2006, 150 – 153). Sul caso del presunto complotto contro Mao Zedong e l'incidente aereo in cui Lin Biao e la sua famiglia avrebbero perso la vita nel 1971 si vedano Yao, Mingle (1983), *The Conspiracy and death of Lin Biao*, Alfred A. Knopf (edito anche in italiano da Garzanti con il titolo *Congiura e Morte di Lin Biao*, 1984); Jin, Qiu (1991), *The culture of power: the Lin Biao incident in the Cultural Revolution*, Stanford, Stanford University Press; Teiwes, Frederick. C., e Sun, Warren (1996), *The Tragedy of Lin Biao: Riding the Tiger during The Cultural Revolution, 1966-1971*, Honolulu, University of Hawaii Press.

Samarani, divenne “simbolo dell’essenza controrivoluzionaria che poteva occultarsi dietro sembianze rivoluzionarie” (Samarani 2017, 285). La critica del politico doveva, però, affiancarsi a quella di Confucio e, in particolare, delle sue tesi circa l’importanza del passato che erano considerate, dai sostenitori del movimento, espressioni del vecchio sistema schiavista, feudale e di sfruttamento del popolo che aveva caratterizzato la società della Cina imperiale e prerivoluzionaria (Lavagnino 1976; Samarani 2017, 285). Le critiche mosse all’edizione di prova, diffuse attraverso la circolazione di alcuni testi di denuncia, fecero propri molti degli argomenti della campagna di critica a Lin Biao e a Confucio, sostenendo che il comitato editoriale del dizionario avesse dato voce, attraverso i lemmi e le definizioni, alle tendenze reazionarie che, secondo l’interpretazione del 1974, avevano caratterizzato anche Lin Biao e, in passato, la dottrina confuciana a cui lo stesso Lin si sarebbe ispirato.

A seguito della diffusione del documento di denuncia del 12 marzo, firmato da Yao Wenyuan, la vendita delle copie dell’edizione di prova venne sospesa e alla *Commercial press* fu ordinato di distruggere quelle rimaste (cosa che non avvenne, poiché l’editore riuscì a nascondere le copie in proprio possesso) (Han J. 1978; Han J. 2004b, 54-55; Fang H. 2014; Lee 2014, 431). Nel suo documento, Yao, che aveva definito di grande rilevanza e urgenza le problematiche connesse alla all’edizione di prova, avrebbe richiesto che il testo fosse sottoposto anche all’attenzione di Chi Qun 迟群,⁷⁴ al tempo vicedirettore dell’Istituzione che, all’epoca, aveva sostituito il Ministero dell’Istruzione (*Guowuyuan kejiiaozu* 国务院科教组)⁷⁵ e uno dei promotori delle attività del noto gruppo di scrittura e critica della campagna contro Lin Biao e Confucio, conosciuto con il nome di gruppo delle ‘Due Scuole’ (*Liang xiao* 梁晓 o 两校).⁷⁶

⁷⁴ Chi Qun 迟群 (1932-1999), personalità politica strettamente connessa agli organismi di propaganda del Partito comunista cinese e figura politica di spicco dell’Università Qinghua tra il 1968 e il 1976. Politicamente vicino al gruppo di Jiang Qing, insieme a Xie Jingyi, fu promotore della istituzione del cosiddetto gruppo di critica delle ‘Due scuole’, che univa membri dell’Università Qinghua e dell’Università di Pechino nell’ambito della campagna di critica a Lin Biao e Confucio. Fu arrestato insieme alla ‘Banda dei quattro’ nell’ottobre del 1976 (Guo J., Song Y. e Zhou Y. 2006, 40-41).

⁷⁵ Tra il giugno 1970 e il gennaio 1975 il Ministero dell’Istruzione (*Jiaoyubu* 教育部) venne rimosso e sostituito dal *Gruppo per la scienza e l’educazione del Consiglio di Stato* (*Guowuyuan kejiiaozu* 国务院科教组).

⁷⁶ Le Due Scuole, in cinese *Liangxiao* 梁晓, nome che gioca sull’assonanza con i caratteri *liangxiao* 两校 (letteralmente, ‘due scuole’). Fu un gruppo creato nel periodo della campagna Criticare Lin Biao, criticare Confucio (*Pi Lin pi Kong* 批林批孔) del 1974. Il nome fa riferimento alle due istituzioni coinvolte, l’Università di Pechino e l’Università Qinghua.

Secondo la testimonianza di Han Jingti⁷⁷ (2004, 54), lessicografo personalmente coinvolto nella redazione dello XHC anche negli anni successivi, nell'aprile 1973, prima della distribuzione dell'edizione di prova, l'Istituto di linguistica aveva in realtà inviato due copie a Zhang Qunqiao⁷⁸ e a Yao Wenyuan. Ai due, al tempo tra i responsabili delle attività culturali, educative e di propaganda, l'Istituto di linguistica aveva richiesto di esprimere un giudizio sull'opera, senza che fosse giunto da parte loro alcun riscontro, almeno fino all'improvvisa denuncia del marzo 1973.⁷⁹ Le accuse nei confronti dello XHC e dei lessicografi si concretizzarono con la stesura da parte del gruppo delle Due scuole e dietro la guida di Chi Qun (Han J. 2004, 55), di un vero e proprio testo di denuncia, pubblicato sul terzo numero del 1974 del periodico dell'Università di Pechino (*Beijing daxue xuebao* 北京大学学报) con la firma di Yu Bin 虞斌, probabilmente uno pseudonimo (Yu B. 1974). Questo articolo di denuncia aprì la strada alla comparsa di altri testi che sostenevano la linea di critica contro il dizionario (Han J. 2004b, 55).

Secondo Han Jingti (1978 e 2004b), la denuncia rivolta all'Istituto di linguistica e ai redattori del dizionario nel 1974 sarebbe stata solo una delle componenti della più ampia cospirazione messa in atto da Jiang Qing e dalla Banda dei quattro nel periodo della campagna di critica a Lin Biao e a Confucio (della quale i membri della Banda furono i principali promotori), una cospirazione finalizzata alla presa di potere all'interno del Partito comunista da parte del gruppo radicale. Non fu, infatti, un caso, secondo il lessicografo, che la decisione di denunciare pubblicamente il dizionario fu pressoché improvvisa. I testi di critica vennero, infatti, composti e diffusi quasi un anno dopo la

⁷⁷ Han Jingti 韩敬体 (1940–), laureatosi presso l'Università di Pechino, dal 1964 iniziò a lavorare per l'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali. Ha preso parte ai lavori di compilazione e revisione dello XHC dalla prima alla settima edizione, presiedendo in particolare il processo di revisione per la terza (1996), la quarta (2002) e la quinta edizione (2005). In qualità di lessicografo, ha collaborato alla realizzazione di altri dizionari, tra cui lo *Xinhuā zìdiǎn* 新华字典 (2011). Per maggior informazioni sulla sua attività di ricerca e professionale e sulle sue pubblicazioni si veda la pagina dedicata sul sito dell'Istituto di linguistica, cfr. http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201705/t20170504_3508357.html, (Consultato il 08.05.2019).

⁷⁸ Zhang Chunqiao 张春桥 (1917-2005). Intellettuale, politico e teorico, anche vicedirettore del Gruppo per la rivoluzione culturale (1966). Successivamente identificato come membro della 'Banda dei quattro', fu anch'egli arrestato nell'ottobre 1976 (Guo J., Song Y. e Zhou Y. 2006, 349-351).

⁷⁹ Han Jingti al tempo era membro dell'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze sociali e fu direttamente coinvolto nella compilazione del dizionario, in particolare della prima edizione, sotto la guida di Ding Shengshu 丁声叔. Il testo a cui si fa riferimento in questo paragrafo è una versione raccolta in un volume del 2004 (Han J. 2004b, 53-61) dell'articolo in origine pubblicato sul primo numero del 1978 del periodico *Zhongguo yuyan* 中国语言, con il titolo *Pipan sirenbang esha Xiandai hanyu cidian de zuixing* 批判“四人帮”扼杀《现代汉语词典》的罪行 (Critica alla 'Banda dei quattro' colpevole del crimine di aver soffocato lo XHC).

distribuzione dell'edizione di prova del 1973 e la precedente richiesta, poi ignorata, agli stessi Yao Wenyuan e Zhang Chunqiao di esprimere una valutazione nei confronti dei contenuti dell'opera (Han J. 2004b, 57). In particolare, Han Jingti ritiene che la denuncia del dizionario sottintendesse una critica al primo ministro Zhou Enlai, proprio come stava avvenendo nel contesto della campagna contro Lin Biao e Confucio.⁸⁰ Zhou Enlai sarebbe, infatti, divenuto oggetto di critica soprattutto a causa della decisione di riabilitare vecchi quadri (si veda, ad esempio, MacFarquhar 1991, 345). La critica a Zhou sarebbe dimostrata anche dalla scelta di citare, in un articolo pubblicato sul *Renmin ribao* 人民日报 nell'agosto 1973, un celebre passo dei *Dialoghi* in cui Confucio lodava le azioni del Duca dei Zhou (Zhou Gong 周公, XII sec. a.C.) affermando che questi “Restaurò i regni distrutti, assicurò la discendenza alle stirpi interrotte, promosse i talenti perduti [...]” (兴灭国，继绝世，举逸民 [...]) (Confucio 2006, 242-243, trad. di Lippiello), suggerendo così una analogia con i provvedimenti messi in atto da Zhou Enlai.

Nel saggio di critica firmato da Yu Bin, pubblicato con il titolo *Commento alla ristampa dello Xiandai hanyu cidian* (*Ping Xiandai hanyu cidian chongyinben* 评《现代汉语词典》(重印本)⁸¹), i responsabili della compilazione e della distribuzione del dizionario vennero accusati di aver realizzato un'opera definita come un ‘minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo’ (*feng, zi, xiu de dazahui* 封、资、修的大杂烩) (Yu B. 1974, 90):

这是文化大革命以后出版的第一部中型词典，我们有理由对它抱着希望。但是，在我们翻阅之后，却感到，这不是一部工农兵所需要的社会主义的词典，而是封、资、修的大杂烩

⁸⁰ Il Consiglio di Stato aveva richiesto all'Istituto di linguistica di procedere con i lavori dello XHC prendendo come riferimento l'esperienza di revisione dello *Xinhua zidian* 新华字典 svoltasi tra settembre e novembre del 1970. Questa fase di revisione era stata voluta e diretta dal primo ministro Zhou Enlai, il quale aveva più volte espresso le proprie preoccupazioni circa l'assenza di dizionari linguistici a disposizione della popolazione, soprattutto nel periodo della Rivoluzione culturale (Jin X. 2009; Han J. 2004b, 56). Più in generale, Zhou Enlai aveva in più occasioni sottolineato la primaria importanza dell'attuazione del progetto di standardizzazione della lingua comune, definito un prerequisito essenziale per la costruzione nazionale (Zhou E. 1958; Yin B. e Baldauf 1990, 282-283).

⁸¹ Come precisa anche Han Jingti (1978, 11 e 2004b, 59) si trattava, in realtà, di una edizione di prova (*shiyongben* 试用本) e non di una ristampa (*chongyinben* 重印本) come compariva invece nel titolo del testo delle Due scuole (Yu B. 1974). Secondo Han, la scelta del testo di critica di definire l'edizione una ristampa era motivata dalla degli autori di screditare ulteriormente l'opera e i lessicografi e montare false accuse nei loro confronti (Han J. 1978, 11, e 2004c, 59). A ciò si collega anche la dichiarazione, nel testo firmato da Yu Bin (1974), secondo cui l'edizione del 1974 sarebbe stata distribuita ampiamente nel Paese (Yu B. 1974, 93), mentre, in realtà, si trattava di una pubblicazione *neibu* 内部, pensata cioè per una distribuzione interna e, quindi, ristretta (Han J. 1978 e 2004b).

Trattandosi del primo dizionario di medie dimensioni pubblicato dopo l'avvio della Rivoluzione culturale nutrivamo grandi speranze nei suoi confronti. Tuttavia, dopo averlo letto non pensiamo che questo sia un dizionario socialista di cui le masse possano aver bisogno, bensì riteniamo si tratti di un gran minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo.

Nel testo si legge che le speranze nutrite nei confronti del dizionario furono disattese, in quanto esso si presentava come un'opera non socialista, essenzialmente inutile alle masse e incoerente con gli obiettivi della campagna di critica a Lin Biao e a Confucio, lanciata in quello stesso anno (Yu B 1974, 90).

L'edizione di prova fu, così, denunciata per non essere un prodotto culturale in grado di porsi veramente al servizio del popolo e del progetto di diffusione e di standardizzazione della lingua comune, diversamente da quanto auspicato nella nota introduttiva al dizionario del 1973. Secondo le critiche, il dizionario si sarebbe fatto portavoce di tendenze reazionarie, che intendevano promuovere un ritorno al vecchio sistema feudale dell'epoca confuciana, tendenze che avrebbero caratterizzato anche le azioni e il pensiero di Lin Biao nell'ambito del proprio progetto sovversivo, mai realizzato, contro la dirigenza maoista. Confucio e Lin Biao, in linea con la retorica di quegli anni,⁸² apparivano così nei testi come simboli delle tendenze reazionarie e controrivoluzionarie.

Di grande rilevanza per la campagna di denuncia contro l'edizione di prova è anche un altro testo dello stesso anno, firmato collettivamente dal Gruppo di commento dei minatori di Liaoyuan, della contea di Hancheng, provincia dello Shaanxi (*Shaanxi sheng Hancheng xian Liaoyuan meikuang pinglunzu* 陕西省韩城县燎原煤矿评论组).⁸³ In chiusura al testo sono riportati i nomi di cinque autori: Sun Mantun, Xue Zhigao, Zhao Weimin, Cheng Mingke, Jia Wenhai.⁸⁴ Il documento, intitolato *Commento alla nuova edizione dello Xiandai hanyu cidian* ("Ping xin ban Xiandai hanyu cidian 评新版《现代汉语词典》") si presenta come una reazione popolare, dei lavoratori, nei confronti dei

⁸² Si veda anche il contributo di Lavagnino (1976).

⁸³ Stando a quanto scrive Fang Hongshu (2014), questo testo sarebbe comparso per la prima volta l'11 marzo del 1974, su *Xinshu zhaibao* 新书摘报 ("Estratti di nuovi libri") n.17, di *Hongqi* 红旗 (*Bandiera Rossa*, una rivista pubblicata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese tra il 1958 e il 1988). La versione commentata in questo paragrafo è quella pubblicata sulla rivista *Renmin jiaoyu* 人民教育, sempre nel 1974 (Sun M. et al. 1974).

⁸⁴ Sun Mantun 孙曼屯, Xue Zhigao 薛志高, Zhao Weimin 赵为民, Cheng Mingke 程明科, Jia Wenhai 贾稳亥.

contenuti dell'edizione di prova del 1973. Facendo peraltro eco alla stessa edizione, infatti, gli autori sostenevano di non sentirsi rappresentati dai contenuti del dizionario, i cui avevano dichiarato essere uno strumento realizzato per soddisfare le esigenze sociali e linguistiche delle masse. La natura del testo lascia però supporre che il commento fosse stato scritto dietro la spinta di personalità politiche dell'epoca. A tal proposito, anche Han Jingti (1978) sembra sostenere che l'autore fosse, in realtà, Yao Wenyuan stesso.

I due testi di critica presero di mira, in particolare, definizioni e lemmi dal presunto carattere 'reazionario' (*fandong* 反动) (Yu B. 1974; Sun M. et al. 1974), accusando i lessicografi di diffondere idee nocive tra le masse e di esortare la popolazione a commemorare il decadente passato confuciano, anche attraverso un numero eccessivo di riferimenti alla vecchia società e a Confucio, rappresentato nel dizionario quasi come un santo (Sun et al. 1974, 58). Una forte enfasi fu posta, inoltre, sulla presunta assenza, nel dizionario, di elementi propri del pensiero marxista-leninista, del pensiero di Mao Zedong e della nuova Cina comunista. Un esempio emblematico, citato nei testi, è quello della parola *shengren* 圣人, 'saggio, santo', che il dizionario (1973) definisce come segue:

旧时指品格最高尚、智慧做高超的人物，如孔子从汉朝以后被历代帝王推崇为圣。(XHC 1973: 921)

In passato, persona dal carattere estremamente nobile e dalla straordinaria saggezza. Ad esempio, dopo la dinastia Han, Confucio venne celebrato dagli imperatori delle dinastie come saggio.

La decisione di includere un riferimento a Confucio nella definizione di questa voce venne fortemente contestata e ai lessicografi fu attribuita la responsabilità di non essersi serviti degli strumenti del marxismo-leninismo nell'analisi di tali questioni e di essersi, così, fatti portavoce di una visione definita feudale e reazionaria della società e della storia, come ben emerge anche nel passo riportato di seguito:

我们不要求《词典》写批判文章，但是按照马列主义观点用几句话来解释“圣人”，是完全可以的《词典》却不用马列主义观点去分析问题，完全陷入封建反动阶级儒家正统观念中不能自拔。(Sun M et al. 1974, 58).

Non ci aspettavamo che il dizionario fosse un testo di critica, ma sarebbe stato assolutamente possibile fare uso della visione marxista-leninista per definire il concetto di *shengren*. Il dizionario, al contrario, non impiega il marxismo-leninismo nell'analisi dei problemi, mostrando così di essere immerso appieno nell'ortodossia confuciana tipica delle classi feudali e reazionarie.

Un caso simile è rappresentato dalla parola *ren* 仁, uno dei concetti fondamentali della dottrina confuciana, traducibile in italiano con ‘benevolenza’, ‘qualità umana’ o ‘senso dell’umanità’ (Cheng 2000, 52). L’edizione di prova del 1973 (XHC 1973, 861) definisce *ren* 仁 come:

仁爱: ~心 | ~政 | 残暴不~。 [...]

1. Benevolenza: *bontà; governo della benevolenza; crudele e non benevolente.* [...]

In questo caso, i critici contestarono l’inclusione della voce nel dizionario, la natura della definizione formulata e, soprattutto, l’inserimento del richiamo al concetto confuciano del ‘governo della benevolenza’. Nel commento dei minatori di Liaoyuan (Sun M. et al 1974, 38), gli autori sostennero, in particolare, che alla base di tali scelte di compilazione vi fosse stata la volontà dei lessicografi di fare propaganda e di trovare ‘un nuovo mercato’ per concetti reazionari. Il testo delle Due scuole (Yu B. 1974, 92-93) si mostrò, inoltre, particolarmente critico nei confronti dell’assenza di esempi e di voci e della presunta mancanza di centralità di termini e concetti fondamentali nel contesto della nuova Cina, sostenendo, ad esempio, che:

[...] 却排斥一些反映在现代政治生活中占极重要地位的事物的词语。例如，在《词典》中就找不到“毛泽东思想”“中华人民共和国”“中国共产党”这些词条，难道这些都不算现代汉语的词语？联系到全书中没有见到一个歌颂伟大领袖毛主席的例句，我们完全可以认为，收词上的这种表现是一种反动的政治倾向。

[Il dizionario] esclude alcune parole che riflettono aspetti che rivestono una posizione di estrema importanza nella vita politica contemporanea. Ad esempio, nel dizionario non troviamo le voci “Pensiero di Mao Zedong”, “Repubblica popolare cinese” o “Partito comunista cinese”. Non sono anche queste parole ed espressioni del cinese moderno? Ciò, anche in relazione all’assenza, in tutto il testo, di frasi di esempio in elogio al grande leader, il Presidente Mao Zedong, ci convince del fatto che la scelta delle parole nel dizionario manifesti una tendenza politica reazionaria.

Diverse delle accuse mosse all’edizione del 1973 vennero, successivamente, smentite da Han Jingti, anche attraverso due saggi che il lessicografo scrisse, nel 1978, in difesa dell’edizione di prova. Nei propri testi, Han (2004b) sottolineava come la Banda dei quattro, nella propria denuncia, avesse consapevolmente scelto di ignorare e di non

riconoscere che il progetto dello XHC era stato concepito, ufficialmente richiesto e realizzato a seguito di una direttiva del Consiglio di Stato e, quindi, in linea con le politiche promosse dal Partito comunista cinese in materia linguistica a partire dalla fine degli anni Cinquanta, ribadendo l'importanza che la dirigenza aveva sempre riconosciuto alla realizzazione di opere lessicografiche (Han J. 1978, 10; 2004b, 58). Han rivendicò, inoltre, i risultati ottenuti a seguito del lavoro dei decenni precedenti, così come l'ampio sostegno ricevuto da parte di diversi attori a livello nazionale nelle fasi di compilazione e di revisione (Han J. 2004b, 58). Nella propria difesa, Han Jingtì riportava, infine, alcune frasi tratte direttamente dal testo dell'edizione di prova, segnalando l'effettiva presenza di numerosi riferimenti, all'interno delle definizioni, a Mao Zedong, al Partito comunista e alla Repubblica popolare cinese (Han Jingtì 1978, 12), diversamente da quanto sostenuto nei testi di denuncia.

Sempre nel 1978 venne pubblicato sulla rivista *Zhongguo chubān* 中国出版 un saggio di Chen Yuan,⁸⁵ linguista e personalità intellettuale di spicco nell'ambito del settore editoriale cinese e, in particolare della *Commercial Press*. Anche il suo saggio, dal titolo *Distinguere ciò che è ideologicamente giusto o sbagliato nel corso del lavoro lessicografico* (*Fenqing cidian gongzuo zhong de ji ge sixiang shifei* 分清词典工作中的几个思想是非), si configura come una difesa dalle critiche che, quattro anni prima, avevano investito l'edizione di prova dello XHC e, più in generale, dell'attività lessicografica. Chen (1978, 14) apriva il proprio contributo con un paragrafo intitolato 'Definire la linea di demarcazione tra i dizionari e i commenti politici' (*Huaqing cidian yu zhenglun de jixian* 划清词典与争论的界限), sottolineando, così, le caratteristiche che, a suo parere, avrebbero dovuto distinguere un'opera di consultazione, come un dizionario, dai manuali di teoria politica, motivando in tal modo alcune delle scelte effettuate nel processo di compilazione del dizionario, senza però riferirsi esplicitamente allo XHC:

⁸⁵ Chen Yuan 陈原 (1918-2004), linguista, politico, redattore, direttore di gruppi editoriali e membro dell'Accademia delle scienze sociali (di cui fu anche direttore dell'Istituto per la ricerca applicata sulla cinese lingua scritta e parlata, *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan wenzhi yingyong yanjiusuo* 中国社会科学院语言应用研究所). Alla *Commercial Press* ricoprì le cariche di caporedattore e di direttore generale. Tra i suoi lavori si ricorda la raccolta di saggi dal titolo *Yuyan shehui shenghuo: Shehui yuyanxue zhaji* 语言于社会生活: 社会语言学札记 (Lingua e vita sociale. Note di sociolinguistica) (Chen Y. 1982).

词典是出版物。一切出版物都是为一定的阶级，一定的政治路线服务的，无产阶级的出版物一个首要的任务就是宣传马克思列宁主义。这是普遍性和共性，但是，词典有它的特殊性和个性词典是工具书，决不是政论。词典这种工具书，是供人们翻检查阅人们所要知道的某一特定问题（特别是这个问题的基本知识）的书；在一般情况下，词典是供人们查阅其中很少一部分，即其中一条词目或几条词目的，从整个规模上说，词典当然要宣传马列主义，毛泽东思想；但它决不是一部马列主义基础教科书，也不能代替马列主义基础教科书。

I dizionari sono pubblicazioni e tutte le pubblicazioni sono al servizio di una determinata classe e di una determinata linea politica. Le pubblicazioni della classe del proletariato devono, prima di tutto, farsi portavoce del marxismo-leninismo. Questo è un concetto universale e condiviso. Tuttavia, i dizionari hanno caratteristiche e peculiarità proprie e non possono in alcun modo essere dei commenti politici. I dizionari, quali opere di consultazione, sono testi pensati per essere consultati per risolvere questioni (e in particolare ottenere una conoscenza di base in merito a tali questioni). Di norma, si consultano sezioni molto ridotte del testo, una o poche voci. Certamente, nel suo complesso, il dizionario deve farsi portavoce del pensiero marxista-leninista e di quello di Mao Zedong, ma non può essere un libro di testo per il marxismo-leninismo e non può nemmeno porsi in sostituzione a quel tipo di testi.

Chen Yuan sosteneva, inoltre, che un dizionario dovesse, se necessario, includere citazioni di Marx, Lenin e Mao Zedong, ma aggiungeva che non fosse possibile valutare la qualità di un'opera lessicografica sulla base della quantità di citazioni e di riferimenti agli elementi di tali dottrine in questa inclusi (Chen Y. 1978, 14), rivendicando, così, la (parziale) autonomia dell'attività lessicografica da quella politica. Più avanti nel testo, Chen riprendeva l'accusa contenuta in apertura del testo delle Due scuole (Yu B. 1974), che aveva definito il dizionario un 'minestrone di feudalesimo, capitalismo e revisionismo', sostenendo che non fosse pensabile, per un lessicografo, non includere termini appartenenti a epoche storiche differenti, ora giudicati reazionari. Un dizionario composto solo da parole 'buone' – e quindi accettabili in un dato momento storico e politico – sarebbe stato, scriveva Chen, un dizionario del tutto inutile per i suoi lettori (Chen Y. 1978, 18).

A conclusione di uno dei testi del 1978, Han Jingti sottolineava, inoltre, che:

他们妄图把包括词书工作在内的整个舆论阵地严加控制，为其篡党夺权、复辟资本主义服务。他们疯狂破坏毛主席提出的“百花齐放，百家争鸣”的方针，践踏党的知识分子政策，在文化学术领域实行专制独裁。我们编写的词典，没有受他们控制，没有为“帮”制造舆论，所以就受到扼杀。还有很多书刊，因为同样的理由，走到排挤和打击，并且连编写、出版的有关人员也收到迫害，造成了极为恶劣的影响。

Loro [la Banda dei quattro] hanno tentato invano di esercitare un controllo rigoroso sull'opinione pubblica persino nell'ambito della compilazione dei dizionari, servendo il proprio tentativo di usurpare il potere del Partito comunista e di restaurare il capitalismo. Hanno minato, in maniera

delirante, la linea di Mao de “che cento fiori sboccino e cento scuole di pensiero gareggino”,⁸⁶ calpestando la politica degli intellettuali del Partito ed esercitando una dittatura dispotica in ambito culturale e accademico. Il nostro dizionario non ha subito il loro controllo, non ha fabbricato opinione pubblica a favore della “banda” e, per questo, è stato represso. Ci sono ancora molti libri e molte riviste che, per lo stesso motivo, hanno subito attacchi ed estromissioni. Persino il personale addetto alla redazione e alla pubblicazione è stato vittima di persecuzioni, e tutto ciò ha portato effetti estremamente negativi.

La campagna di denuncia messa in atto dalla fazione politica radicale del periodo 1973-1974 influenzò ebbe un’influenza fortemente negativa sulle attività di compilazione del dizionario, provocandone un nuovo stallo e danneggiando, inoltre, anche altre iniziative in ambito intellettuale, editoriale e dell’istruzione (Han Jingti 1978, 10). Tale influenza fu sottolineata dallo stesso Istituto di linguistica anche nella prefazione alla prima edizione ufficiale dello XHC, pubblicata nel dicembre 1978, nella quale leggiamo:

1973年开始对“试用本”进行修订，但由于“四人帮”的严重干扰和破坏，直至1977年底才全部完成修订工作，把书稿交到出版部门。(Yuyan yanjiusuo 1978)

I lavori per la revisione dell’edizione di prova sono stati avviati nel 1973. Tuttavia, a causa della grave interferenza e del sabotaggio messo in atto dalla “Banda dei quattro” ci è stato possibile concludere la revisione e consegnare il manoscritto al Dipartimento di stampa solo alla fine del 1977.

Una delle conseguenze dei fatti del 1974 fu la creazione, nel 1975, di un gruppo di revisione e commento, che riunì gli esperti impegnati nella redazione del dizionario, personalità del settore editoriale e, novità di grande importanza, lavoratori e membri dell’esercito. Tale decisione fu presa nell’ambito del primo Simposio per il piano di pubblicazione e compilazione di dizionari di lingua cinese e lingue straniere (*Zhongwai yuwen cidian bianxie chuban guihua zuotanhui* 中外语文词典编写出版规划座谈会) del 1975, la prima grande conferenza nella storia della Repubblica popolare cinese sul tema della lessicografia, convocata dalle istituzioni con l’obiettivo di stilare un piano per la pubblicazione di opere lessicografiche nel decennio successivo (Wei X. 2015).⁸⁷ Il

⁸⁶ La formula *baihua qi fang, bai jia zheng wu* 百花齐放，百家争鸣, letteralmente ‘che cento fiori sboccino e cento scuole di pensiero gareggino’, fa riferimento alla Campagna dei cento fiori lanciata da Mao Zedong tra il 1956 e il 1957. Sul tema si vedano Samarani (2017, 222-229) e Kraus (2011).

⁸⁷ Dal 1975 a oggi la dirigenza cinese ha approvato tre piani per la compilazione e la pubblicazione di opere lessicografiche. Il primo piano (1975-1985), definito a seguito della conferenza di Guangzhou del 1975, fu incentrato sulla realizzazione di dizionari di lingua (cinese e non), pianificando la pubblicazione di 160 opere nel corso di dieci anni (Guojia chuban shiye guanliju 1975). La Conferenza del 1975 e la

simposio del 1975 stabilì che, a fronte dei fatti del 1974, i lavori per la compilazione del dizionario avrebbero dovuto essere proseguiti da un gruppo di revisione (chiamato *Sanjiejie xiudingzu* 三结合修订组) composto dai membri dell'Istituto di linguistica (i lessicografi) e della *Commercial press*, da alcuni lavoratori della miniera di Liaoyuan (autori di uno dei testi di denuncia del 1974) e di una fabbrica di telecomunicazioni con sede a Pechino (la *Beijing wuxian dianlian hechang* 北京无线电联合厂), e, infine, dai membri della sezione delle telecomunicazioni dell'Esercito popolare di liberazione (*Jiefangjun tongxin bingbu* 解放军通信兵部), per un totale di oltre sessanta persone (Cidian bianjishi 2004,191-192; Wei G. 2017). Il nuovo gruppo di lavoro, formatosi tra il 1975 e il 1976, mise così in contatto gli intellettuali esperti di lessicografia con la popolazione e l'esercito, al fine di garantire la creazione di un prodotto lessicografico che potesse, secondo l'interpretazione al tempo fornita, riflettere realmente le necessità delle masse. Il gruppo venne sciolto nel 1977, a distanza di due anni dalla sua creazione, e i lessicografi dell'Istituto di linguistica dovettero svolgere una nuova revisione della bozza del dizionario, finalizzata alla rimozione di elementi inclusi dal gruppo di lavoro come esplicite manifestazioni della linea politica di estrema sinistra interna al Partito, elementi in contrasto con molte delle esigenze lessicografiche (Cidian bianjishi 2004, p. 192; Wei G.2017).⁸⁸

Questa fu l'ultima fase di revisione del dizionario, finalizzata al completamento del manoscritto che, alla fine del 1977, sarebbe stato consegnato all'editore per la pubblicazione della prima edizione ufficiale del dizionario, avvenuta, nella Repubblica popolare cinese, nel dicembre 1978.

definizione del primo piano ebbero luogo nel periodo successivo alla Campagna di Critica a Lin Biao e a Confucio del 1974 e, quindi, alla campagna di denuncia dello XHC. Il documento del secondo piano venne redatto a conclusione di una conferenza svoltasi a Chengdu del 1988 e stabilì che, tra il 1988 e il 2000, venissero realizzati, in Cina, dizionari di lingua e, accanto a questi, altre opere lessicografiche come dizionari specialistici (sia nell'ambito delle scienze sociali che delle scienze dure) ed enciclopedie (Xinwen chubanshu 1989). Infine, nell'ottobre 2013, la SAPPRT (*State Administration of Press, Publication, Radio and Television*) ha annunciato la pubblicazione ufficiale del terzo piano per il settore lessicografico della Repubblica popolare cinese, da attuarsi tra il 2013 e il 2025 (Guojia xinwen chuban guangdian zongju 2013).

⁸⁸ Nel testo dedicato alla storia dello XHC (Cidian bianjishi 2004, 192) si legge che, come conseguenza della campagna di critica del 1974, prima della pubblicazione ufficiale del dizionario, il personale dell'Istituto di linguistica, impegnato nei lavori di compilazione, dovette procedere a una nuova fase di revisione, 'impegnandosi nell'eliminazione dell'influenza delle tendenze di sinistra più radicali' dai contenuti dell'opera ('努力消除级“左”带来的影响').

2.5 Le edizioni ufficiali dello XHC (1978-2016)

Dal 1978 a oggi, l'Istituto di linguistica ha più volte avviato processi di revisione dei contenuti dello XHC, a cui è sempre seguita la pubblicazione di nuove edizioni. Nel corso di circa quattro decenni, la *Commercial Press* ha, infatti, pubblicato sette edizioni del dizionario, oltre a una edizione ridotta o 'supplemento' (*bubian* 补编) a quella del 1983, pubblicata nel 1989. Fino al 2005 le edizioni sono state pubblicate senza che nel titolo fosse indicato il numero dell'edizione e revisione a cui il volume corrispondeva. Ad esempio, l'edizione pubblicata nel 2002 (oggi riconosciuta come 'quarta edizione') uscì con il titolo 'edizione supplementare' (più precisamente, *Xiandai hanyu cidian 2002 nian zengbuben* 现代汉语词典, 2002年增补本), trattandosi di una ristampa dell'edizione del 1996 (la terza), che ampliava però quest'ultima con l'aggiunta di una appendice dal titolo 'nuove parole e nuovi significati' (*xin ci xin yi* 新词新议). Dal volume del 2005, esplicitamente chiamato 'quinta edizione' (*di wu ban* 第五版), anche tutte le revisioni precedenti hanno iniziato a essere indicate con il numero dell'edizione a cui corrispondono, ossia: 1978: prima edizione;⁸⁹ 1983, seconda edizione; 1996, terza edizione; 2002, quarta edizione; 2005, quinta edizione; 2012, sesta edizione; 2016, settima edizione. Accanto a tali edizioni, troviamo, poi, l'edizione supplemento del 1989, così come l'edizione di prova (*shiyongben* 试用本) del 1973. Quest'ultima, come si è visto, non rientra nel conteggio del numero delle edizioni in quanto non fu mai pubblicata con l'intenzione di essere messa ufficialmente in commercio, ma solo per una circolazione interna o limitata (*neibu faxing* 内部发行).

Le edizioni sopra menzionate sono tutte edizioni monolingui, pubblicate nella Repubblica popolare cinese dal medesimo editore, la *Commercial Press*. È opportuno, tuttavia, segnalare che, nel novembre 1977 (l'anno precedente alla pubblicazione della prima edizione del 1978) venne pubblicata una edizione del dizionario a Hong Kong, dove già dal 1912 era presente una sede della casa editrice *Commercial Press*.⁹⁰ Nel

⁸⁹ Secondo quanto riporta Tang Jingchun (2015), i blocchi per la stampa originali composti per la prima edizione del 1978 sarebbero andati persi e dovettero, quindi, essere ricomposti alla fine del 1979. Ciò, avrebbe dato l'opportunità di apportare alcune piccole modifiche ad alcune voci della prima edizione.

⁹⁰ Come si legge nella prefazione a tale edizione, i caratteri inclusi nel dizionario si basano, in linea generale, sullo schema dei caratteri semplificati pubblicato nel maggio 1964 (*Jianhua zi zongbiao* 简化字

presente lavoro, questa edizione non sarà presa in considerazione, in quanto intendo focalizzare l'analisi solo sulle edizioni monolingui pubblicate in lingua cinese nella Repubblica popolare cinese. Anche per tale ragione, non sarà presa in esame nemmeno l'edizione bilingue, cinese-inglese, del dizionario. Si tratta, più precisamente, del volume pubblicato nel 2002 dalla *Foreign Language Teaching and Research Press* con il titolo *Contemporary Chinese Dictionary. Chinese-English Edition*. Sul piano dei contenuti, tale edizione si basa sull'edizione monolingue pubblicata, in Cina, lo stesso anno.

2.6 Macrostruttura e microstruttura dello XHC

Lo XHC è, come si è più volte sottolineato, un dizionario che raccoglie il lessico della lingua cinese moderna considerata standard, comunemente nota con il nome di *putonghua* 普通话, 'lingua comune'. Si tratta del primo dizionario del suo genere; come si è illustrato nel corso del presente capitolo, lo XHC è stato, infatti, la prima opera lessicografica di natura linguistica della Repubblica popolare cinese a raccogliere e definire lo standard lessicale della lingua cinese moderna. Esso costituisce, inoltre, anche il primo dizionario il cui lemmario venne organizzato su base fonetica e alfabetica, in conformità con le regole definite dal sistema *pinyin* 拼音.⁹¹

Come dimostra anche la quantità di produzione di letteratura sul tema (cfr. capitolo 3), lo XHC continua oggi a essere considerato una pietra miliare e modello nell'ambito della tradizione lessicografica cinese moderna e contemporanea a carattere linguistico, così come uno dei più autorevoli dizionari di lingua cinese moderna della Repubblica popolare cinese. A tal proposito, Zhang Qingyun (2015, 347), nel proprio manuale di lessicografia, scrivono:

总表), nonostante, scrivono gli editori, in questa edizione sia ancora rilevabile una mancanza di conformità per quanto concerne alcune varianti grafiche e la grafia dei caratteri (Shangwu yinshuguan bianjibu 1977).

⁹¹ La natura della lingua scritta cinese ha portato all'elaborazione di diversi sistemi per l'organizzazione delle voci all'interno delle opere lessicografiche che fossero funzionali alla consultazione dei suoi contenuti. In generale, è possibile affermare che tra i criteri principali per la consultazione delle opere vi siano quelli basati sui radicali e sui numeri di tratti dei caratteri. Queste caratteristiche sono rilevanti anche nel caso di *cidian* 词典 moderni organizzati in primo luogo sulla base del sistema *pinyin* 拼音, e quindi secondo un ordine anche alfabetico. Per una descrizione delle modalità di organizzazione e di consultazione delle opere lessicografiche si veda anche Creamer (1991).

它是现代文明的产物，是以词典形态存在的词汇学、语文和词典学著作。在继承和借鉴中，它创立了现代汉语语文词典的释义体系并在不断地完善着。 [...] 《现汉》，是中国现代学术成就之一。它是以词典为形式的学术著作。

[lo XHC] è un prodotto della civiltà moderna, un'opera lessicologica, linguistica e lessicografica che si presenta nella forma di un dizionario. Questo ha stabilito il sistema definitorio dei dizionari di lingua cinese moderna, venendo continuamente perfezionato. Lo XHC è una delle conquiste accademiche moderne della Cina.

Dal punto di vista tipologico, quest'opera rientra nella categoria dei dizionari di lingua (*yuwen cidian* 语文词典) di uso comune, composti da un solo volume, a differenza, quindi, di dizionari multivolume e dalla natura maggiormente enciclopedica come, ad esempio, lo *Cihai* 辞海 o lo *Ciyuan* 辞源. Lo XHC è stato formalmente definito un 'dizionario di medie dimensioni' (*zhongxing cidian* 中型词典), concepito, come si legge anche nelle prefazioni, per essere utilizzato da lettori con un 'livello culturale medio o superiore' (*zhongdeng yishang wenhua shuiping* 中等以上文化水平) (Yuyan yanjiusuo 1978).

Dal punto di vista dell'approccio adottato nella compilazione, così come dei suoi obiettivi, lo XHC si configura come un dizionario dal carattere principalmente normativo (*guifanxing* 规范性), e quindi volto alla prescrizione e al consolidamento di uno standard linguistico. Ciononostante, è possibile affermare che la sua natura normativa fosse più marcata nelle sue prime edizioni, anche sulla base del fatto che, nel contesto storico e linguistico in cui il progetto per la sua realizzazione prese forma, il dizionario venne identificato proprio come strumento per la diffusione e il consolidamento del *putonghua* 普通话 e, nello specifico, della forma grafica dei caratteri, della sua pronuncia e l'uso del suo lessico.⁹² Quale 'dizionario di medie dimensioni', ciascuna edizione si articola in un solo volume, con numero di lemmi che, dall'edizione di prova alla settima, è andato gradualmente aumentando da circa cinquantamila a quasi settantamila, nelle edizioni più recenti.

⁹² Ad esempio, Ming L. (2006, 363) considera l'inclusione di colloquialismi e prestiti da altre lingue nella terza edizione dello XHC (1996) come un segno del graduale passaggio della lessicografia cinese contemporanea da una spiccata natura prescrittiva e normativa a una più descrittiva.

2.6.1 Macrostruttura

Le edizioni dello XHC mostrano una essenziale coerenza per quanto concerne la loro macrostruttura. Accanto ai testi introduttivi ed elementi paratestuali, come prefazioni e introduzioni alle revisioni (*qianyan* 前言 o *shuoming* 说明), è possibile rintracciare i seguenti elementi comuni:

- a. Guida alla consultazione (*fanli* 凡列): introduce il lettore alla consultazione del volume, fornendo, in particolare, informazioni riguardo l'organizzazione delle voci (*tiaomu* 条目安排), la forma grafica dei caratteri (con particolare riferimento alle varianti grafiche), le annotazioni fonetiche (*zhuyin* 注音) che seguono il lemma e che sono redatte secondo le regole del sistema *pinyin* 拼音, le definizioni (*shiyi* 释义) e, dalla quinta edizione (2005), e indicazioni come la categoria grammaticale (*cilei biao* 词类标注) a cui appartiene ciascun lemma.
- b. Tavola che organizza i lemmi sulla base delle sillabe, riportate in caratteri alfabetici latini (*yinjie biao* 音节表). Le sillabe omofone sono presentate in successione secondo l'ordine dei toni (primo, secondo, terzo, quarto tono e tono neutro). Accanto a ciascuna sillaba è, poi, indicato il numero della pagina del dizionario in cui si ritrovano i lemmi con la pronuncia corrispondente.
- c. Tavola che include un confronto tra le forme grafiche, nuove e obsolete, dei caratteri (*xin jiu zixing duizhao biao* 新旧字形对照表).
- d. Guida grafica per la consultazione dei radicali e dei caratteri (*bushou jianzi biao* 部首检字表), che si basa sulla più tradizionale modalità di consultazione delle opere lessicografiche, permettendo al lettore di ricercare il lemma a partire dal radicale che lo compone. È suddivisa in indice dei radicali (*bushou mulu* 部首目录) e tavola per la consultazione dei caratteri (*jianzi biao* 检字表). Nell'indice, accanto a ciascun radicale, organizzato in forma sequenziale sulla base del numero di tratti, è indicato il numero di pagina che riporta alla tavola per la consultazione dei caratteri. Questa seconda tavola include tutti i caratteri singoli che fungono da lemmi principali. Nella tavola, i caratteri sono raggruppati sotto la categoria del proprio radicale e a loro volta ordinati, in

ordine sequenziale e crescente, sulla base del numero di tratti residui (il numero di tratti che compone il carattere escludendo, però, il numero di quelli necessari per scrivere il radicale).⁹³

- e. Lemmario, con voci e definizioni, il corpo principale dell'opera (*cidian zhengwen* 词典正文).
- f. Appendici (*fulu* 附录), quali tavole dedicate alla periodizzazione delle dinastie cinesi (*wo guo lidai jiyuan biao* 我国历代纪元表), sistemi e unità di misura ed equivalenze (*jiliang danwei biao* 计量单位表), denominazioni dei radicali di uso più comune (*hanzi pianpang mingcheng biao* 汉字偏旁名称表), una tavola dedicata allo schema del *pinyin* 拼音 (*hanyu pinyin fang'an* 汉语拼音方案) e, infine, la tavola periodica degli elementi chimici (*yuansu zhouqi biao* 元素周期表).

2.6.2 Microstruttura

Come abbiamo visto, il lemmario dello XHC è, in prima istanza, organizzato su base fonetica e alfabetica. Ad esempio, sotto la lettera 'A' sono raccolti tutti i caratteri la cui pronuncia inizia con il suono corrispondente. In combinazione al criterio alfabetico, troviamo, poi, quello dei toni, secondo cui i caratteri che corrispondono alla stessa sillaba, ma con tono differente, sono posti in successione (primo, secondo, terzo, quarto tono e tono neutro). La *figura 1* mostra come il lemmario sia organizzato anche sulla base di quello che chiameremo 'carattere testa' (*zitou* 字头), al di sotto del quale sono elencati tutti i lemmi plurisillabici (composti da più caratteri, e, quindi, nella maggior parte dei casi, da più morfemi) che iniziano con quel carattere. Si tratta, in gran parte, di parole, *ci*

⁹³ Nella prima e nella seconda edizione (1978 e 1983) è inclusa, tra gli elementi introduttivi, anche la tabella che illustra l'organizzazione dei caratteri sulla base del 'Metodo dei quattro angoli' (*sijiao haoma jianzi biao* 四角号码检字表). Si tratta di un sistema di indicizzazione dei caratteri ideato nel 1925 da Wang Yunwu 王云五 (1888-1976, al tempo alla guida della *Commercial Press* di Shanghai), nel tentativo di facilitare e velocizzare il processo di consultazione dei dizionari. Il sistema prevede l'assegnazione di un codice a quattro cifre a ciascun carattere, basato sui tratti che figurano ai quattro angoli del carattere stesso (in alto a sinistra, in alto a destra, in basso a sinistra e in basso a destra). Di conseguenza, per cercare un carattere, è necessario determinare prima quali siano i tratti che figurano nei suoi quattro angoli, ai quali è assegnato un numero da 0 a 9 sulla base della forma di ciascun tratto. Si veda la spiegazione dettagliata del sistema proposta da Cramer (1991, 2606-2607).

词, bisillabiche, accanto alle quali ritroviamo, però, anche unità più ampie come parole composte da più di due sillabe, ‘gruppi di parole’ o locuzioni (*cizu* 词组), espressioni idiomatiche (*shuyu* 熟语) o *chengyu* 成语 (Yuyan yanjiusuo 1978). La *figura 1* corrisponde a una sezione del lemmario della prima edizione (a sinistra) e la medesima dell’edizione più recente, del 2016 (a destra):⁹⁴

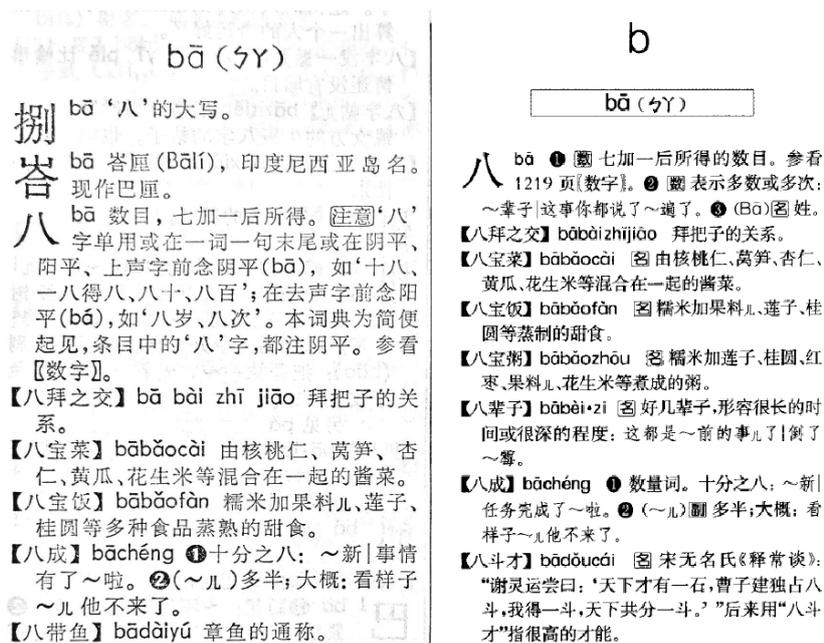


Figura 1 Estratto dal lemmario (lettera B) della prima (a sinistra) e della settima (a destra) edizione dello XHC.

Come mostra la figura, il dizionario propone anche una definizione per il singolo carattere che funziona da ‘testa’ (*zitou* 字头) nell’organizzazione del lemmario.

Per quanto concerne, poi, la microstruttura interna di ciascuna voce, possiamo, in linea generale, identificare i seguenti elementi:

- a. Il lemma plurisillabico, in caratteri, evidenziato in neretto e tra parentesi quadre.
- b. L’indicazione fonetica, redatta secondo le regole del sistema *pinyin* 拼音.

⁹⁴ La *figura 1* mostra che anche nelle edizioni più recenti, accanto all’indicazione della sillaba a cui corrispondono, dal punto di vista fonetico, i lemmi sottostanti, è riportata anche la trascrizione sulla base del sistema definito dallo *Zhuyin zimu* 注音字母 (cfr.2.2).

- c. La definizione, articolata in una o più accezioni. Se più di una, ciascuna accezione è contrassegnata da un numero in successione, e corredata, ove presenti, da esempi d'uso. Questi ultimi sono di norma posti dopo i due punti e sono riconoscibili anche per via della presenza del simbolo ‘~’ che funge, nell'enunciato (come è consuetudine nei dizionari di lingua) da segna posto per il lemma stesso.
- d. A partire dalla quinta edizione sono state incluse anche marche lessicografiche che identificano la classe lessicale cui la parola o la locuzione che costituisce il lemma appartiene. Il carattere corrispondente a ciascuna categoria (ad es. *dong* 动 ‘verbo’, *ming* 名 ‘sostantivo’, *xing* 形 ‘aggettivo’, *fu* 副 ‘avverbio’, *liang* 量 ‘classificatore’, ecc.) è graficamente indicato all'interno di un quadrato posto o a seguito dell'annotazione fonetica – nel caso in cui la definizione presenti una sola accezione – o prima di ogni accezione – nel caso, invece, in cui la definizione ne contenga più di una.

Oltre a quelli già elencati, è poi possibile trovare ulteriori elementi all'interno delle singole voci. Tra questi segnalò, in particolare, le indicazioni di eventuali varianti grafiche dei caratteri che compongono il lemma, marche lessicografiche di diversa natura, come quelle diatopiche *fang* 方, ‘dialettale’, stilistiche o di registro, come *shu* 书 (da *shumian yu* 书面语), per indicare usi e significati tipici della lingua scritta o formale e il suo contrario, *kou* 口 (da *kouyu* 口语), che identifica usi e significati comuni nella lingua orale o in registri di tipo colloquiale. I lessicografi possono, inoltre, includere eventuali commenti metalinguistici, così come rimandi interni e riferimenti intratestuali ad altre voci del dizionario.

2.7 Le prefazioni allo XHC come componenti del discorso lessicografico

Come si è già sottolineato, l'analisi di elementi paratestuali costituisce un passaggio fondamentale per l'analisi critica del discorso lessicografico (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012).

Tutte le edizioni del dizionario consultate (dall'edizione di prova stampata nel 1973 alla più recente, la settima) contengono un testo introduttivo, identificato come 'prefazione' (*qianyan* 前言) o 'spiegazione' (*shuoming* 说明). A questi testi si accompagna anche una guida alla consultazione (*fanli* 凡例), che si propone di preparare e guidare il lettore all'utilizzo dell'opera. Nel caso specifico, la lettura e l'analisi dei testi introduttivi alle edizioni del dizionario ha portato all'identificazione di alcune tematiche ricorrenti, rilevanti per la contestualizzazione del discorso del dizionario, ossia: 1. il ruolo dello XHC nel processo di standardizzazione della lingua comune; 2. lo XHC come strumento 'al passo con i tempi'; 3. gli attori coinvolti nel processo di compilazione e pubblicazione del dizionario. Di questi si tratterà, più nel dettaglio, nei paragrafi che seguono.

2.7.1 Il ruolo del dizionario nella standardizzazione della lingua comune

Nella prefazione all'edizione di prova stampata del 1973 (e in origine compilata nel 1965) leggiamo:

这部《现代汉语词典》是以记录普通话语汇为主的中型词典 [...] 这部词典是为推广普通话、促进汉语规范化服务的，在字形、词形、注音、释义等方面，都朝着这个方向努力。
(Yuyan yanjiusuo 1965)

Questo è un dizionario di medie dimensioni, il cui obiettivo principale è la registrazione del lessico della lingua comune [...] Il dizionario si pone al servizio della diffusione della lingua comune e della promozione della standardizzazione del cinese moderno, operando in questa direzione per quanto concerne la forma grafica di caratteri e parole, le indicazioni fonetiche e le definizioni.

Nell'edizione di prova,⁹⁵ la più vicina dal punto di vista temporale alla *Direttiva* del 1956 (Guowuyuan 1956b), viene, quindi, riaffermata la funzione primaria del dizionario nell'ambito del processo di standardizzazione e di diffusione della lingua comune. Questo stesso punto era stato sottolineato anche da Lü Shuxiang, al tempo alla guida del comitato redazionale, sin dalle prime righe della sua guida alla compilazione, redatta nel 1958 (Lü S. 2004a, 79) (cfr. 2.3.3). In apertura al testo, il linguista ribadiva, infatti, che l'obiettivo di diffondere il *putonghua* 普通话 e di promuovere la standardizzazione del cinese moderno avrebbe dovuto guidare l'intero processo di compilazione. Tale affermazione compare nuovamente, nella stessa forma, anche nella prefazione della edizione ufficiale del dizionario (Yuyan yanjiusuo 1978). L'edizione del 1983 si limita, invece, ad aggiungere alla prefazione del 1978 una breve sezione che descrive le fasi di compilazione del nuovo volume (Yuyan yanjiusuo 1983). Anche l'edizione degli anni Novanta, la terza, presenta una introduzione circa il nuovo processo di revisione (Cidian bianjishi 1994), nella quale gli autori sottolineano il ruolo rivestito dal dizionario nella promozione e nella standardizzazione della lingua cinese, un obiettivo che, in questo caso, è posto in relazione alle operazioni di revisione svolte per l'edizione del 1996, quali l'aggiunta, la rimozione e la modifica di elementi del lemmario e delle voci (Cidian bianjishi 1994).⁹⁶ Questa tematica è, poi, presente anche nella prefazione alla quinta edizione del 2005, nella quale leggiamo:

《现代汉语词典》出版以来，为推广普通话、促进汉语规范化工作作出了重要贡献，在我国文化教育和科学研究事业中发挥了巨大作用，受到读者的欢迎和社会的重视 [...] (Cidian bianjishi 2005)

Dalla sua pubblicazione, lo XHC ha svolto un contributo importante nella diffusione del *putonghua* e la promozione della standardizzazione della lingua cinese. Il dizionario ha rivestito un ruolo di enorme importanza negli ambiti dell'istruzione e della ricerca scientifica in Cina. Ha potuto contare sull'accoglienza dei lettori e sull'apprezzamento da parte della società.

⁹⁵ Come si è visto, la prefazione di questa edizione di prova è preceduta da una breve nota introduttiva (XHC 1973), nel quale viene precisato che il volume costituisce una ristampa del manoscritto del 1965 (cfr. 2.4).

⁹⁶ L'introduzione recita, più precisamente, “增，删，改的原则仍依据《现代汉语词典》的宗旨，目的是使这部词典在推广普通话、促进汉语规范化方面，在汉语教学方面，继续起到它应有的作用” (I principi per le aggiunte, le esclusioni e le modifiche continuano a basarsi sugli obiettivi dello XHC, allo scopo che questo continui a svolgere un ruolo appropriato nella diffusione della lingua comune nella promozione della standardizzazione della lingua cinese e nel suo insegnamento) (Cidian bianjishi 1994).

Nell'introduzione all'edizione del 2005, è incluso, inoltre, anche un riferimento alla *Direttiva* del Consiglio di Stato del 1956: i lessicografi dell'Istituto di linguistica sottolineano come il dizionario sia riuscito nel compito, indicato dalla dirigenza del tempo, di contribuire alla standardizzazione del lessico del cinese moderno e, più in generale, come la volontà di attuare le politiche volte alla standardizzazione della lingua scritta e parlata, così come della terminologia specialistica e a carattere tecnico-scientifico, abbia guidato il lavoro di compilazione. Questa informazione è inclusa anche nell'edizione del 2012, la sesta, nella quale si legge che i lessicografi si sarebbero impegnati non solo ad applicare le norme in materia linguistica elaborate dalle istituzioni, ma anche a fare propri i risultati del lavoro svolto dagli esperti della Commissione linguistica nazionale (*Guojia yuyan wenzhi gongzuo weiyuanhui* 国家语言文字工作委员会, anche nota in inglese come *State Language Commission*)⁹⁷ nel processo di redazione e revisione del dizionario, soprattutto per quanto concerne la grafia dei caratteri (*zixing* 字形, e, quindi, la questione delle varianti) e la loro pronuncia (*Cidian bianjishi* 2012). Nella settima e più recente edizione, del 2016, la prefazione ribadisce, poi, la conformità del dizionario alle disposizioni nazionali in materia linguistica, sottolineando, ad esempio, come l'ultima revisione abbia tenuto conto anche delle indicazioni definite nella *Lista dei caratteri standard di uso comune* (*Tongyong guifan hanzi biao* 通用规范汉字表), redatta dal Ministero dell'istruzione e dalla Commissione linguistica nazionale e promulgata nel giugno 2013 dal Consiglio di Stato⁹⁸ (*Cidian bianjishi* 2016)

2.7.2 Il dizionario come strumento 'al passo con i tempi'

Un'altra tematica ricorrente nei testi introduttivi è l'enfasi posta sulla natura del dizionario quale strumento lessicografico caratterizzato dalla capacità di essere 'al passo

⁹⁷ Dal 2005, la Commissione linguistica nazionale è anche responsabile, insieme al Dipartimento per la gestione delle informazioni linguistiche del Ministero dell'istruzione (*Jiaoyubu yuyan wenzhi xinxi guanlisi* 教育部语言文字信息管理司), della pubblicazione, a cadenza annuale, del *Rapporto sulla vita della lingua in Cina* (*Zhongguo yuyan shenghuo zhuangkuang baogao* 中国语言生活状况报告). Sull'argomento si veda Pellin (2016).

⁹⁸ La lista, che raccoglie un totale di 8105 caratteri, è consultabile sul sito del Governo, al link http://www.gov.cn/zwgk/2013-08/19/content_2469793.htm (Consultato il 15.05.2019). Questa costituisce una integrazione delle precedenti liste pubblicate nel corso del XX secolo, ossia 1955 (*Di yi pi yitizi zhenglibiao* 第一批异体字整理表), 1986 (*Jianhua zi zongbiao* 简化字总表), 1988 (*Xiandai hanyu tongyong zibiao* 现代汉语通用字表).

con i tempi' (*yu shi ju jin* 与时俱进). Nei testi emerge la volontà dei lessicografi e degli organismi coinvolti nella sua compilazione di fare in modo che lo XHC possa, attraverso i propri contenuti e le continue revisioni, rispecchiare i cambiamenti della lingua cinese, a loro volta determinati da fattori extra-linguistici. Se, infatti, lo XHC intende continuare a porsi come uno strumento di grande utilità per i suoi lettori, è fondamentale che questo sia regolarmente aggiornato, principalmente attraverso operazioni di inclusione di nuovi lemmi e nuovi significati, ma anche di esclusione di lemmi e, soprattutto, di significati definiti obsoleti, così come di revisione delle definizioni (Cidian bianjishi 1994, 2002, 2005, 2012, 2016). In particolare, nella quinta edizione leggiamo:

随着时代的发展，语言也在发展变化。要使词典适应社会发展的需要，就要不断地进行修订，使它与时俱进，更好地为广大读者服务，为社会服务。(Cidian bianjishi 2005)

I tempi cambiano e la lingua, di conseguenza, si sviluppa. Se vogliamo che il dizionario si adatti alle esigenze dello sviluppo sociale dobbiamo continuare a sottoporlo a revisione, affinché possa stare al passo con i tempi, ponendosi al meglio al servizio dei lettori e della società.

Infine, la prefazione all'edizione del 2016, la più recente, si apre con una citazione di Lü Shuxiang, ribadendo come, alla base del progetto per la creazione del dizionario, vi sia sempre stata la volontà di dare vita a uno strumento lessicografico pronto a rinnovarsi:

著名语言学家、《现代汉语词典》首任主编吕叔湘先生指出：“凡是‘现代’词典都要跟上时代，不断修订。”《现代汉语词典》自1978年正式出版以来做过多次修订，以适应社会的发展，更好地反映现代汉语词汇新面貌，体现有关学科研究的新成果，落实国家有关语言文字方面的新规范。(Cidian bianjishi 2016)

Lü Shuxiang, linguista e primo caporedattore dello XHC, ha detto: “Ogni dizionario ‘moderno’ deve stare al passo con i tempi ed essere continuamente sottoposto a revisioni”. Dalla prima pubblicazione ufficiale nel 1978, lo XHC ha subito numerose revisioni, con l’obiettivo che questo potesse adattarsi allo sviluppo sociale, riflettendo al meglio il nuovo volto del lessico della lingua cinese moderna e i nuovi risultati raggiunti nella ricerca delle discipline ad esso attinenti, applicando, inoltre, le nuove norme nazionali sulla lingua scritta e parlata.

La citazione mostra come gli sforzi messi in atto per la creazione di uno strumento lessicografico il più possibile attuale e non obsoleto continuino a essere strettamente connessi anche alla funzione essenzialmente normativa del dizionario, come suggerisce,

in particolare, il riferimento, seppur generico, alla necessità che i suoi contenuti siano conformi alle ‘nuove norme’ nazionali in ambito linguistico.

La qualità del dizionario di porsi come un’opera in grado di adattarsi ai cambiamenti dell’epoca in cui viene prodotto è strettamente connessa a quella che viene chiamata *shidaixing* 时代性 dagli studiosi di lessicografia e del dizionario. Tale qualità è stata anche oggetto di alcuni contributi dedicati allo XHC (Xu Meng e Jia Jie 2010; Du Xiang 2006). Ad esempio, in un recente articolo, Du Xiang (2016) prende in esame l’inclusione e la modifica di definizioni, nella settima edizione del dizionario (2016), di parole chiave dell’epoca di Xi Jinping. Tra le voci analizzate dal contributo, troviamo, ad esempio, l’espressione *Zhongguo meng* 中国梦 (il ‘sogno cinese’) o *Yi dai yi lu* 一带一路 (*One belt one road, Belt and Road Initiative – BRI*, o ‘Nuova via della seta’), attraverso le quali l’autore mostra come i lessicografi dell’Istituto di linguistica abbiano recepito le indicazioni espresse da Xi Jinping nei suoi discorsi e come ciò abbia influito sul processo di revisione dei contenuti del dizionario svolto per la settima edizione.

2.7.3 Gli attori coinvolti

La compilazione del dizionario è, come si è visto, affidata all’Istituto di linguistica, appartenente all’Accademia cinese delle scienze (*Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国科学院语言研究所) e, dal 1977, all’Accademia cinese delle scienze sociali (*Zhongguo shehui kexueyuan* 中国社会科学院语言研究所), che in quello stesso anno veniva istituita.⁹⁹ Entrambe le accademie sono ancora oggi considerate le istituzioni di ricerca di più alto livello, rispettivamente nel settore delle scienze dure e in quello delle scienze sociali. Dal punto di vista istituzionale, entrambe sono poste sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato.¹⁰⁰ L’Istituto di linguistica venne creato solo un anno

⁹⁹ La separazione delle due Accademie avvenne a seguito dell’autorizzazione fornita Hua Guofeng, che al tempo ricopriva sia la carica di Presidente del Partito comunista sia quella di Primo ministro, con il pieno supporto di Deng Xiaoping. L’istituzione dell’Accademia cinese delle scienze sociali è da considerarsi anche una conseguenza della decisione della dirigenza post-maoista di assegnare nuovamente, dopo quasi trent’anni, un ruolo di rilevanza alle scienze sociali nell’ambito del progetto riformista, con la volontà che queste fossero funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto di modernizzazione economica, avviato ufficialmente nel 1978 (Sleeboom-Faulkner 2007, 44-45).

¹⁰⁰ Nelle pagine web dedicate all’organizzazione Consiglio di Stato, l’Accademia cinese delle scienze sociali è indicata tra le istituzioni poste sotto il suo diretto controllo, cfr.

dopo la fondazione dell'Accademia delle scienze, nel 1950, entrando poi, nel 1955, a far parte della divisione delle scienze sociali dell'Accademia (*Zhongguo kexueyuan zhexue shehui xuebu* 中国科学院哲学社会学部), quest'ultima precursore dell'Accademia delle scienze sociali (Sleeboom-Faulkner 2007). Più precisamente, il comitato editoriale dello XHC opera, ancora oggi, all'interno di una sezione dell'Istituto di linguistica preposto alla compilazione dei dizionari (*Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi* 中国社会科学院语言研究所词典编辑室) la quale, come già illustrato (cfr. 2.3.4), venne istituita proprio in occasione dell'avvio dei lavori per la realizzazione del dizionario.

All'interno delle prefazioni alle edizioni del dizionario, l'Istituto di linguistica e la Sezione per la compilazione dei dizionari si presentano come gli autori dei testi, figurando come attori principali. In alcune edizioni come, ad esempio, la settima, del 2016, il ruolo guida dell'Accademia cinese delle scienze sociali nel processo di realizzazione e revisione dell'opera viene ribadito (Cidian bianjishi 2016). Inoltre, nei testi introduttivi è di frequente incluso anche un breve paragrafo che fornisce indicazioni in merito agli organismi e alle personalità che hanno contribuito alla realizzazione delle diverse edizioni dell'opera. Tra questi troviamo, soprattutto nelle edizioni più recenti, riferimenti alla *Commercial Press*, l'editore del dizionario (Cidian bianjishi 1994, 2005, 2012, 2016), menzionata in relazione al ruolo di supporto svolto da parte del suo ufficio editoriale e della direzione nel corso dei processi di revisione e pubblicazione del dizionario, come si legge, ad esempio, nella prefazione alla quinta edizione (Cidian bianjishi 2005). Accanto a questi figurano, poi, riferimenti anche al Consiglio di Stato, in qualità di istituzione che ha promulgato, nel 1956, la *Direttiva per la promozione del putonghua*, contenente le prime indicazioni ufficiali per l'avvio del progetto di compilazione del dizionario e al Dipartimento di stampa (*Chuban bumen* 出版部门) (Yuyan yanjiusuo 1978; Cidian bianjishi 1994). Un elemento di particolare interesse nei testi introduttivi è la scelta, in alcune delle prefazioni, di inserire menzioni e ringraziamento a organismi e personalità che, secondo quanto si legge, avrebbero contribuito alla buona riuscita del progetto. Ad esempio, nella prima edizione ufficiale (1978), leggiamo:

<http://www.gov.cn/guowuyuan/zuzhi.htm> e, in lingua inglese, cfr. http://english.gov.cn/state_council/2014/09/03/content_281474985533579.htm. (Consultato il 20.02.2019)

《现代汉语词典》在整个编写和修订过程中，得到了全国一些科研机构、大众学校、工矿企业、部队有关机关以及很多专家、群众的大力协助。(Yuyan yanjiusuo 1978)

L'intero processo di compilazione e revisione del dizionario ha potuto contare sul vigoroso supporto di organismi di ricerca scientifica, istituti scolastici, fabbriche e industrie del settore minerario, organismi dell'esercito, così come di numerosi esperti e membri delle masse.

Il riferimento al contesto extra-testuale è qui particolarmente rilevante. La menzione di 'fabbriche e industrie del settore minerario' nella citazione sopra riportata suggerisce che si tratti di quelle coinvolte nel processo di revisione imposto a seguito della campagna di denuncia contro l'edizione di prova del 1973 (cfr. 2.4.1). Mi riferisco, in particolare, alla miniera di Liaoyuan – della quale facevano parte i presunti autori di uno dei testi di denuncia (Sun M. et al. 1974) e la già citata fabbrica di telecomunicazioni con sede a Pechino. La stessa osservazione è valida anche per il riferimento agli 'organismi dell'esercito': ricordo, infatti, che tra gli attori coinvolti nella revisione volta alla 'rettificazione' dei contenuti, al tempo considerati reazionari, dell'edizione di prova, venne inclusa anche la sezione delle telecomunicazioni dell'Esercito popolare di liberazione (Cidian bainjishi 2004, 191-192; Wei G. 2017).

Nella prima edizione, del 1978, i ringraziamenti per il supporto fornito nel corso delle fasi di compilazione vengono rivolti, anche a 'organismi di ricerca scientifica' (*keyan jigou* 科研机构), ad alcune scuole e istituti universitari,¹⁰¹ a esperti, e, più in generale, alle 'masse' (*qunzhong* 群众). In maniera simile, anche nella terza edizione (1997) viene riconosciuto il ruolo svolto da esperti di settori specialistici, diversi da quello linguistico e lessicografico, che avrebbero fornito un supporto alla compilazione delle voci di natura specialistica (Cidian bainjishi 1994).

Infine, nella prima edizione (riportata anche all'interno di alcuni dei volumi successivi) gli autori del testo sottolineano – impiegando i termini *ganrao* 干扰, 'interferenza' e *pohuai* 破坏, 'sabotaggio' – l'influenza negativa delle azioni della Banda dei quattro sulle attività di revisione, che avrebbero ritardato notevolmente la pubblicazione della prima edizione del 1978 (Yuyan yanjiusuo 1978).

¹⁰¹ Si ricorda che, come già indicato, nel maggio 1960 il Ministero dell'istruzione promulgò un documento nel quale ai docenti di centoquarantanove scuole medie, superiori e università venne ufficialmente richiesto di contribuire al processo di revisione del dizionario (Cidian bianjishi 2004, 187-188).

La ricerca sullo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典: lo stato dell'arte

3.1 Introduzione al capitolo

Come è emerso nel precedente capitolo, lo *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC) è di frequente indicato, nella letteratura sul tema, come uno dei più autorevoli dizionari monolingui di lingua cinese moderna. Tale autorevolezza è motivata da fattori differenti, primi fra tutti il ruolo storico rivestito dal dizionario nel processo di standardizzazione della lingua comune, la qualità dei criteri di redazione e dei suoi contenuti e, non da ultimo, dalla natura dell'istituzione che opera, gestisce e supervisiona la sua compilazione. La centralità del dizionario nel panorama lessicografico della Repubblica popolare cinese ha fatto sì che, dalla seconda metà del XX secolo ad oggi, sia stata prodotta un'ampia letteratura sul tema, con la pubblicazione di numerosi articoli accademici, saggi raccolti in volumi collettanei, tesi di master¹⁰² e di dottorato e monografie, che testimoniano il

¹⁰² In particolare, una tesi di master che si contraddistingue per la sua complessa articolazione è quella di Liu Yanjuan, redatta nel 2010 presso l'Università dello Shandong (Liu Y. 2010). Negli otto capitoli che compongono la tesi, viene proposta una categorizzazione dei temi attorno a cui si sono incentrate la ricerca e la produzione accademica sullo XHC tra il 1978 e il 2009, periodo nel quale sono state pubblicate le prime cinque edizioni del dizionario (la quinta edizione è uscita nel 2005). Tra le principali tematiche della ricerca sul dizionario identificate nel suo lavoro troviamo: 1) il dibattito sulle caratteristiche e le qualità (*xingzhi* 性质) del dizionario e la sua valutazione in ambito accademico; 2) lo studio delle guide alla consultazione (*fanli* 凡例) e appendici (*fulu* 附录); 3) analisi di aspetti grafici e fonetici dei caratteri (*zi* 字) e parole (*ci* 词) raccolti nel dizionario; 4) raccolta di parole (*shouci* 收词) e espressioni e l'organizzazione delle voci del dizionario; 5) le definizioni (*shiyi* 释义), compresi sia aspetti generali (punti di forza e debolezze), revisioni e modifiche in prospettiva diacronica sia aspetti relativi a elementi interni alle definizioni, come le accezioni (*yixiang* 义项), esempi d'uso (*yongli* 用例) e annotazioni o marcatori (*biaozhu* 标注); 6) confronti tra le edizioni dello XHC o tra questo e altre opere lessicografiche; 7) il concetto di *xianhanxue* 现汉学 o la 'disciplina dello XHC'.

continuo interesse degli studiosi nei confronti dello XHC. Secondo alcuni, lo studio di questo dizionario avrebbe dato origine a una vera e propria disciplina, la *xianhanxue* 现代汉学, ossia la ‘disciplina’, lo ‘studio’ (*xue* 学) dello XHC (*Xianhan* 现代汉学, abbreviazione di *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典) (Han J. 2004c; Su X. 2009).

A partire dalle ricerche bibliografiche che ho svolto sul tema,¹⁰³ il presente capitolo intende offrire una visione d’insieme del panorama della produzione accademica sullo XHC nella Repubblica popolare cinese e del suo stato dell’arte. Obiettivo del capitolo è mostrare, anche attraverso il commento ai dati estratti dalle ricerche svolte sulla piattaforma CNKI, la continua (e crescente) rilevanza di questa opera nel panorama lessicografico, linguistico e intellettuale della Cina contemporanea, per poi affrontare, più nel dettaglio, alcune tematiche di particolare rilevanza per questa ricerca.

3.2 La ricerca sullo XHC attraverso CNKI

CNKI – acronimo di *China National Knowledge Infrastructure* – è una risorsa online che contiene numerose banche dati, principalmente accademiche, tra cui quella dei periodici accademici cinesi, anche nota come *Zhongguo zhiwang* 中国知网.¹⁰⁴ Secondo la descrizione del progetto, consultabile sul sito web della piattaforma, CNKI costituirebbe “the most comprehensive gateway of knowledge of China”. Attraverso l’accesso a questa

¹⁰³ Durante il mio dottorato ho trascorso un periodo di ricerca nella Repubblica popolare cinese, ospite della Università normale del Liaoning (*Liaoning shifan daxue* 辽宁师范大学) a Dalian, durante il quale ho svolto ricerche bibliografiche sul tema di questa ricerca e raccolto fonti primarie e secondarie. Per quanto concerne le fonti primarie, ho raccolto tutte le edizioni dello XHC, a partire dall’edizione di prova del 1965 ristampata nel 1973 e prevista per una distribuzione interna (*neibu* 内部). Oltre alle sette edizioni pubblicate tra il 1978 e il 2016 e all’edizione di prova del 1973, sono anche entrata in possesso del volume supplementare alla seconda edizione, pubblicato nel 1989. Questa tesi si basa, dunque, su un totale di nove volumi dello XHC, pubblicati tra il 1973 e il 2016. Per quanto concerne, invece, le fonti secondarie, una parte consistente dei testi a cui faccio riferimento in questo capitolo e altrove nella mia tesi è stata raccolta attraverso ricerche bibliografiche realizzate presso biblioteche della Repubblica popolare cinese, tra cui la biblioteca Nazionale di Pechino (*Zhongguo guojia tushuguan* 中国国家图书馆), la biblioteca dell’Università Normale del Liaoning a Dalian e quella della città di Dalian. Fondamentale è stato, poi, l’accesso alla piattaforma digitale CNKI (*China National Knowledge Infrastructure* o *Zhongguo zhiwang* 中国知网), che include tra le proprie risorse anche la banca dati delle riviste accademiche cinesi.

¹⁰⁴ Tra le banche dati presenti su CNKI troviamo anche quelle dei quotidiani, delle tesi di master e dottorato, atti di convegni ecc.

risorsa¹⁰⁵ ho, quindi, potuto realizzare ricerche bibliografiche mirate, con l'obiettivo di descrivere e valutare l'andamento degli studi sullo XHC in Cina, sia da un punto di vista cronologico che tematico. In una prima fase, ho svolto una ricerca dal carattere generale, selezionando come criterio per l'interrogazione delle banche dati il 'tema' (*zhuti* 主题)¹⁰⁶ e immettendo contemporaneamente due chiavi di ricerca, *Xiandai hanyu cidian* 《现代汉语词典》 e *Xianhan* 《现汉》 (il nome del dizionario e la sua abbreviazione comunemente in uso), selezionando l'operatore booleano 'o' (*huohan* 或含) che permette di visualizzare risultati che contengano o una o l'altra chiave di ricerca. Ho, inoltre, impostato la ricerca su tutte le banche dati ospitate dalla piattaforma (aspettandomi, quindi, di ottenere risultati che includessero articoli accademici, tesi, documenti ufficiali e altre tipologie di fonti) e selezionato come limite temporale il 31.12.2018. In questo modo il sito web di CNKI ha automaticamente impostato il 01.01.1900 come data di inizio per la ricerca.

Considerata l'autorevolezza della fonte, l'ampiezza della banca dati e dei criteri di ricerca impostati, non stupisce che CNKI abbia restituito un numero molto elevato di risultati – e quindi di fonti – sul tema, ossia 7516. Di queste, la maggior parte provengono da periodici accademici e includono, inoltre, tesi di master e dottorato, atti di convegni e articoli di giornale. Di fronte a un numero così elevato di risultati ho, quindi, scelto di realizzare una nuova ricerca, con le stesse parole chiave, ma impostando il criterio 'titolo' (*pianming* 篇名), al fine di visualizzare esclusivamente le fonti che includono le chiavi di ricerca (*Xiandai hanyu cidian* 《现代汉语词典》 o *Xianhan* 《现汉》) nel titolo. La ricerca per titolo esclude inevitabilmente un numero elevato di contributi, ma, al contempo, assicura una maggior precisione e coerenza tra i risultati e le chiavi di ricerca scelte. Nel caso dello XHC, questa nuova ricerca ha restituito 1498 risultati, un numero che ho considerato adeguato e sufficientemente rappresentativo per fornire una panoramica di tipo cronologico, tematico e sugli autori che hanno contribuito alla costruzione e allo sviluppo della cosiddetta *Xianhanxue* 现汉学, la disciplina che studia

¹⁰⁵ La ricerca si è svolta sulla versione accessibile al di fuori della Repubblica popolare cinese, cfr. www.oversea.cnki.net.

¹⁰⁶ Come molte risorse digitali per la ricerca bibliografica, anche su CNKI è possibile impostare la ricerca a partire da diversi criteri come, ad esempio, il tema (*zhuti* 主题), parole chiave associate ai risultati (*guanjianci* 关键词), titolo del contributo (*pianming* 篇名) o autore (*zuozhe* 作者).

lo XHC nel contesto della Repubblica popolare cinese.¹⁰⁷ Per fare ciò, in questo paragrafo mi servirò soprattutto degli strumenti di analisi dei risultati delle ricerche bibliografiche offerti da CNKI, prendendo in esame, in un primo momento, i contributi sul tema che la risorsa restituisce, fino al 31.12.2018.

La figura 2 mostra la distribuzione temporale delle fonti che contengono le parole *Xiandai hanyu cidian* 《现代汉语词典》 o *Xianhan* 《现汉》 nel titolo:

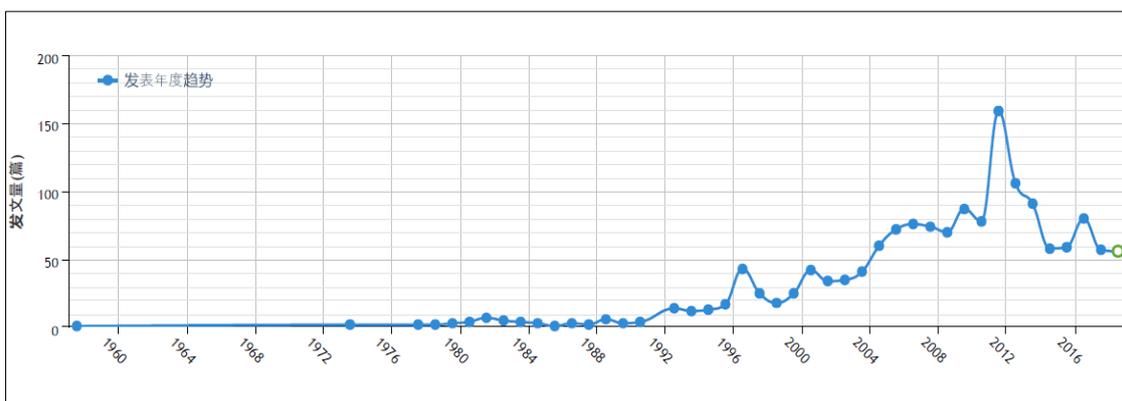


Figura 2 Distribuzione temporale contributi con chiavi di ricerca 《现代汉语词典》 o 《现汉》 nel titolo (ricerca per titolo – fino al 31.12.2018, su 1498 contributi).

¹⁰⁷ CNKI è una piattaforma digitale, accademica (e con finalità commerciali) che aggrega banche dati di diversa natura (periodici accademici, tesi, atti di convegni, giornali ecc.). Queste banche dati contengono, a loro volta, fonti che sono state raccolte e indicizzate secondo una serie di criteri determinati da parte di chi ha svolto il lavoro di catalogazione, con l'obiettivo di renderle facilmente fruibili agli utenti finali. Di conseguenza, come qualsiasi altra risorsa di questo tipo, presenta indubbiamente dei limiti. Una delle problematiche più evidenti è quella connessa ai contributi raccolti dalla banca dati che sono stati pubblicati in un'epoca precedente alla diffusione di internet e alla pubblicazione diretta dei prodotti della ricerca in formato digitale. CNKI raccoglie, infatti, moltissime fonti che, nate in formato cartaceo, sono state successivamente digitalizzate e catalogate, e questo è certamente un punto di forza della risorsa: la possibilità per gli studiosi di accedere, anche al di fuori della Cina, a fonti che altrimenti richiederebbero un lavoro di archivio tutt'altro che agile. Al tempo stesso, il numero di fonti raccolte nelle banche dati e pubblicate in origine negli anni Cinquanta, Sessanta o Settanta del secolo scorso è decisamente ridotto rispetto a quello dei decenni successivi. Per quanto concerne la ricerca sullo XHC, ad esempio, sia la ricerca per 'titolo' (*piaming* 篇名) che quella per 'tema' (*zhuti* 主题) restituiscono per gli anni Settanta un numero molto ridotto di contributi sul tema (rispettivamente 6 e 14). Le ragioni di tale risultato sono probabilmente da ricercarsi nell'instabilità politica cinese dell'epoca e il conseguente rallentamento delle attività di ricerca, soprattutto nel periodo della Rivoluzione culturale. Inoltre, la prima edizione ufficiale venne pubblicata solo nel 1978, a cui seguì un graduale aumento dei saggi sul tema (nonostante, come vedremo, il dibattito intellettuale e politico attorno alle edizioni prova della metà degli anni Settanta fu piuttosto acceso). Infine, è ragionevole supporre che la causa di un numero così ridotto di risultati sia dovuto anche a concrete difficoltà nel reperimento, nella digitalizzazione e nella catalogazione di fonti degli anni Cinquanta, Sessanta e in Settanta. Queste considerazioni implicano la necessità di fare un utilizzo ragionato e critico di CNKI (come di qualsiasi altra risorsa bibliografica), ancor più laddove si scelga, come nel mio caso, di svolgere un lavoro di ricerca bibliografica ad ampio raggio, quantitativo e qualitativo, volto ad analizzare l'andamento degli studi sullo XHC nella Repubblica popolare cinese e in lingua cinese, da un punto di vista cronologico e tematico.

La prima fonte sul tema che CNKI restituisce è del 1958. Si tratta della bozza della guida alla consultazione (*fanli* 凡例) e di un estratto di alcune pagine del dizionario, al tempo pubblicate e diffuse dall'Istituto di linguistica al fine di ricevere commenti e opinioni sulla qualità dell'opera, ancora nella fase preliminare di compilazione (Cidian bianjishi 1958). I due risultati successivi sono associati al 1974 e corrispondono ai due testi di denuncia (Yu B. 1974; Sun M. et al. 1974), pubblicati nell'ambito della campagna di critica contro il dizionario (cfr. 2.4.1). Probabilmente anche a causa delle ragioni indicate (cfr. nota 107), il numero delle fonti che risalgono fino agli anni Ottanta del XX secolo è molto ridotto secondo i dati di CNKI. Al contrario, la *figura 2* ci mostra un graduale aumento delle fonti per il periodo successivo, con notevoli picchi a partire dagli anni Novanta. Non stupisce, inoltre, che l'aumento del numero di contributi sia, di frequente, associato ai periodi più prossimi alla pubblicazione delle edizioni del dizionario. Ad esempio, al 1997, l'anno successivo alla pubblicazione della terza edizione (del luglio 1996) sono associati 43 contributi che, nel titolo, contengono il nome del dizionario (ad es. Han J. 1997; Xu S. 1997; Fu H. 1997). Ciò si verifica, peraltro, anche per gli anni attorno al 2002 (quarta edizione) (ad es. Yu Y. 2002; Bai Y. e Su X. 2002; Su X. e Huang Q. 2003) e il 2005 (quinta edizione) (ad es. Du X. 2005; Feng H. e Zhang Z. 2006; Han J. 2006), così come particolarmente evidente è il picco in corrispondenza del 2012, anno in cui è stata pubblicata la sesta edizione dello XHC, per il quale CNKI mostra 159 contributi. Tali contributi si focalizzano, sia su aspetti generali dell'opera sia, in particolare, sulla sesta edizione, uscita a giugno di quell'anno, analizzandone novità e caratteristiche specifiche (Jiang L. 2012; Zhu L. 2012; Ma L. 2012; Zhou Y. 2013; Feng H. e Jiang R. 2013). Un numero elevato di contributi è registrato da CNKI anche attorno al 2016, anno di pubblicazione della più recente edizione del dizionario, la settima. Questa, che è stata identificata dagli stessi lessicografi responsabili della compilazione del dizionario come una revisione minore (Cidian bianjishi 2016, 5), presenta comunque degli elementi di novità rispetto alle edizioni precedenti, come l'aggiunta o la rimozione di voci e di accezioni dalle definizioni e la revisione di definizioni ed esempi (Cidian bianjishi 2016, 5; Du X. 2016; Pan X. 2017; Tang J. 2017; Zhang H. 2017).

Nella alla *figura 3* possiamo, poi, osservare la tipologia delle fonti a cui appartengono i risultati della ricerca bibliografica, principalmente saggi o articoli pubblicati in rivista (*qikan* 期刊).

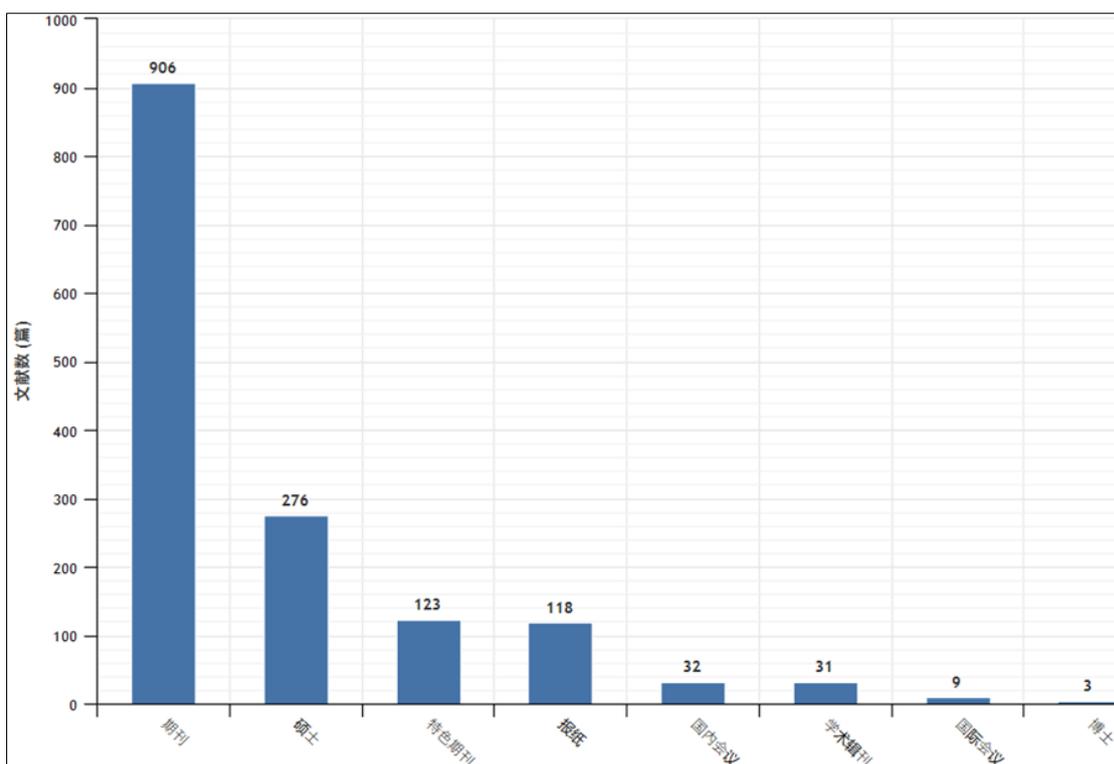


Figura 3. Tipologia di fonti (ricerca per titolo - fino al 31.12.2018, su 1498 contributi)

La *figura 4*, di seguito, riporta invece i titoli dei periodici che ospitano i prodotti della ricerca sullo XHC, e mostra come una parte consistente di questi sia stata pubblicata su *Lexicographical Studies* (*Cishu yanjiu* 辞书研究), autorevole rivista accademica cinese:¹⁰⁸

¹⁰⁸ *Cishu yanjiu* 辞书研究 (*Lexicographical Studies*) è considerata dalla sua fondazione, avvenuta nel 1979, la più autorevole rivista scientifica e accademica nel settore lessicografico della Repubblica popolare cinese. Per un approfondimento sul ruolo che questa rivista ricopre nel panorama intellettuale e lessicografico cinese si vedano gli articoli di Zhang Yihua (2010) e di Jiang Lansheng (2010). Il sito web della rivista è disponibile all'indirizzo <http://www.cishu.cc/CN/volumn/home.shtml#>. (Consultato il 25.02.2019).

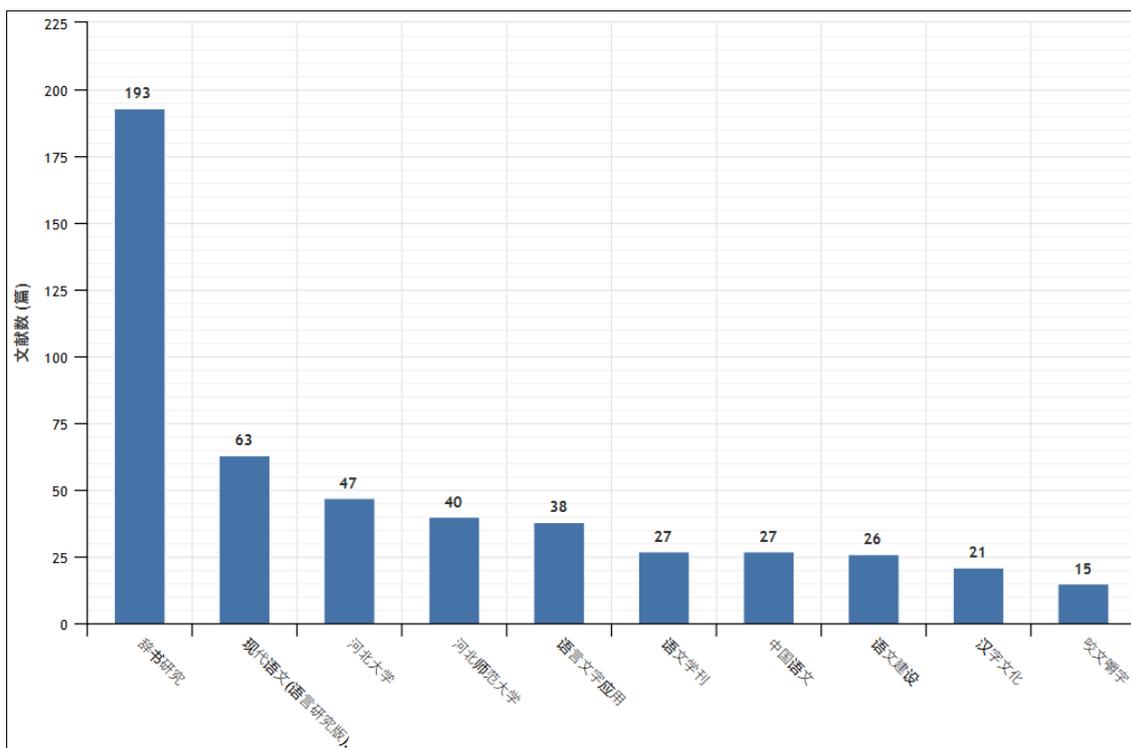


Figura 4. Periodici (ricerca per titolo - fino al 31.12.2018, su 1498 contributi).

Nella figura 5 sono, poi, indicati i nomi e l'affiliazione degli autori dei testi, ordinati sulla base del numero di pubblicazioni, in ordine decrescente:

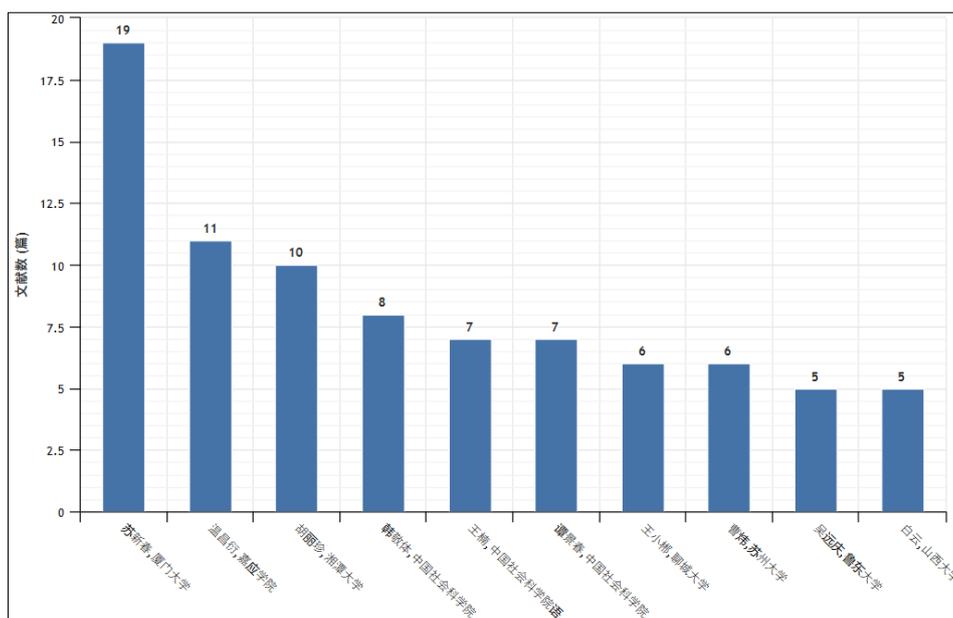


Figura 5 Autori (fino a 31.12.2018, su 1498 risultati).

Il primo nome, per numero di pubblicazioni, è quello di Su Xinchun, professore del Dipartimento di cinese dell'Università di Xiamen (*Xiamen daxue zhongwenxi* 厦门大学中文系),¹⁰⁹ studioso di lessicologia e lessicografia. Nei suoi contributi sullo XHC raccolti da CNKI, pubblicati tra il 2000 e il 2013 anche in collaborazione con altri autori, Su ha analizzato il dizionario secondo differenti prospettive. In particolare, in un articolo del 2000 (Su X. 2000) l'autore si è focalizzato sull'inserimento nel dizionario e sulle definizioni delle cosiddette 'parole ed espressioni obsolete' (*jiu cihui* 旧词语), confrontando l'edizione del 1983 e quella del 1996. In un testo del 2002, Su commenta, invece, l'appendice all'edizione pubblicata quello stesso anno contenente 'nuove parole e nuovi significati' (*xin ci xin yi* 新词新义), inclusa nel dizionario (Su X. e Huang Q. 2003).¹¹⁰ In un articolo del 2007, Su Xinchun si dichiara a favore della visione secondo cui sarebbe stato già possibile discutere dell'emergere di una disciplina relativa allo XHC, o *xianhanxue* 现汉学 (ad es. Su X. 2007; Han J. 2004c, Dong K. 2013). Ciò, a fronte della qualità scientifica e accademica dell'opera e dell'influenza che questa esercita nel panorama lessicografico, tanto in relazione agli studi di lessicografia quanto di lessicologia cinesi. Si ricorda, infine, lo studio dell'autore, realizzato in collaborazione con Wu Xiaofang, dedicato all'appendice contenente le 'parole con lettere dell'alfabeto latino' (*zimuci* 字母词)¹¹¹ (Su X. e Wu X. 2013). Come rileva anche Pellin (2014), tale

¹⁰⁹ Si veda la pagina personale di Su Xinchun sul sito web dell'Università di Xiamen, <https://www.jgxy.xmu.edu.cn/index.php?c=Teacher&a=view&id=97> (Consultato il 25.02.2019).

¹¹⁰ Una delle peculiarità dell'edizione del 2002 (chiamata, al tempo della pubblicazione, 'edizione supplementare' o *zengbuben* 增补本 e poi identificata come quarta edizione dello XHC) più discusse nella letteratura è l'inclusione dell'appendice 'nuove parole e nuovi significati' (XHC 2002, 1690-1736). Questa sezione contiene sia nuovi lemmi, sia lemmi già presenti nel corpo principale del dizionario, sia nuove accezioni, complementari rispetto a quelle già incluse nelle definizioni. Queste ultimi sono identificate attraverso la marca *buyi* [补义], 'significato, accezione supplementare'.

¹¹¹ Gli *zimuci* 字母词, letteralmente "parole che contengono lettere dell'alfabeto latino" includono "acronimi puri, ibridi di lettere latine e caratteri cinesi o trapianti diretti di parole in lettere" (Pellin 2012, 258), come, ad esempio, gli ibridi *AA zhi* AA制 (che identifica la pratica di dividere i conti equamente tra i partecipanti ad una cena) e SIM卡 ('scheda sim', combinazione della parola inglese 'sim' con il carattere cinese *ka* 卡, 'carta, tessera') o acronimi provenienti da lingue straniere come GDP ('prodotto interno lordo') e Tel (da 'telephone', usato comunemente nelle informazioni di contatto). Per un approfondimento sul tema si vedano Pellin (2012) e Riha (2008).

appendice è stata oggetto di forti critiche nel panorama linguistico e lessicografico cinese, seguite alla pubblicazione della sesta edizione del dizionario nel luglio 2012.¹¹²

Tra gli autori di contributi sullo XHC, nella *figura 5* sono indicati anche i nomi di membri dell'Accademia cinese delle scienze sociali, quali Han Jingti e Tang Jingchun. Come già menzionato, Han Jingti costituisce una delle personalità di spicco nell'ambito dell'Istituto di linguistica dell'Accademia, essendo anche stato coinvolto, come lessicografo, nel processo di compilazione del dizionario già a partire dalla prima edizione (1978). Tra la produzione scientifica di Han, figurano anche i due saggi del 1978 scritti in difesa dello XHC e in risposta alla denuncia del 1974 (Han J. 1978 e 2004b), saggi che, come si è visto (cfr. 2.4.1), sono di grande rilevanza per la ricostruzione della storia del dizionario.¹¹³ In altri articoli, Han Jingti ha preso in esame le peculiarità di alcune edizioni del dizionario, come la capacità di rispecchiare, attraverso le continue revisioni, lo sviluppo del lessico del cinese moderno (cfr. Han J. 2006, sulla quinta edizione dello XHC) e di configurarsi come uno strumento in grado di riflettere le peculiarità dell'epoca in cui è realizzato (*shidaixing* 时代性) (cfr. Han J. 2014, in cui l'autore analizza il cambiamento delle appendici delle varie edizioni del dizionario).

Infine, la *figura 6* riporta le parole chiave associate ai risultati della ricerca bibliografica, segnalando, quindi, le tematiche più di frequente associate alla letteratura sullo XHC raccolta dalla risorsa.

¹¹² In realtà, l'appendice, dal titolo *Xiwen zimu kaitou de ciyu* 西文字母开头的词语 (Parole ed espressioni che si aprono con caratteri alfabetici delle lingue occidentali), era già stata inclusa nel dizionario a partire dalla terza edizione (1996). Questa include sia prestiti che acronimi di termini di lingue straniere. L'appendice è stata gradualmente arricchita da nuovi termini nel corso delle edizioni. Pellin (2014) riporta che, il mese successivo alla pubblicazione della sesta edizione, un gruppo di 119 intellettuali si fecero firmatari di una denuncia contro lo XHC. Jiang Langsheng 江蓝生 (uno dei caporedattori del dizionario), i collaboratori dell'Agenzia nazionale per la stampa e le pubblicazioni (GAPP) e della Commissione linguistica nazionale vennero accusati di aver violato, con la redazione della nuova edizione, alcuni articoli della Legge sulla lingua del 2000 che regola l'uso della lingua cinese standard, scritta e parlata (Quanguo renmin daibiao dahui 2000). La reazione dei puristi della lingua nei confronti degli *zimuci* 字母词 sarebbe connessa, secondo Pellin, al bagaglio culturale, quello della cultura occidentale, che questi elementi della lingua portano con sé, accanto alla difficoltà di tollerare la compresenza di caratteri alfabetici e caratteri cinesi all'interno di testi in lingua cinese. Citando anche Riha (2008), Pellin precisa, poi, che questo avvenga nonostante i meccanismi di sinizzazione a cui le lettere latine vengono sottoposte (ad es. il fatto che una lettera occupi, dal punto di vista grafico, lo stesso spazio che occuperebbe un carattere o che si tratti principalmente di acronimi, scritti con lettere maiuscole) (Pellin 2014, 257-259).

¹¹³ In realtà questi due articoli non rientrano nel conteggio restituito sotto forma di grafico dalla *figura 5*. Il primo (Han J. 1978) è presente nelle banche dati di CNKI e compare tra i risultati della ricerca per titolo effettuata (entrambi contengono il nome del dizionario nel titolo), ma non nel grafico. Il secondo, invece (Han J. 2004b) uscì sul primo numero del 1978 della rivista *Zhongguo yuwen* 中国语文 ed è stato ripubblicato nel volume curato dallo stesso Han Jingti nel 2004.

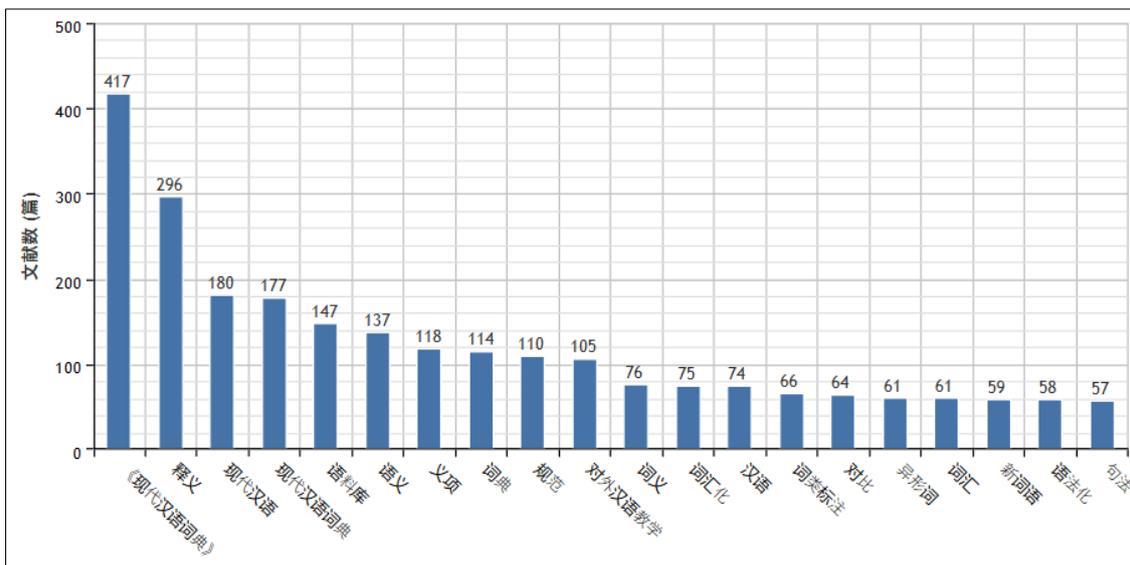


Figura 6 Prime venti parole chiave associate ai risultati (ricerca per titolo – fino a 31.12.2018, su 1498 risultati)

Escludendo parole chiave troppo generiche, come il titolo stesso del dizionario (417 e 177 risultati), possiamo osservare che, secondo i dati di CNKI, le definizioni (*shiyi* 释义) costituiscono l'oggetto di studio per il maggior numero di contributi. Tra le prime venti parole chiave troviamo, poi, aspetti semantici ('semantica', *yuyi* 语义 e 'accezioni', *yixiang* 义项), l'utilizzo di corpora (*yuliaoku* 语料库) in lessicografia, la natura normativa (*guifan* 规范) del dizionario, le marche lessicografiche che identificano la classe lessicale associata ai lemmi (*cilei biaoazu* 词类标注), i confronti tra le edizioni (o con altre opere lessicografiche) (*duibi* 对比), le varianti grafiche (*yixingci* 异形词) e i neologismi (*xinciyu* 新词语).

Limitando la ricerca a un periodo più breve, dal 2010 al 2018, possiamo osservare come alcune delle categorie sopra citate continuino a essere rilevanti, quali, ad esempio, le definizioni (*shiyi* 释义), le accezioni (*yixiang* 义项) o le indicazioni delle parti del discorso (*cilei biaoazu* 词类标注).

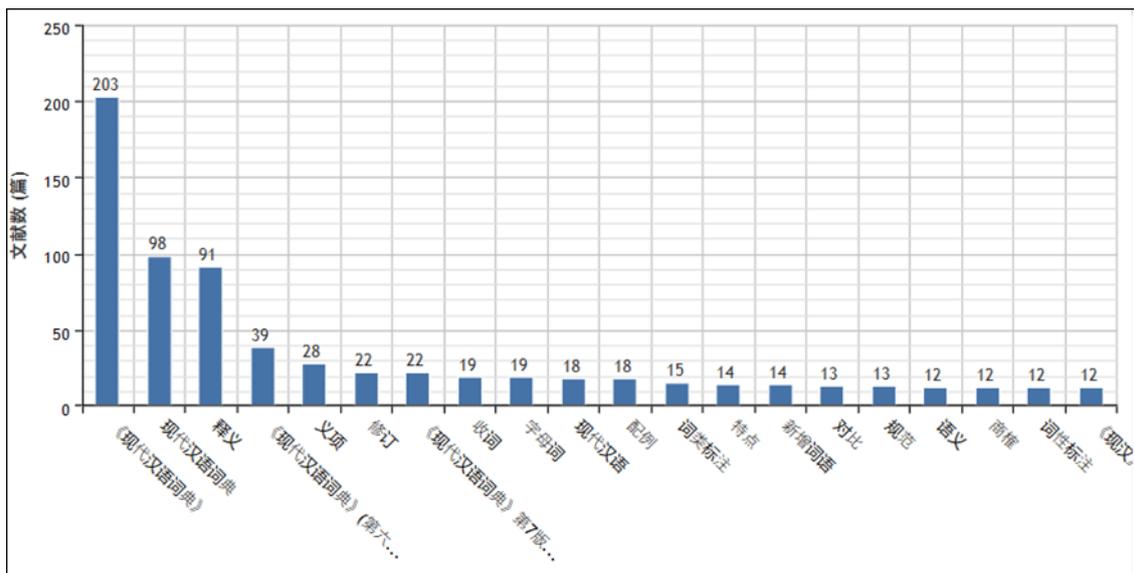


Figura 7 Prime venti parole chiave associate ai risultati (ricerca per titolo – 01.01.2010-31.12.2018, su 775 risultati)

In conclusione, vediamo che la *figura 7*, mostra però, anche alcune differenze rilevanti rispetto a quella precedente (*figura 6*): tra le prime venti parole chiave associate da CNKI a contributi sullo XHC pubblicati tra il 2010 e il 2018 troviamo, infatti, anche i titoli della sesta e della settima edizione (pubblicate in quegli anni), accanto alle *zimuci* 字母词 (le parole che cominciano con lettere dell'alfabeto latino) e agli esempi (*peili* 配例).

3.3 I volumi dedicati allo XHC

Tra i prodotti della ricerca dedicata, in Cina, allo XHC tra la fine del XX secolo al 2009, figurano anche quattro raccolte di saggi, tutte edite dalla *Commercial Press*. Queste costituiscono fonti secondarie di grande rilevanza per lo studio del dizionario, configurandosi come collezioni di testi dal carattere essenzialmente accademico sull'argomento, anche frutto di momenti cruciali tanto nelle attività di compilazione quanto della ricerca sullo XHC.

Il primo volume, pubblicato nel 1996, raccoglie gli atti di un convegno tenutosi a Ningbo nell'aprile del 1993, organizzato dall'Istituto di linguistica dell'Accademia delle scienze sociali e dalla *Commercial Press* in occasione del ventesimo anniversario della pubblicazione dell'edizione di prova del 1973 (Lü S. e Hu S. 1996). Questo primo volume, che vede in copertina i nomi di Lü Shuxiang e Hu Sheng,¹¹⁴ restituisce un quadro d'insieme dello stato dell'arte della ricerca sul dizionario nei primi anni Novanta. È, infatti, composto da oltre quaranta testi, incentrati sul ruolo che questa opera ha assunto nel panorama lessicografico cinese, prendendo inoltre in esame aspetti quali i criteri adottati per la raccolta delle parole, le voci, le definizioni, gli esempi ed esperienze di compilazione degli autori (Lü S. e Hu S. 1996; Yuan X. 2013, 8). La prima sezione di questo volume raccoglie i discorsi di apertura alla conferenza del 1993, tenuti da personalità legate all'Accademia delle scienze sociali, tra cui Hu Sheng e Lü Shuxiang. Nel volume sono incluse, poi, riflessioni sul ruolo storico, sociale e scientifico dello XHC (Bao K. 1996; Dong K. 1996; Liu F. 1996), come il saggio firmato da Zhao Keqin (1996) nel quale l'autore sottolinea la rilevanza del dizionario nel panorama sia linguistico sia sociale della Repubblica popolare cinese, identificandolo come uno strumento essenziale per l'insegnamento del *putonghua* 普通话, per la compilazione di altri dizionari e per le ricerche in ambito lessicologico. Al tempo stesso, un numero consistente dei testi raccolti nel volume si focalizza su aspetti specifici del processo di compilazione e sulle peculiarità dello XHC, come le indicazioni di pronuncia e la resa delle varianti grafiche dei caratteri (Liu Q. 1996a e 1996b, Chen K. 1996), le definizioni, gli esempi e l'organizzazione delle accezioni nelle voci (Fu H. 1996; Wu C. 1996) o l'inclusione nel dizionario di voci di natura specialistica o enciclopedica (Li B. 1996; Li Z. 1996). In chiusura al volume è proposta, infine, una bibliografia della letteratura critica pubblicata in Cina sul dizionario tra il 1956 e il 1996.

Il secondo volume, curato da Han Jingti (2004a), raccoglie testi firmati, in particolare, da coloro che hanno partecipato direttamente alla compilazione del dizionario. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di testi già pubblicati, principalmente su periodici accademici come *Lexicographical studies* (*Cishu yanjiu* 辞书研究) o raccolti nel volume

¹¹⁴ Hu Sheng 胡绳 (1918-2000), presidente dell'Accademia cinese delle scienze sociali dal 1985 al 1998. Fu membro del XII Comitato centrale del Partito comunista cinese (1982-1987) e fu nominato per due volte vicepresidente della Conferenza politico-consultiva del popolo cinese (1988, 1993). Si veda il suo profilo su http://rsj.cass.cn/skrw/zgshkxyzmxz/201509/t20150901_2569206.shtml. (Consultato il 22.08.2019).

del 1996. Questa raccolta del 2004 si configura come una fonte di riferimento di grande rilevanza per lo studio dello XHC, garantendo l'accesso a testi che, essendo stati pubblicati in momenti storici differenti, permettono di osservare il cambiamento degli approcci adottati nel processo di compilazione del dizionario, così come nel suo studio. I testi sono organizzati secondo un ordine tematico e non cronologico, ma è comunque possibile risalire alla loro originale collocazione grazie a note che corredano i titoli dei singoli contributi. Tra i testi cronologicamente più distanti dal 2004, l'anno di pubblicazione del volume, troviamo, ad esempio, un discorso di Lü Shuxiang (2004b), già pubblicato nel 1961, sul tema del lavoro di compilazione dei dizionari di lingua cinese e, nello specifico, dello XHC. Accanto a questo, troviamo poi anche un saggio firmato da tre autori, He Meicen, Mo Heng e Wu Chongkang (He M., Mo H. e Wu C. 2004),¹¹⁵ in origine pubblicato nel 1960, che affronta un tema di grande interesse nell'ambito del rapporto tra ideologia e lessicografia, ossia come pensiero e ideologia si possano esprimere e manifestare all'interno di un dizionario (cfr. 3.5). Nel volume è poi stato incluso uno già citati saggi di Han Jingti del 1978 (Han J. 2004b) (cfr. 2.4.1). Nella prefazione al volume, Han Jingti (2004, 16) sottolinea che i contributi sono organizzati sulla base di sei tematiche principali: 1. aspetti generali dello XHC; 2. raccolta delle parole (*shouci* 收词); 3. varianti grafiche o fonetiche dei caratteri (e, in particolare, dei caratteri 'testa' del lemmario, *zitou* 字头); 4. definizioni; 5. revisione e organizzazione delle voci; 6. questioni di lessicografia e lessicologia. Anche in questo caso, a seguito della sezione dedicata ai saggi è stata inclusa una bibliografia dei contributi pubblicati sul tema dello XHC tra il 1996 e il 2003.

Nel 2009 è stato pubblicato un terzo volume collettaneo, a cura del Gruppo di ricerca per la lessicografia della *Commercial Press* (*Shangwu yinshuguan yanjiu zhongxin* 商务印书馆辞书研究中心). Questo raccoglie una selezione degli atti del convegno del Comitato per la compilazione e la pubblicazione di opere lessicografiche della Società lessicografica cinese (*Zhongguo cishu xuehui cishu bianji chuban zhuanye weiyuanhui* 中国辞书学会辞书编辑出版专业委员会),¹¹⁶ organizzato anche

¹¹⁵ La nota a pag. 63 del volume del 2004 afferma che sono state apportate alcune modifiche al testo originale.

¹¹⁶ L'Associazione cinese di lessicografia (*Zhongguo cishu xuehui* 中国辞书学会) è stata istituita nel novembre 1992. Dalla sua fondazione, organizza convegni di natura accademica in ambito lessicografico,

dall'Istituto di linguistica dell'Accademia e la *Commercial Press* a Pechino tra l'1 e il 4 dicembre 2005. Gran parte dei circa quaranta saggi pubblicati in questo volume prende in esame molteplici aspetti della quinta edizione del dizionario (2005), al tempo la più recente. Una sezione del volume è dedicata ai lemmi e alle voci di natura enciclopedica (*baike tiaomu* 百科条目), specialistica (*zhuanke tiaomu* 专科条目), scientifico-tecnologica (*keji tiaomu* 科技条目) e relative alle scienze umane e sociali (*zheshe tiaomu* 哲社条目) e, in particolare, al loro trattamento nella quinta edizione del dizionario (2005) (ad es. Li Z. 2009; Jia C. e Lü J. 2009).

Accanto a questi primi tre volumi troviamo, poi, un ulteriore testo, curato dalla Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica (2004, *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianshishi* 中国社会科学院语言研究所词典编辑室), pubblicato nel 2004 dalla *Commercial Press* per celebrare cinquant'anni di storia del dizionario. Questo raccoglie testi di differenti tipologie, pubblicati già altrove, ma tutti rilevanti nella storia del dizionario, come, ad esempio, la *Direttiva per la promozione del putonghua* del 1956 (Guowuyuan 2004, 1956b), la guida redatta da Lü Shuxiang nel 1958 per i lessicografi impegnati nella redazione dello XHC (Lü S. 2004a, cfr. 2.3.3), le prefazioni alle varie edizioni (cfr. 2.7), informazioni sulla composizione dei comitati editoriali e un'appendice che riporta una dettagliata cronologia degli eventi connessi al dizionario dal 1955 al 2004.

tra i quali si ricorda il convegno dell'aprile 1993 incentrato sullo XHC, svoltosi a Ningbo. L'associazione comprende otto comitati che si occupano di ambiti diversi della disciplina: Comitato accademico (*Xueshu zhuanke weiyuanhui* 学术专业委员会), Comitato per la compilazione e pubblicazione di opere lessicografiche (*Cishu bianji chuban zhuanke weiyuanhui* 辞书编辑出版专业委员会), Comitato per i dizionari di lingua (*Yuwen cidian zhuanke weiyuanhui* 语文词典专业委员会), Comitato per le enciclopedie (*Baike quanshu zhuanke weiyuanhui* 百科全书委员会), Comitato per i dizionari bilingui (*Shuangyu cidian zhuanke weiyuanhui* 双语辞典专业委员会), Comitato per i dizionari specialistici (*Zhuanke cidian zhuanke weiyuanhui* 专科词典委员会), Comitato per la modernizzazione della compilazione lessicografica (*Cidian bianshuan xiandaihua zhuanke weiyuanhui* 辞典编纂现代化专业委员会), Comitato per la teoria e la storia della lessicografia (*Cidian lilun yu cishushi zhuanke weiyuanhui* 辞典理论与辞书史专业委员会) (Guoxuewang).

3.4 Gli studi su definizioni ed esempi

Come si è discusso nel primo capitolo (cfr. 1.6), in ambito lessicografico le definizioni sono comunemente considerate componenti fondamentali della microstruttura del dizionario. Lo studio delle definizioni lessicografiche e delle componenti che le contraddistinguono, come le indicazioni fonetiche o gli esempi d'uso, costituisce un filone di ricerca ben consolidato anche nel contesto cinese.¹¹⁷

Per quanto concerne la ricerca sullo XHC, la letteratura si presenta quindi molto ricca di contributi sul tema. Gli studiosi cinesi hanno, infatti, preso in esame aspetti quali il metodo o lo stile definitorio dello XHC, i principi che guidano la compilazione delle definizioni lessicografiche del dizionario¹¹⁸ (Fu H. 1996; Zhou Z. 1980; Zhang Z. 1981; Feng H. e Zhang Z. 2006), le caratteristiche (e la revisione) di definizioni di voci specialistiche (Fan X. 2017), come quelle dal carattere tecnico-scientifico (Li Z. 2009) e relative alle scienze sociali (Li Z. 1996) o, ancora, di tipo enciclopedico (*baike tiaomu* 百科条目, Dong K. 1997; Xu Q. 2006), così come la revisione delle definizioni, in prospettiva diacronica, attraverso il confronto tra diverse edizioni (Wang G. 2007; Ding F. 1999a e 199b).

In un saggio del 1980, Zhou Zhongling definisce la prima edizione del dizionario, pubblicata due anni prima, un'opera innovativa e di grande valore scientifico nel panorama lessicografico cinese dell'epoca. Ciò sarebbe, in particolare, da attribuirsi a

¹¹⁷ Nella lingua cinese moderna e, soprattutto, in ambito specialistico, *shiyi* 释义 è il termine comunemente impiegato per identificare la sezione della voce dedicata alle informazioni semantiche e, quindi, la definizione del lemma. Nella letteratura compaiono, però, anche altri due termini: *zhushi* 注释 (lett. 'annotazione, commento') e *quanshi* 诠释 (lett. 'annotazione, spiegazione'). Secondo il dizionario di lessicografia di Yang Zuxi e Xu Qingkai (1992, 219), il significato in senso stretto di *zhushi* 注释 coincide con quello di *shiyi* 释义, mentre, se impiegato nel suo senso più ampio, questa parola farebbe riferimento, oltre che alle informazioni semantiche, anche a quelle grafiche, fonetiche e grammaticali (come, ad esempio, le indicazioni circa la classe lessicale cui il lemma appartiene). *Quanshi* 诠释 sarebbe, invece, semplicemente un sinonimo di *zhushi* 注释 (Yang Z. e Xu Q. 1992, 219).

¹¹⁸ Nella terminologia della lessicografia cinese viene in genere impiegato il termine *shiyi yuanze* 释义原则 per indicare i principi adottati in fase di compilazione per la definizione dei lemmi all'interno di un'opera lessicografica. È interessante osservare che, nel dizionario di lessicografia di Yang Zuxi e Xu Qingkai (1992, 220), gli autori indicano come primo principio definitorio la necessità di 'essere guidati da idee politiche corrette' (*yao yi zhengque de zhengzhi sixiang guandian wei zhidao* 要以正确的政治思想观点为指导). Questo criterio, però, non compare in manuali di lessicografia più recenti. Per maggiori dettagli si vedano i testi di Zhang Yihua e Yong Heming (2007) e quello di Zhang Zhiyi e Zhang Qingyun (2015). Per la classificazione dei principi di compilazione dei dizionari di lingua proposta da questi autori si vedano, in particolare, Zhang Y. e Yong H. (2007, 226-236) e Zhang Z. e Zhang Q. (2015, 150-211).

specifici elementi dello XHC, come l'organizzazione dei lemmi su base principalmente alfabetica e fonetica (secondo le regole del sistema di trascrizione *pinyin* 拼音),¹¹⁹ le indicazioni che riportano la grafia standard dei caratteri, le annotazioni fonetiche, la precisione nelle definizioni, la ricchezza dei contenuti e la facilità di consultazione (Zhou Z. 1980, 18). In un articolo dell'anno successivo, Zhang Zhiyi sottolinea, poi, come lo XHC sia, dal punto di vista tipologico,¹²⁰ un'opera lessicografica dal carattere eminentemente linguistico, nonostante mostri alcune delle caratteristiche di opere lessicografiche di natura più enciclopedica. La natura linguistica del dizionario sarebbe particolarmente evidente nelle sue definizioni, in grado di fornire informazioni di natura al contempo semantica (la spiegazione del significato dei lemmi), grammaticale e retorica (Zhang Z. 1981). Sempre in merito alle caratteristiche e ai metodi di compilazione delle definizioni, Han Jingti (1993) identifica otto principi alla base della redazione delle definizioni nello XHC: oggettività (*keguanxing* 客观性), completezza (*wanbeixing* 完备性), concisione (*gaikuoxing* 概括性), accuratezza (*jingquexing* 精确性), sistematicità (*xitongxing* 系统性), normatività (*guifanxing* 规范性), semplicità (*jianminxing* 简明性) e, infine, la qualità di raccogliere il linguaggio quotidiano (*tongsuxing* 通俗性) (Han J. 1993; Liu Y. 2010, 72). Nel commentare il primo principio, l'oggettività delle definizioni, Han Jingti sostiene con fermezza che “i significati delle parole sono oggettivi, non hanno carattere di classe” (*ciyi shi keguan de, mei you jieji xing* 词义是客观的, 没有阶级性), ribadendo così la sua posizione nell'ambito di un dibattito avviatosi, all'epoca, attorno al tema delle qualità dei dizionari, di cui si discuterà nel paragrafo seguente. Tuttavia, precisa Han, l'inevitabile influenza che il pensiero e l'ideologia propri del contesto storico, politico e sociale esercita sulle attività intellettuali e, quindi, di compilazione del

¹¹⁹ Si veda il secondo capitolo (cfr. 2.6) per una descrizione delle caratteristiche formali dello XHC.

¹²⁰ In linea generale, esistono diverse prospettive sulla base delle quali è possibile operare una categorizzazione dei dizionari. Una distinzione di base può essere considerata quella tra dizionari che adottano un approccio onomasiologico (a partire dal significato si giunge ai termini che lo designano) e semasiologico (a partire dai termini si giunge al significato che questo assume nella lingua). Alla prima categoria appartengono, ad esempio, dizionari organizzati su base tematica, mentre alla seconda la gran parte dei dizionari di lingua di uso comune. Dal punto di vista temporale, poi, i dizionari possono essere identificati come sincronici (descrivendo lo stato di una lingua in un determinato periodo di tempo, sia esso contemporaneo o storico) o diacronici (descrivendo lo sviluppo della lingua nel corso di un determinato periodo di tempo). Inoltre, è possibile operare una distinzione sulla base di come questi si rapportano con la norma linguistica (dizionari descrittivi, prescrittivi o normativi). Per ulteriori tipologie si veda Svendsén (2009, 21-36). Tra le fonti cinesi, si possono consultare i volumi di Huang Jianhua (2001, 22-41) e di Zhang Yihua e Yong Heming (2007, 70-98).

dizionario implica che alcuni elementi dal carattere soggettivo si riversino all'interno delle definizioni (Han J. 1993, 18). A tal proposito, l'autore menziona, quale esempio emblematico e al contempo negativo, l'influenza esercitata dall'ideologia di 'estrema sinistra' (*jizuo* 极左) – incarnata da personalità politiche come Jiang Qing e Yao Wenyuan – sui contenuti e sul processo di compilazione e pubblicazione dello XHC a metà degli anni Settanta del XX secolo. Al contempo, Han sottolinea la necessità che questi segni del tempo siano opportunamente modificati nel corso dei processi di revisione (Han J. 1993, 19). Le definizioni, per essere di qualità, dovrebbero, secondo Han (1993), essere non solo corrette e oggettive, ma anche tali da saper riflettere la realtà della lingua e dei suoi significati, senza che di questa siano operate esagerazioni o interpretazioni superficiali o distorte.

Argomento di studio è anche il confronto tra diverse edizioni del dizionario. Si tratta di ricerche che hanno, in genere, l'obiettivo di evidenziare le modifiche effettuate dai lessicografi alle definizioni, come aggiunte, eliminazioni o revisioni più profonde che influiscono sulle caratteristiche formali, lessicografiche e sulla qualità dell'opera (ad es. Ding F. 1999a e 1999b; Zhang Y. 2007; Zhang Q. e Cao W. 2007; Wang G. 2007).

In conclusione, una tematica di grande interesse nella letteratura sullo XHC è quella degli esempi lessicografici, strettamente connessa allo studio delle sue definizioni.¹²¹ Sull'argomento, Wu Changheng (1996) sottolinea che, nel caso dello XHC, gran parte degli esempi d'uso è costituita sia da citazioni tratte dalle fonti di compilazione e adattate, che da esempi editoriali creati *ad hoc* dai lessicografi, mentre solo una porzione di questi sarebbe rappresentata da citazioni letterali di fonti. Analizzando gli esempi proposti dal dizionario, in particolare dalla sua quinta edizione (2005), Wang Jinxing (2009) osserva, poi, come una parte consistente delle accezioni incluse nelle definizioni sia accompagnata da esempi d'uso. Le poche eccezioni sono rappresentate da definizioni di natura enciclopedica o specialistica (come le definizioni di nomi di piante o animali), così come da alcune voci contraddistinte dalle marche lessicografiche quali *fang* 方, che identifica il significato dialettale del lemma o *shu* 书, utilizzata per segnalare un uso formale o tipico

¹²¹ Si rimanda al testo di Zhang Yihua e Yong Heming (2004, 130-138) e al contributo di Liu J. (2010) per una classificazione degli esempi lessicografici nei dizionari di lingua cinese. Da un punto di vista terminologico, si precisa che gli esempi lessicografici sono spesso identificati, in cinese, con termini diversi, quali *peili* 配列, *lizheng* 例证, *yongli* 用例, *juli* 举例, *liyü* 例语 o *lijü* 例句, accanto al più generico *lizi* 例子 (Yang Z. e Xu Q. 1992, 246; Wu C. 1996; Liu Y. 2010, 89; Wang J. 2009; Wan R. e Cao W. 2009).

della lingua scritta (Wang J. 2009, 312). Wang sottolinea, infine, il principio di scientificità che contraddistinguerebbe la redazione e l'inclusione di esempi da parte dei lessicografi dello XHC.

Tra gli studi di questi elementi della microstruttura del dizionario figurano, infine, anche analisi di tipo quantitativo, come il lavoro di Wan Ru e Cao Wei (2009), incentrato sulle caratteristiche della revisione degli esempi d'uso per la quinta edizione del dizionario.

3.5 L'analisi delle 'qualità' del dizionario

Una tematica di particolare interesse per gli obiettivi di questa ricerca è la teorizzazione, da parte di linguisti e lessicografi cinesi, di quelle che dovrebbero essere le qualità intrinseche (*xingzhi* 性质) di un'opera lessicografica di valore e, nella fattispecie, dello XHC.

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta del XX secolo, alcuni linguisti e studiosi di lessicografia presero parte a un dibattito sul presunto 'carattere di classe' (*jiejixing* 阶级性) dei dizionari di lingua. Alla luce delle ricerche bibliografiche svolte, è possibile affermare che questo sia il tema sul quale si sono maggiormente incentrate le riflessioni di natura accademica nell'ambito della più ampia questione del carattere ideologico di questo dizionario (Liu Y. 2010), almeno per quanto concerne la prima fase di studi sullo XHC.

Una parte consistente degli articoli sull'argomento fu pubblicata sulla rivista *Lexicographical Studies* (*Cishu yanjiu* 辞书研究), il cui primo numero uscì proprio nel 1979. Il clima politico dell'epoca aveva generato una attenzione sulla tematica del carattere ideologico delle opere lessicografiche, strettamente connessa alle questioni emerse nel corso della campagna di denuncia contro lo XHC del 1974. Il dibattito sarebbe nato, infatti, anche come conseguenza delle accuse che i membri della Banda dei quattro avevano rivolto al dizionario nel 1974, accusandolo, come si è visto, di essere un 'minestrone di revisionismo, capitalismo e feudalesimo' (Yu B. 1974; Sun M. et al. 1974; Han J. 1978). Un dibattito in cui, secondo Han Jingti (1993, 19), i significati delle parole raccolte nel dizionario vennero sottoposti a una 'analisi di classe' (*dui ciyi jinxing suowei*

jieji fenxi 对词义进行所谓阶级分析). In realtà, già nel 1960, tre lessicografi personalmente impegnati nel lavoro di compilazione dell'edizione di prova dello XHC (He M., Mo H. e Wu C. 2004) avevano firmato un contributo nel quale venivano discusse le modalità secondo cui sarebbe stato possibile includere, nei dizionari, contenuti 'dal carattere ideologico' (*sixiangxing* 思想性)¹²². I lessicografi precisavano come tale questione fosse stata oggetto di discussione nel processo di compilazione dello XHC, al tempo ancora a uno stadio preliminare, sostenendo che i dizionari non potessero non essere ideologici. In riferimento alla propria attività lessicografica, He, Mo e Wu (2004, 63) sottolineavano, quindi, la necessità che i dizionari si configurassero come strumenti al servizio della diffusione della dottrina marxista-leninista e maoista e, al tempo stesso, potessero essere in grado di 'smascherare l'essenza repellente e decadente delle classi dominanti reazionarie'.¹²³ La natura ideologica dei dizionari poteva manifestarsi, secondo gli autori, su più livelli: la raccolta delle parole da sottoporre a lemmatizzazione (*shouci* 收词), la realizzazione delle definizioni (*zhushi* 注释) e gli esempi lessicografici (*juli* 举例).

Prendendo in esame gli articoli pubblicati tra il 1979 e il 1980 sul tema, già Liu Yuanjuan (2010) aveva individuato posizioni differenti sul tema del carattere di classe dei dizionari di lingua. Ad esempio, Min Jiaji (1979), autore del primo contributo pubblicato sull'argomento a essere pubblicato al tempo su *Lexicographical Studies* (Min J. 1979), si dichiarava essenzialmente a favore della visione secondo cui i dizionari sarebbero portatori di un carattere di classe, seppur con alcune riserve. Citando, peraltro, anche Mao Zedong, Min sosteneva quanto segue:

语文词典有没有阶级性, 我们的回答是肯定的。毛主席说: “在现在世界上, 一切文化或文学艺术都是属于一定的阶级, 属于一定的政治路线的 [...]

¹²² La versione bilingue dello XHC (CN-ENG, 2002[2003], 1816) traduce il lemma *sixiangxing* 思想性 come “ideological content (or level)”. La definizione, inoltre, basata sulla versione cinese monolingue, recita “political trend as reflected in works of literature, art or other works. Political criteria are the basis on which to evaluate the ideological level of work”.

¹²³ Il testo originale (He M., Mo H. e Wu C. 2004) recita: “我们编写的词典, 应该宣传马克思列宁主义及其文化思想, 颂扬毛泽东时代的新人新事, 同时揭露反动统治阶级的腐朽的、丑恶的本质” (Il dizionario che stiamo realizzando deve diffondere il marxismo-leninismo, il suo pensiero e la sua cultura, elogiare l'uomo e le cose nuove dell'era di Mao Zedong e, al tempo stesso, smascherare l'essenza repellente e decadente delle classi dominanti reazionarie).

Alla domanda: i dizionari di lingua hanno o non hanno carattere di classe? Noi rispondiamo affermativamente. Il Presidente Mao ha detto: “Nel mondo di oggi, tutte le espressioni artistiche, culturali e letterarie appartengono a una determinata classe e a una linea politica” [...].

Al tempo stesso, però, Min elaborava anche una esplicita critica nei confronti delle azioni repressive messe in atto dai membri della cosiddetta Banda dei quattro e delle personalità a questi vicini contro le attività lessicografiche (e, quindi, contro lo XHC) negli anni precedenti (Min J. 1979, 51; Xie Z. 1979, 100), riconoscendo come impraticabile l'idea di ‘attuare la dittatura del proletariato in ogni singola voce del dizionario’ (*ba wuchan jieji zhuanzheng luoshidao mei yi ge citiao* 把无产阶级专政落实到每一个词条). Min riteneva, poi, che all'interno di un'opera lessicografica, come un dizionario di lingua, dovesse sussistere un equilibrio tra il suo carattere rivoluzionario (e di classe) e il suo carattere scientifico; solo in tal modo il dizionario avrebbe, infatti, potuto essere veramente utile ai lettori (Min J. 1979, 53; Liu Y. 2010, 14-15).

Tra coloro che rifiutarono, in tale dibattito, l'attribuzione di un carattere di classe ai dizionari si colloca Xie Zili (1979), che in un articolo dal titolo *I dizionari hanno carattere di classe? Una discussione con il compagno Jiaji* (*Yuwen cidian you jiejixing ma — yu Jiaji tongzhi shangque* 语文词典有阶级性吗 — 与家骥同志商榷), confutava proprio la visione di Min affermando che:

[...] 在我看来, 语文词典就总体而言不能说有阶级性。理由: 既然作为全民交际工具的语言没有阶级性, 那么, 语文词典 — 一种用来记录并诠释语言词汇, 以帮助人们更好地了解 and 掌握它们的语文工具书 — 自然也不可能有阶级性。 (Xie Z. 1979, 100).

Dal mio punto di vista, non possiamo sostenere che, nel loro complesso, i dizionari di lingua possiedano carattere di classe. La ragione? Se una lingua, che viene utilizzata come strumento di comunicazione da tutta la popolazione non ha carattere di classe, allora, nemmeno un dizionario di lingua, utilizzato per registrare e definire il lessico di quella lingua e per aiutare le persone a meglio comprenderlo e padroneggiarlo, potrà, naturalmente, avere carattere di classe.

Xie (1980) ribadì la sua posizione anche in un articolo pubblicato, sempre su *Lexicographical Studies*, l'anno successivo, in risposta a un testo di Chen Qinghu (1980), precedentemente dichiaratosi a sostegno del carattere di classe dei dizionari di lingua. In questo secondo testo, Xie Zili sosteneva che fosse fondamentale identificare per le opere lessicografiche di natura linguistica delle qualità differenti dal presunto carattere di classe,

qualità che questi identificava nella loro ‘natura informativa’ (*zhishixing* 知识性), nella scientificità (*kexuexing* 科学性) e nella ‘praticità’ (*shiyongxing* 实用性).

Negli anni successivi, diversi studiosi cinesi si espressero riguardo la questione delle qualità dei dizionari, da intendersi anche come principi e obiettivi a cui i lessicografi dovrebbero conformarsi nel corso del processo di compilazione. Già nel 1984, Zhang Zhiyi (1984) sosteneva che i successi ottenuti dallo XHC in ambito linguistico e lessicografico dipendessero soprattutto da quattro punti di forza dell’opera, ossia: a) l’essere un dizionario di natura sincronica (*gongshixing* 共时性) e rappresentare, quindi, la lingua cinese moderna e, in particolare, quella della Cina post-1949; b) la chiarezza e la concisione (*jianmingxing* 简明性) delle sue definizioni; c) il fatto di essere un dizionario dal carattere essenzialmente linguistico (*yuwenxing* 语文性), in contrapposizione ad altri dizionari con una spiccata natura enciclopedica e informativa, come, ad esempio, lo *Cihai* 辞海; d) la sua natura normativa o prescrittiva (*guifanxing* 规范性) e, quindi, il suo contributo attivo nel processo di consolidamento dello standard in diversi ambiti dell’uso della lingua (grafia dei caratteri, pronuncia, uso del lessico standard).

Questi testi costituiscono, dunque, alcune testimonianze di come, già dalla fine degli anni Settanta, il discorso circa il presunto – o effettivo – carattere ideologico dello XHC (e dei dizionari di lingua in senso lato) e, soprattutto, sul suo ‘carattere di classe’, abbia perso di rilevanza nell’ambito della letteratura accademica sul tema. Si sottolinea, ad esempio, che Zhang Zhiyi e Zhang Qingyun (2015) hanno, di recente, dedicato un capitolo del loro volume di teoria lessicografica allo XHC. Nel capitolo, alle già citate qualità dello XHC definite da Zhang Z. nel 1984, gli autori hanno aggiunto anche quella determinata dal continuo rinnovamento (*changxinxing* 常新性) dell’opera, come dimostrano le numerose revisioni a cui questa è stata sottoposta negli scorsi decenni, soprattutto per quanto concerne l’organizzazione del lemmario e il perfezionamento di definizioni e indicazioni grammaticali (Zhang Z. e Zhang Q. 2015, 355-363).

3.6 XHC e ideologia

A conclusione del presente capitolo relativo allo stato dell'arte della ricerca sul dizionario, ritengo utile fare riferimento a due studi che, negli ultimi anni, sono stati pubblicati in lingua inglese su riviste internazionali e che si focalizzano sullo XHC adottando una prospettiva ideologica.

Il primo contributo è quello di Lee Siu-yau (2014), pubblicato sulla rivista *Modern China* con il titolo "Defining Correctness: The Tale of *The Contemporary Chinese Dictionary*". L'autore elabora un'analisi dei contenuti del dizionario, prendendo in esame le differenze tra due edizioni, la prima, del 1978, e la quinta, uscita nel 2005. Oltre a proporre una breve digressione sulla storia del dizionario, nel quale l'autore affronta anche il tema delle critiche che, a metà degli anni Settanta del XX secolo, furono mosse ai lessicografi coinvolti nella compilazione (cfr. 2.4.1), Lee (2014) si focalizza, in particolare, sul rapporto che intercorre tra il consolidamento e la costruzione di una nazione, la lingua e i dizionari. L'obiettivo del suo lavoro è mostrare, attraverso l'analisi dei contenuti di due edizioni, la prima (del 1978) e la quinta (del 2005), che lo XHC avrebbe continuato a essere concepito come strumento al servizio delle esigenze politiche della dirigenza cinese. Tuttavia, a suo parere, la natura del rapporto tra lo Stato e il dizionario sarebbe, nel XXI secolo, in gran parte influenzata da esigenze più di profitto che prettamente politiche e ideologiche. L'analisi di Lee mostra che, nel suo insieme, l'edizione più recente, quella del 2005, presenta effettivamente un numero inferiore di voci che mettono in relazione lo Stato o il popolo al discorso rivoluzionario, in favore di un numero maggiore di voci che fanno riferimento alle riforme. L'autore sottolinea, però, come nell'edizione del 2005 rimangano numerosi lemmi ed esempi fortemente connotati dal punto di vista politico e, soprattutto, connessi al passato maoista (voci che Lee definisce 'rivoluzionarie', come *jieji douzheng* 阶级斗争, 'lotta di classe' o *Mao Zedong sixiang* 毛泽东思, 'Pensiero di Mao Zedong'). Le ragioni di una effettiva, continua, 'politicizzazione' dell'opera anche nel XXI secolo sarebbero, però, secondo Lee da attribuirsi a motivazioni di tipo economico e di profitto più che al controllo che lo Stato eserciterebbe sulle attività di compilazione. Nell'ambito del mercato lessicografico cinese, l'editore del dizionario, la *Commercial Press*, deve infatti continuare a potersi garantire una posizione competitiva, un obiettivo da realizzarsi anche mostrando una continua

coerenza con lo Stato, il suo discorso e il suo linguaggio ufficiale, di frequente fortemente formalizzato e cristallizzato (Lee 2014, 441).

Il secondo articolo (Hu H., Xu H. e Hao J. 2019) è, invece, incentrato sulla valutazione di come l'ideologia, in questo caso intesa come l'insieme di concezioni circa i ruoli associati al genere maschile e a quello femminile, emerga negli esempi lessicografici della più recente edizione dello XHC, la settima (2016). Lo studio si serve del quadro teorico della *Systemic Functional Linguistics* (SFL, cfr. Halliday e Matthiessen 2004) per valutare come gli esempi, e quindi l'edizione dello XHC, contribuiscano a riflettere e consolidare tali concezioni. Questo recente lavoro mostra come, sulla base del corpus analizzato, gli esempi mostrino una tendenza ad attribuire un ruolo periferico e tipicamente domestico (di figlia, madre o nonna) alle donne e che le rare azioni associate al genere femminile sono, di norma, poco rilevanti in termini di cambiamento. Al contrario, agli uomini sono attribuiti e associati ruoli centrali sul piano sociale, essendo questi più di frequente rappresentati come una componente attiva nel proprio contesto di azione.

Limitatamente alle ricerche svolte sulla letteratura secondaria XHC, mi risulta che, ad oggi, questi siano gli unici contributi che adottano una prospettiva di tipo ideologica e, nel caso di Lee (2014) anche diacronica (seppur relativa a sole due edizioni), nello studio del dizionario e dei suoi contenuti. Come si è già sottolineato, anche per tale ragione, lo studio presentato in questa tesi vuole contribuire a colmare una lacuna nell'ambito della letteratura relativa incentrata sullo XHC.

PARTE SECONDA:

CASO DI STUDIO

Metodologia per la definizione del caso di studio

4.1 Introduzione al capitolo

Nel corso di questo capitolo verrà illustrata e descritta la metodologia seguita per la definizione del caso di studio. Come si vedrà nei paragrafi che seguono, ho, infatti, scelto di partire dalla costruzione di un corpus specialistico (che chiamerò corpus secondario) composto da testi dal carattere politico e ufficiale (i *Rapporti sul lavoro del governo*, presentati all'Assemblea nazionale del Popolo e i *Rapporti al Congresso nazionale del Partito comunista cinese*) con l'obiettivo di giungere a una selezione dei lemmi da ricercare e analizzare, in prospettiva critica e diacronica, nello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC), procedura supportata anche dall'uso dello strumento di analisi dei corpora AntConc.

In primo luogo, il capitolo fornisce indicazioni circa la natura del corpus secondario e dei testi che lo compongono (cfr. 4.2) e, successivamente, si focalizza sulla descrizione dettagliata della procedura definita e seguita per giungere alla lista definitiva dei lemmi, che sono da intendersi come il corpus primario del caso di studio. Inoltre, tra i paragrafi che seguono, sono state incluse alcune riflessioni e precisazioni di natura teorica relativamente alle nozioni di affisso e di parola nella lingua cinese moderna (cfr. 4.4 e 4.5), rilevanti per la selezione e la descrizione del corpus primario.

4.2 I *Rapporti*: il corpus secondario

La prima fase, nella definizione del caso di studio, ha previsto la raccolta delle fonti per la formazione di un corpus specialistico, che chiamerò corpus secondario, per distinguerlo dal corpus primario, quest'ultimo costituito dai lemmi e dal dizionario. Il corpus

secondario è composto da cinquantatré testi. Di questi, quarantadue sono i *Rapporti sul lavoro del governo* (*Zhengfu gongzuo baogao* 政府工作报告) presentati annualmente, salvo alcune eccezioni, dal Primo ministro della Repubblica popolare cinese all'Assemblea nazionale del popolo (1964-2017). I restanti undici sono, invece, i testi dei *Rapporti al Congresso nazionale del Partito comunista cinese* (*Zhongguo Gongchandang quanguo daibiao dahui* 中国共产党全国代表大会), presentati dai leader politici tra il 1969 e il 2017. Come si vedrà più nel dettaglio, questo corpus è stato analizzato attraverso l'utilizzo del software per l'interrogazione di corpora AntConc (versione 3.5.8. cfr. Anthony, 2019).

Dal punto di vista temporale, il primo testo incluso nel corpus risale al 1964, mentre i due più recenti al 2017. La selezione di tale arco temporale (1964-2017) è motivata dalla volontà di poter mettere in relazione i testi che compongono il corpus secondario con le edizioni dello XHC, oggetto primario della ricerca. Come già indicato, infatti, la prima edizione, in ordine cronologico, che ho consultato del dizionario è il volume del 1973, ristampa del manoscritto stampato nel 1965. La più recente, la settima, è invece del 2016. Nel suo complesso, il corpus secondario copre, quindi, un periodo di cinquantatré anni, sebbene non sia presente un documento per ciascun anno considerato. Nelle *tabelle 1 e 2*, riportate di seguito, sono raccolte le indicazioni relative agli anni in cui si sono tenuti, nella Repubblica popolare cinese, le Assemblee nazionali del popolo e i Congressi del Partito comunista cinese¹²⁴ e a cui è, quindi, associato almeno un documento ufficiale che è stato incluso nel corpus secondario, insieme al titolo del documento e al nome del relatore di ciascun rapporto.

Tutti i testi sono consultabili attraverso pagine web istituzionali. Più precisamente, i testi integrali dei *Rapporti sul lavoro del governo* (1954-2019) sono accessibili attraverso una pagina del sito del Governo cinese (www.gov.cn).¹²⁵ Per quanto concerne, invece, i *Rapporti al Congresso*, la sezione del sito web del *Renmin ribao* 人民日报 dedicata alle attività del Partito comunista cinese (www.cpc.people.cn) ospita un archivio

¹²⁴ Dal 1977, i Congressi nazionali del Partito comunista cinese si sono sempre tenuti ogni cinque anni.

¹²⁵ Cfr. *Linian Guowuyuan zhengfu gongzuo baogao* 历年国务院政府工作报告 (*Rapporti sul lavoro del governo* degli anni precedenti), <http://www.gov.cn/guowuyuan/baogao.htm> (Consultato il 09.07.2019).

che raccoglie i documenti ufficiali di tutti i Congressi,¹²⁶ dal primo al diciannovesimo. Oltre ai *Rapporti al Congresso*, questo archivio conserva anche documenti di altra natura, come le trascrizioni dei discorsi di apertura e di chiusura, risoluzioni (*jueyi* 决议) o comunicati (*gongbao* 公报), emessi sia in occasione del Congresso nazionale del Partito comunista cinese, che delle successive sessioni plenarie del suo Comitato centrale.

Entrambe le tipologie di testi sono la realizzazione di un unico genere testuale (Swales 1990),¹²⁷ quello del discorso politico. Questi sono, infatti, stati redatti per essere pronunciati, sotto forma di discorsi ufficiali e istituzionali, nel corso di eventi politici a livello centrale, di primo piano per la dirigenza della Repubblica popolare cinese. La scelta di porre all'interno di un unico corpus sia testi prodotti nell'ambito delle attività del governo (e, quindi, dello Stato) sia nell'ambito delle attività del Partito comunista cinese si basa sul fatto che entrambe le categorie di documenti sono comunemente considerate costitutive per il fondamento della vita politica cinese, ovvero come espressione della volontà e delle posizioni della dirigenza, sia per quanto concerne il suo apparato statale che quello di partito (Qian Y. e Tian H. 2014; Qian G. 2012; Mottura 2018).¹²⁸

La selezione di testi di natura politica e dal carattere ufficiale ha rappresentato una fase del lavoro di ricerca necessaria per poter poi elaborare, a partire dagli strumenti di analisi di AntConc, delle liste di parole (*Word List*, nel software) – successivamente raffinate sulla base di criteri quantitativi e qualitativi – al fine di selezionare gli elementi

¹²⁶ Cfr. *Zhongguo Gongchandang lici Quanguo daibiao da hui shujuku* (Database dei passati Congressi del Partito comunista cinese) <http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/index.html> (Consultato il 09.07.2019). Come si precisa anche nella sezione dedicata ai riferimenti bibliografici, al momento del completamento di questa tesi, gli URL dei singoli rapporti non risultano più attivi, a differenza di quello che rimanda alla sezione dedicata alle attività del Partito comunista cinese, che è ancora navigabile. Per questa ragione, i riferimenti bibliografici finali includono l'URL nella sua versione archiviata attraverso gli strumenti della *Wayback Machine* dell'*Internet Archive* (<https://web.archive.org/>).

¹²⁷ In particolare, Swales (1990, 58) definisce *genre* come “a class of communicative events, the members of which share some set of communicative purposes. These purposes are recognized by the expert members of the parent discourse community, and thereby constitute the rationale for the genre. This rationale shapes the schematic structure of the discourse and influences and constrains choice of content and style [...]”.

¹²⁸ I discorsi sono conservati in forma scritta e così sottoposti a un processo di cristallizzazione all'interno del repertorio di testi politici della dirigenza della Repubblica popolare cinese.

attraverso cui analizzare i contenuti del dizionario, ossia parole e locuzioni da ricercare nel lemmario¹²⁹ delle differenti edizioni dello XHC.

Lo studio del linguaggio politico ufficiale della dirigenza della Repubblica popolare cinese costituisce un campo di indagine di grande interesse e ben consolidato.¹³⁰ Michael Schoenhals (1992), definisce il linguaggio della politica cinese e, in particolare il suo ‘linguaggio formalizzato’,¹³¹ una vera e propria forma di potere che viene gestita e manipolata dallo Stato, secondo un processo in cui l’implementazione delle politiche andrebbe di pari passo con la loro formulazione sul piano linguistico.¹³² Qian Gang (2012) sottolinea, poi, soprattutto in riferimento al discorso del Partito comunista cinese, che “understanding what the Chinese Communist Party is saying — the vocabularies it uses and why — is fundamental for anyone who hopes to makes sense of the topsy-turvy world

¹²⁹ Con questo termine mi riferisco sia ai lemmi principali i quali, nei dizionari moderni di lingua cinese come lo XHC sono costituiti dai singoli caratteri, che ai sottolemmi raggruppati sotto il lemma principale (o ‘testa’, *zitou* 字头). Per esempio, *zhong* 中 costituisce il lemma principale (che si troverà in neretto all’interno del lemmario) e *zhongbu* 中部, *zhonghua* 中华, *Zhongguo* 中国 sono i suoi sottolemmi.

¹³⁰ Tra i numerosi studi sul linguaggio politico della Repubblica popolare cinese si segnalano i lavori di Lu Xing del 2004 e del 2017, che si focalizzano rispettivamente sul linguaggio della Rivoluzione culturale e di Mao Zedong, come pure la monografia di Ji Fengyuan dal titolo *Linguistic Engineering* (2004), anche questa dedicata al linguaggio politico dell’epoca maoista e soprattutto della Rivoluzione culturale. Sempre sul linguaggio di Mao e, in particolare, sullo ‘Stile alla Mao’ (*Mao Wenti* 毛文体) si veda, inoltre, Barmé (2012). Accanto a questi, rilevante per la riflessione sul rapporto tra linguaggio e politica cinese sono i cinque saggi inclusi nel volume di Michael Schoenhals (1992), *Doing Things With Words in Chinese Politics*. Inoltre, Perry Link (2013) dedica un capitolo del suo studio della lingua cinese (*An Anatomy of Chinese. Rhythm, Metaphor, Politics*) al linguaggio politico. Accanto a questi volumi, segnalo poi contributi che si focalizzano sul lessico, come quelli di Lavagnino (2001) sul lessico politico dell’epoca ‘del dopo-Deng’, Stafutti e Ajani (2008) su slogan e formule della politica cinese, Bulfoni (2008) per quanto riguarda il linguaggio politico cinese di metà anni Duemila, i contributi di Marinelli nell’ambito della rubrica *Lessico popolare* pubblicati tra il 2011 e il 2013 sulla rivista *Orizzonte Cina*, così come il più recente contributo di Magagnin (2014) sul ruolo del linguaggio figurato nel discorso politico cinese contemporaneo anche in ottica traduttiva. Sempre in ottica traduttiva, è utile fare riferimento anche al recente articolo di Zappone (2018), nel quale l’autrice si concentra sulle strategie operate per la traduzione inglese e italiana del volume dedicato al pensiero politico di Xi Jinping (*Xi Jinping tan zhiguo lizheng* 习近平谈治国理政 – *Xi Jinping: The Governance of China – Xi Jinping: Governare la Cina*). Dal punto di vista dell’analisi del discorso, si segnala il volume collettaneo curato da Cao Qing, Tian Hailong e Paul Chilton (2014), di cui la prima parte è dedicata all’analisi del discorso politico cinese. Un prezioso strumento lessicografico per la comprensione del linguaggio politico cinese almeno fino alla fine degli anni Novanta del secolo scorso è il *Dictionary of Political Thought of the People’s Republic of China* di Henry Yuhuai He (2001). Infine, il sito del *China Media Project* (cfr. nota 137), costituisce una risorsa utile per lo studio del linguaggio politico cinese, soprattutto per quanto concerne le sezioni dedicate al lessico e alle parole chiave del discorso politico cinese contemporaneo.

¹³¹ Schoenhals (1992, 1) impiega l’aggettivo *formalized*, ‘formalizzato’, per identificare quella che definisce una forma di ‘impoverimento linguistico’, secondo cui il linguaggio politico si presenterebbe come un ‘codice ristretto’ rispetto al linguaggio comune e quotidiano.

¹³² Al tempo stesso, Schoenhals (1992, 1) precisa che non si tratta di una peculiarità del solo sistema cinese, affermando che “formalization is part of politics everywhere”.

of Chinese politics”, aggiungendo, inoltre, che “Even the subtlest of changes to the lexicon can communicate changes within China’s prevailing politics”.

I testi che ho selezionato per la definizione del corpus secondario possono, quindi, essere considerati a tutti gli effetti fonti che riflettono la visione politica e ideologica ufficiale della dirigenza della Repubblica popolare cinese circa una grande varietà di tematiche e che permettono di osservare l’evoluzione del discorso politico in prospettiva diacronica. La scelta di queste fonti si è basata, inoltre, sulla volontà di indagare il legame che intercorre tra lessicografia e quella che è stata definita come l’ideologia dominante nel contesto di compilazione (Althusser 1976; Fariclough 1989), di cui i testi selezionati ritengo possano essere esempi della sua espressione da parte della dirigenza della Repubblica popolare cinese. Pur avendo preso le mosse da testi di natura politica e dalla natura fortemente ufficiale, ho voluto, però, non limitare la mia ricerca all’evoluzione di parole fortemente connotate dal punto di vista politico, nell’interesse di verificare se i tratti ideologici si manifestino anche nella determinazione di significati di elementi lessicali che non sono, marcatamente o esplicitamente, politici. Come vedremo, proprio per tale ragione, ho scelto di far sì che il processo di interrogazione del corpus secondario non fosse guidato da una selezione prettamente tematica delle parole, optando, invece, per una combinazione di criteri di tipo sia qualitativo sia quantitativo, che illustrerò nel dettaglio nei paragrafi che seguono. Prima di discutere questo ultimo punto, ulteriore spazio sarà, però, dedicato alla descrizione delle caratteristiche del corpus secondario.

4.2.1 I Rapporti sul lavoro del governo (1964-2017)

Come già indicato, il *Rapporto sul lavoro del governo* (*Zhengfu gongzuo baogao* 政府工作报告) riveste un ruolo di primo piano nella vita politica della Repubblica popolare cinese, soprattutto per quanto concerne le attività dello Stato. Attualmente, a livello centrale, questo documento viene presentato con cadenza annuale, nella forma di un discorso politico e istituzionale (Qian Y. e Tian H. 2014, 78), inaugurando i lavori dell’Assemblea nazionale del popolo, il più alto organo legislativo della Repubblica popolare cinese, riunito in sessione plenaria¹³³ (Mottura 2018; Qian Y. e Tian H. 2014;

¹³³ Questo per quanto concerne il *Rapporto sul lavoro del governo* a livello centrale. Altri rapporti sono presentati regolarmente, con cadenza annuale, a diversi livelli amministrativi, come quello provinciale.

Wang Z. 2017). Anche a fronte dello status di cui godono questi documenti, diversi studi si sono focalizzati sulla loro analisi testuale, in ottica lessicale e quantitativa, facendo inoltre uso di strumenti per l'analisi dei corpora linguistici (Liang L., Hou M. e He Y. 2014; Qian Y. e Tian H. 2014; Wang Z. 2017; Mottura 2018). Come osserva Wang Z. (2017), nel corso degli anni il testo dei *Rapporti sul lavoro del governo* sarebbe stato sottoposto a un graduale processo di istituzionalizzazione, che ha comportato, ad esempio, la definizione di un modello uniforme per la sua redazione e una regolarità nella pubblicazione del documento, rendendola accessibile liberamente, ad esempio, sulle pagine web istituzionali e sui canali di informazione.

Più in generale, la presentazione di tali documenti si configura come un'occasione per la dirigenza di discutere gli obiettivi raggiunti nel corso dell'anno precedente e, come precisa Wang Z. (2017,197), “they are created to celebrate successes and motivate citizens, not to confront drawbacks and difficulties”. Inoltre, sottolinea Mottura (2018), la scelta di collocare la presentazione del *Rapporto sul lavoro del governo* in apertura ai lavori dell'Assemblea assume anche un valore simbolico:

[...] da una parte esprime la subordinazione del governo, incarnato dal primo ministro, alla sovranità popolare, rappresentata dai membri dell'Assemblea; dall'altra, l'evento politico è un simbolo dell'equilibrio di potere tra il Partito comunista cinese e lo stato e un momento di verifica della stabilità del sistema politico, giacché il primo ministro è anche uno dei sette membri del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Pcc.

Proprio a causa della valenza che tale documento assume sul piano politico e del legame che esso intrattiene con il discorso ufficiale del Partito comunista cinese ho, quindi, scelto di selezionare tutti i *Rapporti sul lavoro del governo* prodotti e presentati all'Assemblea nazionale del popolo tra il 1964 e il 2017. Come mostra la *tabella 1*, solo dal 1978 l'evento si svolge con cadenza annuale e, di conseguenza, solo dal 1978 sono disponibili testi per ciascun anno. La *tabella 1* riporta, inoltre, l'anno di presentazione, la sessione dell'Assemblea nazionale del popolo in cui ciascun documento è stato presentato, il titolo e il nome del relatore. Nella fattispecie, possiamo osservare come, ad eccezione

del 1980 (Yao Yilin) e del 1991 (Zou Jiahua),¹³⁴ il documento sia sempre stato presentato dal Primo ministro in carica.

Tabella 1. Lista dei Rapporti sul lavoro del governo presentati all'Assemblea nazionale del popolo tra il 1964 e il 2017.

Anno	Numero Assemblea e sessioni	Titolo del Rapporto	Relatore
1964	Prima sessione della terza Assemblea nazionale del popolo	1964 年国务院政府工作报告（摘要）——1964 年 12 月 21 日和 22 日在第三届日全国人民代表大会第一次会议上	Zhou Enlai
1975	Prima sessione della quarta Assemblea nazionale del popolo	1975 年国务院政府工作报告——1975 年 1 月 13 日在第四届全国人民代表大会第一次会议上	Zhou Enlai
1978	Prima sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo	团结起来，为建设社会主义的现代化强国而奋斗——1978 年 2 月 26 日在第五届全国人民代表大会第一次会议上	Hua Guofeng
1979	Seconda sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo	1979 年政府工作报告——1979 年 6 月 18 日在第五届全国人民代表大会第二次会议上	Hua Guofeng
1980	Terza sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo	关于 1980、1981 年国民经济计划安排的报告——1980 年 30 日在第五届全国人民代表大会第三次会议上	Yao Yilin
1981	Quarta sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo	当前的经济形势和今后经济建设的方针——1981 年 11 月 30 日和 12 月 1 日在第五届全国人民代表大会第四次会议上	Zhao Ziyang
1982	Quinta sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo	关于第六个五年计划的报告——1982 年 11 月 30 日在第五届全国人民代表大会第五次会议上	Zhao Ziyang

¹³⁴ Yao Yilin 姚依林 (1917-1994) nel 1980 ricopriva la carica di vice Primo ministro del Consiglio di Stato cinese ed era a capo dell'allora Comitato nazionale per la pianificazione (*Guojia jihua weiyuanhui* 国家计划委员会), carica ricoperta, nel 1991, anche da Zou Jiahua 邹家华 (1926-) (Mackerras, McMillen e Watson 2001, 355 e 368).

1983	Prima sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo	1983 年政府工作报告——1983 年 6 月 6 日在第六届全国人民代表大会第一次会议上	Zhao Ziyang
1984	Seconda sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo	1984 年政府工作报告——1984 年 5 月 15 日在第六届全国人民代表大会第二次会议上	Zhao Ziyang
1985	Terza sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo	1985 年政府工作报告——当前的经济形势和经济体制改革——1985 年 3 月 27 日在第六届全国人民代表大会第三次会议上	Zhao Ziyang
1986	Quarta sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo	1986 年政府工作报告关于第七个五年计划的报告——1986 年 3 月 25 日在第六届全国人民代表大会第四次会议上	Zhao Ziyang
1987	Quinta sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo	1987 年政府工作报告——1987 年 3 月 25 日在第六届全国人民代表大会第五次会议上	Zhao Ziyang
1988	Prima sessione della settima Assemblea nazionale del popolo	1988 年政府工作报告——1988 年 3 月 25 日在第七届全国人民代表大会第一次会议上	Li Peng
1989	Seconda sessione della settima Assemblea nazionale del popolo	1989 年政府工作报告. 坚决贯彻治理整顿和深化改革的方针——1989 年 3 月 20 日在第七届全国人民代表大会第二次会议上	Li Peng
1990	Terza sessione della settima Assemblea nazionale del popolo	1990 年政府工作报告 为我国政治经济和社会的进一步稳定发展而奋斗 ——1990 年 3 月 20 日在第七届全国人民代表大会第三次会议上	Li Peng
1991	Quarta sessione della settima Assemblea nazionale del popolo	1991 年政府工作报告. 关于 1990 年国民经济和社会发展计划执行情况与 1991 年计划草案的报告——1991 年 3 月 26 日在第七届全国人民代表大会第四次会议上	Zou Jiahua
1992	Quinta sessione della settima Assemblea nazionale del popolo	1992 年政府工作报告 —— 1992 年 3 月 20 日在第七届全国人民代表大会第五次会议上	Li Peng
1993	Prima sessione dell'ottava Assemblea nazionale del popolo	1993 年政府工作报告——1993 年 3 月 15 日在第八届全国人民代表大会第一次会议上	Li Peng

1994	Seconda sessione dell'ottava Assemblea nazionale del popolo	1994 年政府工作报告——1994 年 3 月 10 日在第八届全国人民代表大会第二次会议上	Li Peng
1995	Terza sessione dell'ottava Assemblea nazionale del popolo	1995 年政府工作报告——1995 年 3 月 5 日在第八届全国人民代表大会第三次会议上	Li Peng
1996	Quarta sessione dell'ottava Assemblea nazionale del popolo	1996 年政府工作报告 关于国民经济和社会发展“九五”计划和 2010 年远景目标纲要的报告——1996 年 3 月 5 日在第八届全国人民代表大会第四次会议上	Li Peng
1997	Quinta sessione dell'ottava Assemblea nazionale del popolo	1997 年政府工作报告——1997 年 3 月 1 日在第八届全国人民代表大会第五次会议上	Li Peng
1998	Prima sessione della nona Assemblea nazionale del popolo	1998 年政府工作报告——1998 年 3 月 5 日在第九届全国人民代表大会第一次会议上	Li Peng
1999	Seconda sessione della nona Assemblea nazionale del popolo	1999 年政府工作报告——1999 年 3 月 5 日在第九届全国人民代表大会第二次会议上	Zhu Rongji
2000	Terza sessione della nona Assemblea nazionale del popolo	2000 年政府工作报告——2000 年 3 月 5 日在第九届全国人民代表大会第三次会议上	Zhu Rongji
2001	Quarta sessione della nona Assemblea nazionale del popolo	2001 年政府工作报告——2001 年 3 月 5 日在第九届全国人民代表大会第四次会议上	Zhu Rongji
2002	Quinta sessione della nona Assemblea nazionale del popolo	2002 年政府工作报告——2002 年 3 月 5 日在第九届全国人民代表大会第五次会议上	Zhu Rongji
2003	Prima sessione della decima Assemblea nazionale del popolo	2003 年政府工作报告——2003 年 3 月 5 日在第十届全国人民代表大会第一次会议上	Zhu Rongji
2004	Seconda sessione della decima Assemblea nazionale del popolo	2004 年政府工作报告——2004 年 3 月 5 日在第十届全国人民代表大会第二次会议上	Wen Jiabao
2005	Terza sessione della decima Assemblea nazionale del popolo	2005 年政府工作报告——2005 年 3 月 5 日在第十届全国人民代表大会第三次会议上	Wen Jiabao

2006	Quarta sessione della decima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2006年3月5日在第十届全国人民代表大会第四次会议上	Wen Jiabao
2007	Quinta sessione della decima Assemblea nazionale del popolo	年政府工作报告——2007年3月5日在第十届全国人民代表大会第五次会议上	Wen Jiabao
2008	Prima sessione dell'undicesima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2008年3月5日在第十一届全国人民代表大会第一次会议上	Wen Jiabao
2009	Seconda sessione dell'undicesima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2009年3月5日在第十一届全国人民代表大会第二次会议上	Wen Jiabao
2010	Terza sessione dell'undicesima Assemblea nazionale del popolo	年政府工作报告——2010年3月5日在第十一届全国人民代表大会第三次会议上	Wen Jiabao
2011	Quarta sessione dell'undicesima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2011年3月5日在第十一届全国人民代表大会第四次会议上.	Wen Jiabao
2012	Quinta sessione dell'undicesima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2012年3月5日在第十一届全国人民代表大会第五次会议上	Wen Jiabao
2013	Prima sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2013年3月5日在第十二届全国人民代表大会第一次会议上	Wen Jiabao
2014	Seconda sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2014年3月5日在第十二届全国人民代表大会第二次会议上	Wen Jiabao
2015	Terza sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2015年3月5日在第十二届全国人民代表大会第三次会议上	Li Keqiang
2016	Quarta sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2016年3月5日在第十二届全国人民代表大会第四次会议上	Li Keqiang
2017	Quinta sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo	政府工作报告——2017年3月5日在第十二届全国人民代表大会第五次会议上	Li Keqiang

4.2.2 I Rapporti al Congresso nazionale del Partito comunista cinese (1969-2017)

I Congressi nazionali del Partito comunista cinese rappresentano l'evento politico di primaria importanza nella vita del Partito e, di conseguenza, della Repubblica popolare

cinese.¹³⁵ Il Congresso, che si è riunito a cadenza irregolare nei primi cinquant'anni di vita del Partito, ha iniziato a essere convocato ogni cinque anni a partire dal 1977 (1977, 1982, 1987, 1992, 1997, 2002, 2007, 2012, 2017). In occasione di ogni Congresso è stato presentato, da parte dei leader politici, un rapporto (*baogao* 报告) e, in particolare, dal 1982, con la reintroduzione della carica, la prolusione è sempre stata affidata al Segretario generale del Comitato centrale.

Il rapporto del 1977 è stato il primo a presentare una lunghezza di circa trentamila caratteri, definendo uno standard a cui si sono attenuti anche tutti i rapporti degli anni successivi, incluso il più recente del 2017 (Qiang G. 2012).¹³⁶ Attualmente, il documento ha l'obiettivo di descrivere al Congresso il lavoro realizzato nei cinque anni precedenti, proponendo anche la linea politica per il quinquennio successivo. La presentazione del *Rapporto al Congresso*, e la successiva circolazione del testo integrale attraverso i canali ufficiali di informazione del Partito, assumono un significato chiave nella vita politica del Paese e per il Partito stesso. Non a caso, questo documento e, quindi, l'atto della sua presentazione da parte dei leader, è spesso considerato dagli studiosi una fonte di grande rilevanza nella valutazione, anche in prospettiva diacronica, dell'evoluzione della linea politica del Partito comunista cinese (Qiang G. 2012). Nello specifico, in riferimento al *Rapporto al Congresso*, Qian Gang¹³⁷ sottolinea che

Each political report can be regarded as the Party's "general lexicon" Certain statements are to be formulated after extensive deliberations and internal debates. And phrases ebb and flow; certain words may appear with great frequency in one report then drop out of sight in the succeeding one. Watchwords are born, and watchwords die. [...] Even the subtlest of changes to the lexicon can communicate changes within China's prevailing politics.¹³⁸

¹³⁵ Sulla centralità politica del Congresso nazionale del Partito comunista cinese si veda anche la monografia di Wu Guoguang (2015).

¹³⁶ Qian Gang (2012) precisa che i rapporti presentati nel corso dell'ottavo, del nono e del decimo Congresso presentavano una lunghezza molto variabile, rispettivamente di quarantacinquemila, ventimila e diecimila caratteri. Il più breve fu pronunciato da Zhou Enlai, il quale, nel 1973, si trovava in condizione di salute già cagionevoli.

¹³⁷ Il *China Media Project* (*Zhongguo chuanmei yanjiu jihua* 中国传媒研究计划) è un progetto di ricerca sviluppato in collaborazione con il Journalism and Media Studies Center della University of Hong Kong, lanciato nel 2003 da Qian Gang e Yuen-ying Chan, entrambi giornalisti. Attualmente il progetto è diretto da Qian Gang e da David Bandurski. Per maggiori informazioni si veda il sito del progetto, costantemente aggiornato con articoli e contributi, cfr. <http://chinamediaproject.org/> (Consultato il 10.08.2019).

¹³⁸ *Watchwords* è il termine che Qian Gang utilizza per identificare quelle che sono comunemente note come *tifa* 提法, formule che emergono e vengono impiegate nel linguaggio ufficiale della dirigenza della Repubblica popolare cinese. Michael Schoenhals (1992) sottolinea come il linguaggio formalizzato della politica cinese costituisca uno strumento per la strutturazione del potere nell'ambito del sistema politico cinese.

Come già indicato, il corpus secondario include i testi dei *Rapporti ai Congressi* a partire da quello del 1964, fino al 2017. La *tabella 2* riporta gli anni, i numeri, in successione, dei Congressi, così come i titoli dei documenti considerati, accanto ai nomi dei relatori.

Tabella 2. Lista dei *Rapporti ai Congressi nazionali del Partito comunista cinese* presentati tra il 1964 e il 2017

Anno	Congresso	Titolo	Presentato da
1969	IX	中国共产党第九次全国代表大会上的报告	Lin Biao
1973	X	周恩来在中国共产党第十次全国代表大会上的报告	Zhou Enlai
1977	XI	十一大上的政治报告	Hua Guofeng
1982	XII	全面开创社会主义现代化建设的新局面 胡耀邦在中国共产党第十二次全国代表大会上的报告	Hu Yaobang
1987	XIII	沿着有中国特色的社会主义道路前进 赵紫阳在中国共产党第十三次全国代表大会上的报告	Zhao Ziyang
1992	XIV	加快改革开放和现代化建设步伐 夺取有中国特色社会主义事业的更大胜利 江泽民在中国共产党第十四次全国代表大会上的报告	Jiang Zemin
1997	XV	高举邓小平理论伟大旗帜，把建设有中国特色社会主义事业全面推向二十一世纪 江泽民在中国共产党第十五次全国代表大会上的报告	Jiang Zemin
2002	XVI	全面建设小康社会，开创中国特色社会主义事业新局面 江泽民在中国共产党第十六次全国代表大会上的报告	Jiang Zemin
2007	XVII	高举中国特色社会主义伟大旗帜 为夺取全面建设小康社会新胜利而奋斗 胡锦涛在中国共产党第十七次全国代表大会上的报告	Hu Jintao
2012	XVIII	坚定不移沿着中国特色社会主义道路前进 为全面建成小康社会而奋斗 ——在中国共产党第十八次全国代表大会上的报告	Hu Jintao
2017	XIX	决胜全面建成小康社会 夺取新时代中国特色社会主义伟大胜利	Xi Jinping

		——在中国共产党第十九次全国代表大会上的报告	
--	--	------------------------	--

4.3 Metodologia per la selezione dei lemmi

Gli strumenti definiti per l'estrazione dalle parole dal corpus secondario sono, come si è già precisato, sia di natura quantitativa sia qualitativa. Più precisamente, mi sono attenuta alla procedura così articolata:

1. Raccolta e selezione dei testi e creazione del corpus secondario di *Rapporti sul lavoro del governo e Rapporti al Congresso* (53 testi in totale, numero di *Word Types*: 19991, *Word Tokens*: 495895).¹³⁹
2. Preparazione dei testi per renderli analizzabili dal software AntConc (versione 3.5.8, 2019):¹⁴⁰
 - a. rimozione di elementi paratestuali se irrilevanti ai fini dell'analisi;
 - b. utilizzo del software SegmentAnt (versione 1.1.3., 2017), integrato con AntConc, per la segmentazione delle parole del testo cinese.¹⁴¹
3. Selezione di sette morfemi (affissi) da utilizzare per la ricerca delle parole con AntConc (*fan* 反, *fei* 非, *wu* 无, *jia* 家, *yuan* 员, *zhe* 者, *hua* 化, cfr. 4.4.1).

¹³⁹ Con il termine *word tokens* si fa riferimento a tutte le unità lessicali minime isolabili all'interno del corpus, incluse le loro ripetizioni. Al contrario, il numero di *word types* indica il numero delle unità lessicali isolabili nel corpus senza che ne vengano considerate le ripetizioni o occorrenze. Nella lingua cinese scritta i confini tra una parola e l'altra in un testo non sono segnalati da uno spazio graficamente riconoscibile, diversamente da quanto avviene per l'italiano e molte delle lingue alfabetiche. Di conseguenza, anche i software per l'analisi dei corpora non sono in grado di isolare i singoli elementi lessicali che compongono il testo senza che questo sia prima stato sottoposto a un processo di segmentazione o di 'tokenizzazione' (la suddivisione del testo in *token* e, quindi, unità analizzabili) (si veda anche Zuccheri 2016, 302). In questo studio si è utilizzato il software SegmentAnt per la segmentazione delle parole (cfr. nota 141).

¹⁴⁰ AntConc (2019, versione 3.5.8, Windows. Cfr. Anthony 2019, <http://www.laurenceanthony.net/software.html>). Il software è *open access* ed è, quindi, scaricabile liberamente e utilizzabile senza necessità di licenza. Come esempio di studio in cui è AntConc è stato utilizzato per l'analisi di corpora in lingua cinese si veda Zuccheri (2016), che adotta una prospettiva terminologica con finalità didattiche e di traduzione di terminologia specialistica.

¹⁴¹ SegmentAnt (2017, versione 1.1.3, Windows. Cfr. Anthony 2017, <http://www.laurenceanthony.net/software/segmentant/>), permette di realizzare automaticamente la segmentazione o 'tokenizzazione' di testi in lingua cinese, così che possano essere analizzati dal software AntConc. Il processo di segmentazione si basa su un dizionario integrato, al quale può essere aggiunto, o utilizzato in alternativa, un dizionario personale.

4. Caricamento del corpus secondario su AntConc e analisi attraverso le funzioni disponibili nella sezione della *Word List* generata dal corpus (soprattutto *Sort By Word*, *Sort by Word End* e utilizzo di caratteri jolly come *).
5. Estrazione e riordino di tutte le parole (*Words*) restituite dall'analisi per ciascun morfema (537 in totale).
6. Selezione delle parole sulla base di criteri prima quantitativi (minimo venti occorrenze nel corpus. Ciò ha ridotto il numero di parole da 537 a 75) e successivamente qualitativi (caratteristiche morfologiche e semantiche, riducendo ulteriormente il numero di parole da 75 a 53).
7. Ricerca delle parole selezionate nel lemmario di tutte le edizioni e inclusione nella lista definitiva solo quelle presenti in almeno una delle edizioni, con un massimo di cinque lemmi per categoria di morfema (o affisso). Le parole sono state ricercate all'interno dello XHC seguendo l'ordine di apparizione nella lista estratta e riordinata da AntConc in ordine decrescente sulla base del numero di occorrenze nel corpus secondario (riduzione del numero di parole da 53 a 21).

Nello svolgimento di tale procedura si sono poste differenti questioni di metodo di cui renderò conto nei prossimi paragrafi. È, però, opportuno qui menzionare due elementi che ritengo particolarmente rilevanti per il lavoro svolto, relativi ai punti terzo e sesto della procedura sopra illustrata. Per quanto concerne il terzo punto, nella fase di interrogazione del corpus secondario e di selezione delle parole, sono emerse questioni di natura teorica e terminologica, prime fra tutte quelle connesse alla nozione di affisso e di parola nella lingua cinese moderna. Per tale ragione, nei paragrafi che seguono propongo alcune riflessioni su tali nozioni. La nozione di affisso, in particolare, è stata essenziale per la definizione dei criteri adottati nell'interrogazione del corpus secondario, composto dai testi politici. Come indicato, ho, infatti, scelto di selezionare sette morfemi della lingua cinese moderna che svolgono, all'interno di alcune categorie di parole, la funzione di affisso. L'obiettivo è stato, in primo luogo, la selezione di liste di parole che potessero costituire una base di partenza per la selezione dei lemmi da consultare nelle edizioni del dizionario, a seguito di una successiva fase di analisi di natura sia quantitativa che qualitativa. Più nello specifico, i morfemi selezionati sono stati utilizzati come chiave di ricerca per interrogare la *Word List* generata automaticamente da AntConc sulla base del

corpus secondario, il quale organizza le parole identificate nel corpus sottoposto ad analisi sulla base della loro frequenza, distribuendole, di norma, in ordine decrescente. La *Word List* permette, però, anche di effettuare delle ricerche al suo interno, utilizzando chiavi di ricerca e di riorganizzare i risultati sulla base di criteri differenti, impiegando, in particolare, funzioni come *Sort By Word* e *Sort By Word End*, che ho usato rispettivamente per i morfemi che compaiono in posizione di prefisso e quelli che compaiono in posizione di suffisso. Per ogni chiave di ricerca e, quindi, per ogni affisso, ho estratto una lista, che, come indicato, ho successivamente analizzato sulla base di criteri quantitativi (numero di occorrenze minimo) e qualitativi (caratteristiche di tipo semantico e morfologico).

La definizione di tale metodologia per la selezione dei lemmi si è basata sulla volontà di non operare a priori una selezione tematica, ovvero sulla convinzione che conservare una componente di casualità fosse funzionale agli obiettivi della mia ricerca, permettendomi di operare su parole (e quindi lemmi) di natura differente e, soprattutto, appartenenti a campi semantici differenti. Gli affissi che ho selezionato sono, quindi, da intendersi qui come uno strumento per l'avvio dell'analisi lessicografica e critica oggetto, in particolare, del capitolo quinto. La loro natura di strumento in questa ricerca è connessa anche al fatto che si tratta di morfemi comunemente coinvolti in processi di formazione delle parole nella lingua cinese moderna, come peraltro mostrano i numerosi lavori sul tema (ad es. Chao Y. 1968; Packard 2000, Yip P. 2007, Arcodia 2012).

4.4 Derivazione e affissazione nella lingua cinese moderna: alcune precisazioni

Una questione ampiamente dibattuta nell'ambito negli studi di morfologia è la determinazione del confine tra i processi di derivazione e i processi di composizione che concorrono alla formazione di parole (ad es. Bauer 2005; Grandi 2006; Arcodia 2012). In genere, la derivazione per affissazione viene definita come un processo che porta alla creazione di nuove parole a partire da parole (o lessemi) già esistenti, attraverso cui una forma libera (l'affisso) si lega a una forma legata (una parola o lessema). A differenza della derivazione, invece, la composizione porta alla formazione di una nuova parola

attraverso l'unione di due forme libere (due parole o lessemi) che diventano i costituenti della nuova parola composta¹⁴² (Scalise e Bisetto 2008).

La difficoltà nel tracciare un confine netto tra i due processi è rilevabile anche nella letteratura relativa alla formazione delle parole nella lingua cinese, soprattutto moderna (Packard 2000; Arcodia 2012). Tra i fattori alla base di tale difficoltà troviamo, in primo luogo, il fatto che i morfemi lessicali del cinese moderno sono in gran parte radici legate,¹⁴³ non possono, quindi, occupare uno *slot* sintattico indipendente nella frase se non sono unite a un altro lessema o a un affisso. A differenza degli affissi, comunque, i morfemi legati non occupano una posizione fissa all'interno della parola complessa. In secondo luogo, molti morfemi lessicali del cinese moderno, pur essendo identici dal punto di vista prettamente formale alle parole (radici libere) o alle radici legate, occupano una posizione fissa e assumono un significato fisso all'interno di parole (Arcodia e Basciano 2016; Basciano 2017, 390). La questione della definizione dei confini tra derivazione e composizione è poi strettamente connessa alla difficoltà, rilevabile nella letteratura sul tema, di determinare criteri univoci per stabilire quali morfemi della lingua cinese moderna possano essere considerati affissi (*cizhui* 词缀, e, quindi, prefissi, suffissi o infissi). A riprova di ciò, è utile fare riferimento al lavoro di Arcodia (2012), che nel suo studio sulla derivazione lessicale nel cinese moderno si è ampiamente dedicato alla questione. L'autore si rifà, in più punti, allo studio sugli affissi condotto da Pan Wenguo et al. (2004, 77) che, analizzando quattordici lavori sul tema realizzati da studiosi cinesi tra il 1932 il 1982, hanno constatato come, nella letteratura considerata, un totale di oltre 400 morfemi erano indicati come affissi o affissoidi¹⁴⁴ (340 escludendo i casi di reduplicazione).¹⁴⁵ Come mostra Arcodia, tuttavia, di questi oltre 300 formanti, solo 16¹⁴⁶

¹⁴² In italiano, ad es., campo+santo = camposanto; lava+piatti = lavapiatti (Scalise e Bisetto 2008, 110).

¹⁴³ Secondo i dati di Packard (2000), all'incirca il 70% dei morfemi lessicali del cinese moderno sono radici legate.

¹⁴⁴ Tra le definizioni di affissoidi o semi-affissi riprendo quella formulata da Booij (2005, 114), citato in Arcodia (2012, 20), ossia "morphemes which look like parts of compounds, and do occur as lexemes, but have a specific and more restricted meaning when used as part of a compound". Arcodia (2008, 148) precisa come la categoria dell'affissoide "possa essere intesa sia come caratterizzante uno stadio di transizione tra morfema lessicale e affisso, sia, come è stato fatto generalmente per il cinese, come etichetta per definire formanti funzionalmente simili agli affissi nelle lingua flessive ma formalmente non distinguibili dalle radici lessicale"

¹⁴⁵ La reduplicazione è considerata, insieme alla derivazione e alla composizione, uno dei meccanismi più comuni per la formazione delle parole nel cinese moderno (si vedano, tra gli altri, Arcodia e Basciano 2016).

¹⁴⁶ Per la lista completa si veda Arcodia (2012, 97).

sono menzionati per la loro qualità di affissi in tutti i lavori esaminati da Pan et al. (2004).

In merito a tale questione, l'autore sottolinea quindi che:

[...] the criteria for the identification of affixes (or affixoids) in the Chinese linguistic literature are very varied, including e.g. having a fixed position, morphological cohesion, productivity (however defined) and combinability with a large number of bases. Most proposals are either very restrictive, i.e. they provide criteria according to which only an extremely small number of morphemes would be affixes, or very „lenient“, allowing for a potentially enormous number of morphemes to qualify as affixes or affixoids, with no independently motivated distinction between affix(oid) and compound constituents [...] (Arcodia 2012, 99)¹⁴⁷

Tra gli studiosi dell'argomento, Dong (2005, citato anche in Basciano 2017, 390) sostiene che la derivazione lessicale sia un processo meno rilevante nella formazione delle parole di quanto non sia, invece, la composizione.¹⁴⁸ L'autore ritiene, infatti, che i formanti che nella lingua cinese possono essere considerati affissi puri siano pressoché assenti, anche perché quei pochi che soddisfano gli eventuali requisiti per poter essere considerati tali sono normalmente utilizzati anche come morfemi lessicali pieni e, quindi, come parole. Nell'analisi della letteratura sul tema, Arcodia (2012) ha preso in esame i differenti criteri proposti per l'identificazione degli affissi, concludendo che, tra quelli più frequentemente utilizzati dagli studiosi cinesi, ricorrono il cosiddetto 'svuotamento' (*xuhua* 虚化) del significato, la stabilità della posizione all'interno della parola e del significato e la produttività (ossia la capacità di dare luogo a parole nuove). Ciò nonostante, precisa Arcodia (2012, 112)

the definition of such notions, however, is not the same for all authors. The very concepts of “affix” and “derivation” are not understood in the same way by all linguists. Moreover, the criteria provided are often vaguely defined, especially as far as desemantisation is concerned. No author provides a semantic “threshold” for affixhood, and we believe that this is because this would make no sense at all; any consideration about a shift in meaning of a sign, be it loss, blur or anything else, can only be based on a comparison with the historical meanings and functions of the same sign, and not with some other [...].

¹⁴⁷ Arcodia (2012) menziona il lavoro di Packard (2000) come esempio di posizione particolarmente restrittiva nella categorizzazione degli affissi in cinese. Packard (2000, 70) identifica due categorie di affissi: i *word-forming affixes* e i *grammaticalizing affixes*. Nella prima categoria l'autore include, ad esempio, suffissi nominalizzanti come *-zi* -子, *-tou* -头, *-xing* -性 o *-du* -度, suffissi verbalizzanti come *-hua* -化, prefissi negativi come *wu*- 无-, *wei*- 未- e *fei*- 非-, suffissi avverbiali come *-ran* 然, il suffisso agentivo *-zhě* 者. Tra i *grammaticalizing affixes* troviamo, invece, le marche aspettuali come *le* 了, *zhe* 着 o *guo* 过, infissi potenziali come *de* 得, *bu* 不 e il suffisso che indica la marca per il plurale *men* 们.

¹⁴⁸ Tra i meccanismi di formazione delle parole nel cinese moderno vengono generalmente indicate, oltre alla derivazione e alla composizione, anche la reduplicazione e l'abbreviazione (si veda Arcodia e Basciano 2016, 137 ss.).

Per tale ragione, e poiché esula dagli obiettivi della mia analisi, non approfondirò ulteriormente le complesse questioni della derivazione lessicale e della classificazione degli affissi nella lingua cinese moderna, per le quali si rimanda soprattutto ai lavori di Yip P. 2007, Packard 2000 e Arcodia 2012. Preciso, comunque, che i morfemi che ho selezionato sono generalmente considerati, nella letteratura consultata, degli affissi e, di conseguenza, nel corso dei paragrafi che seguono impiegherò tale termine per identificarli.

4.4.1 Gli affissi selezionati

Nella tabella che segue (*tabella 3*) riporto gli affissi che ho selezionato per l'analisi. Come indicato sopra, la selezione si è basata anche sulla consultazione della letteratura sul tema (soprattutto Chao Y.R. 1968; Yip P. 2007; Masini 1993; Banfi 2005; Arcodia 2012, inclusi studi citati da quest'ultimo, quali Packard 2000 e Dong X. 2005). Si tratta, nello specifico, di tre prefissi negativi (*fan-* 反-, *fei-* 非-, *wu-* 无-), tre suffissi nominali (*-jia* -家, *-yuan* -员, *-zhe* -者) e un suffisso verbale (*-hua* -化). Nella *tabella 3*, questi sono accompagnati da annotazioni che si riferiscono al significato che assumono quando si legano ad altri morfemi, nella loro funzione di affissi, insieme ad altre caratteristiche e, in particolare, all'indicazione dello specifico significato che ho considerato per la selezione delle parole da ricercare nel dizionario.

Tabella 3. I sette affissi selezionati per l'interrogazione del corpus secondario

Affisso	Note
<i>fàn-</i> 反-	In funzione di prefisso, realizza il significato di 'anti-, contro-'. ¹⁴⁹ (Yip P. 2007, Arcodia 2012). Ad es. <i>fangeming</i> 反革命, 'controrivoluzione, controrivoluzionario'; <i>fan diguo zhuyi</i> 反帝国主义, 'anti-imperialismo'.

¹⁴⁹ Il morfema *fan* 反 compare nella stessa forma e con lo stesso significato anche quando figura all'interno di parole in cui non svolge, però, una funzione di affisso (ad es. in *xiangfan* 相反, 'contrario') (Arcodia 2012, 185).

<i>fēi</i> - 非-	Prefisso negativo, che si lega soprattutto a sostantivi e aggettivi non predicativi (Arcodia 2012; Yip P. 2007, 83). Realizza il significato di ‘non, in-, il-’, ad. es. <i>feifa</i> 非法 (non legale, illegale). ¹⁵⁰
<i>wú</i> - 无-	Prefisso negativo, che realizza il significato di ‘in-’, ‘non’, ‘senza’. Secondo Yip (2000, 81-82) si lega a verbi, aggettivi, avverbi, congiunzioni, sostantivi. Ad es. <i>wutang</i> 无糖 ‘senza zuccheri’; <i>wu tiaojian</i> 无条件, ‘incondizionato’ (da Arcodia 2012, 196).
<i>-jiā</i> -家	In funzione di suffisso, si lega a sostantivi e realizza il significato di ‘esperto, professionista di’. Suggestisce, quindi, l’idea di appartenenza a una ‘cerchia professionale’ (Chao Y. 1968, 227-228; Yip P. 2007, 61; Arcodia 2012, 133; Banfi 2005, 62). Ad es. <i>zhuanjia</i> 专家 ‘esperto, professionista’; <i>yuyanxuejia</i> 语言学家, ‘linguista’.
<i>-zhě</i> -者	Suffisso agentivo, altamente produttivo, che si può combinare con sostantivi, verbi, aggettivi e anche locuzioni (Packard 2000, Yip P. 2007, Dong X. 2004 in Arcodia 2012). Ad es. <i>gongzuozhe</i> 工作者, ‘lavoratore’; <i>aiguoazhe</i> 爱国者, ‘patriota’.
<i>-yuán</i> -员	Quando si lega a sostantivi, realizza il significato di ‘membro, personale di un gruppo/professione X’ (Chao Y. 1968, 228; Yip P. 2007). Ad es. <i>guyuan</i> 雇员, ‘dipendente’; <i>feixingyuan</i> 飞行员 ‘pilota’.
<i>-hua</i> -化 ¹⁵¹	Suffisso verbale. Esprime un’idea di cambiamento e realizza un significato simile all’italiano ‘-izzare’. Si trova sia in parole bisillabiche che trisillabiche. Ad. es. <i>gongyehua</i> 工业化, ‘industrializzare’ e <i>shenhua</i> 深化 ‘approfondire’. (Yip P. 2007; Arcodia 2012).

4.5 Alcune note sulla nozione di parola in cinese

Sebbene la complessa questione della definizione di ‘parola’ nella lingua cinese esuli dagli obiettivi di questa ricerca, una breve digressione è utile per fare alcune precisazioni in merito alla terminologia che utilizzerò in seguito in riferimento agli elementi della lingua selezionati nel corso della prima fase di analisi del corpus secondario, elementi che il software AntConc ha isolato per la loro natura di *Words*.

La definizione della nozione di parola continua a essere una questione aperta e dibattuta da parte degli studiosi di lingue naturali anche appartenenti a famiglie differenti (si vedano, ad esempio, Ramat 1990, 2005; De Mauro 2009, 11-19; Dixon e Aikhenvald

¹⁵⁰ Spesso identificato come un ‘prefissoide’ (Dong X. 2002 in Arcodia 2012, 190). Arcodia descrive lo sviluppo, in prospettiva storica, di questo morfema e osserva che questo era attestato anche nella lingua cinese antica (*shanggu hanyu* 上古汉语, 1200 a.C.- III d.C. ca.) nella sua funzione di negazione, sia come morfema libero che come elemento coinvolto nella formazione di parole. Era, inoltre, utilizzato sia come verbo che come avverbio. Nella lingua cinese moderna ha perso il suo status di morfema libero, fatta eccezione per alcuni usi in espressioni fisse, come *fei* 非...*buke* 不可 (Arcodia 2012, 189).

¹⁵¹ Per lo sviluppo, in prospettiva storica, dell’impiego di questo affisso nella lingua cinese si veda Arcodia (2012, 160-167).

2003; Di Sciullo e Williams 1987). La parola è, per rifarsi a Scalise e Bisetto (2008, 59), un'unità che si “pone al confine tra fonologia, sintassi e semantica”, una caratteristica che la rende difficilmente definibile. La lingua cinese moderna¹⁵² non fa eccezione: dal punto di vista teorico, la definizione di cosa costituisca una parola all'interno del sistema lessicale cinese è stata identificata come una questione “notoriamente problematica, sì da essere stata addirittura negata da alcuni studiosi sulla base di criteri sintattici” (Banfi 2005, 56). Dal punto di vista tipologico, la lingua cinese viene, di frequente, indicata come esempio di lingua isolante, che presenta, quindi, una corrispondenza molto elevata tra sillaba e morfema, e in cui il morfema e la sillaba coincidono, in genere, con il carattere, *zi* 字. Tale concezione, generalmente valida per la lingua cinese classica e antica, è stata in parte smentita nella letteratura, soprattutto per quanto concerne il cinese moderno (Banfi 2005, 53), che avrebbe visto un processo di progressiva trasformazione da lingua principalmente monosillabica a una lingua in gran parte bisillabica (Packard 1998, 6 ss.) o polisillabica (Masini 1993, 121 ss.) e di sviluppo di processi morfologici o (proto)morfologici (Banfi 2005) parzialmente condivisi con i sistemi agglutinanti e persino flessivi.¹⁵³

Come sottolinea anche Packard (2000), quella di parola è una nozione tutt'altro che chiara e intuitiva nella lingua cinese. Al contrario, la nozione di ‘carattere’, *zi* 字, più chiara e definibile, è stata descritta come l'elemento che i parlanti nativi percepiscono come l'unità di base e primaria della lingua cinese. La nozione di parola in senso moderno e, quindi, la nozione di *ci* 词, sarebbe stata introdotta nella lingua e negli studi di linguistica cinese attorno agli anni Venti del XX secolo. Più precisamente, il primo utilizzo del termine *ci* 词, in contrapposizione con *zi* 字, viene attribuito, nella letteratura, a Zhang Shizhao (1907)¹⁵⁴ (Lü S. 1990 in Duanmu S. 1998). Tuttavia, secondo Duanmu S. (1998), una vera discussione sul tema non vi sarebbe stata, in Cina, almeno fino agli anni Cinquanta del XX secolo, con il delinearsi dei progetti per la riforma della lingua

¹⁵² Con ‘lingua cinese moderna’ mi riferisco, nella fattispecie, al *putonghua* 普通话.

¹⁵³ Banfi (2005) si riferisce in particolare allo sviluppo di marche che definisce “(proto)morfologiche” come morfemi di natura derivazionale che nel tempo si sono trasformati da morfemi esclusivamente liberi a morfemi parzialmente legati fino a diventare affissi (ad es. i formanti con valore di suffisso come *-xue* 学, *-hua* 化, *-zi* 子) o morfemi che hanno assunto la funzione di affissi non solo derivazionali (*-zhe* 者), ma anche flessivi (*le/liǎo* 了, *-guò/-guo* 过).

¹⁵⁴ Si tratta dell'opera *Zhongdeng guowen dian* 中等国文典 (1907) di Zhang Shizhao 章士钊 (1881-1973).

(cfr. 2.3). Il dibattito e i tentativi, avviati da linguisti cinesi, di elaborare dei criteri per la definizione della nozione di parola fecero però emergere numerose problematiche, tanto che alcuni studiosi (Chao Y.R. 1968, 136; Lü S. 1981, 45 in Duanmu S. 1998, 135) giunsero a sostenere che la definizione della nozione di parola non fosse poi così rilevante nel caso della lingua cinese moderna (Duanmu S. 1998, 135).¹⁵⁵ L'utilizzo del termine *ci* 词 sarebbe, poi, andato gradualmente consolidandosi anche attraverso la traduzione e la diffusione, in Cina, delle grammatiche occidentali, rimanendo comunque un termine essenzialmente dotto, poco impiegato al di fuori degli usi specialistici (Arcodia e Basciano 2016). Nell'analizzare la nozione di parola in cinese, Packard (2000) riprende il concetto di 'parola sociologica' discusso dal linguista Chao Yuen Ren¹⁵⁶ (1968), definito come "the unit that the society and culture takes to be the salient, critical subcomponent of an utterance", una nozione che Chao applicava allo *zi* 字 e non allo *ci* 词 nella lingua cinese moderna (Packard 2000, 14). Chao Yuen Ren descrive tale concetto molto chiaramente:

By the "sociological word" I mean that type of unit, intermediate in size between a phoneme and a sentence, which the general, non-linguistic public is conscious of, talks about, has an everyday item for, and is practically concerned with in various way. It is the kind of thing which a child learns to say, which a teacher teaches children to read and write in school, which a writer is paid for so much per thousand, which a clerk in a telegraph office counts and charges so much per, the kind of thing one makes slips of the tongue on, and for the right or wrong use of which one is praised and blamed. Thus it has all the social features of the common small change of every day speech which one would call a "word" in English.

¹⁵⁵ Chao Yuen Ren (Zhao Yuanren 赵云人) (1968) (citato anche da Duanmu S. 1998, 135), in *A Grammar of Spoken Chinese*, scrive che "Not every language has a kind of unit which behaves in most (not to speak all) respects as does the unit called 'word' when we talk or write in English about the subunits of English. It is therefore a matter of fiat and not a question of fact whether to apply the word 'word' to a type of subunit in the Chinese sentence which has so many points in common with, and so few points divergent from, the English word "word" as to warrant the use of that term without danger of serious misunderstanding" (Chao Y.R. 1968, 136). Questa visione sarebbe stata successivamente ribadita anche da Lü Shuxiang (1981, 45 in Duanmu S. 1998, 135), che identificò la causa delle difficoltà nel trovare una definizione appropriata di parola in cinese proprio nella mancanza di tale entità nella lingua, sostenendo che, proprio per questa ragione, non fosse realmente necessario servirsi della nozione di parola per discutere della grammatica cinese.

¹⁵⁶ Chao Yuen Ren o Zhao Yuanren 赵元任 (1892-1982) linguista cinese, naturalizzato statunitense, autore di influenti testi di linguistica cinese moderna, come *Mandarin Primer* (1948) e *A Grammar of Spoken Chinese* (1968).

Sempre Packard (2000) suggerisce che lo *ci* 词 possa essere definito come ‘parola sintattica’, una posizione condivisa anche da Arcodia e Basciano (2016) che, nella loro discussione sulla morfologia del cinese moderno, sostengono di intendere la ‘parola’ (*ci* 词) dal punto di vista sintattico e, quindi, come “l’unità in grado di occupare indipendentemente uno slot sintattico”. Sulla base di tale definizione, gli autori raggruppano le parole del cinese moderno in tre categorie:

Parole monosillabiche e monomorfemache, ovvero parole formate da un singolo, morfema/sillaba, come ad esempio 花 huā ‘fiore’, 腳 jiǎo ‘piede’, 買 mǎi ‘comprare’

Parole plurisillabiche e monomorfemache, come ad esempio 柠檬 níngméng ‘limone’, 巧克 qiǎokèlì ‘cioccolato’.

Parole plurisillabiche e plurimorfemache, ovvero parole formate da più di un morfema/sillaba, come ad esempio 書店 shūdiàn ‘libro-negoziolo, libreria’, 籃球 lánqiú ‘cesto-palla, pallacanestro’, 洗碗機 xǐwǎnjī ‘lavare-ciotola-macchina, lavastoviglie’. (Arcodia e Basciano 2016, 130).

Nell’analizzare il rapporto tra sillabe e parole, Yip Po-Ching (2007, 33-34) precisa, invece, che nella lingua cinese moderna: a) le combinazioni trisillabiche possono essere o parole o “set expressions” e in particolare “vernacular phrasal verbs”; b) le combinazioni di più di tre sillabe sono solitamente espressioni idiomatiche o “established phrases” (ad esempio: da *jiaodao* 打交道, ‘essere in contatto con’, *kai yeche* 开夜车, ‘fare notte’); c) in linea generale, le espressioni composte da quattro sillabe sono le espressioni idiomatiche classiche, come i *chengyu* 成语; d) solo un numero ridotto di parole quadrisillabiche possono essere considerate parole. In questa ultima categoria Yip P. (2007) include, ad esempio, due parole come *shehui zhuyi* 社会主义, ‘socialismo’ e *xing’ershangxue* 形而上学, ‘metafisica’.¹⁵⁷

Come vedremo, alcuni degli elementi lessicali selezionati per l’analisi possono essere identificati come appartenenti alla categoria delle locuzioni fisse *guding duanyu* 固定短语 o *guding cizu* 固定词组 (o ‘gruppi di parole fissi’) e, nello specifico, nella

¹⁵⁷ La prima contiene il formante *zhuyi* 主义, ‘dottrina’, che, a seguito dello sviluppo subito nella lingua giapponese ha assunto, nel cinese moderno, un significato assimilabile a quello del suffisso italiano ‘-ismo’ e l’inglese ‘-ism’ (Masini 1993). La seconda, invece, include il morfema *xue* 学, che oltre a essere una radice libera (‘studiare’) appare nella lingua cinese moderna anche come costituente di parole complesse e può quindi “essere usato per creare qualsiasi parola che indica un campo di studi” (Arcodia e Basciano 2016, 142) (*xinlixue* 心理学, ‘psicologia’, *yuyanxue* 语言学, ‘linguistica’, *cihuixue* 词汇学, ‘lessicologia’ ecc.).

sottocategoria dei *zhuanming* 专名, sostantivi utilizzati in ambito specialistico, caratterizzati da forma e significato stabili (Li S. 2013) (ad es. *fei gongyouzhi* 非公有制经济, ‘economia non pubblica’). Altre sono parole (*ci* 词) bisillabiche o analizzabili come parole derivate per affissazione o formate per composizione.

Pur consapevole della sua natura generica, tenderò comunque a impiegare il termine ‘parola’ in riferimento agli elementi selezionati a seguito dell’analisi del corpus secondario. Nella fase successiva della ricerca, ossia quello che prenderà in esame gli elementi selezionati per come (e se) sono presenti nel lemmario delle edizioni dello XHC, utilizzerò, invece, il termine lemma, proprio della lingua speciale (Cortelazzo 1994) della lessicografia e necessario per rimarcare il passaggio delle parole selezionate da elemento astratto della lingua a elemento lessicografico, rappresentato all’interno del discorso dello XHC.

4.6 I lemmi selezionati: il corpus primario

Come già descritto, utilizzando le opzioni di ricerca nella *Word List* precedentemente creata sulla base del corpus secondario, ho effettuato una ricerca per ogni affisso, chiedendo al software di mostrarmi tutte le parole che iniziavano (per i prefissi) o terminavano (per i suffissi) con ogni specifico morfema. Successivamente, ho estratto separatamente le liste delle parole restituite dalla ricerca (537 in totale), escludendo, in una prima fase, le parole sulla base di un numero minimo di occorrenze (minimo 20 occorrenze) nel corpus secondario. Questa prima selezione quantitativa ha fatto sì che la lista di parole si riducesse da 537 a 75 parole. A partire da tale elenco ho, poi, operato ulteriori selezioni, sia di tipo qualitativo sia, di nuovo, quantitativo. La selezione qualitativa si è basata sia sul significato che il morfema assume, all’interno della parola formata, in qualità di affisso sia su altri criteri specifici per ogni categoria, che illustrerò nel dettaglio in seguito. Ciò ha ridotto ulteriormente il numero delle parole da ricercare nel dizionario da 75 a 53. La seconda selezione di tipo quantitativo è avvenuta solo dopo aver ricercato nel lemmario di tutte le edizioni dello XHC queste 53 parole e, allo scopo di garantire un certo equilibrio tra i diversi affissi, ho selezionato fino a un massimo di cinque lemmi per categoria. Per fare un esempio concreto, nel caso della categoria

rappresentata dal suffisso *-hua* -化 avevo estratto dalla *Word List* creata da AntConc un elenco in cui figuravano 32 elementi con almeno 20 occorrenze. Di questi 32 ho mantenuto, nella fase di selezione qualitativa, solo le parole formate secondo la struttura sostantivo/aggettivo bisillabico + *-hua* -化 (ad es. *xiandaihua* 现代化 e *shehuihua* 社会化) e da aggettivo monosillabico + *-hua* -化 (ad es. *qianghua* 强化), il che ha ridotto il numero gli elementi dell'elenco da 32 a 28. Successivamente, ho iniziato a ricercare queste 28 parole nel lemmario di tutte le edizioni dello XHC, in ordine di apparizione nella lista esportata dal software che avevo precedentemente riorganizzato in ordine decrescente (dalla parola con più occorrenze a quella con meno occorrenze nel corpus secondario), scegliendo di fermarmi alla quinta parola che avrei trovato nei dizionari nel lemmario di almeno una delle edizioni. Per la lista associata all'affisso *-hua* -化, questa quinta parola ha coinciso con *chengzhenhua* 城镇化, che nella lista dei 28 elementi occupava, in realtà, la sesta posizione, avanzando però in quinta posizione a causa dell'assenza, nel dizionario, della parola *shehuihua* 社会化 che la precedeva.

Riporto, di seguito, i criteri adottati nella selezione di tipo qualitativo effettuata sulla base o del significato che il morfema assume, all'interno della parola formata, in qualità di affisso o a seguito di altre considerazioni definite per ogni categoria. Preciso che la scelta di criteri differenti per le categorie di affissi è dipesa sia dall'eterogeneità delle parole estratte sia dall'inevitabile imperfezione della segmentazione delle parole effettuata automaticamente dal software SegmentAnt. Non ho voluto, infatti, che la selezione si basasse su criteri univoci per tutte le categorie, che si sarebbero inevitabilmente rivelati troppo rigidi per il mio corpus. Si precisa, inoltre, che nell'elenco che segue non è incluso l'affisso *fan-* 反-, in quanto per questo morfema non è stato necessario operare ulteriori selezioni: a) *fei-* 非-: sono stati presi in esame solo i casi in cui il morfema svolge, all'interno della parola, la funzione di prefisso negativo.¹⁵⁸ b) *wu-* 无-: sono stati selezionati esclusivamente i sostantivi nei quali il morfema figura come prefisso negativo.¹⁵⁹ c) *-jia* -家: sono stati considerati solo i casi in cui il morfema

¹⁵⁸ Nel caso di *fei-* 非- ho, quindi, ad esempio, escluso l'occorrenza di *fei* 非 come morfema slegato, *feichang* 非常, che nel corpus ricorre nella sua funzione avverbale con il significato di 'molto, estremamente' e la parola *feizhou* 非洲, 'Africa'.

¹⁵⁹ Di conseguenza, non ho considerato, ad esempio, *wu* 无, come morfema slegato, o *wulun* 无论 e *wulun shi* 无论是, 'non importa che, in ogni caso, a prescindere' e *wufa* 无法, 'non esserci modo di'.

compare come suffisso che realizza il significato di ‘esperto, specialista di X’ (ad es. in *zhuanjia* 专家).¹⁶⁰ d) *-zhe* -者: sono stati selezionati solo i casi in cui il morfema si lega, come suffisso agentivo, a verbi o sostantivi bisillabici (ad es. *laodongzhe* 工作者).¹⁶¹ e) *-yuan* -员: sono stati selezionati esclusivamente i sostantivi che vedono *-yuan* 员 in posizione di suffisso, con il significato di ‘membro’¹⁶². f) *-hua* -化: come indicato sopra, si è scelto di selezionare sia parole in cui il suffisso realizza il significato che equivale all’italiano ‘-izzare’ e, comunque, di cambiamento o di ‘rendere qualcosa X’, secondo le strutture sostantivo/aggettivo bisillabico + *hua* 化 (ad es. *xiandaihua* 现代化 e *shehuihua* 社会化) e aggettivo monosillabico + *hua* 化 (ad es. *qianghua* 强化).¹⁶³

Come già indicato, l’ultima fase di selezione ha previsto la ricerca, in tutte le edizioni dello XHC, delle parole rimaste in seguito alle precedenti valutazioni, scegliendo di prendere in esame solo quelle incluse nel lemmario di almeno una delle edizioni. Inoltre, al fine di mantenere un equilibrio tra le categorie di affissi, ho selezionato fino a un massimo di cinque lemmi. Sulla base di queste ultime valutazioni, ho redatto la lista definitiva dei lemmi da sottoporre ad analisi critica e diacronica. Preciso che, solo in due casi, i lemmi selezionati non coincidono pienamente con le parole presenti nelle liste. Mi riferisco, nella fattispecie, ai lemmi *fanfu* 反腐 ‘contrastare, opporsi alla corruzione, anticorruzione’ e *fei gongyouzhi jingji* 非公有制经济 ‘economia non pubblica’. Nelle liste estratte da AntConc, infatti, erano presenti *fanfubai* 反腐败 e *fei gongyouzhi* 非公有制, che nel lemmario del dizionario comparivano, però, solo nelle forme *fanfu* 反腐 e *fei gongyouzhi jingji* 非公有制经济. Nel primo caso, ho scelto di prendere comunque in esame il lemma *fanfu* 反腐 poiché utilizzato con il medesimo significato della sua versione trisillabica, che non è tuttavia inclusa nel lemmario. Nel secondo caso, invece, ho osservato che nel corpus secondario la collocazione più frequente di *feigongyou zhi* 非

¹⁶⁰ Sono quindi state escluse parole come *fada guojia* 发达国家 ‘nazioni, paesi sviluppati’ e *dajia* 大家 ‘tutti’.

¹⁶¹ Non ho, quindi, considerato, ad esempio, l’occorrenza *sanzhe* 三者, ‘i tre’ o ‘il terzo’ (dopo un elenco).

¹⁶² Di conseguenza, non ho selezionato il verbo *dongyuan* 动员, ‘mobilitare, chiamare a raccolta’.

¹⁶³ Questo criterio ha comportato l’esclusione dalla lista di parole come *wenhua* 文化, ‘cultura’, ma anche *bianhua* 变化, ‘cambiare, cambiamento’, nel quale il suffisso si lega a un verbo e non a un sostantivo o un aggettivo.

公有制 è, in realtà, proprio *feigongyou zhi* 非公有制经济 (56 occorrenze sulle 72 totali).¹⁶⁴

In conclusione, riporto di seguito la lista definitiva dei lemmi selezionati, la cui analisi sarà oggetto del prossimo capitolo:

1) *fandui* 反对 ‘essere contrario, opporsi’; 2) *fangeming* 反革命 ‘controrivoluzione, controrivoluzionario’; 3) *fandongpai* 反动派 ‘fazione reazionaria’. 4) *fanfubai* 反腐 ‘contrastare, opporsi alla corruzione, anti-corruzione’; 5) *fanying* 反映 ‘riflettere, rispecchiare, riferire’; 6) *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济 ‘economia non pubblica’; 7) *feifa* 非法 ‘illegale’; 8) *wuchan jieji* 无产阶级, ‘classe del proletariato’; 9) *zhuanjia* 专家 ‘esperto; specialista’; 10) *wudangpai renshi* 无党派人士 ‘personalità senza partito’; 11) *renyuan* 人员 ‘personale’; 12) *dangyuan* 党员 ‘membro di Partito’; 13) *gongwuyuan* 公务员 ‘funzionario pubblico’; 14) *weiyuan* 委员 ‘membro di comitato, emissario’; 15) *chengyuan* 成员 ‘membro’; 16) *laodongzhe* 劳动者 ‘lavoratore’;¹⁶⁵ 17) *xiandaihua* 现代化 ‘modernizzare’; 18) *shenuha* 深化 ‘approfondire’; 19) *youhua* 优化 ‘ottimizzare’; 20) *qianghua* 强化 ‘rafforzare’; 21) *chengzhenhua* 城镇化 ‘urbanizzare’.

¹⁶⁴ Le restanti sono rappresentate da *feigongyouzhi qiye* 非公有制企业, ‘impresa non pubblica’, che non compare però nel lemmario delle edizioni dello XHC.

¹⁶⁵ Delle quattro parole con *-zhe* 者 rimaste a seguito delle differenti fasi di selezione (*gongzuozhe* 工作者, *xiaofeizhe* 消费者, *jingyingzhe* 经营者), solo *laodongzhe* 劳动者 è presente in almeno una delle edizioni del dizionario. Effettivamente, Packard (2000, 73) ha sottolineato come l’alta produttività di alcuni affissi, come il suffisso agentivo *-zhe* 者 in questione, comporta una difficoltà in relazione alla possibilità che tutte le parole che li contengono vengano incluse nel lemmario di un dizionario. Secondo Arcodia (2012) vi sarebbero, però, ulteriori ragioni per l’assenza di molte parole formate dal suffisso agentivo nei dizionari, quali la natura di “occasionalismi” di alcune di esse e il fatto che, essendo pienamente trasparenti e, quindi comprensibili senza difficoltà da un parlante nativo, la loro inclusione nei dizionari potrebbe apparire superflua. Tuttavia, sempre secondo Arcodia (2012, 173), una semplice ricerca su motori di ricerca come *Google* dimostra che molte parole formate per derivazione con *-zhe* 者 non dovrebbero essere considerate occasionalismi a causa dell’alto numero di occorrenze che le caratterizzano nell’uso. Inoltre, alcune parole ugualmente trasparenti e formate secondo la medesima struttura sono, invece, di norma incluse nei dizionari e definite.

Analisi critica del discorso lessicografico dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典

5.1 Introduzione al capitolo

Il presente capitolo è dedicato all'analisi del corpus primario, costituito le voci del dizionario e costruito secondo la metodologia presentata nel capitolo precedente.

Nella parte conclusiva del capitolo quarto (cfr. 4.6) ho precisato come, prima di definire la lista definitiva dei lemmi da consultare nelle edizioni del dizionario, ho verificato che le parole selezionate fossero incluse in almeno una delle edizioni dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 (XHC), scegliendo di non considerare gli elementi assenti dal lemmario. L'assenza di elementi nei dizionari è, in genere, considerata un aspetto rilevante nell'ambito della lessicografia critica: riflettere su ciò che *non c'è*, infatti, può essere tanto rilevante quanto quello che *c'è*, nella misura in cui entrambe le possibilità sono connesse meccanismo di selezione che sta alla base del processo di compilazione di un'opera lessicografica (Benson 2001).¹⁶⁶ Per questo caso di studio, ho, tuttavia, preferito focalizzare l'attenzione sulla componente diacronica, allo scopo di osservare anche gli eventuali cambiamenti delle voci (comprese l'inclusione o l'esclusione di queste dal lemmario) apportati nel corso delle revisioni del dizionario, prendendo, così, in esame anche le relazioni intertestuali tra le edizioni dell'opera.

Come si è più volte sottolineato, questa ricerca si colloca nel quadro di un filone di studi che vuole indagare la relazione tra lessicografia e ideologia, mostrando, quindi, come la prospettiva ideologica possa essere funzionale all'analisi di un dizionario

¹⁶⁶ Ad esempio, Benson (2001, 27) rifacendosi anche ai lavori di Beaujot (1989) e Béjoint (1994), sottolinea come il dizionario rappresenti, inevitabilmente, solo una porzione, una selezione, del lessico di una lingua e, quindi, come il lemmario “functions as a sign of ‘inclusion’ and absence as a sign of ‘exclusion’”. The boundary between inclusion and exclusion functions as a sign for the boundaries of the language”.

monolingue, sia per quanto concerne la sua microstruttura che la sua macrostruttura (cfr. 2.6). Anche riprendendo i lavori di studiosi che si sono già occupati di tali tematiche, ho precisato come questo studio si basi sul presupposto che il dizionario possa essere analizzato come una forma di discorso (Dubois 1970; Benson 2001; Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012; Chen W. 2015). Inoltre, nel corso del primo capitolo, la discussione si è focalizzata sulla definizione degli elementi del dizionario che sono considerati uno spazio privilegiato per l'espressione e la manifestazione dell'ideologia, come il lemmario, le definizioni, gli esempi e gli elementi paratestuali. Come già illustrato, nel corso dell'analisi delle voci, oggetto del presente capitolo, attingo soprattutto alle proposte metodologiche avanzate da Hornscheidt (2008) e Rodríguez Barcia (2012), sebbene con alcune cautele derivanti dal differente contesto culturale e linguistico a cui questi due lavori fanno riferimento (l'Europa e i dizionari svedesi e tedeschi per Hornscheidt e i dizionari spagnoli per Rodríguez Barcia). Non ritengo, infatti, sia possibile applicare integralmente e senza una riflessione critica le loro proposte all'analisi diacronica di differenti edizioni di un dizionario monolingue cinese come lo XHC. Ad esempio, Hornscheidt (2008) si focalizza su tematiche come sessismo e razzismo e la loro rappresentazione in dizionari monolingui prodotti nel contesto europeo, temi intrinsecamente ideologici e di conseguenza particolarmente funzionali alla sua prospettiva, mentre, come indicato, per questo caso di studio ho scelto di non applicare parametri tematici nella selezione delle voci da sottoporre all'analisi critica. Nonostante tali considerazioni, ritengo che i due lavori sopra citati (e quelli che, più di recente, si sono collocati nel medesimo filone di ricerca, come Chen W. 2015) siano di grande utilità per l'avvio di questo studio, proprio perché partendo dal presupposto che i dizionari costituiscono una forma di discorso, aprono la strada alla elaborazione di criteri analitici coerenti per l'analisi del dizionario e delle voci.

5.2 Strumenti teorico-metodologici e struttura dell'analisi

Nel commento alle voci, ho scelto, quindi, di attingere anche alla griglia analitica elaborata da Hornscheidt (2008), soprattutto per quanto concerne le categorie della spiegazione del significato (e, quindi, le accezioni) e gli esempi d'uso. Tale griglia è

composta da una serie di quesiti, da intendersi come linee guida per la costruzione di un discorso analitico relativo alle voci del dizionario, più che come quesiti a cui rispondere in maniera sistematica. Per quanto concerne la spiegazione del significato (e le accezioni, nello specifico) le domande rilevanti da porsi sono: a) Qual è il significato del lemma prodotto e costruito dalla definizione? b) Quale prospettiva viene adottata nella spiegazione del significato e secondo quale prospettiva il significato è presentato come neutro o generalizzato? c) È possibile valutare se qualcosa sia stato escluso, sottinteso, presupposto o lasciato implicito? d) Sono presenti elementi che esprimono giudizio (positivo o negativo)?

Relativamente a questa categoria, è opportuno sottolineare che utilizzerò il termine ‘definizione’ in riferimento a tutti gli elementi che, nella voce, sono posti di seguito al lemma e all’indicazione per la sua pronuncia (redatta secondo il sistema di trascrizione *pinyin* 拼音). Per quanto concerne lo XHC, si è già visto (cfr. 2.6) che, nel dizionario, i lemmi sono seguiti, oltre che dall’indicazione fonetica, anche da: a) (a partire dalla quinta edizione, 2005) marche che indicano la classe lessicale a cui il lemma appartiene e altre, eventuali, marche lessicografiche; b) la spiegazione del significato del lemma, che può essere presentata come univoca o articolarsi in differenti, separate, accezioni (*yixiang* 义项). Le diverse accezioni sono segnalate, nella voce, da numeri in successione che precedono ciascun enunciato; c) gli esempi d’uso associati alla spiegazione del significato (o alle singole accezioni); d) eventuali rimandi interni, ad esempio ad altre voci del dizionario; e) eventuali commenti metalinguistici, anche posti tra parentesi.

Per quanto concerne la seconda categoria, quella degli esempi, rifletterò, poi, sui seguenti aspetti: a) Che ruolo rivestono gli esempi, se presenti, nella costruzione del significato del lemma? b) L’esempio contribuisce alla presentazione di uno specifico significato, come significato ordinario (o persino prototipico) del lemma? Se sì, quale significato dominante emerge? c) È possibile determinare se l’esempio sia tratto da una fonte o se sia fittizio? Nel primo caso, come possiamo interpretare la natura della fonte scelta in relazione al significato del lemma che la definizione costruisce?

Nel valutare il ruolo che gli esempi d’uso ricoprono nella costruzione del significato dei lemmi, Hornscheidt (2008) pone, quindi, una forte enfasi anche sulla necessità di valutare l’origine delle fonti da cui questi provengono, laddove non si tratti di esempi fittizi. Nel caso dello XHC, non è semplice definire se un esempio sia tratto da una fonte

o se sia stato creato appositamente per la definizione. Un criterio utile può essere valutare la forma dell'esempio. Nel dizionario, gli esempi sono, infatti, solitamente costituiti da parole (*ci* 词), brevi frasi o locuzioni (*cizu* 词组, lett. 'gruppi di parole') o proposizioni (*juzi* 句子) che, tuttavia, non superano mai una certa lunghezza, anche a causa dei limiti imposti dalla struttura e dalle caratteristiche dell'opera. Il dizionario monolingue, dal carattere essenzialmente linguistico e di uso comune, si differenzia, ad esempio, da un dizionario enciclopedico, il cui obiettivo principale è quello di fornire informazioni di tipo, per l'appunto, enciclopedico. Lo XHC non fornisce, nelle sezioni introduttive, indicazioni precise al lettore circa l'origine e la natura degli esempi. Alcune informazioni utili sono incluse, però, nel documento *Regole dettagliate per la compilazione dello XHC* (*Xiandai hanyu cidian bianxie xize* 《现代汉语词典》编写细则) redatto nel 1958 da Lü Shuxiang, al tempo alla guida del comitato editoriale del dizionario (cfr. 2.3.3). Il documento contiene, infatti, indicazioni utili circa le linee guida del processo di formulazione degli esempi d'uso. Lü precisa, infatti, che l'inclusione di esempi non è di norma richiesta per i sostantivi che designano cose concrete, o per aggettivi o verbi di facile comprensione per il parlante (come *gao* 高, 'alto' o *da* 大, 'grande'). Inoltre, il linguista indica ai lessicografi che citazioni di frasi già esistenti nelle fonti possono essere impiegate e incluse nelle definizioni come esempi d'uso del lemma, ma solo a seguito di opportune modifiche, soprattutto nel caso di citazioni dall'eccessiva lunghezza o formulate con un registro non adatto alla voce del dizionario. Infine, in caso di mancanza di esempi utili tra le fonti, sarebbe possibile crearne di nuovi, appositamente per ogni specifica voce (Lü S. 2004a, 117-118). Sulla base di tali premesse, preciso che, in linea generale, nel corso dell'analisi cercherò di identificare eventuali esempi d'uso che sono tratti, integralmente o solo in parte, da fonti e non siano, quindi, fittizi. Ciò soprattutto nel caso di esempi d'uso costituiti da frasi che vanno oltre l'indicazione della collocazione o di un uso in contesto della parola rappresentata dal lemma. A tale scopo, farò riferimento anche all'uso di corpora linguistici e, in particolare, al corpus secondario composto dai *Rapporti*, costruito per questa ricerca e, in alcuni casi, anche a due corpora di lingua cinese moderna liberamente consultabili online. Mi riferisco, in particolare, al corpus sviluppato dal *Center for Chinese Linguistics* dell'Università di Pechino (d'ora in avanti

CCL corpus)¹⁶⁷ e a quello compilato dal Laboratorio di linguistica computazionale dell'Istituto di linguistica applicata del Ministero dell'Istruzione cinese (d'ora in avanti CN corpus).¹⁶⁸ Inoltre, quando necessario, ampliarò la ricerca attraverso la consultazione di fonti online più generaliste, come i motori di ricerca *Google* e *Baidu*. Nei casi in cui verrà utilizzato il corpus secondario, mi servirò principalmente degli strumenti di analisi forniti da AntConc e, in particolare, di: a. *concordance plot*, secondo cui è possibile osservare graficamente la presenza della parola utilizzata come chiave di ricerca all'interno dei singoli testi, così come la posizione in cui ricorre in essi, sulla base di un formato chiamato 'codice a barre'. Tale funzione sarà utilizzata per mostrare l'andamento diacronico delle parole all'interno dei testi del corpus secondario; b. *concordance tool*, che permette la visualizzazione le concordanze, ossia delle occorrenze in contesto delle parole ricercate; c. *collocates*, funzione che mostra le collocazioni più frequenti sia a destra che a sinistra di ciascun termine di ricerca, sulla base di criteri personalizzabili, e che permette di verificare *pattern* e collocazioni anche non necessariamente sequenziali.

In aggiunta alle categorie delle spiegazioni del significato e degli esempi d'uso, a seconda della voce analizzata, prenderò in esame anche altri elementi, come eventuali commenti metalinguistici¹⁶⁹ o marche d'uso che, ove presenti, possono contribuire alla formulazione di un significato analizzabile in prospettiva critica.¹⁷⁰

L'analisi delle voci si apre con le definizioni, riportate nella loro versione originale in lingua cinese, delle quali viene, successivamente, fornita anche una traduzione in italiano. Inoltre, sulla base del presupposto, già più volte sottolineato, che per poter

¹⁶⁷ Il CCL corpus della *Beijing daxue Zhongguo yuyan yanjiu zhongxin* 北京大学中国语言学研究中心 (Centro di ricerca di linguistica cinese dell'Università di Pechino) (Zhan W., Guo R. e Chen Y. 2003). Sono disponibili due corpora, uno di lingua cinese moderna e uno di lingua cinese, entrambi basati su fonti scritte, disponibile all'indirizzo http://ccl.pku.edu.cn:8080/ccl_corpus (Consultato il 02.08.2019).

¹⁶⁸ Si tratta dello *Xiandai hanyu yuliaoku* 现代汉语语料库 (Corpus di lingua cinese moderna) del *Jiaoyu bu yuyan wenzi yingyong yanjiusuo jisuan yuyanxue yanjiushi* 教育部语言文字应用研究所计算语言学研究室 (Laboratorio di linguistica computazionale dell'Istituto di linguistica applicata del Ministero dell'Istruzione cinese), cfr. <http://corpus.zhonghuayuwen.org/CnCindex.aspx> (Consultato il 02.08.2019).

¹⁶⁹ Hornscheidt (2008, 122-123) definisce i commenti metalinguistici come lo spazio in cui il lessicografo rende esplicite alcune valutazioni in merito alla restrizione del campo d'uso del lemma e per fare commenti in merito al giudizio o la valutazione del significato. L'autrice propone, in realtà, una griglia analitica simile a quelle già indicate e adottate per le altre categorie. Tuttavia, i commenti linguistici, come le marche lessicografiche, non costituiscono una componente particolarmente rilevante all'interno del mio corpus di lemmi e definizioni, ragion per cui non verrà dedicato un ampio spazio a tali categorie.

¹⁷⁰ L'analisi delle marche d'uso è centrale nell'approccio di Rodríguez Barcia (2012), che considera, ad esempio quelle pragmatiche, diastratiche o diafasiche.

analizzare il discorso lessicografico secondo una prospettiva di critica sia fondamentale mettere in relazione i contenuti del dizionario con il contesto storico, sociale, politico e ideologico di compilazione, nel corso dell'analisi farò ampiamente uso di riferimenti a fonti differenti, anche secondarie. Per questa stessa ragione, nel commento alle voci mi servirò, principalmente a scopo di confronto, anche del corpus secondario composto dai *Rapporti sul lavoro del governo* e dei *Rapporti ai Congressi* del Partito comunista cinese (1964-2017) che ho, inizialmente, costruito come strumento per l'estrazione e la selezione delle parole da consultare nel dizionario. È opportuno precisare che la scelta di fare riferimento anche al corpus secondario nella fase di analisi e di commento alle voci è motivata da obiettivi differenti da quelli emersi nella precedente fase di estrazione delle parole da ricercare nello XHC (cfr. capitolo 4). In particolare, mi rivolgerò a questo al fine di verificare se vi sia una corrispondenza tra alcuni elementi delle voci, delle definizioni o gli esempi e i contenuti dei testi che compongono il corpus secondario. Al tempo stesso, il riferimento al corpus secondario sarà utile nei casi in cui risulti opportuno identificare un eventuale processo di evoluzione, in prospettiva diacronica, di parole e locuzioni che corrispondono sia al lemma sottoposto ad analisi, sia a elementi presenti nelle definizioni.

Come già ribadito, la conoscenza del contesto in cui il dizionario è stato prodotto e, al tempo stesso, la valutazione delle informazioni contenute anche in elementi paratestuali come le prefazioni costituiscono prerequisiti essenziali all'avvio dell'analisi delle voci. Nel corso dell'analisi è necessario, infatti, tenere in considerazione il fatto che lo XHC è compilato, sin dall'avvio del progetto negli anni Cinquanta del XX secolo, dall'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze e, dal 1977, dell'Accademia cinese delle scienze sociali, organizzazioni statali poste sotto il diretto controllo del Consiglio di Stato. Si tratta, quindi, di un comitato editoriale composto da più gruppi di lessicografi affiliati a un'istituzione statale, che coordina e finanzia il progetto. In tal senso, il legame tra l'opera lessicografica e la dirigenza risulta innegabile nel caso di questo dizionario (si veda anche Lee 2014). In secondo luogo, per quanto concerne il contesto storico di compilazione e revisione dello XHC, è importante ricordare che la mia analisi prende in esame tutte le edizioni del dizionario, a partire dalla ristampa del 1973 (compilata inizialmente nel 1965) alla recente, settima edizione. Di conseguenza, il contesto storico e politico a cui si farà riferimento è quello della Repubblica popolare cinese dalla metà

degli anni Sessanta del secolo scorso al 2016, un'epoca storica caratterizzata da profonde evoluzioni tanto sul piano ideologico quanto nel tessuto politico e sociale del Paese, evoluzioni che hanno inevitabilmente avuto un impatto sulla lingua cinese moderna e i suoi significati e, quindi, anche sui contenuti del dizionario.

5.3 Analisi del corpus primario: le voci dello XHC (1973-2016)

I volumi consultati sono le edizioni dello XHC pubblicate tra il 1973 e il 2016, delle quali ho già discusso nel secondo capitolo (cfr. 2.5).

Per quanto concerne l'edizione di prova, ricordo che ho consultato il volume del 1973, ristampato per una distribuzione interna. Nell'analisi farò riferimento a questa edizione come 'edizione di prova' o 'edizione del 1973'. Pur trattandosi di una ristampa del manoscritto del 1965, questo volume contiene, diversamente dalle ristampe delle edizioni successive, una premessa che illustra le ragioni della ripubblicazione, avvenuta a ben otto anni di distanza dalla prima. Inoltre, la polemica da cui fu investito il dizionario proprio a seguito della ripubblicazione di tale edizione ancora fortemente questo volume al contesto storico di produzione. In altri casi ho, invece, consultato una ristampa delle singole edizioni. Per tale ragione, nelle tabelle che, in questo capitolo, riportano le definizioni, ho scelto di indicare l'anno di prima pubblicazione dell'edizione, seguito dall'anno della ristampa, tra parentesi quadre, effettivamente consultata, ossia 1978 [1980], 1996 [1997], 2005 [2006], 2012 [2014]. Inoltre, ricordo che l'edizione del 1989 costituisce un supplemento (*bubian* 补编) alla seconda edizione, quella 1983 e non un'edizione integrale. Questa contiene, quindi, un numero di lemmi molto inferiore rispetto a tutte le altre. Come si vedrà, nel volume del 1989 non è presente alcuna voce di quelle che compongono il corpus primario. Ho scelto, tuttavia, di includere comunque il riferimento a tale edizione all'interno delle tabelle relative alle voci, in quanto la consultazione si è effettivamente realizzata per ciascuna di esse. Quando, nell'analisi delle voci, utilizzerò l'espressione 'tutte le edizioni' sarà ovviamente in riferimento a tutte le edizioni integrali in cui la voce era presente, il che, alla luce dei risultati della consultazione del dizionario, esclude automaticamente quella del 1989. Infine, come già indicato (cfr. 2.5), quella che oggi è identificata come 'quarta edizione', è in origine stata

pubblicata con il titolo ‘edizione supplementare’ (2002 年 *zhengbuben* 增补本), essendo basata sui contenuti della terza edizione del 1996, alla quale è stata aggiunta una appendice dal titolo ‘nuove parole e nuovi significati’ (*xin ci xin yi* 新词新义). Non potendo, però, dare per scontato che non fossero state realizzate modifiche di alcun tipo anche nel corpo principale dell’opera, rispetto all’edizione del 1996, ho comunque ricercato tutti i lemmi che compongono il corpus sia nella sezione principale del lemmario di questa edizione sia nella sua appendice.

I paragrafi che seguono, dedicati all’analisi delle voci, sono, quindi, così strutturati:

- a. Lemma, in lingua cinese, con la relativa traduzione in italiano.
- b. Tabella in cui sono state trascritte, per ogni edizione, le voci del dizionario. In particolare, nella tabella ho indicato sotto ‘Edizione’, l’anno di pubblicazione e l’anno dell’eventuale ristampa consultata tra parentesi quadre; sotto ‘Pag.’, per ogni edizione, la pagina che contiene la voce. Se la voce non è presente, la casella è vuota; sotto ‘Voce’, l’intera voce a partire dal lemma fino alla fine della definizione, per come compare in ciascuna edizione. Il simbolo ‘/’ in questa colonna indica che la voce non era presente nel lemmario. Accanto al simbolo ‘/’ ho comunque riportato, a scopo di verifica, il numero di pagina, tra parentesi, in cui la voce, se inserita, avrebbe dovuto comparire, sulla base del criterio di organizzazione del lemmario dello XHC. Solo nel caso dell’edizione del 2002, la cella dedicata alla voce è stata divisa in due righe: la prima fa riferimento alla voce consultata nel corpo principale del dizionario, mentre la seconda riga è un riferimento all’appendice aggiunta a tale edizione, contenente i nuovi lemmi e i nuovi significati.
- c. L’analisi dei contenuti, suddivisa in tre sezioni:
 - Accezioni*: sezione descrittiva circa il numero di accezioni ed eventuali variazioni tra le edizioni, fornendone anche una traduzione in italiano.
 - Esempi*: sezione descrittiva dedicata agli esempi, eventuali variazioni tra le edizioni e traduzione in italiano.
 - Commento alla voce*: commento e analisi delle voci in prospettiva critica, attingendo anche alla griglia analitica di Hornscheidt (2008) e sulla base di tutti

gli elementi che la compongono (lemma, accezioni ed esempi), mettendo inoltre in relazione il discorso lessicografico con quello extra-lessicografico.

Le voci (cfr. 5.3.1 a 5.3.21) sono ordinate sulla base di criteri adottati nella fase di selezione, come illustrato nel capitolo precedente. Ho scelto, però, di non evidenziare graficamente le categorie a cui appartengono le voci (e, quindi, sulla base degli affissi che mi sono serviti per estrarre le parole dal corpus secondario). Non intendo, infatti, considerare le voci ragionando prettamente per categorie morfologiche o semantiche. I lemmi (e quindi le voci e la relativa analisi) che iniziano o finiscono con un determinato prefisso o suffisso sono riportate secondo l'ordine in cui comparivano nella lista di frequenza estratta dalla *Word List* di AntConc, lista che, come ho descritto nel capitolo quarto, avevo precedentemente riordinato in ordine decrescente, dal maggior numero al minor numero di occorrenze della parola nel corpus secondario. Preciso, tuttavia, che non ho attribuito ai lemmi una gerarchia legata al numero di occorrenze nel corpus secondario, in quanto nel corso della mia analisi considero tutte le voci come parte di un corpus unitario.

5.3.1 *Fandui* 反对, ‘essere contrario, opporsi’

Edizione	Pag.	Voce
1973 ¹⁷¹	271	【反对】fānduì 不赞成；不同意：～侵略 有～的意见没有？
1978 [1980]	296	【反对】fānduì 不赞成；不同意：～侵略 ～自由主义。
1983	301	【反对】fānduì 不赞成；不同意：～侵略 ～自由主义 有～的意见没有？
1989		/ (pp. 147-148)

¹⁷¹ L'edizione, ristampata nel 1973 sulla base del manoscritto del 1965, è scritta con caratteri non ancora del tutto semplificati. I lessicografi hanno, infatti, probabilmente adottato la grafia basata sugli schemi per la semplificazione dei caratteri pubblicati fino a quel momento (il primo del 1955, lo *Hanzi jianhua fang'an* 汉字简化方案, e il secondo, lo *Jianhuazi zongbiao* 简化字总表 del 1964). Di conseguenza, questi si presentano, nel corso di tutto il volume, in una forma intermedia tra i caratteri tradizionali e quelli semplificati. In questa tesi e, in particolare, per la trascrizione delle definizioni nel presente capitolo, ho preferito attenermi alla grafia corrente nella trascrizione delle definizioni e dei lemmi tratti dall'edizione di prova. Questo sia perché, da un lato, non sarebbe stato possibile trascrivere la forma dei caratteri rappresentata nell'edizione con gli input di immissione della lingua cinese oggi disponibili e, dall'altro, per coerenza con le scelte già adottate altrove in questa tesi. Di conseguenza, anche le definizioni tratte dall'edizione di prova sono scritte con caratteri semplificati.

1996 [1997]	348	【反对】fānduì 不赞成；不同意：～侵略 ～平均主义 有～的意见没有？
2002	348	【反对】fānduì 不赞成；不同意：～侵略 ～平均主义 有～的意见没有？
		Appendice: / (1697-1698).
2005 [2006]	377	【反对】fānduì [动] 不赞成；不同意：～侵略 ～平均主义 有～的意见没有？
2012 [2014]	359	【反对】fānduì [动] 提出否定的意见；不赞成；不同意：～侵略 ～平均主义 有～的意见没有？
2016	361	【反对】fānduì [动] 提出否定的意见；不赞成；不同意：～侵略 ～平均主义 有～的意见没有？

Accezioni

In tutte le edizioni del dizionario, la definizione del lemma *fandui* 反对 è composta da una sola accezione. Nello specifico, nelle edizioni dal 1973 al 2005, la definizione riportata è: ‘non approvare, non essere d’accordo’. Solo nella sesta e nella settima edizione (2012 e 2016) la definizione vede l’aggiunta, in apertura all’accezione indicata, della frase ‘esprimere un’opinione negativa’.

Esempi

Le edizioni del 1973 e del 1978 propongono due esempi d’uso, differenti tra loro. In 1973 troviamo: 1. ‘(opporsi all’) invasione’ e 2. ‘ci sono opinioni (contrarie)?’. Nella prima edizione ufficiale, quella del 1978, il secondo dei due esempi dell’edizione di prova è sostituito da ‘(opporsi al) liberalismo’, per poi tornare a essere presente come terzo esempio a partire dall’edizione del 1983. Inoltre, possiamo osservare che l’esempio relativo all’opposizione al liberalismo viene sostituito, a partire dall’edizione del 1996, da ‘(opporsi all’) egualitarismo’, mentre gli altri esempi d’uso rimangono invariati.

Commento alla voce

In questa voce, l’elemento più rilevante per l’analisi ideologica risiede negli esempi d’uso scelti a supporto della spiegazione del significato e, in particolare, nella loro evoluzione.

In primo luogo, è interessante osservare che l'esempio che si serve della parola 'liberalismo' (*ziyou zhuyi* 自由主义) incluso nella prima edizione del 1978 (e mantenuto anche nella seconda) fa eco a un saggio di Mao Zedong raccolto nel secondo volume delle *Opere scelte*. Nel saggio, datato 7 settembre 1937 e pubblicato con il titolo *Opporsi al liberalismo* (*fandui ziyou zhuyi* 反对自由主义),¹⁷² Mao presentava il liberalismo come l'antitesi della rivoluzione e della lotta ideologica e come "estremamente nocivo in una collettività rivoluzionaria", in quanto derivante "dall'egoismo piccolo-borghese che pone al primo posto gli interessi personali e al secondo posto quelli della rivoluzione"¹⁷³ (Mao Z. 1971, 25-27). È, quindi, ragionevole supporre che i testi di Mao siano stati utilizzati come fonti per gli esempi d'uso di questa voce.

In secondo luogo, come già indicato, in sostituzione all'esempio che chiama in causa il liberalismo, dalla terza edizione (1996) troviamo la parola *pingjun zhuyi* 平均主义 (egualitarismo) e, quindi, *fandui pingjun zhuyi* 反对平均主义 (opporsi all'egualitarismo o contro l'egualitarismo). Osserviamo, quindi, la sostituzione dell'esempio con un altro '-ismo' (*zhuyi* 主义).

Se inseriamo l'espressione *fandui pingjun zhuyi* 反对平均主义 in AntConc per l'analisi del corpus secondario composto dai testi politici (dal quale ho effettuato la selezione delle parole), questa espressione ricorre due volte: nel testo del *Rapporto sul lavoro di governo* presentato all'Assemblea nazionale del popolo nel 1978 da Hua Guofeng (Hua G. 1978) e nel testo del *Rapporto al Congresso* presentato da Jiang Zemin in occasione del XVI Congresso del Partito comunista cinese nel 2002 (Jiang Z. 2002). Come mostra la *figura 8*, nello stesso corpus, *pingjun zhuyi* 平均主义 è associato anche ad altri verbi, che esprimono, tuttavia, un significato simile o, comunque, suggeriscono che l'egualitarismo non sia un principio desiderabile, come *kefu pingjun zhuyi* 克服平均主义 (superare l'egualitarismo) o *dapo pingjun zhuyi* 打破平均主义 (spezzare l'egualitarismo).

¹⁷² Il saggio, tradotto in italiano con il titolo *Contro il liberalismo* (1971), è raccolto nel secondo volume delle *Opere scelte* (Mao Z. 1971).

¹⁷³ La versione originale recita rispettivamente: "革命的集体组织中的自由主义是十分有害的" e "自由主义的来源, 在于小资产阶级的自私自利性, 以个人利益放在第一位, 革命利益放在第二位" (Mao Z. 1937).

Hit	KWIC	File
1	分配上，既要避免高低悬殊，也要反对平均主义，实行多劳多得，少劳少得。干多干少	1978.txt
2	，坚决纠正干好干坏、干多干少一个样的平均主义倾向。要有计划有准备地成立各种企	1979.txt
3	增加了活力，对于克服企业中普遍存在的平均主义、吃大锅饭等现象，调动企业和职工	1981.txt
4	集中过多、生产上的瞎指挥、分配上的平均主义和各种不合理负担。近三年来，我们	1981.txt
5	在企业与企业之间、企业内部职工之间，平均主义、吃大锅饭的问题十分严重，实行经	1981.txt
6	集中、政企不分，在分配方面是吃大锅饭、平均主义。近年来，我们按照服从调整、促进	1981.txt
7	产、经营上的自主权，克服了分配上的平均主义。所以，它具有很大的灵活性和适	1982.txt
8	服长期存在的生产上的瞎指挥和分配上的平均主义，把小规模的分户经营与专业化、	1983.txt
9	逐步改革工资制度，贯彻按劳分配原则，克服平均主义，使职工收入同社会经济效益、企业	1983.txt
10	个人贡献大小紧密联系起来，打破分配上的平均主义。在向国家照章纳税以后，企业对	1984.txt
11	制度，逐步消除工资分配中吃“大锅饭”的平均主义积弊，初步建立起能够较好地体现	1985.txt
12	实行让一部分人先富起来的政策，着重克服平均主义，同时要防止企业间和社会成员间	1986.txt
13	的劳动贡献更紧密地联系起来，真正打破平均主义，搞好按劳分配。与此同时，国家要	1987.txt
14	益的分配问题上，我们一方面要继续克服平均主义，坚持拉开合理差别，鼓励一部分人	1987.txt
15	分配中的主要倾向，仍然是吃大锅饭，搞平均主义，互相攀比，必须继续在思想上和实	1987_1.txt
16	研究。三要改善国民收入的分配，继续克服平均主义，坚持让一部分靠诚实劳动和合法经	1988.txt
17	缓解社会分配不公的矛盾。既要继续克服平均主义，又要防止和纠正收入过分悬殊。	1990.txt
18	人和地区先富裕起来的政策，对于打破平均主义，促进经济发展，起了很大的作用	1990.txt

Figura 8 Concordance tool con esempi di occorrenze (prime diciotto) di *pingjun zhuyi* 平均主义 nel corpus secondario

Inoltre, sempre dalla *figura 8*, possiamo osservare come tutti questi esempi siano presenti, nel corpus secondario, solo nei testi successivi al 1978.

Sempre in prospettiva diacronica, preciso, poi, che la ricerca di *fandui pingjun zhuyi* 反对平均主义 nel CN corpus ha restituito solo sei occorrenze, cinque delle quali sono incluse in fonti datate tra il 1983 e il 1986, e solo una risale al 1962.

È stato inoltre possibile constatare che il riferimento all'opposizione al liberalismo ricorre anche in un celebre discorso di Deng Xiaoping del 1986, poi circolato in forma scritta con il titolo *Na shishi lai shuohua* 拿事实来说话 (*Parlare sulla base dei fatti*), in cui questi affermava:

我们的政策是让一部分人、一部分地区先富起来，以带动和帮助落后的地区，先进地区帮助落后地区是一个义务。[...] 过去搞平均主义，吃“大锅饭”，实际上是共同落后，共同贫穷，我们就是吃了这个亏。改革首先要打破平均主义，打破“大锅饭”，现在看来这个路子是对的。(Deng X. 1986)

La nostra politica è quella di permettere ad alcune persone e ad alcune aree di arricchirsi prima, al fine di guidare e aiutare le aree arretrate; le aree più avanzate hanno il dovere di aiutare quelle più arretrate. [...] In passato, si sono sostenuti i principi dell'egualitarismo e del “mangiare dalla stessa grande pentola”, ma, in realtà, si trattava solo di essere accomunati dall'arretratezza e dalla povertà, il che ci ha fatto subire gravi perdite. Le riforme devono, in primo luogo, affrontare un percorso che rompa con l'egualitarismo e con il principio del “mangiare dalla stessa grande pentola”.

Anche in questo passo, tratto dal discorso di Deng Xiaoping e risalente alla seconda metà degli anni Ottanta, si rileva una critica alla forma di egualitarismo sostenuta anche

dalla dirigenza politica nell'epoca storica e politica precedente. Inoltre, tornando allo XHC e alle definizioni del lemma *fandui* 反对, la modifica dell'esempio (da *fandui ziyou zhuyi* 反对自由主义 a *fandui pingjun zhuyi* 反对平均主义) fa sì che il focus venga spostato dall'opposizione al liberalismo, un principio in passato criticato da Mao in quanto, nella propria visione, celebrava l'iniziativa individuale e anteponeva gli interessi del singolo a quelli della collettività (e quindi inteso in termini organizzativi e ideologici), all'opposizione all'egualitarismo. Non stupisce che tale esempio sia stato incluso solo dopo il 1978 e, più precisamente, a partire dalla terza edizione del 1996, testimoniando la crescente rilevanza attribuita, a seguito dell'avvio delle riforme economiche, all'iniziativa economica del singolo all'interno della società

5.3.2 *Fangeming* 反革命, 'controrivoluzione, controrivoluzionario'

Edizione	Pag.	Voce
1973	271	【反革命】 fǎngémìng 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的: ~活动 ~言论。2. 反革命分子: 镇压~。
1978 [1980]	296-297	【反革命】 fǎngémìng 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的: ~活动 ~言论。2. 反革命分子: 镇压~。
1983	302	【反革命】 fǎngémìng 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的: ~活动 ~言论。2. 反革命分子: 镇压~。
1989		Appendice: / (pp. 147-148)
1996 [1997]	348	【反革命】 fǎngémìng 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的: ~活动 ~言论。2. 反革命分子: 镇压~。
2002	348	【反革命】 fǎngémìng 1. 与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的: ~活动 ~言论。2. 反革命分子: 镇压~。
		Appendice: / (p. 1698)
2005 [2006]	377	【反革命】 fǎngémìng 1. [形] 属性词。与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的: ~活动 ~言论。2. [名] 反革命分子: 镇压~。
2012 [2014]	360	【反革命】 fǎngémìng 1. [形] 属性词。与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的: ~活动 ~言论。2. [名] 反革命分子: 镇压~, 巩固新政权。
2016	361	【反革命】 fǎngémìng 1. [形] 属性词。与革命政权对立, 进行破坏活动, 企图推翻革命政权的: ~活动 ~言论。2. [名] 反革命分子: 镇压~, 巩固新政权。

Accezioni

Tutte le edizioni propongono una definizione del lemma *fangeming* 反革命 composta da due accezioni, rimaste invariate a seguito delle revisioni del dizionario. La prima accezione descrive *fangeming* 反革命 secondo il significato di ‘opposto al potere politico rivoluzionario, che porta avanti attività di sabotaggio, nel tentativo di rovesciare il potere politico rivoluzionario’. La seconda accezione, invece, associa il lemma alla categoria grammaticale del sostantivo, definendolo come ‘elemento controrivoluzionario’.

Dall’edizione del 2005, e in quelle successive, la prima accezione identifica il lemma come aggettivo (*xing* 形, abbr. di *xingrongci* 形容词). Accanto a questa marca grammaticale, è stata aggiunta, sempre dalla quinta edizione, l’indicazione *shuxingci* 属性词, che identifica la categoria degli aggettivi attributivi.¹⁷⁴

Esempi

In tutte le edizioni sono stati inclusi due esempi d’uso, associati alla prima accezione, nella quale *fangeming* 反革命 figura nella sua funzione aggettivale e attributiva. La seconda accezione, relativa a *fangeming* 反革命 sostantivo, è, invece, accompagnata da un solo esempio. Nel complesso, i tre esempi non hanno subito modifiche nel corso dei processi di revisione, a eccezione delle due edizioni più recenti (2012 e 2016). Gli esempi associati alla prima accezione sono: ‘attività (controrivoluzionaria)’ e ‘discorso (controrivoluzionario)’. La seconda accezione viene, invece, corredata (a partire dall’edizione di prova del 1973 e fino alla quinta, del 2005) da un esempio d’uso che accosta il lemma *fangeming* 反革命 – come sostantivo – al verbo *zhenya* 镇压, ‘sopprimere, reprimere’. Questa collocazione viene mantenuta anche nella sesta (2012) e nella settima (2016) edizione, nelle quali il medesimo esempio vede, però, anche

¹⁷⁴ La marca *shuxingci* 属性词 (‘parola attributiva’) è stata aggiunta nel dizionario a partire dalla quinta edizione. Lo XHC (2016) definisce questo termine come “形容词的附类，只表示人、事物的属性或特征，具有区别或分类的作用” (Classe lessicale sussidiaria agli aggettivi, esprime solo agli attributi o le caratteristiche di persone o cose e ha una funzione di distinzione e classificazione) (XHC 2016, 1215). Già Lü Shuxiang e Zhu Dexi avevano rispettivamente introdotto i termini *fei wei xingrongci* 非谓形容词 e *qubie ci* 区别词 per identificare questa categoria di parole (Wang Z. 2012, 109). Sul tema si vedano Wang Z. (2012) e Zhou M. e Kang S. (2011).

l'aggiunta dell'enunciato 'consolidare un nuovo potere politico', e, quindi, 'reprimere i controrivoluzionari, consolidare un nuovo potere politico'.

Commento alla voce

Le accezioni e gli esempi inclusi in tutte le edizioni contribuiscono all'associazione del lemma *fangeming* 反革命 a significati negativamente connotati. Dal punto di vista linguistico, ciò si realizza anche attraverso l'impiego di verbi come *duili* 对立 (opporsi), *pohuai* 破坏 (minare, sabotare, distruggere), *tuifan* 推翻 (rovesciare, sovvertire), facendo uso di una modalità discorsiva che pone come presupposto una connotazione negativa del significato del lemma.

La seconda accezione, *fangeming fenzi* 反革命分子 (elemento controrivoluzionario), e, soprattutto, gli esempi a essa associati nelle successive edizioni (da *zhenya fangeming* 镇压反革命, 'reprimere i controrivoluzionari', a *zhenya fangeming, gonggu xin zhengquan* 镇压反革命, 巩固新政权, 'reprimere i controrivoluzionari, consolidare un nuovo potere politico') rimandano al linguaggio del periodo maoista e ai movimenti lanciati dalla dirigenza per contrastare le forze sociali e politiche che avrebbero potuto, secondo l'interpretazione ufficiale del tempo, minare il potere del Partito comunista cinese. Il termine *fangeming* 反革命, infatti, avrebbe acquisito grande popolarità soprattutto nei primi anni Cinquanta del XX secolo, in particolare a seguito di quella che divenne nota come 'Campagna per sradicare gli elementi controrivoluzionari' (*zhenya fangeming yundong* 镇压反革命运动) del 1950-1951 (Ji F. 2004, 79), il cui nome, in cinese, include proprio il verbo *zhenya* 镇压, che ritroviamo nell'esempio d'uso di tutte le edizioni del dizionario. Il termine *fangeming* 反革命 veniva utilizzato, soprattutto in epoca maoista, insieme ad altri termini che fungevano da vere e proprie "etichette" politiche, in sostituzione alle categorie ufficiali di classe, e che, pur non comparando nei documenti ufficiali d'identità (a differenza di quelle che si basavano sulle categorie dello status, *shenfen* 身份 e della provenienza familiare, *chushen* 出身) potevano avere conseguenze negative, se non disastrose, per il singolo individuo e per la sua famiglia. Dopo il 1957, *fangeming* 反革命 venne anche ufficialmente utilizzato per identificare una delle cosiddette 'cinque categorie nere' (*hei*

wu lei 黑五类), ossia controrivoluzionari, destri (*youpai* 右派), cattivi elementi (*huai fenzi* 坏分子), proprietari terrieri (*dizhu* 地主) e contadini ricchi (*funong* 富农) (Ji F. 2004, 79; Link 2013, 269).¹⁷⁵

È interessante osservare che nel corpus secondario, composto dai testi dei *Rapporti*, *fangeming* 反革命 presenta un totale di 114 occorrenze, e che i testi in cui queste compaiono sono tutti datati tra il 1964 e il 1993. Più precisamente, delle 114 occorrenze, 97 ricorrono in testi presentati tra il 1964 e il 1978, e le restanti 17 in testi del periodo 1979-1993. Ancor più interessante è il fatto che tutte le occorrenze presenti nei testi degli anni Novanta (2 nel 1990, 1 nel 1992 e 1 nel 1993) facciano riferimento ai fatti di Tian'anmen del 1989, antepoendo l'aggettivo *fangeming* 反革命 al sostantivo *baoluan* 暴乱, 'rivolta' (figura 9) e associando, quindi, le ben note azioni di protesta avviate nella primavera del 1989 ad attività dalla natura controrivoluzionaria, alla stregua di quelle attribuite ai 'nemici del popolo' in epoca maoista:

111	利和成绩，集中表现在三个方面：一是，制止了动乱和平息了反革命暴乱；二是，	1990.txt
112	有组织、有计划、有预谋的政治动乱，进而在首都北京发展成为反革命暴乱。这场风波	1990.txt
113	风波，党和政府依靠人民，旗帜鲜明地反对动乱，平息在北京发生的反革命暴乱，捍卫了	1992_1.txt
114	来之不易的。在国内1989年春夏之交出现动乱和北京发生反革命暴乱，国际局势	1993.txt

Figura 9 Concordance tool con esempi di occorrenze nei testi del periodo 1990-1993 di *fangeming* 反革命 nel corpus secondario.

Nonostante, almeno sulla base del mio corpus secondario, sia possibile affermare che il termine abbia gradualmente cessato di rappresentare una parola chiave nel linguaggio politico ufficiale del Partito e dello Stato della Repubblica popolare cinese, il lemma *fangeming* 反革命 è comunque incluso in tutte le edizioni dello XHC e la sua definizione è rimasta pressoché invariata. Tali elementi mostrano, quindi, una forma di cristallizzazione, all'interno di questa opera lessicografica, del discorso politico e ufficiale relativamente a una parola in epoca maoista dominante come 'controrivoluzionario'.

¹⁷⁵ Per una discussione sul trattamento di questi termini da parte dello XHC in prospettiva diacronica si veda Bertulesi (2018).

5.3.3 *Fandongpai* 反动派, ‘fazione reazionaria’

Edizione	Pag.	Voce
1973	271	【反动派】 fǎndòngpài 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。
1978 [1980]	296	【反动派】 fǎndòngpài 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。
1983	301	【反动派】 fǎndòngpài 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。
1989		(p. 147-148)
1996	348	【反动派】 fǎndòngpài 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。
2002	348	【反动派】 fǎndòngpài 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。
		Appendice: / (p. 1697)
2005 [2006]	377	【反动派】 fǎndòngpài [名] 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。
2012 [2014]	359	【反动派】 fǎndòngpài [名] 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。
2016	361	【反动派】 fǎndòngpài [名] 反对进步, 反对革命事业的集团或分子。

Accezioni

Il lemma *fandongpai* 反动派 è presente in tutte le edizioni, nelle quali è sempre associato a una definizione con accezione unica, rimasta invariata: ‘gruppo o elemento che si oppone al progresso e alla causa rivoluzionaria’.

Esempi

Nessuna delle edizioni presenta esempi all’interno definizione del lemma.

Commento alla voce

La stabilità di questa voce nel corso i processi di revisione a cui lo XHC è stato sottoposto sembra suggerire che il significato della parola *fandongpai* 反动派 sia rimasto essenzialmente lo stesso nel corso dei decenni. La definizione, unica, associa la ‘fazione’

(pai 派) ‘reazionaria’ (*fandong* 反动) a gruppi o singoli che si oppongono sia al progresso che alla rivoluzione e ai suoi obiettivi. Questa spiegazione del significato mostra almeno due punti di interesse per quanto concerne le modalità secondo cui la definizione lessicografica contribuisce a presentare come naturali e neutri significati che, in realtà, sono fortemente connotati dal punto di vista storico e, soprattutto, politico. In primo luogo, fornendo un’unica accezione, la definizione pone sullo stesso livello l’opposizione al progresso e l’opposizione alla causa rivoluzionaria. Ciò suggerisce al lettore che la rivoluzione (che è ragionevole supporre sia la rivoluzione guidata dal Partito comunista cinese) implichi il progresso o che, comunque, sia una sua manifestazione. La modalità di spiegazione del significato non include, poi, alcun ulteriore commento in merito alla connotazione politica e sociale del termine nelle differenti fasi della storia della Repubblica popolare. In tal modo, il significato viene presentato come neutro, il che, come di frequente avviene nei dizionari di lingua (Hornscheidt 2008, 116), accresce la possibilità che il significato del lemma in questione, che identifica la ‘fazione reazionaria’, venga accettato come una categoria oggettiva.

In secondo luogo, possiamo osservare che anche questa formula (come è avvenuto nel caso di *fangeming* 反革命, ‘controrivoluzione, controrivoluzionario’, cfr. 5.3.2) ha smesso di essere impiegata nel discorso politico ufficiale rappresentato dai *Rapporti*. La *figura 10* mostra che nel corpus secondario le 40 occorrenze di *fandongpai* 反动派 sono tutte concentrate in testi elaborati tra il 1964 e il 1978:

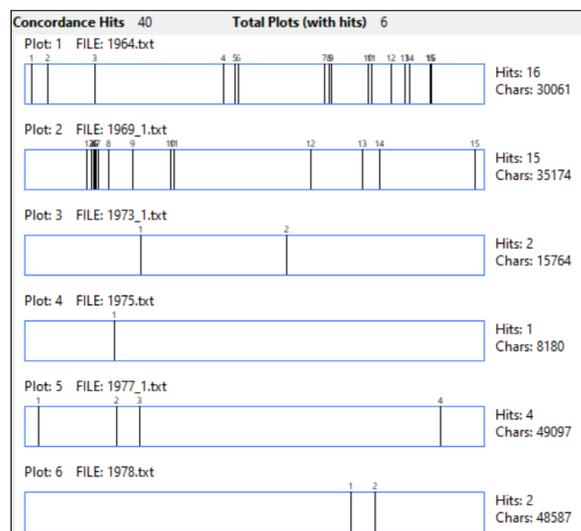


Figura 10 Concordance plot di *fandongpai* 反动派 nel corpus secondario.

Inoltre, l'azione 'reazionaria' è associata, nella definizione, a gruppi (*jitian* 集团) o a singoli, che non sono, però, identificati dalla parola *ren* 人 'persona', bensì da *fenzi* 分子 'elemento'. A tal proposito, e ragionando in termini di legami interni al testo, possiamo anche osservare che la settima edizione dello XHC (2016) fornisce la seguente definizione di *fenzi* 分子 (elemento):¹⁷⁶

属于一定阶级、阶层、集团或具有某种特征的人：知识～ | 积极～ | 投机～。[...] (XHC 2016, 366)

Persona che appartiene a una determinata classe, strato sociale, gruppo o che possiede particolari caratteristiche: (elemento) intellettuale [intellettuale]; (elemento) attivista [attivista], (elemento) opportunista [opportunista].

Secondo questa definizione, chi appartiene a una fazione considerata reazionaria è, quindi, qualcuno che appartiene a una particolare classe, a uno strato sociale, a un gruppo o, più in generale, una categoria che si contraddistingue per delle caratteristiche specifiche e che, di conseguenza, non agisce come singolo individuo. La parola *fenzi* 分子 è poi fortemente connotata dal punto di vista politico, essendo stata comunemente impiegata, oltre che per identificare gli intellettuali (*zhishi fenzi* 知识分子) o i rivoluzionari (*geming fenzi* 革命分子), in relazione a membri di gruppi sociali considerati avversari politici in epoca maoista. Ad esempio, nel nostro corpus secondario il termine *fangeming fenzi* 反革命分子 (elemento controrivoluzionario) ricorre 17 volte, ma solo in testi datati tra il 1964 e il 1983, così come la parola *zichan jieji fenzi* 资产阶级分子 (elementi borghesi), anch'essa con 17 occorrenze, è presente solo tra il 1964 e il 1978. Anche in questo caso, come per la voce precedente, possiamo assistere a una stasi, nel discorso lessicografico dello XHC, sul piano della costruzione del significato del lemma *fandongpai* 反动派, anch'esso parola chiave dell'epoca rivoluzionaria e, soprattutto, maoista.

¹⁷⁶ Si tratta della parola in cui il primo morfema si pronuncia con il quarto tono (*fēnzǐ* 分子), a differenza di *fēnzǐ* 分子 (primo tono), 'molecola, numeratore di frazione'.

5.3.4 *Fanfu* 反腐, ‘contrastare, opporsi alla corruzione, anticorruzione’

Edizione	Pag.	Voce
1973		/ (p. 271)
1978 [1980]		/ (p. 296)
1983		/ (p. 302)
1989		/ (p. 147)
1996 [1997]		/ (p. 348)
2002		/ (p. 348)
		Appendice: / (p. 1698)
2005 [2006]		/ (p. 377)
2012 [2014]		/ (p. 360)
2016	361	【反腐】 fǎnfǔ [动] 反对并打击腐败行为: ~倡廉 对干部进行~教育。

Accezioni

Il lemma non è presente in alcuna delle edizioni, né nella sua versione estesa – *fan fubai* 反腐败 – né nella versione bisillabica – *fanfu* 反腐 – a eccezione del volume più recente. Nella settima edizione, infatti, troviamo *fanfu* 反腐, la cui definizione è composta da una singola accezione: ‘contrastare e attaccare azioni corrotte’.

Esempi

La definizione di *fanfu* 反腐 propone, nell’edizione del 2016, due esempi d’uso del lemma: 1. ‘(opporsi alla corruzione) e sostenere la rettitudine’ e ‘educare i quadri (contro la corruzione)’.

Commento alla voce

Questa voce si mostra particolarmente interessante se osservata in prospettiva diacronica, considerando, cioè, l’inclusione del lemma solo nell’edizione più recente dello XHC

(2016).¹⁷⁷ In realtà, è necessario precisare che già nell’appendice riservata alle nuove parole e ai nuovi significati della quarta edizione (2002) era stato incluso il lemma *fanfu changlian* 反腐倡廉 (opporsi alla corruzione e sostenere la rettitudine), successivamente sottoposto a lemmatizzazione in tutte le edizioni seguenti e comparando, inoltre, anche come esempio d’uso nella definizione di *fanfu* 反腐 fornita dalla settima edizione.

Se consideriamo, poi, questo dato in relazione al corpus secondario, possiamo constatare che questo presenta 76 occorrenze della parola *fanfubai* 反腐败, mentre se ne riscontrano solo due della sua versione più breve, *fanfu* 反腐. Tali occorrenze sono presenti solo in testi datati tra il 1990 e il 2016. Inoltre, se ricerchiamo le sue collocazioni più frequenti nel corpus secondario, vediamo che la parola che ricorre più frequentemente alla sinistra di *fanfubai* 反腐败 è *douzheng* 斗争, ‘lotta’, formando così l’espressione ‘lotta alla corruzione’ (figura 11).

Total No. of Collocate Types: 35		Total No. of Collocate Tokens: 152			
Rank	Freq	Freq(L)	Freq(R)	Stat	Collocate
1	57	0	57	9.60982	斗争

Figura 11 *Douzheng* 斗争 come primo *collocate* di *fanfubai* 反腐败 nel corpus secondario (1 sx, 1 dx).

Proprio nell’era di Jiang Zemin e, soprattutto, dal 1994, la dirigenza della cosiddetta Terza generazione scelse, infatti, di identificare la lotta alla corruzione come uno degli obiettivi chiave della propria azione politica (He H. 2001, 110; Cho 2001).¹⁷⁸ Inoltre, come è noto, la lotta alla corruzione, soprattutto interna, si è delineata anche come uno dei capisaldi della linea politica di Xi Jinping dal 2013 (Keliher e Wu 2016; Brown 2018). L’esempio presente nella sesta edizione (2016) – la prima pubblicata a seguito della

¹⁷⁷ Come si è già precisato nel capitolo precedente (cfr. 4.6), nel dizionario è presente la parola bisillabica composta dal prefisso *fan* 反, seguito dal morfema *fu* 腐 (lett. ‘marcio’, ‘degenerato’) e non da *fubai* 腐败, che, tuttavia assume un significato assimilabile a quest’ultimo. Inoltre, nella settima edizione del dizionario (2016, 406) tra gli esempi della definizione del lemma *fu* 腐 è incluso l’esempio d’uso “~败” e, quindi, la parola *fubai* 腐败.

¹⁷⁸ Sul tema della lotta alla corruzione nell’epoca post-maoista si vedano anche White (1996), Sapio (2005a e 2005b), Ko e Weng (2013), Fu (2013).

nomina di Xi Jinping a Segretario generale del Partito comunista cinese e a Presidente della Repubblica popolare cinese e in cui *fanfu* 反腐 compare nel lemmario – può essere quindi letto in relazione all’inasprimento della lotta alla corruzione, una lotta che si è rivolta, in gran parte, nei confronti della dirigenza stessa e, in particolare, della categoria dei quadri (*ganbu* 干部) (Keliher e Wu 2016; Brown 2018). Di nuovo, è possibile leggere un legame sia di natura storica che ideologica tra lo XHC, la sua rappresentazione dei significati della lingua cinese moderna e il discorso politico ufficiale, così come gli obiettivi chiave della dirigenza della Repubblica popolare cinese, quale contesto di compilazione e fruizione del dizionario.

5.3.5 *Fanying* 反映, ‘riflettere, rispecchiare, riferire’

Edizione	Pag.	Voce
1973	273	【反映】 fǎnyìng 1. 反照，比喻把客观事物的实质表现出来：思想斗争～着阶级斗争。2. 把客观情况或别人的意见等告诉上级：把情况～到县里 这些意见向领导上～过了。
1978 [1980]	298	【反映】 fǎnyìng 1. 反照，比喻把客观事物的实质表现出来：党内的路线斗争～着社会上的阶级斗争。2. 把客观情况或别人的意见等告诉上级或有关部门：把情况～到县里。
1983	303	【反映】 fǎnyìng 1. 反照，比喻把客观事物的实质表现出来：这部小说～了现实的生活和斗争。2. 把客观情况或别人的意见等告诉上级或有关部门：把情况～到县里。
1989		/ (pp. 147-148)
1996 [1997]	350	【反映】 fǎnyìng 1. 反照，比喻把客观事物的实质表现出来：这部小说～了现实的生活和斗争。2. 把情况、意见等告诉上级或有关部门：把情况～到县里 他～的意见值得重视。3. 指有机体接受和回答客观事物影响的活动过程。
2002	350	【反映】 fǎnyìng 1. 反照，比喻把客观事物的实质表现出来：这部小说～了现实的生活和斗争。2. 把情况、意见等告诉上级或有关部门：把情况～到县里 他～的意见值得重视。3. 指有机体接受和回答客观事物影响的活动过程。
		Appendice: / (p. 1698)
2005 [2006]	379	【反映】 fǎnyìng [动] 1. 反照，比喻把客观事物的实质表现出来：这部小说～了现实的生活和斗争。2. 把情况、意见等告诉上级或有关部门：把情况～到县里 他～的意见值得重视。3. 通常指有机体接受和回答客观事物影响的活动过程。
2012 [2014]	361-362	【反映】 fǎnyìng [动] 1. 物体的形象反着映射到另一个物体上：美丽的白塔～在湖面上。2. 比喻把客观事物的实质表现出来：这部小说～了现实的生活和斗争。3. 把情况、意见等告诉上级

		或有关部门：把情况～到县里 他～的意见值得重视。4. 通常指机体接受和回答客观事物影响的活动过程。人的心理（感觉、表象、观念、概念、情绪、愿望、意志等）是最高级的反映形式。
2016	363	【反映】 fǎnyìng [动] 1. 物体的形象反着映射到另一个物体上：美丽的白塔～在湖面上。2. 比喻把客观事物的实质表现出来：这部小说～了现实的生活和斗争。3. 把情况、意见等告诉上级或有关部门：把情况～到县里 他～的意见值得重视。4. 通常指机体接受和回答客观事物影响的活动过程。人的心理（感觉、表象、观念、概念、情绪、愿望、意志等）是最高级的反映形式。

Accezioni

La voce dedicata a *fanying* 反映 è stata sottoposta dai lessicografi a differenti revisioni che hanno dato luogo a un aumento, progressivo, del numero di accezioni da cui è composta la definizione, ossia: due accezioni per l'edizione di prova (1973), la prima (1978) e la seconda (1983); tre accezioni per la terza (1996), la quarta (2002) e la quinta (2005); quattro accezioni nelle due edizioni più recenti, la sesta e la settima (2012 e 2016).

Fino al volume del 2005, la prima accezione riporta come spiegazione del lemma *fanying* 反映 ‘rispecchiare, in senso metaforico, mostrare l'essenza di cose oggettive’. Questa viene, poi, leggermente modificata nelle edizioni del 2012 e del 2016, dalle quali il sinonimo del lemma (*fanzhao* 反照) è stato rimosso. Inoltre, nell'edizione di prova del 1973, la seconda accezione è ‘informare i gradi superiori di situazioni oggettive o della propria opinione’. A quest'ultima, nelle edizioni successive, vediamo l'aggiunta dell'enunciato ‘informare i gradi superiori o i dipartimenti interessati di situazioni oggettive o della propria opinione’.

Nelle edizioni del 1996 e del 2002, la terza accezione definisce il lemma come: ‘3. il processo attivo secondo cui un organismo riceve e risponde all'influenza di cose oggettive’. In apertura a questa accezione, il volume del 2005 include l'avverbio *tongchang* 通常, ‘generalmente’ e, dalle edizioni più recenti (2012 e 2016), anche l'enunciato ‘la psicologia umana (i sentimenti, le idee, i concetti, le nozioni, l'umore, le aspirazioni, la volontà) è la forma più avanzata di riflessione’, che completa questa accezione.

Infine, nell'edizione del 2012 e in quella del 2016 si registra l'aggiunta di una nuova, quarta accezione, che è stata, però, posta in prima posizione rispetto a quelle già precedentemente incluse: '1. l'immagine di un oggetto si riflette su un altro oggetto'.

Esempi

Le definizioni mostrano che gli esempi associati all'accezione che identifica *fanying* 反映 con 'rispecchiare, in senso metaforico, mostrare la vera essenza delle cose oggettive' (1973, 1978, 1983, 1996, 2002, 2005) o 'in senso metaforico, mostrare la vera essenza delle cose oggettive' (2012, 2016), sono stati modificati più volte a seguito dei processi di revisione. Nello specifico, nell'edizione di prova (1973) troviamo, come esempio d'uso, 'la lotta del pensiero (rispecchia) la lotta di classe', mentre già nella prima edizione ufficiale (1978), questo risulta modificato in 'la lotta tra le linee interne al Partito (rispecchia) la lotta di classe nella società'. Infine, in tutte le edizioni successive (1983, 1996, 2002, 2005, 2012, 2016) l'esempio è stato nuovamente modificato in 'questo romanzo (rispecchia) la vita e le lotte della realtà'.

L'edizione di prova associa, poi, due esempi alla sua seconda accezione ('informare i gradi superiori di situazioni oggettive o della propria opinione'): 1. '(riferire) la situazione alla contea' e 2. 'queste opinioni (sono state riferite) alla dirigenza'. Di questi due esempi, il secondo è stato rimosso già a partire dalla definizione del 1978 e, dalla terza edizione (1996), è stato sostituito da nuovo esempio: 'l'opinione (che ha riferito) merita rispetto'. Infine, nelle edizioni del 2012 e del 2016, la nuova accezione che, come abbiamo visto, è stata posta in testa alla definizione, è corredata dall'esempio 'la magnifica pagoda bianca (si riflette) sulla superficie del lago', mentre la quarta accezione, aggiunta in queste due edizioni più recenti, non è associata ad alcun esempio.

Commento alla voce

Gli esempi svolgono una funzione centrale per la costruzione della definizione del lemma *fanying* 反映. Di particolare rilevanza per la prospettiva di analisi critica e ideologica della voce è l'esempio associato all'accezione '(rispecchiare) in senso metaforico mostrare la vera essenza delle cose oggettive' (1973, 1978, 1983, 1996, 2002, 2005) o 'in

senso metaforico, mostrare la vera essenza delle cose oggettive’ (2012, 2016), posto in prima posizione nelle definizioni dal 1973 al 2005, e in seconda posizione nelle due edizioni più recenti (2012 e 2016). Come indicato, infatti, nell’edizione di prova questo esempio menziona la ‘lotta del pensiero’ o ‘ideologica’ (*sixiang douzheng* 思想斗争), definendola come un riflesso della lotta di classe (*jiejì douzheng* 阶级斗争) e attribuendo, quindi, concretezza all’accezione stessa. Inoltre, la modifica dell’esempio introdotta con la prima edizione ufficiale (1978) pone la lotta di classe in relazione non più alla lotta sul piano del pensiero, ma a quella ‘tra le linee interne al Partito’ (*dangnei de luxian douzheng* 党内的路线斗争). Già dal 1983, con la seconda edizione, si registra un’ulteriore e definitiva modifica di questo esempio, che consiste nella rimozione di riferimenti sia alla lotta di classe o alle lotte interne al Partito sia alla lotta ideologica. Il nuovo esempio – ‘questo romanzo (rispecchia) la vita e le lotte della realtà’ – appare più come un esempio d’uso creato appositamente nel corso della compilazione della voce che una citazione letterale,¹⁷⁹ attraverso il quale l’uso della parola *fanying* 反映 viene collocato in un ambito differente da quello politico, ossia quello letterario. Se, però, ci rivolgiamo nuovamente al corpus secondario composto dai testi dei *Rapporti*, possiamo osservare che tra le 75 occorrenze di *fanying* 反映 sono inclusi esempi come quelli che seguono:

- a) [1969] 党内两条路线的对立和斗争，是社会阶级矛盾和新旧事物矛盾在党内的反映 [...]
- b) [1973] 马克思列宁主义认为，党内斗争是社会上阶级斗争在党内的反映 [...]
- c) [1973] 反映这些矛盾的先进和落后、正确和错误两条路线的斗争，仍然会存在。
- d) [1973] 反映这些矛盾的党内两条路线斗争将长期存在 [...]

Confrontando queste occorrenze di *fanying* 反映 in contesto con gli esempi del dizionario e, in particolare, con l’esempio riportato dalla definizione della prima edizione ufficiale (1978) accanto alla prima accezione – ‘la lotta tra le linee interne al Partito (rispecchia) la lotta di classe nella società’ – possiamo constatare una elevata corrispondenza, soprattutto con le occorrenze a) e b), sopra riportate, che recitano rispettivamente ‘la contrapposizione e la lotta tra le due linee interne al Partito sono il

¹⁷⁹ Dopo aver ricercato, senza risultati, l’esempio all’interno dei corpora di lingua cinese moderna (CNC e CL corpus), ho scelto di ampliare la mia ricerca a strumenti di ricerca di natura non accademica, come i motori di ricerca *Google* e soprattutto *Baidu*, nei quali non ho trovato traccia di un’eventuale citazione che rimandasse all’esempio d’uso proposto dallo XHC nelle edizioni dal 1983 al 2016.

riflesso delle contraddizioni tra le classi sociali e tra il vecchio e il nuovo’ e ‘secondo il marxismo-leninismo, le lotte interne al partito sono il riflesso delle lotte tra le classi nella società’. In realtà, tutti questi esempi riprendono la visione di Mao Zedong secondo cui le lotte interne al Partito costituivano necessariamente un riflesso delle contraddizioni esistenti nel tessuto sociale. Già nel celebre saggio *Sulla contraddizione* (*Lun maodun 论矛盾*) del 1937, infatti, Mao scriveva:

党内不同思想的对立和斗争是经常发生的，这是社会的阶级矛盾和旧事物的矛盾在党内的反映。党内如果没有矛盾和解决矛盾的思想斗争，党的生命也就停止了 (Mao Z. 1937)

Contrapposizione e lotta tra idee diverse sorgono costantemente nel Partito: ciò è il riflesso nel Partito delle contraddizioni di classe esistenti nella società e della contraddizione tra il nuovo e il vecchio. Se nel Partito non ci fossero né contraddizioni né lotta ideologica per risolverle, la vita del Partito cesserebbe. (Trad. da Mao Z. 1969, 336)

Un tema, quello delle lotte interne al Partito, che continuò a costituire parte integrante della retorica maoista anche dopo il 1949.¹⁸⁰

Tali elementi suggeriscono, quindi, che gli esempi lessicografici inclusi nelle edizioni del 1973 e del 1978 costituiscano un chiaro prodotto del contesto storico, e soprattutto politico, della Cina di quel decennio.

5.3.6 *Feigongyouzhi jingji* 非公有制经济, ‘economia non pubblica’

Edizione	Pag.	Voce
1973		/ (p. 282)
1978 [1980]		/ (p. 307)
1983		/ (p. 312)
1989		/ (p. 151)
1996 [1997]		/ (p. 362)

¹⁸⁰ Nel settembre 1971 Mao Zedong sottolineò come nella storia del Partito comunista si fossero svolte dieci lotte tra due linee opposte al suo interno (*laing tiao luxian de douzheng* 两条路线的斗争). Tra queste, Mao includeva sia conflitti verificatisi prima del 1949 (lo scontro con Chen Duxiu e il cosiddetto ‘opportunismo di destra’ della seconda metà degli anni Venti o quello con Qiu Qiubai del 1927, opposti alla visione di Mao circa la rivoluzione contadina) sia dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese. Tra questi ultimi, Mao includeva anche la lotta contro quella che venne chiamata la ‘fazione controrivoluzionaria e revisionista’ di Liu Shaoqi tra il 1965 e il 1967, così come il conflitto con Lin Biao che si stava, proprio in quel periodo, delineando, soprattutto nel corso della seconda sessione plenaria del Congresso del Partito del 1970, poi sfociata nel cosiddetto Incidente del 13 settembre 1971 (He H. 2000, 244).

2002		/(p. 362)
		Appendice: / (p. 1698)
2005 [2006]		/(p. 393)
2012 [2014]	375	【非公有制经济】 <i>fēigōngyǒuzhì jīngjì</i> 各种社会经济成分中公有制经济以外的经济成分。在我国现阶段，个体经济、私营经济，以及外资经济、中外合资经济等属于非公有制经济。
2016	376	【非公有制经济】 <i>fēigōngyǒuzhì jīngjì</i> 各种社会经济成分中公有制经济以外的经济成分。在我国现阶段，个体经济、私营经济，以及外资经济、中外合资经济等属于非公有制经济。

Accezioni

Il lemma non è presente nel dizionario prima della sesta edizione (2012). Sia in questa, che in quella successiva (2016), la definizione è composta da un'unica, comune accezione, ossia: 'componenti economiche che si differenziano dall'economia pubblica in diverse composizioni socioeconomiche. Nella fase attuale, in Cina fanno parte dell'economia non pubblica l'economia individuale, l'economia a gestione privata, nonché l'economia a finanziamento estero e l'economia sino-estera gestita congiuntamente [le joint ventures], ecc.'

Esempi

La definizione non include esempi d'uso.

Commento alla voce

Il lemma *fēigōngyǒuzhì jīngjì* 非公有制经济 entra a far parte del lemmario in una fase avanzata della storia del dizionario, il 2012. Questa formula, 'economia non pubblica' e, quindi, privata – che Lavagnino (2001, 207) ha definito “un maldestro eufemismo” – è diventata comune e accettabile nella lingua cinese moderna, a livello ufficiale e istituzionale, solo a seguito della graduale reintroduzione e legittimazione di forme di economia privata nel periodo successivo all'avvio delle politiche riformiste alla fine degli

anni Settanta e, soprattutto, dagli anni Novanta del secolo scorso.¹⁸¹ Tale elemento è connesso al progressivo emergere, in quegli anni, di parole e formule necessarie per descrivere i cambiamenti economici e sociali della Cina delle riforme e, quindi, “all’adozione di una terminologia che un tempo era confinata esclusivamente agli ambiti del disprezzato sistema capitalista [...]” (Lavagnino 2001, 206).

Se ricerchiamo la parola nel nostro corpus secondario, possiamo osservare che la sua prima occorrenza è nel *Rapporto sul lavoro del governo* del 1996, mentre la seconda e la terza corrispondono a testi risalenti all’anno successivo, il 1997, e, più precisamente, all’interno del testo presentato da Jiang Zemin al XV Congresso del Partito comunista cinese. Il XV Congresso fu un’occasione chiave per quanto concerne la legittimazione di forme di economia differenti da quella pubblica e nazionale da parte della dirigenza della Repubblica popolare cinese (Yip 2006, 59). Nel *Rapporto* del 1997, Jiang Zemin definiva l’economia non-pubblica come ‘una componente importante dell’economia socialista di mercato’¹⁸² della Cina’ (“非公有经济是我国社会主义市场经济的重要组成部分”, si veda la *figura 12*, riga 2), un principio successivamente incluso anche nella Costituzione con l’emendamento del 1999, a dimostrazione del fatto che il settore pubblico dell’economia si stesse ulteriormente restringendo a favore di quello privato (Lavagnino 2001; Yip 2006, 59).

Hit	KWIC	File
1	的 改革 与 发展 。 继续 发展 个体 、 私营 等 非公有 经济 ， 加强 引导 和 管理 ， 发挥 其 有益 的	1996.txt
2	的 集体 经济 ， 尤其 要 提倡 和 鼓励 。 非公有 经济 是 我国 社会主义 市场 经济 的 重要 组成 部分	1997_1.txt
3	市场 经济 的 重要 组成 部分 。 对 个体 、 私营 等 非公有 经济 要 继续 鼓励 、 引导 ， 使 之 健康 发展	1997_1.txt
4	集体 经济 ， 继续 鼓励 和 引导 个体 、 私营 等 非公有 经济 共同 发展 。 加快 职工 基本 养老 保险 、 医疗	1998.txt
5	、 鼓励 、 支持 和 引导 个体 经济 、 私营 经济 等 非公有 经济 的 健康 发展 ， 充分 发挥 它们 对 满足 居民	1999.txt
6	经济 为 主体 ， 鼓励 和 引导 个体 、 私营 等 非公有 经济 健康 发展 。 继续 贯彻 执行 中央 关于	2000.txt
7	、 国有企业 改革 稳步 推进 。 个体 、 私营 等 非公有 经济 较 快 发展 。 市场 体系 建设 全面 展开 ，	2002_1.txt
8	第二 ， 必须 毫 不 动摇 地 鼓励 、 支持 和 引导 非公有 经济 发展 。 个体 、 私营 等 各种 形式 的 非公	2002_1.txt
9	有制 经济 发展 。 个体 、 私营 等 各种 形式 的 非公有 经济 是 社会主义 市场 经济 的 重要 组成 部分 ， 充	2002_1.txt
10	要 作用 。 第三 ， 坚持 公有 制 为 主体 ， 促进 非公有 经济 发展 ， 统一 于 社会主义 现代化 建设 的 过	2002_1.txt
11	经济 的 发展 。 充分 发挥 个体 、 私营 等 非公有 经济 在 促进 经济 增长 、 扩大 就业 和 活跃 市	2002_1.txt
12	实现 公平 竞争 。 依法 加强 监督 和 管理 ， 促进 非公有 经济 健康 发展 。 完善 保护 私人 财产 的 法律	2002_1.txt
13	问题 的 决策 ， 充分 发挥 政治 核心 作用 。 加强 非公有 企业 党 的 建设 ， 企业 党 组织 要 贯彻 党 的 方针 政	2002_1.txt
14	发展 。 股份制 经济 不断 扩大 。 个体 、 私营 等 非公有 经济 较 快 发展 ， 在 发展 经济 、 增加 就业	2003.txt
15	毫 不 动摇 地 鼓励 、 支持 和 引导 个体 、 私营 等 非公有 经济 发展 。 按照 建立 现代 企业 制度 的 要求	2003.txt
16	试点 。 农村 税费 改革 试点 扩大 到 全国 。 促进 非公有 经济 发展 的 政策 措施 进一步 落实 。 深入 整顿	2004.txt
17	种 形式 的 集体 经济 。 大力 发展 和 积极 引导 非公有 经济 。 各级 政府 要 抓紧 清理 和 修订 限制 非	2004.txt
18	制 经济 。 各级 政府 要 抓紧 清理 和 修订 限制 非公有 经济 发展 的 法规 和 政策 ， 落实 放宽 市场 准入	2004.txt

Figura 12 Esempi delle occorrenze di *fei gongyouzhi jingji* 非公有制经济 nel corpus secondario.

¹⁸¹ Sulla graduale reintroduzione e legittimazione di forme di economia privata nella Repubblica popolare cinese si veda Yip (2006).

¹⁸² Una formula che, come ricorda anche Lavagnino (2001, 208) era stata coniata da Deng Xiaoping, ma che venne gradualmente accettata solo a seguito del lancio del IX Piano quinquennale nel 1996.

Nello specifico, l'emendamento agiva sull'art. 11 della costituzione del 1982, dichiarando che 'entro i limiti imposti dalla legge, forme di economia non pubblica come l'economia individuale, quella a gestione privata ecc. sono una componente importante dell'economia socialista di mercato' (“在法律规定范围内的个体经济、私营经济等非公有制经济，是社会主义市场经济的重要组成部分”) (Quango renmin daibiao dahui 1999).

Tornando alla voce del dizionario, dal punto di vista di un'analisi critica del discorso lessicografico possiamo osservare come la definizione fornita dalla sesta e dalla settima edizione si serva del concetto di economia pubblica per definire ciò che l'economia non pubblica (*feigongyouzhi jingji* 非公有制经济), e quindi privata, non è, lasciando impliciti o dando per scontati gli elementi che caratterizzano entrambi i sistemi e suggerendo un rapporto gerarchico tra i due concetti. Infatti, la prima parte della definizione non fornisce esplicitamente gli elementi necessari per comprendere il significato del lemma, ragion per cui la conoscenza di che cosa sia l'economia pubblica (*gongyouzhi jingji* 公有制经济) risulta essere un prerequisito per una corretta interpretazione della spiegazione del significato del lemma. Questa relazione è, peraltro, insita nel lemma stesso: non si parla, infatti, di 'economia privata', ma di economia 'non-pubblica'. Si tratta, comunque, di una caratteristica comune a tutti i lemmi che contengono il prefisso negativo *fei* 非, che vincola in una certa misura la natura della definizione lessicografica proprio per la sua funzione di negazione.

La seconda parte della definizione riconduce il significato del lemma al contesto specifico della Repubblica popolare cinese, impiegando anche una marca temporale, ossia *xian jieduan* 现阶段, 'nella fase attuale' in associazione a *wo guo* 我国 ('in Cina'). Questa marca comporta una apertura e una parziale indefinitezza del significato del lemma: precisare che le forme di economia considerate come non appartenenti al settore pubblico siano 'l'economia individuale, l'economia a gestione privata, nonché l'economia a finanziamento estero e l'economia sino-straniera gestita congiuntamente [le joint ventures]' nella 'fase attuale' implica che in passato e, soprattutto in futuro, differenti forme economiche siano state o potranno essere incluse in tale categoria. Al tempo stesso, è interessante osservare come, anche nel XXI secolo, la definizione

proposta dal dizionario includa riferimenti espliciti ed esempi puntuali delle entità economiche da considerarsi parte del settore non pubblico e, quindi, privato, facendo inoltre sì che la voce assuma un carattere quasi enciclopedico, dalla spiccata natura informativa.

5.3.7 *Feifa* 非法, ‘illegale’

Edizione	Pag.	Voce
1973	282	【非法】 <i>fēifǎ</i> 不合法: ~收入 ~活动 ~利润 ~占据。
1978 [1980]	307	【非法】 <i>fēifǎ</i> 不合法: ~收入 ~活动。
1983	312	【非法】 <i>fēifǎ</i> 不合法: ~收入 ~活动 ~占据。
1989	151	/ (p. 151)
1996 [1997]	362	【非法】 <i>fēifǎ</i> 不合法: ~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。
2002	362	【非法】 <i>fēifǎ</i> 不合法: ~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。 Appendice: / (p. 1698)
2005 [2006]	393	【非法】 <i>fēifǎ</i> [形]属性词。不合法: ~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。
2012 [2014]	375	【非法】 <i>fēifǎ</i> [形]属性词。不合法的: ~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。
2016	376	【非法】 <i>fēifǎ</i> [形]属性词。不合法的: ~收入 ~活动 ~占据 倒卖文物是~的。

Accezioni

La voce presenta una unica accezione in tutte le edizioni, in cui il lemma *feifa* 非法 (non legale, illegale) viene definito per negazione, utilizzando la formula *bu hefa* 不合法 (1973, 1978, 1983, 1996, 2002, 2005) o *bu hefa de* 不合法的 (2012, 2016), ‘non legale’.

Esempi

Nell’edizione del 1973 troviamo quattro esempi d’uso: 1. ‘reddito (illegale)”; 2. ‘attività (illegale)’; 3. ‘profitto’ (illegale)’ e 4. ‘occupazione (illegale)’ (*zhanju* ~ 占据), mentre

l'edizione del 1978 vede l'esclusione del terzo e quarto esempio. Il quarto esempio dell'edizione di prova torna, però, a essere incluso dalla seconda edizione del 1983 e in tutte quelle successive, accanto ai già citati 'reddito (illegale) e 'attività (illegale)'. Infine, dalla terza edizione del 1996 in poi, si trova, nella definizione, un nuovo quarto esempio, ossia 'speculare sugli artefatti culturali è (illegale)'.

Commento alla voce

La definizione del lemma *feifa* 非法, 'illegale', viene realizzata, come indicato, per negazione, servendosi dell'aggettivo *hefa* 合法. L'elemento più interessante è la presenza, e la successiva eliminazione dell'esempio del 1973 che fa riferimento al 'profitto', *lirun* 利润. Sulla base della premessa che i legami interni al testo possono essere utili per giungere a una più completa comprensione delle definizioni ho, quindi, ricercato il lemma *lirun* 利润, 'profitto', nella stessa edizione in cui è incluso il già citato esempio, quella del 1973. Nella voce (XHC 1973, 623), il 'profitto' viene definito facendo ricorso a una distinzione tra il valore che questo assume all'interno di un sistema di 'produzione capitalista' (*zai ziben zhuyi shengchan zhong* 在资本主义生产中) e un 'sistema socialista' (*zai shehui zhuyi zhidu xia* 在社会主义制度下). Nel primo caso, ossia nell'ambito dei sistemi di produzione di tipo capitalista, il profitto viene identificato come 'la trasformazione del plusvalore creato dai lavoratori e sfruttato dai capitalisti', mentre, in riferimento al profitto in un sistema socialista, questo viene presentato come 'una parte del reddito netto prodotto dal lavoro, e la principale fonte di accumulazione di fondi all'interno della società'.¹⁸³ A partire da una tale interpretazione, e tenendo anche conto del contesto storico e sociale della Cina degli anni Settanta del XX secolo, possiamo supporre che il profitto a cui l'esempio nell'edizione di prova fa riferimento possa essere ricondotto, in quanto illegale, a forme di profitto derivanti dallo 'sfruttamento del lavoro', come quello messo in atto, secondo l'interpretazione dominante all'epoca, nei sistemi

¹⁸³ La definizione originale e completa è la seguente: “商品生产的利润。在资本主义生产中，利润是工人所创造而为资本家所剥削剩余价值的转化形式；在社会主义制度下，利润是劳动创造出来的纯收入的一部分，是社会资金积累的主要来源” (XHC 1973, 623) (Il profitto derivante dalla produzione di prodotti. Nei sistemi di produzione di tipo capitalista, il profitto è la trasformazione del plusvalore creato dai lavoratori e sfruttato dai capitalisti; nei sistemi socialisti, il profitto è una parte del reddito netto prodotto dal lavoro, e la principale fonte di accumulazione di fondi all'interno della società).

capitalisti. Il fatto che questo sia stato, già dalla prima edizione ufficiale del 1978, rimosso, suggerisce che si tratti di un esempio d'uso fortemente ancorato alla realtà extralinguistica di quel momento storico, il che sembra confermare l'interesse qui accordato alla definizione di *lirun* 利润 fornita dall'edizione del 1973.

5.3.8 *Wuchan jieji* 无产阶级, 'classe del proletariato'

Edizione	Pag.	Voce
1973	1081	【无产阶级】 wúchǎn jiējí 工人阶级。有时候特指资本主义社会里的工人阶级。
1978 [1980]	1200	【无产阶级】 wúchǎn jiējí 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。
1983	1213	【无产阶级】 wúchǎn jiējí 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。
1989		/ (p. 520)
1996 [1997]	1327	【无产阶级】 wúchǎn jiējí 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。
2002	1327	【无产阶级】 wúchǎn jiējí 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。 Appendice: / (p. 1723)
2005 [2006]	1436	【无产阶级】 wúchǎn jiējí 工人阶级。也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。
2012 [2014]	1372- 1373	【无产阶级】 wúchǎn jiējí 工人阶级, 也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。
2016	1381	【无产阶级】 wúchǎn jiējí 工人阶级, 也泛指不占有生产资料的劳动者阶级。

Accezioni

Il lemma *wuchan jieji* 无产阶级 è definito, formalmente, da una unica accezione. Questa subisce una sola modifica nel passaggio dall'edizione di prova del 1973 alla prima edizione ufficiale del 1978, per poi rimanere stabile in tutte le edizioni successive, a eccezione di un cambiamento di punteggiatura tra le due parti dell'enunciato della definizione, solo a partire dal 2012.

La definizione del 1973 recita: 'classe operaia. A volte si riferisce alla classe operaia nelle società capitaliste'. Nelle edizioni successive, invece, leggiamo 'classe operaia. In

senso lato, fa riferimento alla classe dei lavoratori che non detengono i mezzi di produzione’.

Esempi

Nessuna delle edizioni propone esempi d’uso del lemma.

Commento alla voce

La spiegazione del significato di *wuchan jieji* 无产阶级 (letteralmente ‘la classe senza proprietà’) nel dizionario si fonda sul concetto di proletariato di stampo marxista. Come abbiamo visto, la differenza sostanziale tra l’edizione di prova e quelle successive risiede nella formulazione della seconda parte dell’accezione. Nell’edizione del 1973, è, infatti, incluso un esplicito riferimento alle ‘società capitaliste’ (*ziben zhuyi shehui li* 资本主义社会里), un riferimento che sottintende una distinzione tra questo tipo di società e, invece, quelle non capitaliste. Allo stesso modo, infatti, nelle edizioni successive, accanto a ‘classe operaia’, leggiamo che il lemma, ‘In senso lato, fa riferimento alla classe dei lavoratori che non detengono i mezzi di produzione’, senza che vi siano riferimenti espliciti allo specifico contesto cinese, a differenza di quanto avviene, invece, in altre definizioni del dizionario (cfr. *dangyuan* 党员 e *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济, 5.3.12 e 5.3.6). La modalità secondo cui queste accezioni sono formulate suggerisce un confronto implicito tra le condizioni economiche e sociali delle società capitaliste e quelle della Cina, quale contesto linguistico, culturale e politico di riferimento dell’opera lessicografica.

Nel secondo caso, ovvero in tutte le altre edizioni, la definizione si serve della parola *laodongzhe* 劳动者 (cfr. 5.3.16), il cui significato è meno specifico e più generale di *gongren* 工人阶级 (classe operaia). Anche in questa seconda versione della definizione che, come abbiamo visto, rimane stabile nel corso di tutte le revisioni a partire da quella del 1978, il significato del lemma che lo XHC costruisce si configura come fortemente ancorato alla tradizione marxista, come è evidente anche dalla scelta di includere il riferimento ai mezzi di produzione (*bu zhanyou shengchan ziliao de* 不占有生产资料的, ‘che non detengono i mezzi di produzione’). La definizione di ciò che ‘la classe senza proprietà’ e, quindi, il proletariato, rappresenta passa, quindi, attraverso la concezione di

stampo marxista e, nel caso cinese, maoista del termine.¹⁸⁴ La prospettiva adottata viene sottintesa e non resa esplicita, come dimostra il fatto che non troviamo, all'interno della definizione, precisazioni o commenti metalinguistici come 'secondo il pensiero marxista-leninista' o che contestualizzano il significato del lemma, come invece avviene in altre voci del corpus (cfr. 5.3.6 e 5.3.12). In maniera simile, nelle definizioni non troviamo, ad eccezione dell'edizione del 1973, elementi linguistici o riferimenti che contribuiscano a una contestualizzazione in termini storici del significato del lemma (ad es. *zai xian jieduan* 在现阶段, 'nella fase attuale'; *jiushi* 旧时, 'in passato') o che lo riconducano alle specificità del contesto cinese (ad es. *zai wo guo* 在我国, 'nel nostro paese' e, quindi 'in Cina', che ricorre invece nelle già citate definizioni di *dangyuan* 党员 e *feigongyouzhi jingji* 非公有制经济). In tal modo, la definizione fa affidamento su presupposti ideologici e conoscenze condivise tra il lessicografo e il lettore, così come sulla effettiva cristallizzazione, nel contesto di produzione e fruizione del dizionario, della portata ideologica di questa parola, un tempo del tutto centrale nel discorso della dirigenza e nell'interpretazione ufficiale della configurazione dei rapporti tra gli attori della società cinese (concepiti come rapporti dal carattere principalmente conflittuale) almeno fino al 1978.¹⁸⁵ Non approfondirò ulteriormente queste tematiche, ma, rimanendo nell'ambito del rapporto tra discorso lessicografico e discorso politico, ritengo possa essere interessante mostrare, a conclusione del presente paragrafo, come la parola *wuchan jieji* 无产阶级 abbia perso di centralità nel discorso politico ufficiale della Repubblica popolare cinese¹⁸⁶ e, nella fattispecie, all'interno dei *Rapporti* che compongono il corpus

¹⁸⁴ Sul tema dell'applicazione delle teorie marxiste al contesto sociale ed economico della Cina da parte di Mao Zedong si consiglia l'attenta analisi di Stuart Schram (1974, 138 ss.) dei testi in cui Mao Zedong discute della 'sinizzazione del marxismo' (*makesi zhuyi de Zhongguo jutihua* 马克思主义的中国具体化) (Principalmente la sezione intitolata "Lo studio", anche in Mao Z. 1971).

¹⁸⁵ Come è noto, il Terzo plenum del XI Congresso del Partito comunista cinese del dicembre del 1978 sancì ufficialmente la perdita di centralità della lotta di classe nell'ambito degli obiettivi politici perseguiti dal Partito comunista cinese in favore delle riforme e della crescita economica (si vedano, ad esempio, Samarani 2017; Zheng Y. 2004). Dal punto di vista del discorso della dirigenza, Yang Jisheng (2013, di cui la traduzione di un estratto è inclusa in Bertulesi 2018, 53-64) insiste su come il passaggio dalla formula *yi jieji douzheng wei gang* 以阶级斗争为纲 (la lotta di classe come principio cardine) a *yi jingji jianshe wei zhongxin* 以经济建设为中心 (la costruzione economica al centro) sia strettamente connesso all'abbandono, sul piano ideologico, politico e sociale, dell'utilizzo di criteri basati sui concetti di lotta e di "nemici vs. amici" nella classificazione degli individui nei diversi gruppi sociali.

¹⁸⁶ Si consideri anche il graduale passaggio, nello statuto del Partito, dalla formula (1969) "Il Partito comunista cinese è il Partito della classe del proletariato" (中国共产党是无产阶级的政党) a (1982) "Il Partito comunista cinese è l'avanguardia della classe dei lavoratori e, al tempo stesso, l'avanguardia del

secondario. Questa perdita di centralità può, infatti, essere constatata anche osservando la drastica riduzione nel numero di occorrenze nel corpus (*figura 13*):

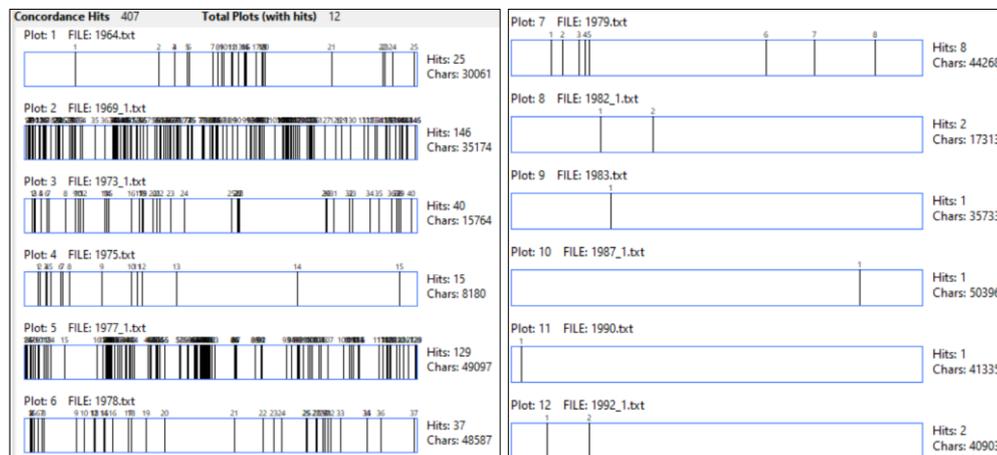


Figura 13 Concordance plot di *wuchan jieji* 无产阶级 nel corpus secondario 1964-1978 vs. 1979-1992.

Grazie alle *concordance plot* illustrate nella *figura 13*, realizzate da AntConc sulla base della distribuzione di *wuchan jieji* 无产阶级, ‘classe del proletariato’, all’interno del corpus secondario, è possibile osservare che, delle 407 occorrenze della parola, la percentuale più alta si concentra nei testi prodotti tra il 1964 e il 1978, con picchi considerevoli nel 1969 (146) e nel 1977 (129). Al contrario, dal 1978 si registra un drastico calo nell’occorrenza del termine, che compare in maniera sporadica solo in alcuni dei testi, per comparire poi per l’ultima volta, con sole due occorrenze, nel 1992. Come si è visto, la graduale scomparsa del termine dai testi ufficiali della dirigenza, come quelli analizzati, non si riflette, tuttavia, nello XHC. Il lemma *wuchan jieji* 无产阶级, infatti, non è stato escluso a seguito dei processi di revisione e rimane stabile nella formulazione della sua definizione sin dalla prima edizione ufficiale del 1978, elemento comune ad altre voci già analizzate, quali *fangeming* 反革命 e *fandongpai* 反动派 (cfr. 5.3.2 e 5.3.3).

Popolo cinese e dell’etnia cinese” (中国共产党是中国工人阶级的先锋队，同时是中国人民和中华民族的先锋队) (cfr. china.com.cn).

5.3.9 *Wudangpai renshi* 无党派人士, ‘personalità senza partito’

Edizione	Pag.	Voce
1973		/ (p. 1081)
1978 [1980]		/ (p. 1201)
1983		/ (p. 1213)
1989		/ (p. 520)
1996 [1997]		/ (p. 1327)
2002		/ (p. 1327)
		Appendice: / (p. 1723)
2005 [2006]		/ (p. 1437)
2012 [2014]	1373	【无党派人士】 wúdǎngpài rénshì 在新民主主义革命时期，一般指无党无派的知名人士，也称社会贤达。现指没有参加任何党派、对社会有贡献和有一定影响的人士，其主体是知识分子。
2016	1381	【无党派人士】 wúdǎngpài rénshì 在新民主主义革命时期，一般指无党无派的知名人士，也称社会贤达。现指没有参加任何党派、对社会有贡献和有一定影响的人士，其主体是知识分子。

Accezioni

Il lemma *wudang pairenshi* 无党派人士, ‘personalità senza partito’ è presente solo a partire dalla sesta edizione (2016). Formalmente composta da una sola accezione, la sua definizione si articola in due parti che fanno esplicitamente riferimento a un distinto significato che il termine avrebbe assunto in epoche storiche differenti. Secondo la prima parte della definizione, questo ‘nel periodo della Rivoluzione della nuova democrazia, designava, di norma, personalità di spicco non affiliate a partiti politici o fazioni, considerate personaggi illustri nella società’. ‘Nella fase attuale’, leggiamo di seguito, ‘identifica personalità che non appartengono ad alcun partito o fazione e che forniscono un contributo ed esercitano una particolare influenza sulla società. Si tratta principalmente di intellettuali’.

Esempi

Le definizioni non includono esempi per questo lemma.

Commento alla voce

La definizione colloca il significato del lemma *wudangpai renshi* 无党派人士 nel contesto politico, sociale e storico della Cina precedente al 1949 e della Repubblica popolare cinese. Ciò avviene, tuttavia, sulla base di presupposizioni e informazioni implicite che fanno affidamento su conoscenze pregresse del lettore. La definizione, come abbiamo visto, sia apre menzionando il ‘periodo della Rivoluzione della nuova democrazia’, generalmente identificato con la fase 1919-1949, ossia dal Movimento del 4 maggio alla fondazione della Repubblica popolare cinese. In questa prima fase, si legge, il termine ‘personalità senza partito’ sarebbe stato generalmente impiegato per identificare coloro che, pur non essendo affiliati a partiti politici, erano considerati personalità di spicco nella società.

È interessante qui riflettere su come la definizione costruisca il significato del lemma, privilegiando una sua connotazione positiva. Infatti, fornendo come elemento per la contestualizzazione del significato del lemma il riferimento all’epoca della Rivoluzione della nuova democrazia (una fase propria della narrazione storica ufficiale del Partito comunista e della Repubblica popolare cinese) e, al tempo stesso, utilizzando parole tutt’altro che neutre come gli aggettivi *zhiming* 知名 (celebre, famoso) e *xianda* 贤达 (illustre), la definizione riesce a costruire una accezione positiva del termine e delle personalità a cui, storicamente, è stato associato.

Per quanto concerne, invece, la seconda parte della definizione, questa colloca il significato del lemma nel presente, servendosi nuovamente di una marca temporale inclusa nel testo (*xian* 现, ‘ora, adesso, in questo momento’). Anche in tal caso, la definizione costruisce una immagine essenzialmente positiva delle ‘personalità non di partito’, focalizzando l’attenzione del lettore sul loro contributo alla società e l’influenza che su di essa esercitano, soprattutto per quanto concerne gli intellettuali.

È importante sottolineare che la definizione fornita dal dizionario è pienamente in linea con la definizione ufficiale del termine fornita dalla dirigenza della Repubblica

popolare cinese e, in particolare, dagli organi statali. Ad esempio, nel Libro bianco (*bai pishu* 白皮书) emesso dallo State Council Information Office of the People's Republic of China (*Zhonghua renmin gongheguo Guowuyuan xinwen bangongshi* 中华人民共和国国务院新闻办公室, abbr. SCIO) dal titolo *Il sistema dei partiti politici in Cina* (*Zhongguo de zhengdang zhidu* 中国的政党制度) (SCIO 2007) leggiamo:

无党派人士是在中国革命的具体历史条件下形成发展的，是指没有参加任何党派、对社会有积极贡献和一定影响的人士，其主体是知识分子。

[il concetto de] Le personalità senza partito ha preso forma e si è sviluppato nell'ambito delle specifiche condizioni storiche della rivoluzione cinese e fa riferimento a quelle personalità che non appartengono ad alcun partito o fazione e che forniscono un contributo attivo ed esercitano una particolare influenza nella società. Si tratta principalmente di intellettuali.

E, ancora, più avanti nel testo:

在新民主主义革命时期，一般称无党无派的知名人士为社会贤达。1949年中国人民政治协商会议成立后，专门设立了无党派民主人士界别。目前，把没有参加任何党派、对社会有积极贡献和一定影响的人士称为无党派人士，其主体是知识分子。

Nel periodo della Rivoluzione della nuova democrazia, [il termine] designava, di norma, personalità di spicco non affiliate a partiti politici o fazioni, considerate personaggi illustri della società. Nel 1949, a seguito dell'istituzione della Conferenza politico-consultiva del Popolo cinese, venne creata appositamente una sezione per le 'personalità democratiche non di Partito'. Attualmente, si utilizza il termine 'personalità senza partito' per coloro che non appartengono ad alcun partito politico o fazione e che forniscono un contributo attivo ed esercitano una particolare influenza sulla società. Si tratta principalmente di intellettuali.

Le parti sottolineate nelle citazioni tratte dal libro bianco del 2007 coincidono con la formulazione della definizione riportata dalle edizioni più recenti dello XHC (2012, 2016). Questo elemento mostra, ancora una volta, l'alto grado di corrispondenza tra la formulazione di concetti e nozioni appartenenti al settore della vita politica del Paese, riportata nei documenti ufficiali, e le definizioni del dizionario di tali concetti. Inoltre, grazie alle informazioni incluse negli estratti del documento del Consiglio di Stato (SCIO 2007), riportati sopra, è possibile trovare una spiegazione all'assenza del lemma nelle edizioni precedenti al 2012. Il termine *wudangpai renshi* 无党派人士, infatti, avrebbe sostituito, nel linguaggio politico ufficiale, un altro termine, strettamente connesso al passato della Cina, ossia *wudangpai minzhu renshi* 无党派民主人士, che identificava le cosiddette 'personalità democratiche non di Partito'. Questa categoria è, storicamente,

riconosciuta per avere svolto un ruolo nell’ambito del processo rivoluzionario, senza essere affiliata né al Partito comunista cinese né al Partito nazionalista.¹⁸⁷ A riprova di ciò, infine, è utile consultare il corpus secondario, nel quale (*figura 14*) vediamo che la prima occorrenza di *wudangpai renshi* 无党派人士 si registra nel 1992:

Hitt	KWIC	File
1	社会主义的信念更加坚定。各民主党派、无党派人士参政议政，民主监督工作逐步走向经常化、制	1992.txt
2	和监督，充分发挥人民政协、各民主党派、无党派人士、人民团体在政治协商和民主监督中的作用	1992.txt
3	和民主监督中的作用。要从民主党派和无党派人士中，继续选拔优秀分子担任各级领导职务和	1992.txt
4	加强同民主党派协商议事，支持民主党派和无党派人士在国家机关担任领导职务，进一步巩固我们	1992_1.
5	的监督，加强人民群众、各民主党派和无党派人士对我们党的监督，建立健全党内和党外、	1992_1.
6	。要进一步发挥人民政协以及各民主党派、无党派人士在政治协商与民主监督中的作用。重视工会	1994.txt
7	民政协的工作，主动加强同各民主党派、无党派人士的联系，重视他们对政府工作的意见和	1995.txt
8	积极支持人民政协的工作，听取民主党派、无党派人士和专家学者的意见。支持工会、共青团、	1996.txt
9	的监督，在工作中注意听取民主党派、无党派人士、专家学者和人民群众的意见。基层民主	1998.txt
10	的联系，认真听取民主党派、工商联、无党派人士和人民团体的意见。进一步健全民主决策制度	2002.txt

Figura 14 Concordance di *wudangpai renshi* 无党派人士 (prime dieci occorrenze) nel corpus secondario.

5.3.10 *Zhuanjia* 专家, ‘esperto, specialista’

Edizione	Pag.	Voce
1973	1353	【专家】 <i>zhuānjia</i> 对某一门学问有专门研究的人; 擅长某项技术的人。
1978 [1980]	1503	【专家】 <i>zhuānjia</i> 对某一门学问有专门研究的人; 擅长某项技术的人。
1983	1517	【专家】 <i>zhuānjia</i> 对某一门学问有专门研究的人; 擅长某项技术的人。
1989		/ (p. 632)
1996 [1997]	1649	【专家】 <i>zhuānjia</i> 对某一门学问有专门研究的人; 擅长某项技术的人。

¹⁸⁷ Con la fondazione della Repubblica popolare cinese e la costruzione del nuovo apparato statale, fu necessario per il Partito comunista cinese garantirsi un’ampia base di legittimazione del proprio potere. Così, nel 1949 venne istituita la nuova Conferenza politico-consultiva alla quale furono chiamati a partecipare anche i membri di quelli che venivano chiamati ‘partiti democratici’ e di gruppi sociali che includevano anche intellettuali che avevano precedentemente tentato di imporsi come una “terza forza” nell’ambito dei conflitti tra il Partito comunista e il Partito nazionalista. La nuova Conferenza raccoglieva l’eredità di quella già convocata, nel 1946, dal Partito nazionalista, che avrebbe dovuto costituirsi come organo multipartitico volto ad evitare la guerra civile (Teiwes 1995). Come precisa Teiwes (1995, 77), nel nuovo organo istituito nel 1949 “Not only did delegates from these parties vastly outnumber those formally assigned the CCP, but more significantly eleven of the twenty-four ministers appointed in the new government were minor party representatives or unaffiliated “democratic personages.” While political power clearly rested in the hands of the CCP, these positions were not mere formalities. More broadly, the advice of prestigious non-Communist figures was genuinely sought throughout the early years of the PRC”.

2002	1649	【专家】zhuānjiā 对某一门学问有专门研究的人; 擅长某项技术的人。 Appendice: / (p. 1730)
2005 [2006]	1787	【专家】zhuānjiā [名] 对某一门学问有专门研究的人; 擅长某项技术的人。
2012 [2014]	1708	【专家】zhuānjiā [名] 对某一门学问有专门研究的人; 擅长某项技术的人。
2016	1719	【专家】zhuānjiā [名] 对某一门学问有专门研究的人; 擅长某项技术的人。

Accezioni

Il lemma *zhuanjia* 专家 presenta una accezione unica, che non è stata modificata nel corso dei processi di revisione. Tutte le edizioni dello XHC sono, quindi, coerenti nel definire il lemma (in italiano ‘specialista, esperto’) come: ‘persona specializzata in un determinato ambito di conoscenza; persona competente di una certa tecnica’.

Esempi

All’accezione non è associato alcun esempio d’uso, in nessuna delle edizioni.

Commento alla voce

Un’analisi critica del discorso lessicografico non sembra essere particolarmente adatta a questa voce. Da un lato, infatti, nonostante la ben nota rilevanza storica del termine già a partire dall’epoca maoista, la definizione, si mostra piuttosto generica, richiamando forse l’attenzione su ciò che non è presente in essa, più che sui suoi effettivi contenuti.¹⁸⁸

Nella lingua cinese moderna, la parola *zhuanjia* 专家, al pari dell’italiano ‘specialista’,¹⁸⁹ può essere impiegata per definire, in senso lato, chi sia considerato

¹⁸⁸ Mi riferisco, in particolare, alla rilevanza dello slogan di epoca maoista *you hong you zhuan* 又红又专 (Sia rossi che esperti) e più in generale sul rapporto tra la leadership della Repubblica popolare cinese ed esperti e intellettuali prima e dopo il 1978. Sul tema si vedano, ad esempio, Schmalzer (2019), He H. (2001, 616-617), Lavagnino e Mottura (2016, 161-179).

¹⁸⁹ Ad esempio, il *Grande dizionario italiano dell’uso* (De Mauro 2000, 274) riporta la seguente definizione del lemma ‘specialista’: “[...] la chi si è specializzato in un determinato ramo o attività o si è

particolarmente competente in un determinata disciplina o attività. Inoltre, il fatto che la voce non presenti, in nessuna delle edizioni, alcun esempio d'uso, insieme all'assoluta stabilità della definizione formulata non permette né una vera riflessione in termini di cambiamento semantico né una valutazione sul ruolo che gli esempi potrebbero svolgere nella costruzione del significato prototipico del lemma.

5.3.11 *Renyuan* 人员, 'personale'

Edizione	Pag.	Voce
1973	860	【人员】rényuán 担任某种职务的人: 机关工作~ 公安~ 武装~ 值班~ ~配备。
1978 [1980]	953	【人员】rényuán 担任某种职务的人: 机关工作~ 武装~ 值班~ ~配备。
1983	963	【人员】rényuán 担任某种职务的人: 机关工作~ 武装~ 值班~ ~配备。
1989		/ (p. 420)
1996 [1997]	1065	【人员】rényuán 担任某种职务的人: 机关工作~ 值班~ ~配备。
2002	1065	【人员】rényuán 担任某种职务的人: 机关工作~ 值班~ ~配备。
		Appendice: / (p. 1714)
2005 [2006]	1148	【人员】rényuán [名] 担任某种职务的人: 机关工作~ 值班~ ~配备。
2012 [2014]	1094	【人员】rényuán [名] 1.担任某种职务或具有某种身份的人: 工作~ 值班~ 退休~ 闲杂~。2. 泛指群体中的成员: ~配备 主席团由上述~组成 地震造成大量~伤亡。
2016	1100	【人员】rényuán [名] 1.担任某种职务或具有某种身份的人: 工作~ 值班~ 退休~ 闲杂~。2. 泛指群体中的成员: ~配备 主席团由上述~组成 地震造成大量~伤亡。

Accezioni

La definizione di *renyuan* 人员 presenta una singola accezione nelle edizioni del 1973, 1978, 1983, 1989, 1996, 2002, 2005, la quale definisce il lemma come 'persona che ricopre un determinato incarico'.

dedicato a studi particolari: *uno s. di diritto commerciale*; anche agg. 1b per anton., medico specialista: *farsi visitare da uno s. 2.* [...] sport, atleta che pratica una determinata specialità sportiva: *s. dei cento metri piani*".

Nella sesta e nella settima edizione (2012 e 2016) troviamo, invece, due accezioni, la prima delle quali coincide, anche se solo parzialmente, con quella inclusa nelle edizioni precedenti: ‘persona che ricopre un incarico o che possiede un certo status (*shenfen* 身份)’. La seconda accezione, in queste edizioni, definisce *renyuan* 人员 ‘in senso lato, membro di un gruppo (*qunti* 群体)’.

Esempi

L’accezione inclusa nelle definizioni delle edizioni dal 1973 fino al 2005 è sempre corredata da esempi d’uso che presentano, però, delle variazioni. Nell’edizione di prova (1973), gli esempi sono cinque: 1. ‘(personale) di un organo’; 2. ‘(personale) di pubblica sicurezza’; 3. ‘(personale) delle forze armate’; 4. ‘(personale) in servizio’; 5. ‘collocare (il personale)’.

Nella prima edizione (1978), così come nella seconda (1983) si registrano i medesimi esempi sopra riportati, ad eccezione di quello relativo alla pubblica sicurezza, eliminato già dal 1978. Dalla terza edizione, del 1996, si assiste, inoltre, alla rimozione dell’esempio relativo alle forze armate. La prima accezione della sesta (2012) e della settima (2016) edizione presentano quattro esempi, di cui solo uno, il secondo, coincide con quelli delle edizioni precedenti: 1. ‘(personale) lavorativo’; 2. ‘(personale) in servizio’; 3. ‘(personale) in pensione’; 4. ‘(personale) senza una mansione fissa’.

Per quanto concerne, invece, la seconda accezione fornita dalle definizioni del 2012 e del 2016 (‘in senso lato, membro di un gruppo’), gli esempi sono tre: 1. ‘(collocare) il personale’; 2. ‘il presidium è composto dal (personale/i membri)’ sopra menzionato/i; 3. ‘il terremoto ha causato molte vittime (tra il personale)’.

Commento alla voce

Come avviene per altre voci del corpus primario, un’attenta lettura della definizione di questo lemma non sembra mostrare elementi rilevanti per un’analisi critica e ideologica. Come si è visto, però, a differenza di altri casi (ad es. *zhuanjia* 专家) questa voce mostra un’evoluzione nel corso delle diverse edizioni, sia per quanto concerne gli esempi d’uso che le accezioni. In prospettiva diacronica possiamo considerare il fatto che, nelle prime

edizioni (1973, 1978, 1983), almeno uno degli esempi associa il significato di *renyuan* 人员, ‘personale’, alla sfera del controllo e della sicurezza pubblica, un’associazione che viene meno a seguito della loro rimozione dalle edizioni successive, a favore di un più generico riferimento a coloro che lavorano in organismi pubblici. In quest’ottica, un altro cambiamento interessante è l’aggiunta dell’esempio *tuixiu* 退休人员 (‘personale in pensione’). Se cerchiamo questa collocazione nel corpus secondario composto dai *Rapporti* notiamo, infatti, che *tuixiu renyuan* 退休人员 presenta una prima occorrenza solo nel 2000 (in totale, le occorrenze sono 32). Questo dato può, quindi, essere messo in relazione con la scelta dei lessicografi di includere tale esempio solo nelle due edizioni più recenti (2012 e 2016).

5.3.12 *Dangyuan* 党员, ‘membro di Partito’

Edizione	Pag.	Voce
1973	194	【党员】dǎngyuán 政党的成员，在我国特指中国共产党的成员。
1978 [1980]	213	【党员】dǎngyuán 政党的成员，在我国特指中国共产党的成员。
1983	216	【党员】dǎngyuán 政党的成员，在我国特指中国共产党的成员。
1989		/(p. 107)
1996 [1997]	252	【党员】dǎngyuán 政党的成员，在我国特指中国共产党的成员。
2002	252	【党员】dǎngyuán 政党的成员，在我国特指中国共产党的成员。 Appendice: / (p. 1695)
2005 [2006]	273	【党员】dǎngyuán [名] 政党的成员，在我国特指中国共产党的成员。
2012 [2014]	261	【党员】dǎngyuán [名] 政党的成员，在我国特指中国共产党的成员。
2016	262	【党员】dǎngyuán [名] 政党的成员，在我国特指中国共产党的成员。

Accezioni

La definizione di questo lemma è composta da una sola accezione, in tutte le edizioni, ossia: ‘membro di un partito, in Cina si riferisce, in particolare, ai membri del Partito comunista cinese’. La prima parte della definizione si limita a rendere il significato del lemma più trasparente, servendosi dei morfemi (o delle parole) di cui questo costituisce l’abbreviazione (Packard 2000),¹⁹⁰ *zhengdang* 政党, ‘partito (politico)’ e *chengyuan* 成员, ‘membro’ (cfr. 5.3.15). La definizione non ha subito alcuna modifica nel corso delle revisioni, rimanendo quindi stabile dall’edizione di prova del 1973 alla più recente, del 2016.

Esempi

La definizione del lemma non propone alcun esempio d’uso.

Commento alla voce

L’elemento più rilevante di questa voce, in relazione agli obiettivi dell’analisi, è la scelta dei lessicografi di contestualizzare il significato del lemma *dangyuan* 党员, collegandolo alle specificità del sistema politico cinese. La seconda parte della definizione, invece, non solo fa riferimento al contesto cinese, ma sottolinea come, in Cina, questa parola identifichi ‘in particolare’ (*tezhi* 特指) i membri del Partito comunista cinese. È interessante osservare, quindi, che la definizione non fa menzione degli altri otto partiti, cosiddetti ‘democratici’ (*minzhu dangpai* 民主党派),¹⁹¹ della Repubblica popolare cinese

¹⁹⁰ Packard (2000) include l’abbreviazione nella categoria dei processi morfologici che concorrono alla formazione delle parole nella lingua cinese moderna. L’autore identifica due criteri per poter definire una nuova parola il risultato di un processo di abbreviazione, ossia l’esistenza di una parola o locuzione preesistente che contiene tutti i costituenti dell’abbreviazione e la possibilità di considerare l’abbreviazione come derivata direttamente dalla parola o locuzione più lunga alla quale si riconduce (Packard 2000, 268).

¹⁹¹ Si tratta del Comitato rivoluzionario del Guomindang (*Zhongguo guomindang geming weiyuanhui* 中国国民党革命委员会), la Lega democratica (*Zhongguo minzhu tongmeng* 中国民主同盟), l’Associazione per la costruzione della democrazia (*Zhongguo minzhu jianguhui* 中国民主建国会), l’Associazione per la promozione della democrazia (*Zhongguo minzhu cujinhui* 中国民主促进会), il Partito democratico dei contadini e degli operai (*Zhongguo nonngong minzhu dang* 中国农工民主党), il Partito Zhigong o Partito per “il pubblico interesse” (*Zhongguo zhigong dang* 中国致公党), la Società

i quali, seppur relegati ad un ruolo marginale,¹⁹² sono ufficialmente riconosciuti come soggetti nell’assetto politico del paese.

5.3.13 *Gongwuyuan* 公务员, ‘funzionario pubblico’

Edizione	Pag.	Voce
1973	344	【公务员】gōngwùyuán 旧时称政府机关工作人员。
1978 [1980]	380	【公务员】gōngwùyuán 1. 称在机关、团体中做勤杂工作的人员。2.旧时称政府机关工作人员。
1983	385	【公务员】gōngwùyuán 1. 称在机关、团体中做勤杂工作的人员。2.旧时称政府机关工作人员。
1989		Appendice: / (p. 179)
1996 [1997]	436	【公务员】gōngwùyuán 1. 政府机关的工作人员。2.旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。
2002	436	【公务员】gōngwùyuán 1.政府机关的工作人员。2.旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。
		Appendice: / (p. 1700)
2005 [2006]	474	【公务员】gōngwùyuán [名] 1. 政府机关的工作人员。2.旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。
2012 [2014]	452	【公务员】gōngwùyuán [名] 1. 政府机关的工作人员。2.旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。
2016	453	【公务员】gōngwùyuán [名] 1. 政府机关的工作人员。2.旧时称机关、团体中做勤杂工作的人员。

Accezioni

Le accezioni associate al lemma *gongwuyuan* 公务员 sono due in tutte le edizioni ‘ufficiali’ (dal 1978), mentre l’edizione di prova presenta una sola accezione, ossia: ‘in passato, appellativo per il personale impiegato in organi del governo’. Questa è, poi, presente anche nelle edizioni del 1978 e del 1983, nelle quali occupa però la seconda posizione, essendo preceduta da una nuova accezione: ‘appellativo per il personale che

Jiusan (*Jiusan xueshe* 九三学社) e la Lega dell’autogoverno democratico di Taiwan (*Taiwan minzhu zizhi tongmeng* 台湾民主自治同盟).

¹⁹² Il ruolo dirigente e il primato del Partito comunista nel sistema di governo della Repubblica popolare cinese è sancito nel preambolo della Costituzione cinese del 1982 (cfr. Lavagnino e Mottura 2016, 123-125; Rinella 2006, 97-101).

svolge attività ordinarie in organi o organizzazioni’. Dalla terza edizione (1996), e in tutte quelle successive, la definizione mostra un’ulteriore modifica: dall’enunciato dell’accezione ‘in passato, appellativo per il personale impiegato in organi del governo’, al secondo posto nelle edizioni del 1978 e del 1983 è, infatti, stata rimossa l’espressione con valore temporale, *jiushi* 旧时, ‘in passato’ e l’intera accezione è stata spostata in testa alla definizione. Al contempo, la marca temporale *jiushi* 旧时 è stata, però, a sua volta spostata e aggiunta all’altra accezione, che è, quindi, diventata: ‘in passato, appellativo per il personale che svolgeva attività ordinarie in organi o organizzazioni’.

Esempi

Nessuna delle edizioni propone esempi nella definizione del lemma.

Commento alla voce

La voce *gongwuyuan* 公务员 (funzionario pubblico)¹⁹³ presenta elementi molto interessanti, soprattutto se analizzata in prospettiva diacronica.

Come descritto sopra, le revisioni della definizione hanno fatto in modo che il significato attribuito al lemma subisse un particolare processo di ridefinizione. Infatti, l’accezione che, nelle prime edizioni (1973, 1978, 1983), veniva relegata a un passato indefinito attraverso l’inserimento della marca temporale *jiushi* 旧时 è stata, nelle edizioni successive, indicata sia come accezione principale del lemma (figurando come prima accezione nella definizione) sia riportata come significato di uso corrente, grazie all’eliminazione di ‘in passato’. Il funzionario pubblico torna, quindi, a essere identificato, nel contesto sociale e storico delle edizioni del dizionario dal 1996 al 2016, come ‘il personale impiegato in organi di governo’, in contrapposizione, invece, al suo significato presentato come ormai obsoleto, di appellativo per il personale che in passato era predisposto allo svolgimento di attività ordinarie.

Una chiave di lettura utile per la comprensione di tali scelte di revisione può essere il riferimento alla riforma del sistema dei funzionari pubblici avviato in Cina a partire dal

¹⁹³ In inglese *gongwuyuan* 公务员 viene tradotto anche con *civil service* o *civil servant*.

1987. In occasione del XIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese, l'allora Segretario generale Zhao Ziyang (1987) annunciò, nel suo rapporto, la volontà di avviare un progetto di riforma del sistema dei quadri e del loro reclutamento. Senza entrare nel dettaglio della riforma, sarà sufficiente ricordare che, già dal 1980, il Partito aveva gradualmente delegato una parte crescente delle responsabilità nel reclutamento dei quadri alle rispettive istituzioni statali (Burns 1989). Le proposte avanzate nel corso del XIII Congresso sancirono il proseguimento di questo processo, definendo nuovi limiti in merito alla giurisdizione del Partito comunista sulla gestione dei quadri statali e del loro reclutamento (Burns 1989, 739; Mottura 2008, 24-26). Nel testo del 1987, presentato da Zhao Ziyang al Congresso, il paragrafo dedicato a questo punto è intitolato 'Riformare il sistema dei quadri' (*Gaige ganbu renshi zhidu* 改革干部人事制度) e, al suo interno, l'allora Segretario generale del Partito, affermava che il termine *guojia ganbu* 国家干部, 'quadro statale', fosse eccessivamente vago e privo di scientificità. Inoltre, nel testo leggiamo che:

当前干部人事制度改革的重点，是建立国家公务员制度，即制定法律和规章，对政府中行使国家行政权力、执行国家公务的人员，依法进行科学管理。(Zhao Z. 1987)

L'obiettivo della presente riforma del sistema dei quadri è di istituire un sistema dei funzionari pubblici statali,¹⁹⁴ che consista nell'emanazione di leggi e regolamenti e nella gestione, scientifica e a norma di legge, del personale che esercita il potere di amministrare lo Stato e di quello che svolge incarichi ufficiali statali nel governo.

Inoltre, nel paragrafo dedicato alla riforma, il termine *gongwuyuan* 公务员 ricorre ben 12 volte (in tutto il documento troviamo 13 occorrenze). È, poi, interessante osservare che il 1987 e, nella fattispecie, il testo del *Rapporto al Congresso* di Zhao Ziyang è il primo documento tra quelli del corpus secondario a presentare delle occorrenze di *gongwuyuan* 公务员, come mostra chiaramente la *figura 15*:

¹⁹⁴ O 'un sistema del servizio civile nazionale'.

1	广泛影响，并且经常侵袭党的干部和国家	公务员	队伍。这种状况说明，我们今天仍然	1987_1.txt
2	当前干部人事制度改革的重点，是建立国家	公务员	制度，即制定法律和规章，对政府	1987_1.txt
3	国家公务的人员，依法进行科学管理。国家	公务员	分为政务和业务两类。政务类公务员	1987_1.txt
4	国家公务员分为政务和业务两类。政务类	公务员	，必须严格依照宪法和组织法进行管理	1987_1.txt
5	党委，依照法定程序向人大推荐各级政务类	公务员	的候选人，监督管理政务类公务员中的	1987_1.txt
6	一级政务类公务员的候选人，监督管理政务类	公务员	中的共产党员。业务类公务员按照国家	1987_1.txt
7	监督管理政务类公务员中的共产党员。业务类	公务员	按照国家公务员法进行管理，实行常任制	1987_1.txt
8	法进行管理，实行常任制。凡进入业务类	公务员	队伍，应当通过法定考试，公开竞争	1987_1.txt
9	福利和退休的权利由法律保障。实行国家	公务员	制度，有利于加强和改善党对人事工作	1987_1.txt
10	需要相当长的过程。当前要抓紧制定国家	公务员	条例及相应的配套措施，组建国家公务	1987_1.txt
11	家公务员条例及相应的配套措施，组建国家	公务员	管理机构，筹办国家行政学院。在建	1987_1.txt
12	理机构，筹办国家行政学院。在建立国家	公务员	制度的同时，还要按照党政分开、政	1987_1.txt
13	察机关的领导人员和工作人员，建立类似国家	公务员	的制度进行管理；群众团体的领导人员	1987_1.txt

Figura 15 Concordance di *gongwuyuan* 公务员 (prime tredici occorrenze) nel corpus secondario.

Al tempo stesso, se ci rivolgiamo a un corpus linguistico meno specialistico come il CL corpus, possiamo osservare che delle 42 occorrenze di *gongwuyuan* 公务员, solo due sono precedenti agli anni Ottanta del XX secolo (1939 e 1949), mentre tutte quelle successive, dal punto di vista temporale, ricorrono in fonti datate dal 1984 e, soprattutto, dal 1987 in poi (38 occorrenze).

Quest'ultimo dato può essere utile per l'interpretazione delle definizioni del lemma fornite dallo XHC, in cui è solo nella terza edizione (1996), la prima – se non si considera quella supplementare alla seconda uscita nel 1989 e che non include la voce – nella quale il dizionario riporta il significato di funzionario pubblico come ‘personale impiegato in organi di governo’. Ancora una volta, il riferimento al contesto di compilazione mostra come il discorso lessicografico costruito da questo dizionario intrattenga un legame molto stretto con la realtà istituzionale e politica della Repubblica popolare cinese, un legame che può essere osservato anche in prospettiva diacronica soprattutto laddove si registrino dei cambiamenti nelle definizioni avvenuti nel corso di processi di revisione dell'opera. Un'ulteriore conferma di tale prospettiva può, inoltre, essere valutata alla luce della pubblicazione, nel 2005, di un nuovo testo di legge sui funzionari pubblici (Mottura 2008)¹⁹⁵ e, nel 2018, del suo emendamento, entrato in vigore nel giugno 2019 (Quanguo renmin daibiao dahui 2018a). Questo emendamento ha, infatti, previsto una modifica dell'art. 2 del testo di legge, con l'aggiunta di una frase che definisce i funzionari pubblici come una ‘componente importante della categoria dei quadri’, come ‘i pilastri della causa

¹⁹⁵ Il volume di Mottura (2008) contiene una introduzione, il testo integrale e una traduzione in italiano della *Legge sui funzionari pubblici della Repubblica popolare cinese (Zhonghua renmin gongheguo gongwuyuan fa* 中华人民共和国公务员法), promulgata nel 2005 dall'Assemblea nazionale del popolo.

socialista’ e come ‘servitori pubblici del popolo’.¹⁹⁶ L’emendamento del 2018 rende esplicita una relazione che, in passato, non era tale: i funzionari pubblici non sono più identificati, infatti, solo come personale che svolge ‘attività ordinarie in organi o organizzazioni’ – come si leggeva nelle definizioni riportate dallo XHC prima del 1996 – bensì come parte della categoria dei quadri che, tradizionalmente, è associata alla dirigenza. Il rapporto tra quadri e funzionari pubblici non è, come abbiamo visto, reso esplicito nella definizione fornita dal dizionario dalla terza edizione in poi, ma parte di questo cambiamento può essere identificato nella scelta di modificare la voce, indicando, nelle edizioni più recenti, che il termine ‘funzionario pubblico’, *gongwuyuan* 公务员, designa ‘il personale impiegato in organi di governo’ e che, solo in passato, costituiva un appellativo per il personale che svolgeva ‘attività ordinarie in organi o organizzazioni’.

5.3.14 *Weiyuan* 委员, ‘membro di comitato, emissario’

Edizione	Pag.	Voce
1973	1068	【委员】 wěiyuán 1.委员会的成员。2.旧时委派担任特定任务的人员。
1978 [1980]	1186	【委员】 wěiyuán 1.委员会的成员。2.旧时被委派担任特定任务的人员。
1983	1198	【委员】 wěiyuán 1.委员会的成员。2.旧时被委派担任特定任务的人员。
1989		/ (p. 514)
1996 [1997]	1312	【委员】 wěiyuán 1.委员会的成员。2.旧时被委派担任特定任务的人员。
2002	1312	【委员】 wěiyuán 1.委员会的成员。2.旧时被委派担任特定任务的人员。
		Appendice: / (p. 1723)
2005 [2006]	1420	【委员】 wěiyuán [名] 1.委员会的成员。2.旧时被委派担任特定任务的人员。

¹⁹⁶ Più precisamente, nella legge originale del 2005, l’art. 2 recitava “i funzionari pubblici cui fa riferimento il presente testo di legge si identificano con il personale che svolge incarichi pubblici nel rispetto della legge, che è sottoposto alle quote statali per il reclutamento, e che riceve stipendio e indennità accessorie dalle finanze dello Stato (本法所称公务员, 是指依法履行公职、纳入国家行政编制、由国家财政负担工资福利的工作人员) (Quanguo renmin daibiao dahui 2005, trad. in Mottura 2008, 32). L’emendamento del 2018 ha aggiunto all’Articolo 2 anche la frase ‘i funzionari pubblici sono una componente importante della categoria dei quadri, sono il pilastro della causa socialista e servitori pubblici del popolo’ (公务员是干部队伍的重要组成部分, 是社会主义事业的中坚力量, 是人民的公仆) (Quanguo renmin daibiao dahui 2018a).

2012 [2014]	1357	【委员】 wěiyuán [名] 1.委员会的成员。2.旧时被委派担任特定任务的人员。
2016	1365	【委员】 wěiyuán [名] 1.委员会的成员。2.旧时被委派担任特定任务的人员。

Accezioni

In tutte le edizioni troviamo due accezioni nella definizione del lemma *weiyuan* 委员, che non subiscono alcuna modifica, se non per l'aggiunta alla seconda eccezione, a partire dall'edizione del 1978, della congiunzione *bei* 被, di norma contrassegno dell'agente e del passivo nel cinese moderno (Romagnoli 2012, 154). Come avviene anche per la voce *dangyuan* 党员, la prima accezione del lemma viene formulata servendosi delle parole di cui questo costituisce l'abbreviazione, ossia *weiyuanhui* 委员会 'comitato' e *chengyuan* 成员 'membro'. L'aggiunta della preposizione passivante non sembra, inoltre, modificare il significato della seconda accezione, ossia: 'in passato, il personale inviato a svolgere un preciso incarico' e, quindi, assimilabile al significato di 'emissario'.

Esempi

Nella definizione di questo lemma non sono presenti esempi d'uso.

Commento alla voce

La definizione del lemma risulta molto vaga, difficilmente interpretabile in prospettiva critica, anche a causa della sua essenziale stabilità nel corso dei decenni di pubblicazione del dizionario. La marca temporale inclusa in apertura alla seconda edizione (*jiushi* 旧时, in passato) è, come altrove nel dizionario, piuttosto generica e assume la medesima funzione delle marche d'uso che, nei dizionari, segnalano un significato obsoleto del lemma. Non collocando, però, il significato della parola in un preciso momento storico, viene meno anche la possibilità di operare una contestualizzazione di tipo storico della parola *weiyuan* 委员 a partire dalla sua definizione.

5.3.15 *Chengyuan* 成员, ‘membro’

Edizione	Pag.	Voce
1973	124	【成员】chéngyuán 集体或家庭的组成人员。
1978 [1980]	135	【成员】chéngyuán 集体或家庭的组成人员。
1983	137	【成员】chéngyuán 集体或家庭的组成人员。
1989		/ (p. 64)
1996 [1997]	160	【成员】集体或家庭的组成人员: 家庭~ 协会~ 联合国~ 国。
2002	160	【成员】集体或家庭的组成人员: 家庭~ 协会~ 联合国~ 国。
		Appendice: / (p. 1692)
2005 [2006]	174	【成员】chéngyuán [名] 集体或家庭的组成人员: 家庭~ 协 会~。
2012 [2014]	166	【成员】chéngyuán [名] 集体或家庭的组成人员: 家庭~ 协 会~。
2016	166	【成员】chéngyuán [名] 集体或家庭的组成人员: 家庭~ 协 会~。

Accezioni

Tutte le edizioni presentano la medesima definizione del lemma *chengyuan* 成员, che è composta da una sola accezione: ‘componenti di una collettività o di una famiglia’

Esempi

La definizione include degli esempi d’uso solo a partire dalla terza edizione (1996). In questa edizione, così come in quella del 2002 troviamo: 1. ‘(membro) di una famiglia’; 2. ‘(membro) di una associazione’; 3. ‘Stato (membro) delle Nazioni Unite’. Quest’ultimo esempio è stato rimosso a partire dall’edizione del 2005 e nelle due edizioni successive (2012, 2016).

Commento alla voce

Come abbiamo visto, tutte le edizioni dello XHC definiscono il lemma *chengyuan* 成员 (membro) come il termine che identifica chi è parte di una collettività (*jiti* 集体) o di una

famiglia (*jiating* 家庭). In tal modo, la definizione pone sullo stesso piano della famiglia, il concetto più ampio di gruppo, inteso come collettività (in contrapposizione a *geren* 个人, il singolo individuo). Anche gli esempi, ‘(membro) di una famiglia (*jiating* 家庭)’ e ‘(membro) di una associazione (*xiehui* 协会)’, identificano due realtà assimilabili a un gruppo coeso, con interessi comuni.

Nell’ambito della riflessione sui concetti e le parole che identificano, nella lingua cinese, l’individuo e l’individualismo, Gianninoto (2016, 95)¹⁹⁷ ha ripreso la definizione di *geren* 个人, ‘individuo’, fornita dalla sesta edizione dello XHC, sottolineando come questa associ al lemma il significato di “una persona (一个人), in quanto ‘opposto a collettivo (o collettività)’ (跟集体相对)”, e precisando, inoltre, che

gli esempi portano sulla relazione fra individuo e collettività (*jiti* 集体): un primo esempio riguarda la sussidiarietà degli interessi individuali rispetto all’interesse collettivo (个人利益服从集体利益), il secondo il legame fra leadership collettiva e responsabilità individuale (集体领导同个人负责相结合).

Anche alla luce di tale osservazione, è, quindi, interessante constatare come, per la redazione della definizione di *geren* 个人, ‘individuo’, i lessicografi dello XHC si siano serviti di una contrapposizione con il concetto di *jiti* 集体, ‘collettivo, collettività’.

5.3.16 *Laodongzhe* 劳动者, ‘lavoratore’

Edizione	Pag.	Voce
1973	605	【劳动者】 <i>láodòngzhě</i> 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人，有时专指参加体力劳动的人。
1978 [1980]	669	【劳动者】 <i>láodòngzhě</i> 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人，有时专指参加体力劳动的人。
1983	677	【劳动者】 <i>láodòngzhě</i> 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人，有时专指参加体力劳动的人。

¹⁹⁷ Oltre alla definizione di *geren* 个人, Gianninoto (2016, 95) propone anche quella di *geren zhuyi* 个人主义, ‘individualismo’, mostrando come il dizionario (sesta edizione) identifichi l’individualismo come una “nozione chiave del pensiero borghese, che dà la priorità a diritti quali l’autonomia dell’individuo, la libertà, l’uguaglianza”. La definizione riporta, inoltre, che l’individualismo “è stato un’arma intellettuale borghese contro il feudalesimo” e che l’individualismo “estremo, egoista e non altruista, è contrario ai principi morali collettivisti” (Gianninoto 2016, 95; XHC 2012 [2014]).

1989		/(p. 299)
1996	755	【劳动者】láodòngzhě 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人，有时专指参加体力劳动的人。
2002	755	【劳动者】láodòngzhě 参加劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人，有时专指参加体力劳动的人。
		Appendice: / (p. 1708)
2005 [2006]	816	【劳动者】láodòngzhě [名] 参加体力劳动或脑力劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人，有时专指参加体力劳动的人。
2012 [2014]	776	【劳动者】láodòngzhě [名] 参加体力劳动或脑力劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人，有时专指参加体力劳动的人。
2016	780	【劳动者】láodòngzhě [名] 参加体力劳动或脑力劳动并以自己的劳动收入为生活资料主要来源的人，有时专指参加体力劳动的人。

Accezioni

In tutte le edizioni, la definizione del lemma è composta da una unica accezione, per la quale si registra, però, una modifica a partire dal volume del 2005. Più precisamente, le edizioni dal 1973 al 2002 definiscono *laodongzhe* 劳动者, ‘lavoratore’, come ‘persona che svolge attività lavorative e per la quale il reddito derivante dal lavoro costituisce la principale fonte di sostentamento. In alcuni casi si riferisce, nello specifico, a chi svolge un lavoro manuale’.

Nella quinta, sesta e settima edizione (2005, 2012 e 2016) la definizione è, invece, parzialmente diversa, identificando il ‘lavoratore’ come: ‘persona che svolge attività lavorative di tipo manuale o intellettuale e per la quale il reddito derivante dal lavoro costituisce la principale fonte di sostentamento. In alcuni casi si riferisce, nello specifico, a chi svolge un lavoro manuale.’

Esempi

Le definizioni non presentano alcun esempio d’uso per questa voce.

Commento alla voce

Come indicato, la definizione del lemma *laodongzhe* 劳动者 ha visto l’introduzione di un nuovo elemento a partire dalla quinta edizione. Questa aggiunta fa sì il lemma

identifichi sia chi svolge attività lavorative di tipo manuale (*tili laodong* 体力劳动) che chi svolge attività di tipo intellettuale (*naoli laodong* 脑力劳动). Nonostante tale modifica, la definizione conserva, in tutte le edizioni, la precisazione finale, probabilmente motivata dalla realtà d'uso del termine nella lingua cinese moderna per cui, di frequente, il termine *laodongzhe* 劳动者 viene utilizzato in riferimento a chi svolge un lavoro fisico o manuale.

Per analizzare in prospettiva critica questa scelta operata dai lessicografi, è utile fare riferimento alla realtà extra-testuale del discorso lessicografico dello XHC. In primo luogo, si sottolinea che la dicotomia lavoro manuale e lavoro intellettuale è una categoria del pensiero marxista.¹⁹⁸ In secondo luogo, possiamo prendere in esame la questione del lavoro manuale e del lavoro intellettuale nel contesto politico e ideologico della Repubblica popolare cinese, nel quale viene peraltro riconosciuto un ruolo centrale al pensiero marxista-leninista (Quanguo renmin daibiao dahui 2018b).¹⁹⁹ Già Deng Xiaoping, nell'ambito di un discorso successivamente raccolto nelle sue Opere scelte con il titolo *Portare rispetto alla conoscenza, portare rispetto ai talenti* (*Zunshou renshi, zunshou rencai* 尊重认识, 尊重人才), aveva affermato che:

一定要在党内造成一种空气：尊重知识，尊重人才。要反对不尊重知识分子的错误思想。不论脑力劳动，体力劳动，都是劳动。从事脑力劳动的人也是劳动者。将来，脑力劳动和体力劳动更分不开来。（Deng X. 1977）

All'interno del partito dobbiamo assolutamente creare un'atmosfera di rispetto per la conoscenza, di rispetto per i talenti. Dobbiamo combattere contro la mancanza di rispetto per la conoscenza, che è un atteggiamento ideologico errato. Qualsiasi lavoro, che sia intellettuale o fisico, è lavoro. Anche le persone che svolgono lavori intellettuali sono lavoratori. In futuro lavoro intellettuale e lavoro fisico saranno sempre più indistinguibili. (Trad. di Mottura in Lavagnino e Mottura 2016, 178)²⁰⁰

¹⁹⁸ In particolare, ne *L'Ideologia tedesca* Marx e Engels sostenevano che la divisione del lavoro si manifestasse nella classe dominante nella forma della divisione tra il lavoro intellettuale e manuale. Secondo questa interpretazione, la classe dominante sarebbe suddivisa tra pensatori (con un ruolo attivo nella formulazione dell'ideologia) e i lavoratori manuali che, pur avendo un ruolo più ricettivo e passivo dal punto di vista della formulazione del pensiero, sarebbero i membri più attivi, nella classe, dal punto di vista dello svolgimento delle attività pratiche (Marx e Engels 2011).

¹⁹⁹ Nella Costituzione, oltre al pensiero marxista-leninista, un ruolo centrale e guida è riconosciuto al pensiero di Mao Zedong, alla teoria di Deng Xiaoping, al pensiero delle 'Tre rappresentatività' (associato all'era di Jiang Zemin), alla Visione scientifica dello sviluppo (associata all'era di Hu Jintao) e, con l'emendamento costituzionale del 2018, al pensiero di Xi Jinping sul Socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era (Quanguo renmin daibiao dahui 2018b).

²⁰⁰ Il testo nasce come conversazione, datata 24 maggio 1977, tra Deng Xiaoping e due colleghi, successivamente inclusa nel secondo volume delle Opere scelte (*Deng Xiaoping Wenxuan* 邓小平文选). Questo, come sottolineano Lavagnino e Mottura (2016, 177) "propone una vera e propria riabilitazione

Possiamo notare che, nel testo, Deng fa uso dei termini *tili laodong* 体力劳动 e *naoli laodong* 脑力劳动 e che definisce i lavoratori intellettuali (*naoli laodongzhe* 脑力劳动者) come lavoratori (*laodongzhe* 劳动者), al pari di chi svolge attività di tipo manuale.

Alla luce di queste osservazioni, è, quindi, interessante osservare come lo XHC riproponga, a partire dalla quinta edizione, esattamente questa visione (‘Persona che svolge attività lavorative di tipo manuale o intellettuale [...]’), aggiungendo la categoria dei lavoratori intellettuali nella definizione del lemma *laodongzhe* 劳动者. Nonostante ciò, il dizionario, come si è visto, conserva la precisazione, nella seconda parte della definizione, secondo cui, probabilmente nell’uso, il termine sarebbe, in alcuni casi, associato soprattutto a chi si occupa di lavori di natura fisica o manuale.

5.3.17 *Xiandaihua* 现代化, ‘modernizzare’

Edizione	Pag.	Definizione
1973		【现代化】xiàndàihuà 使具有现代先进科学技术水平：国防～ ～的工业和农业。
1978 [1980]	1238	【现代化】xiàndàihuà 使具有现代先进科学技术水平：国防～ ～的工业和农业。
1983	1251	【现代化】xiàndàihuà 使具有现代先进科学技术水平：国防～ ～的工业和农业。
1989		/ (p. 534)
1996 [1997]	1367	【现代化】xiàndàihuà 使具有现代先进科学技术水平：国防～ ～的设备。

delle competenze professionali come elemento necessario nel progetto di modernizzazione del paese, di rilievo almeno equivalente alla fedeltà politica, che era stato il punto di riferimento esclusivo in epoca maoista”. Una traduzione integrale del testo in italiano è disponibile in Lavagnino e Mottura (2016, 177-179). Per quanto concerne la versione integrale, questa era disponibile online nella sezione del sito [people.com.cn](http://cpc.people.com.cn) (il sito del *Renmin ribao* 人民日报) dedicata alle Opere scelte di Deng Xiaoping (cfr. <http://cpc.people.com.cn/GB/64184/64185/66611/>). L’URL del documento, come molti altri nella sezione dedicata sia alle opere dei leader che ai testi degli eventi politici, è stato di recente rimosso. È però possibile consultare il documento grazie alle istantanee fornite dalla *Wayback machine* dell’*Internet Archive* (<https://web.archive.org/>) cfr. <https://web.archive.org/web/20120610210156/cpc.people.com.cn/GB/64184/64185/66611/4488675.html>.

2002	1367	【现代化】 xiàndàihuà 使具有现代先进科学技术水平：国防～ ～的设备。
		Appendice: / (p. 1724)
2005 [2006]	1479	【现代化】 xiàndàihuà [动] 使具有现代先进科学技术水平：国防～ ～的设备。
2012 [2014]	1415	【现代化】 xiàndàihuà [动] 使具有现代先进科学技术水平：国防～ ～的设备。
2016	1423	【现代化】 xiàndàihuà [动] 使具有现代先进科学技术水平：国防～ ～的设备。

Accezioni

Il lemma presenta, in tutte le edizioni, una definizione composta da una unica accezione, che recita: ‘far sì che [qualcosa] raggiunga un livello scientifico-tecnologico avanzato e moderno’.

Esempi

In tutte le edizioni, l’accezione è accompagnata da due esempi d’uso, di cui però solo uno rimane stabile. Nell’edizione di prova, nella prima e nella seconda (1973, 1978, 1983) troviamo 1. ‘(modernizzazione) della difesa nazionale’²⁰¹ e 2. ‘industria e settore agricolo (modernizzati)’. Le edizioni successive (1996, 2002, 2005, 2012, 2016) mantengono il primo esempio relativo alla difesa nazionale, ma sostituiscono il secondo con ‘attrezzatura modernizzata’.²⁰²

Commento alla voce

La definizione costruisce il significato di *xiandaihua* 现代化 associandolo all’idea di progresso e di innalzamento di un dato livello in ambito scientifico e tecnologico, utilizzando aggettivi semanticamente collegati al lemma, come *xiandai* 现代, ‘moderno’ (da cui deriva) e *xianjin* 先进, ‘avanzato’. L’assenza di espliciti commenti, come spesso

²⁰¹ Lo XHC associa a *xiandaihua* 现代化 la categoria grammaticale del verbo. Solo per questioni di resa della traduzione in italiano, nella definizione impiego anche il sostantivo ‘modernizzazione’ o il participio passato ‘modernizzato’.

²⁰² In questo esempio, *xiandaihua* 现代化 assume il valore di determinante di *shebei* 设备 ed è, quindi, traducibile in italiano con la forma del participio passato ‘modernizzata’.

accade nelle definizioni lessicografiche di dizionari monolingui, contribuisce alla costruzione del significato del lemma come categoria ‘neutra’, ‘oggettiva’, difficile da mettere in discussione. A essere qui sottintesa, e quindi presentata come categoria oggettiva, è la visione secondo cui il processo attraverso cui un elemento viene reso moderno e avanzato in ambito scientifico e tecnologico²⁰³ sia essenzialmente positivo. La definizione, apparentemente neutra, risulta ancora più interessante se considerata nel suo complesso, valutando, cioè, il rapporto che l’accezione costruisce con i suoi esempi d’uso e, in particolare, con il primo di questi. La scelta di includere (e mantenere nel corso di tutte le revisioni) l’esempio ‘modernizzazione della difesa nazionale’ (*guofang xiandaihua* 国防现代化) pone, di nuovo, il lettore di fronte a una associazione diretta tra il settore della difesa (e quindi militare) e il progresso. Inoltre, consultando le collocazioni più frequenti di *guofang* 国防 nel corpus secondario (prendendo in considerazione i tre elementi che figurano sia a destra sia a sinistra della parola nelle sue occorrenze), possiamo constatare che *xiandaihua* 现代化 è al secondo posto, solo dopo *jianshe* 建设 ‘costruire’ (figura 16)

Total No. of Collocate Types: 88				Total No. of Collocate Tokens: 248	
Rank	Freq	Freq(L)	Freq(R)	Stat	Collocate
1	51	0	51	4.64284	建设
2	28	0	28	5.95905	现代化

Figura 16 Primi due collocates di *xiandaihua* 现代化 in ordine di frequenza (3 sx, 3 dx) nel corpus secondario.

Più in generale, è interessante notare che la definizione si configura tale già nell’edizione di prova, compilata in un’epoca precedente all’ufficiale lancio delle riforme e delle cosiddette ‘quattro modernizzazioni’ (*si ge xiandaihua* 四个现代化), tre delle quali coincidono, peraltro, con i contenuti degli esempi inclusi nelle edizioni del 1973, 1978 e 1983: difesa (*guofang* 国防), industria (*gongye* 工业) e settore agricolo (*nongye* 农业). Questo elemento non stupisce, però, se considerato in relazione al significato

²⁰³ Per una riflessione sul rapporto tra modernizzazione, progresso scientifico-tecnologico e formazione in Cina si veda Lavagnino e Mottura (2016, 161-179).

concreto che il percorso cinese verso la modernità ha assunto nel contesto storico del XIX e XX secolo²⁰⁴ e, in particolare, a come questo sia intrinsecamente legato tanto all'assorbimento quanto allo sviluppo di competenze in ambito tecnico e scientifico. Come sottolineano Lavagnino e Mottura (2016, 25) rifacendosi anche a Yu Keping (2010), infatti:

la storia della modernizzazione della Cina contemporanea può essere tracciata proprio a partire dal Movimento delle cose d'oltre mare (*Yangwu yundong* 洋务运动) [tra gli anni Sessanta e Novanta del XIX secolo], ovvero straniere [...] un movimento la cui idea di fondo consisteva nell'utilizzo marcatamente strumentale delle conoscenze tecniche e scientifiche dell'Occidente, e allo stesso tempo nel mantenimento della cultura e dei valori tradizionali cinesi.

Infine, è interessante portare l'attenzione sulla centralità di questa parola all'interno del discorso politico ufficiale della dirigenza della Repubblica popolare cinese, anche su un piano diacronico. AntConc mostra che *xiandaihua* 现代化 ricorre ben 900 volte nel corpus secondario. Le occorrenze sono, inoltre, distribuite nei testi di quasi tutti gli anni tra il 1964 e il 2017, ad eccezione di quelli pubblicati nel 1969 e nel 1973 e, quindi, nel periodo della Rivoluzione culturale. Come mostra la *figura 17*, i primi, considerevoli picchi nel numero di occorrenze si registrano, dal punto di vista cronologico, nel 1978 e nel 1979, periodo storico che vide il formale lancio della cosiddetta politica di 'riforma e apertura' (*gaige kaifang* 改革开放).

²⁰⁴ Sul processo di modernizzazione della Cina della seconda metà del XIX secolo si veda il volume a cura di Samarani e Scarpari (2009). Per quanto concerne, invece, il processo di modernizzazione connesso alla politica riformista del dopo-Mao si veda Peernboom (2007). Infine, per una riflessione più approfondita circa il percorso della Cina verso la modernità dalle Guerra dell'oppio a oggi, in relazione anche allo sviluppo e al consolidamento del concetto di identità cinese, si veda Lavagnino e Mottura (2016).

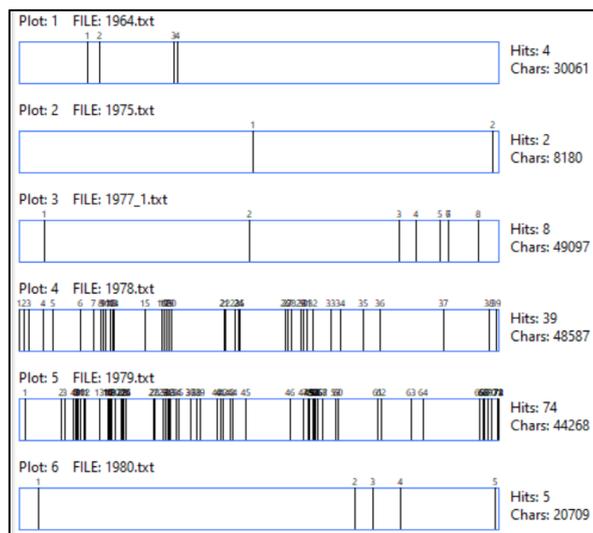


Figura 17 Concordance plot di xiandaihua 现代化 (1964-1980)

5.3.18 Shenhua 深化, ‘approfondire’

Edizione	Pag.	Definizione
1973	909	【深化】shēnhuà (矛盾、认识等) 向更深的阶段发展。
1978 [1980]	1006	【深化】shēnhuà (矛盾、认识等) 向更深的阶段发展。
1983	1015	【深化】shēnhuà (矛盾、认识等) 向更深的阶段发展。
1989		/ (p. 442)
1996 [1997]	1121	【深化】shēnhuà 1. 向更深的阶段发展: 矛盾~ 认识不断~。2. 使向更深的阶段发展: ~改革。
2002	1121	【深化】shēnhuà 1. 向更深的阶段发展: 矛盾~ 认识不断~。2. 使向更深的阶段发展: ~改革。
		Appendice: / (p. 1716)
2005 [2006]	1210	【深化】shēnhuà [动] 1. 向更深的阶段发展: 矛盾~ 认识不断~。2. 使向更深的阶段发展: ~改革。
2012 [2014]	1154	【深化】shēnhuà [动] 1. 向更深的阶段发展: 矛盾~ 认识不断~。2. 使向更深的阶段发展: ~改革。
2016	1160	【深化】shēnhuà [动] 1. 向更深的阶段发展: 矛盾~ 认识不断~。2. 使向更深的阶段发展: ~改革。

Accezioni

La definizione di *shenhua* 深化 è composta da una singola eccezione nelle edizioni del 1973, 1978 e 1983: '(contraddizione, conoscenza ecc.) che si sviluppa verso uno stadio più profondo'. Nelle edizioni successive, si registrano, invece, due accezioni. Di queste, la prima si discosta da quella delle edizioni precedenti solo per via dell'assenza del commento metalinguistico inizialmente posto tra parentesi, e qui trasformato in due esempi d'uso. La seconda accezione, poi, definisce *shenhua* 深化 come 'far sì che [qualcosa] si sviluppi verso uno stadio più profondo' (1996, 2002, 2005, 2012, 2016).

Esempi

La definizione delle prime edizioni (1973, 1978 e 1983) non include alcun esempio, a differenza delle due accezioni riportate nei volumi successivi (dalla terza edizione del 1996 fino alla settima, del 2016). La prima accezione è corredata da due esempi che, come indicato, sono gli stessi elementi inizialmente inclusi, tra parentesi, in apertura alle definizioni delle edizioni precedenti come commento metalinguistico, ossia: 1. '(approfondire) la contraddizione' 2. '(approfondire) continuamente la conoscenza'. La seconda accezione è, invece, accompagnata da un solo esempio: '(approfondire) la riforma'.

Commento alla voce

La seconda accezione che compone la definizione di *shenhua* 深化, 'approfondire', a partire dalla terza edizione è essenzialmente simile, nella forma, alla prima, ad eccezione dell'aggiunta del verbo *shi* 使 'far sì, rendere', che assume qui un valore causativo. È interessante osservare la scelta di introdurre *gaige* 改革, 'riforma' come esempio solo, però, a partire dalla terza edizione (1996). Questo contribuisce alla costruzione del significato del lemma che viene così associato al processo (attivo) di 'approfondimento delle riforme', una collocazione che ricorre molto di frequente nei discorsi ufficiali della dirigenza post-maoista. Ad esempio, dalla ricerca delle collocazioni più frequenti di *shenhua* 深化 nel corpus secondario è emerso che, definendo come criterio per la ricerca

le due parole che compaiono, nel testo, sia alla sua destra che alla sua sinistra, *gaige* 改革 risulta essere al primo posto (figura 18). Nella maggior parte dei casi troviamo la struttura 深化 + X + 改革, ad es. *shenhua qiye gaige* 深化企业改革 ‘approfondire la riforma delle imprese’, *shenhua jingji tizhi gaige* 深化经济体制改革 ‘approfondire la riforma del sistema economico’.

Rank	Freq	Freq(L)	Freq(R)	Stat	Collocate
1	126	0	126	5.57808	改革

Figura 18 Collocates di *shenhua* 深化 (2 sx, 2 dx).

Inoltre, tutte queste collocazioni (126) sono presenti nei testi del corpus secondario solo dal 1987, e non prima, proprio come l’esempio viene incluso nella voce del dizionario solo nell’edizione del 1996 accanto alla nuova accezione.

Infine, anche il già citato CN corpus di lingua cinese moderna risulta essere una risorsa utile per l’analisi di questa voce e, soprattutto, per quanto riguarda l’associazione di *shenhua* 深化 a *gaige* 改革. Il CN corpus, infatti, mostra anche l’anno della fonte da cui ciascun risultato è tratto e, quando interrogato inserendo come chiave di ricerca l’espressione composta dal verbo *shenhua* 深化 insieme al suo oggetto *gaige* 改革, ha restituito risultati tratti da fonti risalenti a non prima degli anni Ottanta del XX secolo. Più precisamente, delle 40 occorrenze di *shenhua gaige* 深化改革, 23 figurano in testi degli anni Ottanta e le restanti 17 in quelli degli anni Novanta, un dato, questo, che mostra una coerenza tra le occorrenze del corpus secondario e le voci del dizionario.

5.3.19 *Youhua* 优化, ‘ottimizzare’

Edizione	Pag.	Voce
1973		/ (p. 1241)
1978 [1980]		/ (p. 1380)

1983		/(p. 1394)
1989		/(p. 587)
1996 [1997]	1519	【优化】yōuhuà 加以改变或选择使优良：～组合 ～设计 ～环境 ～产品结构。
2002	1519	【优化】yōuhuà 加以改变或选择使优良：～组合 ～设计 ～环境 ～产品结构。
		Appendice / (p. 1727)
2005 [2006]	1643	【优化】yōuhuà [动] 加以改变或选择使优良：～组合 ～设计 ～环境 ～产业结构。
2012 [2014]	1570	【优化】yōuhuà [动] 加以改变或选择使优良：～组合 ～设计 ～环境 ～产业结构。
2016	1581	【优化】yōuhuà [动] 加以改变或选择使优良：～组合 ～设计 ～环境 ～产业结构。

Accezioni

Il lemma *youhua* 优化, ‘ottimizzare’, introdotto nel dizionario dalla terza edizione (1996), presenta una sola accezione, ossia: ‘rendere eccellente attraverso cambiamenti o decisioni’.

Esempi

In tutte le edizioni in cui il lemma figura troviamo quattro esempi, uguali tra loro, ad eccezione di una piccola differenza nel quarto e ultimo di questi, che distingue la terza (1996) e la quarta (2002) edizione da quelle successive (2005, 2012, 2016). I primi tre esempi sono: 1. ‘(ottimizzare) la composizione’; 2. ‘(ottimizzare) il design’ 3. ‘(ottimizzare) l’ambiente’. Il quarto esempio, invece, in 1996 e 2002 è 4. ‘(ottimizzare) la gamma di prodotti’, mentre in 2005, 2012 e 2016 troviamo 3. ‘(ottimizzare) la struttura dell’industria’.

Commento alla voce

Come si è visto, *youhua* 优化 entra a far parte del lemmario dello XHC a partire dalla terza edizione, quella del 1996. La lettura della sua definizione e degli esempi d’uso associati all’accezione mostra una essenziale stabilità di questa voce, salvo il cambiamento di un solo carattere nel quarto esempio. Come in altri casi analizzati in

questo capitolo, all'apparenza la voce sembra non presentare elementi di particolare rilevanza per quanto concerne un'analisi critica del discorso lessicografico.

Può, tuttavia, essere interessante sottolineare che, ricercando le occorrenze di *youhua* 优化 nel CL corpus, queste (104) sono tutte riconducibili a fonti risalenti solo dagli anni Ottanta del XX secolo, proprio come nel caso del lemma precedentemente analizzato, *shenhua* 深化 (cfr. 5.3.18), il quale, però, compariva in tutte le edizioni dello XHC. Inoltre, questa parola presenta 239 occorrenze nel corpus secondario basato sui *Rapporti* e, di nuovo, queste occorrenze sono incluse solo in testi prodotti tra il 1987 e il 2017. Infine, una ricerca delle collocazioni riportate dagli esempi d'uso della definizione mostra che *youhua* 优化 ricorre nel corpus secondario in associazione a *chanye jiegou* 产业结构, 'struttura industriale'. L'espressione 'ottimizzare la struttura industriale' (*youhua chanye jiegou* 优化产业结构) figura, come si è indicato, come esempio nelle definizioni delle edizioni più recenti e, nel corpus secondario presenta 10 occorrenze, mentre *chanye jiegou youhua* 产业结构优化 ne presenta 15.

5.3.20 *Qianghua* 强化, 'rafforzare'

Edizione	Pag.	Definizione
1973	822	【强化】qiánghuà 使坚强巩固。
1978 [1980]	908	【强化】qiánghuà 使坚强巩固。
1983	918	【强化】qiánghuà 使坚强巩固。
1989		/ (p. 400)
1996 [1997]	1017	【强化】qiánghuà 加强; 使坚强巩固: ~记忆 ~训练。
2002	1017	【强化】qiánghuà 加强; 使坚强巩固: ~记忆 ~训练。
		Appendice: / (p. 1713)
2005 [2006]	1095	【强化】qiánghuà [动] 加强; 使坚强巩固: ~记忆 ~训练。
2012 [2014]	1042	【强化】qiánghuà [动] 加强; 使坚强巩固: ~记忆 ~训练。
2016	1048	【强化】qiánghuà [动] 加强; 使坚强巩固: ~记忆 ~训练。

Accezioni

In tutte le edizioni, la voce presenta una sola accezione per la quale si rileva una modifica a partire dall'edizione del 1996. L'edizione di prova (1973), la prima edizione ufficiale (1978) e la seconda edizione (1983) sono coerenti nel riportare la seguente definizione: 'rendere forte e solido'. Le edizioni successive (1996, 2002, 2005, 2012 e 2016), invece, propongono una definizione leggermente differente, ossia 'rafforzare; rendere forte e solido'.

Esempi

La voce non propone alcun esempio nelle prime edizioni (1973, 1978 e 1983). Al contrario, dalla terza edizione (1996) alla più recente, la settima (2016), sono inclusi due esempi d'uso: '(rafforzare) la memoria' e '(rafforzare) l'allenamento'.

Commento alla voce

Al pari di altre voci incluse in questa analisi, il lemma *qianghua* 强化, 'rafforzare', e la sua definizione non sembrano mostrare particolari elementi di rilevanza per un'analisi critica del discorso lessicografico.

5.3.21 Chengzhenhua 城镇化, 'urbanizzare'

Edizione	Pag.	Voce
1973		/ (p. 125)
1978 [1980]		/ (p. 136)
1983		/ (p. 138)
1989		/ (p. 64)
1996 [1997]		/ (p. 162)
2002		/ (p.162)
		Appendice: / (p. 1692)
2005 [2006]		/ (p. 177)

2012 [2014]	169	【城镇化】chéngzhèn huà [动] 使农村人口逐步向城镇转移，非农产业不断向城镇聚集，城镇人口和城市数量不断增加，城镇规模不断扩大的过程。
2016	169	【城镇化】chéngzhèn huà [动] 使农村人口逐步向城镇转移，非农产业不断向城镇聚集，城镇人口和城市数量不断增加，城镇规模不断扩大的过程。

Accezioni

Il lemma *chengzhenhua* 城镇化, ‘urbanizzare’, è incluso nel dizionario solo a partire dalla sesta edizione (2012) e riporta la medesima definizione sia in questa edizione che nella settima, del 2016: ‘il processo secondo cui la popolazione rurale si sposta gradualmente verso le aree urbane e che comporta il costante raggruppamento delle industrie agricole nelle aree urbane, il continuo aumento della popolazione di città e borghi e il continuo ampliamento dell’estensione delle aree urbane’.

Esempi

Nella definizione del lemma non sono presenti esempi.

Commento alla voce

Il lemma *chengzhenhua* 城镇化 è stato incluso solo nelle due edizioni più recenti del dizionario. La definizione descrive un processo oggettivo come l’urbanizzazione adottando un approccio prevalentemente descrittivo, che sembra essere privo di valutazioni o giudizi.

Se prendiamo in esame il contesto sociale cinese, è utile ricordare che l’avvio delle politiche riformiste dal 1978 viene di frequente identificato, nella letteratura, quale fattore chiave per l’innescio e l’accelerazione, nella Repubblica popolare cinese, di un processo di urbanizzazione, nell’ambito del quale la migrazione dalle aree rurali alle aree urbane o la formazione di nuovi centri urbani causata da questi spostamenti ha raggiunto proporzioni che non hanno eguali in altre aree del mondo (Zhang K. H. 2002; Zhang K. H. e Song S. 2003). A tal proposito, il corpus secondario composto dai *Rapporti* ci mostra

che la parola è presente dopo il 2001 nei testi politici presi in esame, mentre non si rilevano occorrenze in quelli dei decenni precedenti (figura 19):

Concordance Hits 76		
Hit	KWIC	File
1	城镇经济，积极稳妥地推进城镇化，拓宽农民的就业空间和增收渠道。大力推进科教兴农	2001.txt
2	和引导。积极稳妥地推进城镇化，促进农村劳动力向非农产业转移。四是加大对	2002.txt
3)全面繁荣农村经济，加快城镇化进程。统筹城乡经济社会发展，建设现代农业，发展农村	2002_1.txt
4	代化的必然趋势。要逐步提高城镇化水平，坚持大中小城市和小城镇协调发展，走中国特色	2002_1.txt
5	协调发展，走中国特色的城镇化道路。发展小城镇要以现有的县城和有条件的建制镇	2002_1.txt
6	服务业结合起来。消除不利于城镇化发展的体制和政策障碍，引导农村劳动力合理有序流	2002_1.txt
7	经济增长点，加快工业化和城镇化进程。东部地区要加快产业结构升级，发展现代农业，	2002_1.txt
8	的必然趋势。我们坚持实施城镇化战略，积极稳妥地发展小城镇。支持农民进城务工就业	2003.txt
9	。推动县域经济发展。加快城镇化进程。发展小城镇要科学规划，合理布局。加强对农村	2003.txt
10	，壮大县域经济。稳步推进城镇化，改善农民进城就业环境，加强农民工培训，多渠道开	2004.txt

Figura 19 Concordance di *chengzhenhua* 城镇化 (prime dieci in ordine cronologico).

L'inclusione del lemma solo nelle edizioni più recenti (2012, 2016) potrebbe, quindi, essere connessa alla crescente rilevanza di questo fenomeno nel contesto sociale e politico del paese e, di conseguenza, al crescente impiego del termine per identificare il fenomeno dell'urbanizzazione nella lingua cinese e nel discorso della dirigenza.

Infine, è interessante sottolineare anche il rapporto che intercorre tra *chengshihua* 城市化 e *chengzhenhua* 城镇化. Entrambe le parole sono, infatti, traducibili in italiano con 'urbanizzare' e 'urbanizzazione', sebbene l'affisso *hua* 化 si leghi a due radici con significato differente. *Chengshi* 城市, infatti, identifica le città vere e proprie, intese come aree caratterizzate da un'elevata densità di popolazione e dalla concentrazione di attività politiche, economiche, culturali e industriali (XHC 2016, 169) e, quindi, nel contesto urbano cinese, fa spesso riferimento alle megalopoli. *Chengzhen* 城镇, invece, costituisce un esempio di abbreviazione (Packard 2000) formatasi a partire dalle due parole bisillabiche *chengshi* 城市 (città) e *jizhen* 集镇 (agglomerati di paesi, borghi, o l'equivalente dell'inglese *towns*). *Chengzhenhua* 城镇化, inteso come l'urbanizzazione che riguarda aree urbane caratterizzate da agglomerati di piccole e medie dimensioni, risulta essere il termine maggiormente impiegato anche oggi dal governo in relazione al

percorso di urbanizzazione cinese,²⁰⁵ un processo che propenderebbe per una incentivazione della crescita non più solo delle megalopoli, di difficile gestione, bensì di aree urbane di dimensioni minori, come mezzo per la promozione della crescita economica, anche attraverso l'aumento dei consumi nelle nuove aree (Battaglia 2013; Zheng H. 2014, 250).

5.4 Riflessioni conclusive all'analisi

Il presente capitolo ha visto l'esposizione dell'analisi critica de ventuno voci dello XHC precedentemente selezionate. Come indicato nell'introduzione al capitolo (cfr. 5.2 e 5.3), tale fase di lavoro è stata guidata da una serie di domande di ricerca, per le quali ho attinto anche alla proposta metodologica elaborata da Hornscheidt (2008). L'analisi delle definizioni e, in particolare, delle accezioni, ha mirato alla valutazione delle peculiarità che contraddistinguono i significati costruiti dal dizionario, prestando particolare attenzione anche all'eventuale presenza di elementi che si fanno portatori di giudizi, valutazioni o che lasciano trasparire presupposizioni rimaste implicite. Per quanto concerne gli esempi d'uso, non di rado inclusi nelle voci, si è cercato di valutare la funzione che questi assumono nella costruzione del significato del lemma, identificando, ove possibile, l'impiego da parte dei lessicografi di specifiche fonti per la loro redazione.

Nel corso dell'analisi, ho inoltre fatto affidamento su fonti di natura differente, nella convinzione che solo attraverso continui riferimenti al contesto extra-lessicografico sia possibile giungere a una più completa comprensione dei significati rappresentati dalle voci del dizionario. A tal proposito, l'utilizzo del corpus secondario a supporto del commento alle voci, anche a scopo di confronto, ha mostrato un elevato grado di corrispondenza tra il discorso lessicografico e quello politico, molto più di quanto ipotizzato all'avvio del lavoro di ricerca.

A completamento del presente capitolo, nelle righe che seguono intendo proporre una prima riflessione in merito ai risultati dell'analisi. Questi saranno, successivamente,

²⁰⁵ Ad esempio, il Primo ministro Li Keqiang, già dal 2014 si è riferito, nei *Rapporti sul lavoro del governo*, al 'nuovo modello di urbanizzazione cinese' (*xinxing chengzhenhua* 新型城镇化) (Ad es. Li K. 2014, 2015, 2016 e 2017).

ripresi e commentati nelle conclusioni finali, anche in relazione a valutazioni di carattere più generale su questo lavoro di ricerca sull'approccio adottato.

In prima istanza, è stato possibile constatare che gli esempi lessicografici possono svolgere una funzione molto rilevante nella formulazione del significato del lemma e costituiscono, quindi, uno spazio privilegiato per l'identificazione di elementi ideologici nelle definizioni. Arricchendo la spiegazione del significato, gli esempi d'uso possono contribuire, infatti, alla presentazione di un determinato significato come ordinario o prototipico. La possibilità di determinare se una determinata fonte sia stata impiegata in fase di redazione e, quindi, anche di valutare quale sia la natura di tale fonte, rappresenta un elemento particolarmente utile ai fini dell'analisi degli esempi e delle voci nel loro complesso. Nella fattispecie, l'analisi degli esempi si è dimostrata particolarmente funzionale al commento delle voci *fandui* 反对 ('essere contrario, opporsi', cfr. 5.3.1), *fanying* 反映 ('riflettere, rispecchiare, riferire', cfr. 5.3.5), così come *feifa* 非法 ('illegale', cfr. 5.3.7), *xiandaihua* 现代化 ('modernizzare', cfr. 5.3.17) o *shenhua* 深化 ('approfondire', cfr. 5.3.18). In alcuni di questi casi, si è osservata una forte corrispondenza tra la formulazione degli esempi e il discorso politico ufficiale, rappresentato sia dai testi dei *Rapporti* raccolti nel corpus secondario, sia da altre fonti di natura politica (cfr. 5.3.1; 5.3.5). In secondo luogo, la rappresentazione del significato del lemma da parte di un certo numero di definizioni si è rivelata in gran parte conforme all'interpretazione ufficiale e, quindi, ai significati che la dirigenza politica attribuisce, formalmente, a determinati concetti. Tale conformità ha mostrato di essere declinata, a seconda dei casi, sia sul piano sincronico che sul piano dell'evoluzione dei significati. In questa categoria rientrano le definizioni di lemmi come *gongwuyuan* 公务员 ('funzionario pubblico', cfr. 5.3.13), così come *wudangpai renshi* 无党派人士 ('personalità senza partito', cfr. 5.3.9), *dangyuan* 党员 ('membro di Partito', cfr. 5.3.12) e *laodongzhe* 劳动者 ('lavoratore', cfr. 5.3.16). In altri casi, è stato possibile constatare come l'inclusione, nel lemmario, di nuove parole potesse essere interpretata come una conseguenza della crescente rilevanza assunta, nel contesto sociale e politico della Repubblica popolare cinese, da determinati fenomeni e concetti (ad es. *fanfu* 反腐, 'contrastare, opporsi alla corruzione, anticorruzione', cfr. 5.3.4; *fei gongyouzhi jingji* 非公有制经济, 'economia non pubblica', cfr. 5.3.6; *chengzhenhua* 城镇化,

‘urbanizzazione, cfr. 5.3.21), così come di una ridefinizione, sul piano semantico, delle parole che li designano (*wudangpai renshi* 无党派人士, ‘personalità senza partito’, cfr. 5.3.9). L’analisi si è, poi, confrontata con voci che sono rimaste essenzialmente stabili nel corso delle revisioni del dizionario. Questo è il caso di termini che possiamo definire dal carattere ‘rivoluzionario’ o, comunque, connessi al discorso politico dominante in epoca maoista, quali *fangeming* 反革命 (‘controrivoluzione, controrivoluzionario’, cfr. 5.3.2), *fandongpai* 反动派 (‘fazione reazionaria’, cfr. 5.3.3) e *wuchan jieji* 无产阶级 (‘classe del proletariato’, cfr. 5.3.8). Per tali voci si è potuto constatare come il loro graduale abbandono nell’ambito del discorso politico ufficiale della Repubblica popolare cinese non abbia, in realtà, comportato una esclusione dal lemmario delle edizioni, a seguito dei numerosi processi di revisione a cui l’opera è stata sottoposta dalla fine degli anni Settanta a oggi. Infine, tra i lemmi selezionati, si sono presentate anche definizioni per le quali l’approccio critico e ideologico non si è rivelato particolarmente appropriato. Si tratta principalmente del lemma *zhuanjia* 专家 (‘esperto; specialista’, cfr. 5.3.10), di alcuni dei lemmi che contengono il suffisso *-yuan* -员, ossia *renyuan* 人员 (‘personale’, cfr. 5.3.11), *weiyuan* 委员 (‘membro di comitato’, cfr. 5.3.14) e *chengyuan* 成员 (‘membro’, cfr. 5.3.15), e di due dei lemmi formati dal suffisso verbale *-hua* -化, *youhua* 优化 (‘ottimizzare’, cfr. 5.3.19) e *qianghua* 强化 (‘rafforzare’, cfr. 5.3.20).

Conclusioni

Il presente lavoro di ricerca si è configurato come uno studio, in prospettiva diacronica e, soprattutto, critica, del discorso lessicografico dello *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. Come si è illustrato nell'introduzione di questa tesi, la ricerca ha preso le mosse anche dalla volontà di colmare una lacuna nella letteratura critica su questo dizionario, mostrando anche come la prospettiva ideologica, affiancata a quella diacronica, potesse costituire uno strumento adatto all'analisi dei suoi contenuti.

A partire dalla definizione del quadro teorico di riferimento, incentrato sul rapporto tra lingua e ideologia e, soprattutto, tra lessicografia e ideologia, la prima parte di questa tesi (capitoli 1, 2 e 3) ha voluto, poi, tracciare un percorso attraverso la narrazione della storia del dizionario, della sua genesi, delle sue caratteristiche formali, sottolineando, così, la rilevanza dello XHC nel panorama lessicografico e linguistico, anche contemporaneo, della Repubblica popolare cinese, quale dizionario normativo di lingua cinese moderna, progettato e compilato da organismi statali. Nell'ambito di un'analisi critica del discorso lessicografico, questa prima parte ha rappresentato una fase preliminare e, al contempo, fondamentale per definire non solo lo sfondo teorico di riferimento, ma anche il contesto di produzione e la natura di questa opera lessicografica, elementi essenziali per poter procedere con lo studio delle voci.

La seconda parte, incentrata sul caso di studio, ha illustrato, in prima istanza, la metodologia definita e adottata per l'analisi del discorso lessicografico dell'opera. L'analisi ha, poi, posto una particolare attenzione alla variazione diacronica e ai meccanismi attraverso cui il dizionario si relaziona e interagisce con la realtà extratestuale e, più precisamente, con la realtà politica, sociale e ideologica del quale, come si è visto, esso è da intendersi sia come prodotto sia come strumento attivo nel consolidamento, nella cristallizzazione e nella trasmissione dei significati.

L'analisi delle voci, che costituiscono il corpus primario dello studio, ha portato al rilevamento di numerosi punti di interesse in relazione agli obiettivi di ricerca. Il capitolo quinto si è, in più punti, focalizzato sulla valutazione della corrispondenza tra il discorso

lessicografico dello XHC e il discorso politico ufficiale della dirigenza cinese, rappresentato anche dai testi dei *Rapporti*. Tale coerenza ha mostrato, a seconda dei casi, di manifestarsi sul piano della microstruttura e, in particolare, degli esempi d'uso inclusi nelle definizioni o, più in generale, su quello del cambiamento diacronico del lemmario (l'inclusione di lemmi nelle edizioni più recenti). Si è, ad esempio, visto come modifiche apportate dai lessicografi nel corso dei processi di revisione di alcuni degli esempi d'uso abbiano, di frequente, mostrato punti in comune con formule e interpretazioni ufficiali dei significati dei lemmi. Ciò lascia, da un lato, supporre che i testi politici possano essere stati impiegati come fonti per la redazione degli esempi e, dall'altro, che gli esempi, come già rilevato anche da altri studiosi (Moon 1989; Benson 2001; Hornscheidt 2008; Béjoint 2010; Chen W. 2015; Hu H., Xu H. e Hao J. 2019) costituiscano uno spazio privilegiato per veicolare i contenuti culturali e ideologici nel corso del processo di compilazione lessicografica, anche per quanto concerne lemmi che non sono, all'apparenza, portatori di una esplicita connotazione politica o ideologica (ad es. *fanying* 反映, 'riflettere, rispecchiare, riferire', cfr. 5.3.5; *shenhua* 深化, 'approfondire', cfr. 5.3.18). Tuttavia, la conformità tra il discorso lessicografico e le interpretazioni ufficiali di determinati significati (rappresentato anche da fonti diverse da quelle del corpus secondario, come i discorsi dei leader politici, conservati in forma scritta) si rileva, in prospettiva sincronica e diacronica, anche nella formulazione delle accezioni stesse e quindi, nella costruzione del significato del lemma da parte del dizionario (ad es. *gongwuyuan* 公务员, 'funzionario pubblico', cfr. 5.3.13; *laodongzhe* 劳动者, 'lavoratore', cfr. 5.3.16). In altri casi, come si è visto, la rilevanza acquisita, nel contesto sociale e politico cinese, di determinati fenomeni e concetti, così come una ridefinizione, sul piano semantico, delle parole che li designano, possono essere stati alla base dell'inclusione, soprattutto nelle edizioni più recenti, di nuovi lemmi, che necessitavano di essere registrati o (ri)definiti nel dizionario (ad es. *fanfu* 反腐, 'contrastare, opporsi alla corruzione, anticorruzione', cfr. 5.3.4; *fei gongyouzhi jingji* 非公有制经济, 'economia non pubblica', cfr. 5.3.6; *wudangpai renshi* 无党派人士, 'personalità senza partito', cfr. 5.3.9; *chengzhenhua* 城镇化, 'urbanizzare', cfr. 5.3.21). L'analisi di queste voci ha confermato, nuovamente, l'importanza di combinare l'analisi del discorso lessicografico a una consapevolezza circa

la realtà storica, politica, sociale e culturale del contesto di compilazione dell'opera (Hornscheidt 2008; Rodríguez Barcia 2012).

Nell'ambito di queste considerazioni conclusive è necessario, poi, riservare un commento anche a quelle voci che sono rimaste essenzialmente stabili nel corso dei processi di revisione, a fronte, però, di una effettiva perdita di centralità di determinati concetti e delle parole che li designano nell'ambito del discorso politico. Ritengo sia utile ribadire che tale distacco tra il discorso lessicografico e il discorso politico si è rilevato soprattutto nel caso delle definizioni di lemmi che rappresentano termini e significati fortemente 'rivoluzionari', ossia strettamente connessi al passato maoista e all'epoca precedente a quella delle riforme, come *fangeming* 反革命 ('controrivoluzione, controrivoluzionario', cfr. 5.3.2), *fandongpai* 反动派 ('fazione reazionaria', cfr. 5.3.3) e, in una certa misura, anche *wuchan jieji* 无产阶级 ('classe del proletariato', cfr. 5.3.8). Come si è già discusso (cfr. 3.6), nel proprio lavoro sullo XHC, Lee (2014) ha rilevato, attraverso un confronto basato su un campione di voci della prima edizione del 1978 e la quinta, del 2005, come l'edizione più recente continui a conservare elementi lessicali fortemente ancorati al passato 'rivoluzionario', anche a fronte di un effettivo aumento di elementi connessi al contesto delle riforme economiche e dei cambiamenti sociali e politici a queste connessi. Pur mostrando come il dizionario continui a essere uno strumento dal carattere fortemente politico anche nell'epoca delle riforme, Lee (2014) sostiene che la presenza di una terminologia rivoluzionaria non più realmente impiegata sul piano della lingua in uso e di quella politica, dovrebbe, in realtà, essere interpretata sulla base di valutazioni di tipo economico. Nello specifico, questo aspetto andrebbe valutato in relazione alla necessità, per l'editore dell'opera (la *Commercial Press*), di assicurarsi una porzione di mercato rilevante nell'ambito del competitivo settore lessicografico cinese, una necessità che si declinerebbe anche nella continua affermazione, attraverso i contenuti del dizionario, di un rapporto di vicinanza con lo Stato (Lee 2014). A prescindere da tali valutazioni, rimane indubbio che il contesto politico cinese sia tale da garantire, anche oggi, un controllo tanto sulla definizione dell'uso della lingua e di ciò, che in tale ambito sia da ritenersi come 'corretto' e 'accettabile', quanto sulle attività lessicografiche, ancor più nel caso di un dizionario compilato da un'istituzione di ricerca statale come l'Accademia delle scienze sociali.

Infine, si è già osservato come alcune delle voci analizzate non abbiano presentato spunti utili per l'applicazione dell'approccio critico e ideologico del loro discorso (ad es. *zhuanjia* 专家, 'specialista, esperto', cfr. 5.3.10 o *weiyuan* 委员, 'membro di comitato', cfr. 5.3.14). Le definizioni di questa tipologia di lemmi si sono mostrate molto vaghe e spesso senza riferimenti, impliciti o espliciti, al contesto extra-testuale del dizionario. Questo elemento è anche una conseguenza della scelta di non operare una selezione tematica dei lemmi da sottoporre ad analisi, che ha inevitabilmente portato all'inclusione nel corpus di voci per cui l'analisi critica del discorso lessicografico può rivelarsi un approccio non particolarmente appropriato. Ritengo, tuttavia, che ciò non costituisca un limite o un aspetto negativo. Come si è visto, infatti, le accezioni e, soprattutto, gli esempi d'uso, possono includere o far emergere componenti ideologiche anche in casi in cui il significato del lemma si mostra, all'apparenza, molto vago o generico, fattore che conferma inoltre la validità della scelta di non effettuare necessariamente esclusioni a priori, anche sulla base di valutazioni di tipo tematico.

A completamento di questo lavoro di ricerca sul discorso lessicografico cinese, ritengo sia utile portare l'attenzione su alcuni elementi riguardanti la metodologia e l'approccio utilizzato per l'analisi e, in secondo luogo, sulle possibili implicazioni future della ricerca. Il campo di indagine della lessicografia critica – da distinguersi dalla critica lessicografica per approccio e obiettivi – presenta forti potenzialità, la cui declinazione dipende, in gran parte, dagli interessi della ricerca che ci si appresta a condurre. La metodologia che ho elaborato e a cui mi sono attenuta nella definizione del caso di studio e, in particolare, nella selezione dei lemmi da sottoporre ad analisi, costituisce solo una delle modalità a disposizione di chi intende realizzare uno studio di natura critica dei contenuti di un'opera lessicografica. Intendo precisare che, per il mio caso di studio, ho scelto di lavorare su un corpus ridotto, che ho creato e selezionato secondo una metodologia caratterizzata da differenti e precisi criteri, con la volontà di svolgere un'analisi che andasse oltre quella tematica e che conservasse, al tempo stesso, un carattere prevalentemente qualitativo. Altri studiosi hanno, invece, scelto di partire da una selezione di natura tematica, a priori, o di realizzare una selezione delle componenti del dizionario sulla base di metodi come quello della campionatura.²⁰⁶ L'analisi di natura

²⁰⁶ Si veda il contributo di Bukowska (2010) per una panoramica delle tecniche di *sampling* impiegate nella ricerca metalessicografica.

tematica, che vede, quindi, la selezione del campo semantico e di interesse come criterio primario per la scelta degli elementi da analizzare, costituisce un approccio di grande utilità soprattutto se si intende operare uno studio relativo a una specifica tematica. Inoltre, le potenzialità di applicazione dell'approccio critico al discorso lessicografico sono, in una certa misura, connesse anche alla tipologia delle fonti studiate e al supporto su cui queste sono conservate. L'analisi di strumenti disponibili solo in formato cartaceo, come nel caso di questa ricerca, ha inevitabilmente avuto un ruolo nella definizione di alcune delle scelte metodologiche. Ciononostante, ritengo che l'approccio qui adottato si sia rivelato funzionale al raggiungimento degli obiettivi di questo studio, nei quali non rientrava la possibilità di formulare, a completamento dell'analisi, valutazioni di carattere generale sul discorso lessicografico dello XHC. Alla luce della ricerca svolta, penso che non sia, infatti, possibile trarre generalizzazioni da questo tipo di analisi, se non per quanto concerne isolate tematiche e specifici campioni presi in esame.

Ritengo, inoltre, che l'analisi critica del discorso lessicografico costituisca un approccio valido sia per una ricerca di natura sincronica che diacronica. Nel caso in oggetto, la componente sincronica e quella diacronica si sono rivelate entrambe utili allo studio delle componenti ideologiche del dizionario. Da un lato, l'accento posto sulla prospettiva diacronica, che ho privilegiato e, quindi, la scelta di prendere in esame tutte le edizioni dello XHC (combinando, quindi, la valutazione dell'evoluzione delle voci all'analisi ideologica) si è mostrata particolarmente funzionale al raggiungimento degli obiettivi enunciati in apertura a questa tesi e, in particolare, a mostrare e definire alcuni dei meccanismi attraverso cui il discorso lessicografico e quello politico interagiscono e dialogano. Al contempo, ritengo che l'analisi sincronica possa costituire un approccio ugualmente efficace, soprattutto laddove l'interesse dello studio sia incentrato sulla volontà di verificare come elementi di natura ideologica entrino in gioco nel complesso processo di definizione e ridefinizione dei significati e nella presentazione di questi come oggettivi o neutri da parte dei dizionari. La lessicografia, intesa come pratica di compilazione di opere di consultazione, si configura, al giorno d'oggi, come una disciplina in grado di dare vita a prodotti di alto profilo accademico e scientifico, che vede, a supporto delle attività di redazione, anche l'impiego di dati relativi alla realtà d'uso della lingua. Non dobbiamo, tuttavia, dimenticare che la redazione di un dizionario si basa su meccanismi di selezione di elementi della lingua che possono essere inclusi e,

quindi, esclusi dall'opera. Per ovvie ragioni, un dizionario non può configurarsi come un 'contenitore' della lingua che ne è oggetto nella sua totalità (Benson 2001; Rodríguez Barcia 2012; Lee 2014). La pratica lessicografica costituisce, inoltre, un'attività realizzata da individui che operano in un determinato contesto, portando con sé il proprio bagaglio culturale e ideologico e agendo, di frequente, nell'ambito di confini e vincoli di natura professionale, istituzionale e, non da ultimo, economica. Infine, è indubbio che la possibilità di lavorare con le medesime fonti, ma in formato digitale, presenti numerosi vantaggi, che auspico sarà possibile valutare più nel dettaglio nell'ambito di ricerche future. A tal proposito, un promettente punto di partenza è rappresentato dal rilascio, ad agosto 2019, della versione digitale della settima edizione dello XHC.²⁰⁷ Si tratta, infatti, della prima digitalizzazione ufficiale di questo dizionario che, come si è ampiamente dimostrato, assume un ruolo di primaria importanza nel panorama lessicografico e linguistico della Cina contemporanea.

²⁰⁷ Si tratta di una applicazione per *smartphone*, rilasciata ad agosto 2019 dalla *Commercial Press*. Si veda l'annuncio pubblicato sul sito web dell'editore, cfr. <http://www.cp.com.cn/Content/2019/08-26/1510010203.html> (Consultato il 10.09.2019).

Appendice:

glossario cinese-italiano di terminologia lessicografica

百科全书	bàikē quánshū	enciclopedia
编纂	biānzuǎn	compilazione, compilare
编纂法	biānzuǎn fǎ	metodo di compilazione
词典	cídiǎn	dizionario (soprattutto di lingua)
辞典	cídiǎn	dizionario (soprattutto specialistico)
词典学	cídiǎnxué	lessicografia (disciplina dei dizionari)
词类标注	cílèi biāozhù	marca che indica la categoria grammaticale del lemma
词目	címù	lemma, entrata
辞书	císhū	opera lessicografica
辞书学	císhūxué	lessicografia
词条	cítíáo	voce
单语词典	dānyǔ cídiǎn	dizionario monolingue
凡例	fánlì	guida alla consultazione
共时性词典	gòngshíxìng cídiǎn	dizionario sincronico
规范性词典	guīfǎnxìng cídiǎn	dizionario normativo
科技条目	kējì tiáomù	voce a carattere tecnico-scientifico
历史性词典	lìshǐxìng cídiǎn	dizionario storico
例证	lìzhèng	esempio d'uso, illustrativo (nella definizione)
描写性词典	miáoxiěxìng cídiǎn	dizionario descrittivo
配例	pèilì	esempio d'uso, illustrativo (nelle definizioni)
释义	shìyì	definizione lessicografica
收词	shōu cí	raccolta delle parole (per il lemmario)
双语词典	shuāngyǔ cídiǎn	dizionario bilingue
条目	tiáomù	voce, entrata
选词	xuǎn cí	selezione delle parole (per il lemmario)
义项	yìxiàng	accezione (del lemma, nella definizione)
用例	yònglì	esempio d'uso, illustrativo (nella definizione)
语文词典	yǔwén cídiǎn	dizionario di lingua
哲社条目	zhé shè tiáomù	voce a carattere filosofico o delle scienze sociali
专科词典	zhuānkē cídiǎn	dizionario specialistico
专科辞典	zhuānkē cídiǎn	dizionario specialistico
专科条目	zhuānkē tiáomù	voce a carattere specialistico
注释	zhùshì	annotazione, definizione
字典	zìdiǎn	dizionario di caratteri

Riferimenti bibliografici²⁰⁸

- [XHC 1973, edizione di prova] Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze]. 1973. *Xiandai hanyu cidian shiyongben* 现代汉语词典 – 试用本. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- [XHC 1978, prima edizione] Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 1980. *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- [XHC 1983, seconda edizione] Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 1983. *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- [XHC 1989, edizione supplementare] Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 1989. *Xiandai hanyu cidian bubian* 现代汉语词典 – 补编. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- [XHC 1996, terza edizione] Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 1997. *Xiandai hanyu cidian xiudingben* 现代汉语词典 – 修订本. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- [XHC 2002, quarta edizione] Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 2002. *Xiandai hanyu cidian 2002 nian zengbuben* 现代汉语词典 – 2002年增补本. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- [XHC 2005, quinta edizione] Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 2006. *Xiandai hanyu cidian di wu ban* 现代汉语词典 – 第5版. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- [XHC 2012, sesta edizione] Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 2014. *Xiandai hanyu cidian di liu ban* 现代汉语词典 – 第6版. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- [XHC 2016, settima edizione] Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari

²⁰⁸ Nei riferimenti bibliografici che seguono ho adottato uno stile citazionale conforme al *Chicago Manual of Style*. Ciononostante, solo per i nomi di autori cinesi, ho scelto di mantenere l'ordine cognome-nome di uso comune nella lingua cinese, anche quando lo stile citazione richiede che il nome sia anteposto al cognome.

- dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 2016. *Xiandai hanyu cidian di qi ban* 现代汉语词典第7版. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- [XHC, Cn-Eng 2002] Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze]. 2003. *The Contemporary Chinese Dictionary – Chinese-English Edition*. Beijing: Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe (Foreign Language Teaching and Research Press).
- Adams, Rachel. 2017. "Michel Foucault: Discourse". *Critical Legal Thinking* 17.11., <http://criticallegalthinking.com/2017/11/17/michel-foucault-discourse/>. Consultato il 18.06.2019.
- Al-Ajmi, Hashan. 2001. "The role of the introductory matter in bilingual dictionaries of English and Arabic". *Lexikos*, 11(1): 60-70.
- Althusser, Louis. 2007. *On Ideology*. London, New York: Verso Books.
- Althusser, Louis. 1976. *Sull'ideologia*. Bari: Dedalo Libri.
- Anthony, Lawrence. 2017. *SegmentAnt* (versione 1.1.3, Windows). Tokyo: Waseda University. <http://www.laurenceanthony.net/software/segmentant/>. Consultato il 09.07.2019.
- Anthony, Lawrence. 2019. *AntConc* (versione 3.5.8, Windows). Tokyo: Waseda University. <http://www.laurenceanthony.net/software/antconc/>. Consultato il 09.07.2019.
- Arcodia, Giorgio F. 2008. *La derivazione lessicale in cinese mandarino*. Milano: Franco Angeli.
- Arcodia, Giorgio F. 2012. "On the Productivity of the Chinese Affixes -兒 -r, -化 -huà, and -頭 -tou". *Taiwan Journal of Linguistics*, 10: 89-118.
- Arcodia, Giorgio F. 2012. *Lexical Derivation in Mandarin Chinese*. Taipei: Crane Publishing.
- Arcodia, Giorgio F., e Bianca Basciano. 2016. *Linguistica cinese*. Bologna: Pàtron Editore.
- Atkins, Sue, e Michael Rundell. 2008. *The Oxford Guide to Practical Lexicography*. Oxford: Oxford University Press.
- Bai, Yun 白云, e Su Xinchun 苏新春. 2002. "Xiandai hanyu cidian zengbuben dui cinciyu de shiyiwenti chutan – dui fulu xinyuxinyi jiliang yanjiu zhiyi" 《现代汉语词典》(增补本)对新词语的释义问题初探——对“附录新语新义”计量研究之一 [Analisi preliminare della questione delle definizioni delle nuove parole nell'edizione supplementare dello XHC – un'analisi quantitativa dell'appendice "nuove parole e nuovi significati"]. *Fujian sheng yuyanxue hui* 福建省语言学会, 2002(6).
- Banfi, Emanuele. 2005. "Formazione delle parole in cinese mandarino e questioni di deriva tipologica". In *La formazione delle parole. Atti del XXXVIII Congresso internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI)*, a cura di Maria Grossmann e Anna M. Thornton, 53-68. Roma: Bulzoni.
- Bao, Keyi 鲍克怡. 1996. "Xiandai hanyu gongjushu da daibiaozuo" 现代汉语工具书的代表作 [Un lavoro rappresentativo per le opere di consultazione di cinese moderno]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔, Hu Sheng 胡绳 et al., 22-27. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Barmé, Geremie. 2010. "For Truly Great Men, Look To This Age Alone: Was Mao Zedong A New Emperor? ". In *A Critical Introduction To Mao*, a cura di Timothy Cheek, 243-272. Cambridge: Cambridge University Press,
- Barmé, Geremie. 2012. "New China Newspeak. *Xinhua Wenti* 新华文体". *China Heritage Quarterly*, 29. http://www.chinaheritagequarterly.org/glossary.php?searchterm=029_xinhua.inc&issue=029. Consultato il 20.07.2019.
- Barnes, Dayle. 1983. "The implementation of language planning in China". In *Progress in language planning: International perspectives. No. 31*, a cura di Juan Cobarrubias e Joshua A. Fishman, 291-308. Berlin: Walter de Gruyter.

- Basciano, Bianca. 2017. “黑客 hēikè, 白客 báikè, 红客 hóngkè: hacker e altri ‘ospiti’ tra i neologismi del cinese moderno”. In 文心 *Wenxin. L'essenza della scrittura. Contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, a cura Clara Bulfoni, Jin Zhigang, Emma Lupano, e Bettina Mottura, 384-395. Milano: Franco Angeli.
- Battaglia, Gabriele. 2013. “Caratteri cinesi – L’urbanizzazione non è una panacea”. *China-Files*, 28.05.2013. <https://www.china-files.com/caratteri-cinesi-lurbanizzazione-non-e-una-panacea/>. Consultato il 25.08.2019.
- Bauer, Laurie. 2005. “The Borderline between Derivation and Compounding”. In *Morphology and its Demarcations: Selected Papers from the 11th Morphology Meeting*, Vienna, February 2004, a cura di Wolfgang U. Dressler, Dieter Katovksy, Oskar E. Pfeiffer e Franz Rainer, 97-108. Amsterdam Philadelphia: John Benjamins.
- Beaujot, Jean Paul. 1989. “Dictionnaires et idéologie”. In *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography First Volume*, a cura di Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, e Ladislav Zgusta, 79-88. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Béjoint, Henri. 1994. *Tradition and Innovation in Modern English Dictionaries*. Oxford: Clarendon Press.
- Béjoint, Henri. 2010. *The Lexicography of English*. Oxford: Oxford University Press.
- Benson, Phil. 2001. *Ethnocentrism and the English Dictionary*. London and New York: Routledge.
- Bergenholtz, Henning, e Rufus Gouws. 2010. “A functional approach to the choice between descriptive, prescriptive and proscriptive lexicography”. *Lexikos* 20(1): 26-51.
- Bergenholtz, Henning. 2003. “User-oriented understanding of descriptive, proscriptive and prescriptive lexicography”. *Lexikos*, 13(1): 65-80.
- Berg-Olsen, Sturla. 2016. “Descriptive and Prescriptive Lexicography in the Norwegian Context”. In *Proceedings of the XVII EURALEX International Congress. Lexicography and Linguistic Diversity*, a cura di Tinatin Margalitadze, e George Meladze, 92-98.
- Bernstein, Basil. 2003. *Class, Codes and Control. Volume IV. The Structuring of Pedagogic Discourse*. London, New York: Routledge.
- Bertulesi, Chiara. 2018. *La società cinese ieri e oggi. Testi, traduzioni e parole chiave*. Milano: Lumi.
- Blommaert, Jan. 2005. *Discourse. A Critical Introduction*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bo, Yin, e Richard B. Baldauf Jr. 1990. “Language reform of spoken Chinese”. *Journal of Multilingual & Multicultural Development*, 11(4): 279-289.
- Booij, Geert. 2005. “Compounding and Derivation – Evidence for Construction Morphology”. In *Morphology and its Demarcations, Selected Papers from the 11th Morphology Meeting*, Vienna, February 2004, a cura di Wolfgang U. Dressler, Dieter Katovksy, Oskar E. Pfeiffer e Franz Rainer, 109-132. Amsterdam Philadelphia: John Benjamins.
- Bourdieu, Pierre. 1971. “Systems of education and systems of thought”. In *Knowledge and Control: New Directions for the Sociology of Education*, a cura di Micheal F.D. Young, 189-207. London: Collier-McMillan.
- Bourdieu, Pierre. 1979. “Symbolic Power”. *Critique of Anthropology*, 1979, 4: 77-85.
- Bourdieu, Pierre, e Jean-Claude Passeron. 1990. *Reproduction in Education, Society and Culture*. London, Newbury Park, New Delhi: SAGE.
- Bressan, Luciana. 1986. *La determinazione delle norme ortografiche del pinyin*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Brown, Kerry. 2018, “The anti-corruption struggle in Xi Jinping’s China: an alternative political narrative”. *Asian Affairs*, 49.1: 1-10.

- Bukowska, Agnieszka. 2010. "Sampling techniques in metalexigraphic research". In *Proceedings of the XIV EURALEX International Congress*, 6-10 July 2010, a cura di Anne Dykstra, e Tanneke Schoonheim, 1258-1269. Leeuwarden/Ljouwert: Fryske Akademy.
- Bulfoni, Clara. 2011. "Il linguaggio politico cinese attraverso la stampa: analisi del nuovo lessico". In *Linguaggio politico e politica delle lingue*, a cura di Marina Brambilla, Clara Bulfoni, Antonella Leoncini Bartoli, 105-123. Milano: Franco Angeli.
- Burns, John P. 1989. "Chinese Civil Service Reform: the 13th Party Congress Proposals" *The China Quarterly*, 120: 739-770.
- Campos Souto, Mar, e José Ignacio Pérez Pascual. 2003. "El diccionario y otros productos lexicográficos". In *Lexicografía española*, a cura di Antonia M.^a Medina Guerra, 61-78. Barcelona: Ariel Lingüística.
- Cao, Qing, Hailong Tian, e Paul Chilton, a cura di. 2014. *Discourse, politics and media in contemporary China. Vol. 54*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Casacchia, Giorgio, e Bai Yukun 白玉崑. 2013. *Dizionario cinese-italiano*. Venezia: Cafoscarina.
- Casacchia, Giorgio, e Mariarosaria Gianninoto. 2012. *Storia della linguistica cinese*. Venezia: Cafoscarina.
- Chambers, Jack K., e Peter Trudgill. 2004. *Dialectology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Chao, Yuen Ren (Zhao Yuanren). 1948. *Mandarin Primer: An Intensive Course in Spoken Chinese*. Cambridge: Harvard University press; London: Oxford University press,
- Chao, Yuen Ren (Zhao, Yuanren). 1968. *A Grammar of Spoken Chinese*. Berkeley: University of California Press.
- Chappell, Hilary. 1980. "The romanization debate". *The Australian Journal of Chinese Affairs*, 4: 105-118.
- Chen, Hong 陈泓. 1997. "Putonghua de lishi chengyin yu kexue dingyi" 普通话的历史成因与科学定义 [Cause storiche e definizione scientifica del putonghua]. *Nanchang gaozhuan xuebao* 南昌高专学报, 1997(3), 18-21.
- Chen, Kang 陈抗. 1996. "Ping Xiandai hanyu cidian dui yitizi de chuli zi cidian zhong de zixing chuli" 现代汉语字典的注音 [La gestione delle varianti grafiche nello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 129-141. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Chen, Ping. 1999. *Modern Chinese: History and Sociolinguistics*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Chen, Qinghu 陈庆祜. 1980. "Ye tan yuwen cidian de jieji xing" 也谈语文词典的阶级性 [Discussione sul carattere di classe dei dizionari di lingua]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1980(1): 107-118.
- Chen, Wenge. 2015. "Bilingual lexicography as recontextualization: a case study of illustrative examples in a New English-Chinese Dictionary". *Australian Journal of Linguistics*, 35: 311-333.
- Chen, Yuan 陈原. 1982. *Yuyan shehui shenghuo. Shehui yuyanxue zhaji* 语言于社会生活: 社会语言学札记 [Lingua e vita sociale: note di sociolinguistica]. Beijing: Sanlian shudian.
- Chen, Yuan 陈原. 1978. "Fenqing cidian gongzuo zhong de jige sixiang shifei" 分清词典工作中的几个思想是非 [Distinguere ciò che è giusto o sbagliato nel corso del lavoro lessicografico]. *Zhongguo chuban* 中国出版, 1978(1): 14-21.
- Cheng, Anne. 2000. *Storia del pensiero cinese (Volume primo)*. Torino: Einaudi.
- China.com.cn (Zhongguowang 中国网). "Zhongguo Gongchandang lici dangzhang de zhiding ji xiuzheng" 中国共产党历次党章的制定及修正 [Formulazione ed emendamenti degli statuti del Partito comunista cinese]. http://www.china.com.cn/guoqing/node_7165831.htm. Consultato il 08.08.2019.

- Cho, Young-Nam. 2001. "Implementation of Anticorruption Policies in Reform-Era China: The Case of the 1993-97 'Anticorruption Struggle'". *Issues & Studies*, 37.1: 49-72.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari (dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali)]. 2017a. *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国社会科学院语言研究所 [Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali], 22.03.2017, http://ling.cass.cn/bsgk/bsgk_jgsz/bsgk_jgsz_cdbjs/201703/t20170322_3460684.html. Consultato il 12.02.2019.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari (dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali)]. 2017b. *Xiandai hanyu cidian* 《现代汉语词典》, 17.05.2017, Institute of Linguistics CASS, http://ling.cass.cn/xszx/xszx_xscg/xszx_xscg_zzysp/201705/t20170517_3522568.html. Consultato il 15.02.2019.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 [Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室, Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze]. 1958. "*Xiandai hanyu cidian fanli he yanggao*" 现代汉语词典凡例和样稿 [Estratto del manoscritto dello XHC e della guida alla consultazione]. *Yuwen xuexi* 语文学习, 1958(09): 26-31.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 [Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室, Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 1994. "*Xiuding shuoming*" 修订说明 [Introduzione alla revisione]. In *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 [XHC, terza edizione], 1997, a cura di Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze]. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 [Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室, Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 2004. *Xiandai hanyu cidian wu shi nian* 《现代汉语词典》五十年 [Cinquant'anni di XHC], Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 [Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室, Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 2005. "*Di wu ban shuoming*" 第5版说明 [Introduzione alla quinta edizione]. In *Xiandai hanyu cidian di wu ban* 现代汉语词典 – 第5版 [XHC, quinta edizione], 2006, a cura di Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze]. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Cidian bianjishi 词典编辑室 [Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室, Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 2012. "*Di liu ban shuoming*" 第6版说明 [Introduzione alla sesta edizione]. In *Xiandai hanyu cidian di liu ban* 现代汉语词典 – 第6版 [XHC, sesta edizione], 2014, a cura di Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze], 5. Beijing: Shangwu yinshuguan.

- Cidian bianjishi 词典编辑室 [Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室, Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. 2016. "Di qiban shuoming" 第7版说明 [XHC, settima edizione]. In *Xiandai hanyu cidian di qi ban* 现代汉语词典第7版 [XHC, settima edizione], 2016, a cura di Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze]. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- CNKI (China National Knowledge Infrastructure Database) – *Zhongguo zhishi jichu sheshi* 中国知识基础设施. www.cnki.net e www.oversea.cnki.net. Consultato il 20.03.2019.
- Coblin, W. South. 2000. "A brief history of Mandarin." *Journal of the American Oriental Society*, 120, 4: 537-552.
- Coblin, W. South. 2015. "Guānhuà 官話, Historical Development." In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, a cura di Sybesma Rint. http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_00000173. Consultato il 26.02.2019.
- Collotti Pischel, Enrica. 1973. *Storia della rivoluzione cinese*. Roma: Editori Riuniti.
- Confucio. 2006. *Dialoghi*. A cura di Tiziana Lippiello. Torino: Einaudi.
- Cop, Margaret. 1989. "Linguistics and Encyclopedic Information Not Included in the Dictionary Article". In *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography First Volume*, a cura di Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, e Ladislav Zgusta, 761-767. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Cortelazzo, Michele. 1994. *Lingue speciali. La dimensione verticale*. Padova: Unipress.
- Creamer, Thomas B.I. 1991. "Chinese lexicography". *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography First Volume*, a cura di Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, e Ladislav Zgusta, 2595-2612. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- De Francis, John. 1950. *Nationalism and Language Reform in China*. Princeton: Princeton University Press.
- De Mauro, Tullio, ideato e diretto da. 2000. *Grande dizionario italiano dell'uso*, SF-Z, vol. 6. Torino: UTET.
- De Mauro, Tullio. 2009. *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*. Torino: Utet.
- Deng, Xiaoping 邓小平. 1977. "Zunshou renshi, zunshou rencai" 尊重认识, 尊重人才 [Portare rispetto alla conoscenza, portare rispetto ai talenti]. *Renminwang* 人民网. URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20120610210156/cpc.people.com.cn/GB/64184/64185/66611/4488675.html>. Consultato il 08.08.2019.
- Deng, Xiaoping 邓小平. 1986. "Na shishi lai shuohua" 拿事实来说话 (Parlare sulla base dei fatti). *Renminwang* 人民网. <http://cpc.people.com.cn/n1/2017/0418/c69113-29219393.html>. Consultato il 08.08.2019.
- Di Sciullo, Anna M., e Edwin Williams. 1987. *On the Definition of Word*. Cambridge (MA): MIT Press.
- Ding, Fang 丁方. 1999a. "Xiandai hanyu cidian xin jiu ban shiyi bijiao - shang" 《现代汉语词典》新旧版释义比较(上) [Confronto tra le definizioni delle vecchia e la nuova edizione dello XHC, parte prima]. *Fuzhou shizhuan xuebao* 福州师专学报, 1999(04): 53-55+64.
- Ding, Fang 丁方. 1999b. "Xiandai hanyu cidian xin jiu ban shiyi bijiao - xia" 《现代汉语词典》新旧版释义比较(下) [Confronto tra le definizioni delle vecchia e la nuova edizione dello XHC, parte seconda]. *Fuzhou shizhuan xuebao* 福州师专学报, 1999(05): 59-61.

- Dixon, Robert M.W., e Alexandra Y. Aikhenvald. 2003 “Word: a typological framework”. In *Word: A cross-linguistic typology*, a cura di Robert Dixon M. W. e Alexandra Y. Aikhenvald, 1-41. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dong, Kun 董琨. 1996. “*Shitan Xiandai hanyu cidian chenggong de lishi jingyan*” 试探现代汉语词典成功的历史经验 [Riflessione sul successo dell’esperienza storica dello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔, Hu Sheng 胡绳 et al., 43-54. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Dong, Kun 董琨. 2013. “Xu” 序 [Prefazione]. In “*Hanyu cidian de shouci shiyi ji peili yanjiu*” 汉语词典的收词释义及配例研究 [Analisi della raccolta delle parole, delle definizioni e degli esempi nei dizionari di cinese], Yuan Xinmei 原新梅, 1-2. Changchun: Jilin renmin chubanshe.
- Dong, Xiufang 董秀芳. 2004. *Hanyu de ciku yu cifa* 汉语的词库语词法 [Lessico e morfologia della lingua cinese]. Beijing: Beijing Daxue Chubanshe.
- Dong, Xiufang 董秀芳. 2005. “*Hanyu cizhui de xingzhi yu hanyu cifa tedian*” 汉语词缀的性质与汉语词法特点 [Sugli affissi cinesi e le relative caratteristiche morfologiche]. *Hanyu xuexi* 汉语学习, (6): 13-19.
- Dong, Xiufang 董秀芳. 2002. “*Cihuihua: hanyu shuangyinci de yansheng he fazan*” 词汇化: 汉语双音词的衍生和发展 [Lessicalizzazione: genesi e sviluppo di parole bisillabiche in cinese]. Chengdu: Sichuan Renmin Chubanshe.
- Du, Xiang 杜翔. 2005. “*Xiandai hanyu cidian di wu ban de shiyi gaijin*” 《现代汉语词典》第五版的释义改进 [Sul miglioramento delle definizioni nella quinta edizione dello XHC]. *Zhongwen zixue zhidao* 中文自学指导, 2005(05): 70-72.
- Du, Xiang 杜翔. 2016. “*Xiandai hanyu cidian di 7 ban de shidaixing – yu shizheng lei tiaomu weili*” 《现代汉语词典》第 7 版的时代性——以时政类条目为例 [La settima edizione dello XHC come manifestazione del proprio tempo – l’esempio delle voci riguardanti la situazione politica corrente]. *Zhongguo yuwen* 中国语文, 2016(05): 617-620.
- Duan, Xiaoping 段晓平. 1998. “*Xianhan lizheng dapei guanxi wenti*” 《现汉》例证的搭配关系问题. [La questione delle collocazioni negli esempi dello XHC]. *Cishu yanjiu* 辞书研究 1998(3): 79-86.
- Duanmu, San. 1998. “Wordhood in Chinese”. In *New Approaches to Chinese Word Formation. Morphology, Phonology and the Lexicon in Modern and Ancient Chinese*, a cura di Jerome Packard, 135-196. Berlin, New York: Mouton de Gruyter.
- Duanmu, San. 2015. “Word and Wordhood, Modern”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, a cura di Rint Sybesma. http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_00000460. Consultato il 08.07.2019.
- Dubois, Jean. 1970. “Dictionnaire et discours didactique”. *Langages*, 19: 35-47.
- Eagleton, Terry. 1991. *Ideology. An Introduction*. London, New York: Verso Books.
- Fairclough, Norman. 1989. *Language and Power*. London and New York: Longman.
- Fairclough, Norman. 1995. *Critical Discourse Analysis. The Critical Study of Language*. London and New York: Longman.
- Fang, Hongshu 方厚枢. 2014. “1966 – 1976 *Shangwu yinshuguan de pianduan huiyi*” 商务印书馆的片段回忆’ [1966-1976, memorie sulla Commercial Press]. *Zhongguo dushubao* 中国读书报, 08.01.2014, http://epaper.gmw.cn/zhdsb/html/2014-01/08/nw.D110000zhdsb_20140108_2-01.htm. Consultato il 19.02.2019.
- Feng, Haixia 冯海霞, e Jiang Ruyue 姜如月. 2013. “*Xiandai hanyu cidian di 6 ban peili de gaijin*” 《现代汉语词典》第 6 版配例的改进 [Il miglioramento degli esempi nella sesta edizione dello XHC]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 2013(06): 13-18.

- Feng, Haixia 冯海霞, e Zhang, Zhiyi 张志毅. 2006. “*Xiandai hanyu cidian shiyi tixi de chuangjian yu wanshan – du xiandai hanyu cidian di wu ban*” 《现代汉语词典》释义体系的创建与完善——读《现代汉语词典》第5版 [Creazione e perfezionamento del sistema definitorio dello XHC – consultando la quinta edizione dello XHC]. *Zhongguo yuwen* 中国语文, (5): 455-461.
- Fishman, Joshua A. 1995. “Dictionaries as culturally constructed and culture-constructing artifacts: the reciprocity view as seen from Yiddish sources”. In *Cultures, Ideologies and the Dictionary: Studies in Honor of Ladislav Zgusta*, Lexicographica Series Maior 64, a cura di Braj B. Kachru e Henry Kahane, 29-34. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Forchtner, Bernhard, e Ruth Wodak. 2018 “Critical Discourse Studies: a critical approach to the study of language and communication”. In *The Routledge Handbook of Language and Politics*, a cura di Ruth Wodak e Bernhard Forchtner, 135-149. London, New York: Routledge.
- Foucault, Michel. 2004. “L’ordine del discorso”. In *L’ordine del discorso e altri interventi*. Torino: Einaudi.
- Foucault, Michel. 2013. *L’archeologia del sapere. Una metodologia per la storia della cultura*. Milano: BUR (edizione digitale).
- Fu, Huaqing 符淮青. 1996. “*Xiandai hanyu cidian zai ciyu shiyi fangmian de gongxian*” 《现代汉语词典》在词语释义方面的贡献 [Il contributo dello XHC sul piano delle definizioni di parole e locuzioni]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 152-165. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Fu, Huaqing 符淮青. 1997. “*Lüe tan Xiandai hanyu cidian xiuding ben de shiyi*” 略谈《现代汉语词典》(修订本)的释义 [Una breve discussione sulle definizioni nella revisione dello XHC]. *Yuwen wenzi yingyong* 语言文字应用, 1997(02): 72-74.
- Fu, Hualing. 2013. “The upward and downward spirals in China's anti-corruption enforcement.” In *Comparative Perspectives on Criminal Justice in China*, a cura di Mike McConville e Eva Pils, 390-410. Cheltenham, Northampton: Edward Elgar.
- Fusco, Fabiana. 2012. *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana tra stereotipi e (in)visibilità*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- Gianninoto, Mariarosaria. 2016. “Da *xiǎojì* 小记 a *gèrén* 个人: alcune riflessioni sui termini per individuo e individualismo in cinese”. In *Linguistica cinese*, a cura di Clara Bulfoni, 89-101. Milano: Edizioni Unicopli.
- Gobber, Giovanni. 2016. “Componenti valutative nelle definizioni del lessico politico”. In *Cultura e ideologia nei vocabolari. Lessicografia russa e italiana a confronto*, a cura di Anna Bonola e Maria Cristina Gatti. Milano: EDUCatt.
- Gramsci, Antonio. 1971. *Selections from the prison notebooks*. London: Lawrence & Wishart.
- Grandi, Nicola. 2006. “Considerazioni sulla definizione e la classificazione dei composti”. *Annali online - sezione di Lettere, Università di Ferrara*, 1(2008): 31-52
- Guifan wenti mishuchu [Xiandai hanyu guifan wenti xueshu huiyi mishuchu 现代汉语规范问题学术会议秘书处. Segretariato della Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna]. 1956. *Xiandai hanyu guifan wenti xueshu huiyi mishuchu wenjian huibian* 现代汉语规范问题学术会议文件汇编 [Raccolta dei documenti redatti alla Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna]. Beijing: Kexue chubanshe.
- Guo, Jian, Song Yongyi, e Zhou Yuan. 2006. *Historical Dictionary of the Chinese Cultural Revolution*, Oxford: Scarecrow Press.
- Guojia chuban shiye guanliju 国家出版事业管理局 [State Publishing Administration]. 1975. “*Guojia chuban shiye guanliju guanyu zhongwai yuwen cidian bianxie chuban guihua zuotanhui de baogao*” 国家出版事业管理局关于中外语文词典编写出版规划座谈会的报告 [Rapporto del simposio per la pianificazione della compilazione e la pubblicazione di

- dizionari di lingua della State Publishing Administration]. In *Zhonghua renmin gongheguo chuban shiliao* 中华人民共和国出版史料 14 (1966-1976), 2013, a cura di Zhongguo chuban yanjiuyuan 中国新闻出版研究院. Beijing: Zhongguo shuji chubanshe.
- Guojia xinwen chuban guangdian zongju 国家新闻出版广电总局 [State Administration of Press, Publication, Radio, Film and Television]. 2013. *Guanyu yinfa 2013-2025 nian guojia cishu chuban guihua* 关于印发《2013—2025年国家辞书编纂出版规划》的通知 [Notifica della pubblicazione del piano per la compilazione e la pubblicazione di opere lessicografiche 2013-2025], 18.10.2013, <http://www.gapp.gov.cn/news/1663/159617.shtml>. Consultato il 20.03.2019.
- Guojia xinwen chubanshu 国家新闻出版署 [State Publishing and Press Administration]. 1989. “*Guanyu quanguo cishu bianxie chuban guihua 1988-2000 nian de baogao*” 关于全国辞书编写出版规划 (1988 – 2000 年) 的报告 [Rapporto del piano per la compilazione e la pubblicazione di opere lessicografiche 1988-2000]. In *Zhongguo chuban nianjian* 中国出版年鉴, 1989, 473 – 478. Beijing: Guojia chuban nianjianshe.
- Guowuyuan 国务院 [Consiglio di Stato]. 1956a. “*Guowuyuan guanyu gongbu hanzi jianhua fang'an de jueyi*” 国务院关于公布汉字简化方案的决议 [Risoluzione del Consiglio di Stato sulla pubblicazione dello schema per la semplificazione dei caratteri]. *Jiangsu jiaoyu* 江苏教育, 1956 (04): 5-6.
- Guowuyuan 国务院 [Consiglio di Stato]. 1956b. “*Guowuyuan guanyu tuiguang putonghua de zhishi*” 国务院关于推广普通话的指示 [Direttiva del Consiglio di Stato per la diffusione del *putonghua*]. *Jiangsu jiaoyu* 江苏教育, 1956(04): 3-4 (Disponibile anche online: http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/xw_fbh/moe_2128/moe_2326/moe_1144/tnull_14344.html. Consultato il 26.02.2019]).
- Guowuyuan 国务院. 2004. “*Guowuyuan guanyu tuiguang putonghua de zhishi*” 国务院关于推广普通话的指示 [Direttiva del Consiglio di Stato per la diffusione del *putonghua*]. In *Xiandai hanyu cidian wu shi nian* 《现代汉语词典》五十年 [Cinquant'anni di XHC], a cura di Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室, 1-5. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Guoxuewang 国学网 (www.guoxue.com). “*Guoxuewang guanyu cishu weiyuanhui*” 中国辞书委员会 [Associazione cinese di lessicografia]. <http://www.guoxue.com/yjjg/zgcsxh/zgcsxh.htm>. Consultato il 15.03.2019.
- Halliday, M.A.K. 1978. *Language as Social Semiotic: The Social Interpretation of Language and Meaning*. London: Edward Arnold.
- Halliday, M.A.K., e Christian Matthiessen. 2004. *An Introduction to Functional Grammar*. London: Hodder Arnold.
- Han, Jingtí 韩敬体. 1978. “*Suqing “liange guji” zai cishu gongzuo zhong de liudu – zhengque pingjia Xiandai hanyu cidian shiyongben*” 肃清“两个估计”在词书工作中的流毒——正确评价《现代汉语词典》(试用本), *Renmin jiaoyu* 人民教育, 11: 10 – 12.
- Han, Jingtí 韩敬体. 1997. “*Xiandai hanyu cidian xiuding gongzuo gaishu*” 《现代汉语词典》修订工作概述 [Una panoramica della revisione dello XHC]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1997(01): 6-14.
- Han, Jingtí 韩敬体, a cura di. 2004a. *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术论文集 [Raccolta di saggi accademici sulla compilazione dello XHC] Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Han, Jingtí 韩敬体. 2004b. “*Pipan sirenbang e'sha Xiandai hanyu cidian de zuixing*” 批判“四人帮”扼杀《现代汉语词典》的罪行’ [Critica alla Banda dei quattro, colpevole di aver soffocato lo XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术

- 论文集 [Raccolta di saggi accademici sulla compilazione dello XHC], a cura di Han Jingti 韩敬体, 53-61. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Han, Jingti 韩敬体. 2004c. “*qianyan* 前言”. In *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术论文集 [Raccolta di saggi accademici sulla compilazione dello XHC], a cura di Han Jingti 韩敬体, 12-18. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Han, Jingti 韩敬体. 2005. “*Zuohao cidian bianxie gongzuo, wei zujin xiandai hanyu guifanhua fuwu* 做好词典编写工作，为促进现代汉语规范化服务” [Fare un buon lavoro nella compilazione di dizionari, promuovere la standardizzazione del *putonghua*], *Yuwen wenzi yingyong* 语言文字应, 2005 (3): 35 – 37.
- Han, Jingti 韩敬体. 2006. “*Quanmian fanying hanyu cihui fazhan de xin mianmao – tan di 5 ban Xiandai hanyu cidian de shouci wenti*” 全面反映汉语词汇发展的新面貌——谈第 5 版《现代汉语词典》的收词问题 [Riflettere in maniera esauriente il nuovo volto del lessico della lingua cinese: sulla raccolta delle parole nella quinta edizione dello XHC]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 2006 (01):18-24.
- Han, Jingti 韩敬体. 2014. “*Xiandai hanyu cidian fulu de yushi jujin*” 《现代汉语词典》附录的与时俱进 [La capacità di ‘stare al passo con i tempi’ degli allegati dello XHC]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 2014(04): 20-23.
- Han, Jingti 韩敬体. 2017. “Ding Shengshu” 丁声树. *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国社会科学院语言研究所 [Istituto di linguistica dell’Accademia cinese delle Scienze sociali]. http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201705/t20170511_3515958.html. Consultato il 22.03.2019.
- Hanks, Patrick. 1987. “Definitions and explanations”. In *Looking Up*, a cura di John Sinclair, 116-136. London and Glasgow: Collins.
- Harras, Gisela. 1989. “Zu einer Theorie des lexikographischen Beispiels”. In *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography First Volume*, a cura di Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, e Ladislav Zgusta, 607-614. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Hartmann, Reinhard R. K. 2001. *Teaching and Researching Lexicography*. Harlow: Pearson.
- Hartmann, Reinhard R.K., e Gregory James. 2001. *Dictionary of Lexicography*. London e New York: Routledge.
- He, Henry Yuhuai. 2001. *Dictionary of the Political Thought of the People’s Republic of China*. London e New York: Routledge.
- He, Meichen 何梅岑, Mo Heng 莫衡 e Wu Chongkang 吴崇康. 2004. “*Cidian li ruhe biao xian sixiangxing*” 词典里如何表现思想性 [Come esprimere contenuti ideologici nei dizionari]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术论文集 [Raccolta di saggi accademici sulla compilazione dello XHC], a cura di Han Jingti 韩敬体, 62-76. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Hornscheidt, Antje. 2008. “A concrete research agenda for critical lexicographic research within critical discourse studies: an investigation into racism/colonialism in monolingual Danish, German, and Swedish dictionaries”. *Critical Discourse Studies*, 5:2, 107-132.
- Hu, Huilian, Hai Xu, e Hao Junjie. 2019. “An SFL Approach to Gender ideology in the sentence examples in the Contemporary Chinese Dictionary.” *Lingua* 220: 17-30.
- Huang, Jianhua 黄健华. 2001. *Cidian lun* 词典论 [Teoria dei dizionari]. Shanghai: Shanghai cishu chubanshe chuban.
- Iamartino, Giovanni. 2017. “Lexicography, or the Gentle Art of Making Mistakes”. *Altre Modernità*, Numero Speciale, *Errors: Communication and its Discontents*: 48-78.
- Ji, Fengyuan. 2004. *Linguistic Engineering. Language and Politics in Mao’s China*. Honolulu: University of Hawai’i Press.

- Jia, Caizhu 贾采珠, e Lü Jing 吕京. 2009. “*Xiandai hanyu cidian di 5 ban zheshe tiaomu xiuding qiantan*” 《现代汉语词典》第5版哲社条目修订浅谈 [Breve discussione sulla revisione delle voci a carattere filosofico e delle scienze sociali nella quinta edizione dello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwen ji 2* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 2 [Atti del convegno sullo XHC 2], a cura di Shangwu yinshuguan cishu yanjiu zhongxin 商务印书馆辞书研究中心 [Centro per la ricerca lessicografica della Commercial Press], 357-361. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Jiang, Lansheng 江蓝生. 2010. “*Shouzheng qiuxin, zai chuang jiaji – 《cishu yanjiu》 chuankuan sanshi zhounian heci*” 守正求新,再创佳绩 ——《辞书研究》创刊三十周年贺词 [Ricerche nuove idee e ottenere nuovi successi – Messaggio di congratulazioni per il 30° anniversario di *Lexicographical Studies*]. *辞书研究*, 2010(1): 25-26.
- Jiang, Lansheng 江蓝生. 2012. “*Shou zheng tuo xin yu shigong jin – Xiandai hanyu cidian di 6 ban xiuding shulüe*” 守正拓新与时共进——《现代汉语词典》第6版修订述略 [Stare al passo con le novità e con i tempi: una breve relazione sulla revisione per la sesta edizione dello XHC]. *Mishu gongzuo* 秘书工作, 2012(10): 51-54.
- Jiaoyu bu yuyan wenzi yingyong yanjiusuo jisuan yuyanxue yanjiushi 教育部语言文字应用研究所计算语言研究室 [Laboratorio di linguistica computazionale dell’Istituto di linguistica applicata del Ministero dell’Istruzione cinese]. *Xiandai hanyu yuliaoku* 现代汉语语料库 [Corpus di lingua cinese moderna, CL corpus]. <http://corpus.zhonghuayuwen.org/CnCindex.aspx>. Consultato il 02.08.2019.
- Jiaoyubu 教育部 [Ministero dell’Istruzione]. 2017. *Guojia yuyan wenzi gongzuo weiyuanhui gongzuo zhize he renwu* 国家语言文字工作委员会工作职责和任务 [Responsabilità e compiti della Commissione linguistica nazionale]. *Zhongguo yuyan wenzi wang* 中国语言文字网, 04.12.2017. http://www.china-language.gov.cn/jg/jgjxx/201704/t20170412_5217.html. Consultato il 15.03.2019.
- Jin, Xinxin 金欣欣. 2009. “*Zhou Enlai zongli yu Xinhua zidian 1971 nian xiuding chongpaiben*” 周恩来总理与《新华字典》1971年修订重排本 [Il primo ministro Zhou Enlai e la revisione dello Xinhua zidian del 1971]. *Nanyan shifan xueyuan xuebao* 南阳师范学院学报, 8(08), 71-76.
- Kachru, Braj B., e Henry Kahane. 1995. *Cultures, Ideologies and the Dictionary. Studies in Honor of Ladislav Zgusta*. Tübingen: Max Nyemer Verlag.
- Kaplan, Robert B., e Richard B. Baldauf Jr. 1997. “Foreword”. In *Language Planning From Practice to Theory*, a cura di Robert B. Kaplan, e Richard B. Baldauf Jr., IX-XIII. Clevedon, Philadelphia, Toronto, Sydney, Johannesburg: Multilingual Matters.
- Kaske, Elizabeth. 2008. *The Politics of Language in Chinese Education: 1895-1919*. Leiden, Boston: Brill.
- Kaske, Elizabeth. 2015. “National Language Movement”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, a cura di Rint Sybesma. http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_0000285. Consultato il 26.02.2019.
- Keliher, Macabe, e Wu Hsinchao. 2016. “Corruption, anticorruption, and the transformation of political culture in contemporary China.” *The Journal of Asian Studies* 75.1: 5-18.
- Kholkina, Liliya. “Lexicography, Modern”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, a cura di Rint Sybesma. http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_0000225. Consultato il 26.02.2019.
- Kirkpatrick, Betty. 1989. “User’s guides in Dictionaries”. In *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography First Volume*, a cura di Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, e Ladislav Zgusta, 754-761. Berlin, New York: Walter de Gruyter.

- Ko, Kilkon, e Weng Cuifeng. "Structural changes in Chinese corruption". *The China Quarterly*, 2012, 211: 718-740.
- Kraus, Richard. 2011. "Let A Hundred Flowers Blossom, Let A Hundred Schools Of Thought Contend.". In *Words and Their Stories*, a cura di Wang Ban, 249-262. Leiden, Boston: BRILL.
- Landau, Sidney I. 1989. *Dictionaries. The Art and Craft of Lexicography*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lara, Luis F. 1995. "Towards a theory of the cultural dictionary". In *Cultures, ideologies, and the Dictionary*, a cura di Braj B. Kachru e Henry Kahane, 41-54. Tübingen: Niemeyer.
- Lavagnino, Alessandra C. 1976. "Autori «legisti» e campagna di critica a Confucio e Lin Biao". *Estratto dal volume «Cina»*, n. 13: 37 – 60.
- Lavagnino, Alessandra C. 2001. "XV Congresso del Pcc: piccolo lessico 'politico' del dopo-Deng". In *Cina: miti e realtà*, a cura di Alberto Cadonna, e Franco Gatti. Venezia: Cafoscarina.
- Lavagnino, Alessandra C., e Bettina Mottura. 2016. *Cina e modernità. Cultura e istituzioni dalle guerre dell'oppio a oggi*. Roma: Carocci.
- Lee, Siu-Yau. 2014. "Defining Correctness: The Tale of the 'Contemporary Chinese Dictionary.'" *Modern China*, 40(4): 426-450
- Li, Bochun 李伯纯. 1996. "Xiandai hanyu cidian keji tiaomu bianxie he biaozhu wailaiyu wenti" 《现代汉语词典》科技条目编写和标注外来语问题 [La redazione delle voci a carattere tecnico-scientifico e la questione delle marche lessicografiche per i prestiti]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 196-201. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Li, Qian 李倩. 2017. "Luo Changpei" 罗常培. *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国社会科学院语言研究所 [Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze sociali]. http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201705/t20170504_3508085_2.html. Consultato il 22.02.2019.
- Li, Shang 李尚. 2013. "Guding duanyu yu ziyou duanyu de qufen ji qi leibie" 固定短语与自由短语的区分及其类别 [Differenze e categorizzazione delle locuzioni fisse e libere]. *Yuwen tiandi* 语文天地. 2013/01, 3: 48-50.
- Li, Zhijiang 李志江. 1996. "Lun Xiandai hanyu cidian de baike tiaomu" 论《现代汉语词典》的百科条目 [Sulle voci enciclopediche nello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 202-216. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Li, Zhijiang 李志江. 2009. "Xiandai hanyu cidian di 5 ban keji tiaomu de xiuding" 《现代汉语词典》第5版科技条目的修订 [Breve discussione sulla revisione delle voci a carattere scientifico-tecnologico nella quinta edizione dello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwen ji 2* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 2 [Atti del convegno sullo XHC, 2], a cura di Shangwu yinshuguan cishu yanjiu zhongxin 商务印书馆辞书研究中心 [Centro per la ricerca lessicografica della Commercial Press], 357-361. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Liang, Linlin 梁琳琳, Hou Min 侯敏, He Yuyun 何宇茵. 2014. "Zhongguo linian zhengfu gongzuo baogao cihui yu shehui bianqian de jiliang yanjiu" 中国历年《政府工作报告》词汇与社会变迁的计量研究 [Un'analisi quantitativa del cambiamento del lessico e della società sulla base dei Rapporti sul lavoro del governo]. *Guangxi shehui kexue* 广西社会科学, 2014(04):141-144.

- Lin, Yushan 林玉山. 1991. “Yuyanxue yu cidianxue、cidianxue、cishuxue” 语言学与词典学、辞典学、辞书学 [Linguistica e cidianxue, cidianxue e cishuxue]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1991(1): 62-66.
- Link, Perry. 2013. *An Anatomy of Chinese. Rhythm, Metaphor, Politics*. Cambridge: Harvard University Press.
- Liu, Fengyun 柳风云. 1996. “Xiandai hanyu cidian de lishi gongji” 现代汉语词典的历史功绩 [Il contributo storico dello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 64-69. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Liu, Junhuai 刘军怀. 2010. “Yuwen cidian lizheng de leixing” 语文词典例证的类型 [Tipologia degli esempi nei dizionario di lingua]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 2010(1): 84-92.
- Liu, Qinglong 刘庆隆. 1996a. “Xiandai hanyu zi cidian de zhuyin” 现代汉语字典的注音 [Annotazioni di pronuncia nei dizionari di parole e caratteri di cinese moderno]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 118-128. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Liu, Qinglong 刘庆隆. 1996b. “Xiandai hanyu zi cidian zhong de zixing chuli” 现代汉语字典的注音 [La gestione della forma grafica dei caratteri nei dizionari di parole e caratteri di cinese moderno]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 129-141. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Liu, Yuanjuan 刘艳娟. 2010. “Xiandai hanyu cidian” yanjiu sanshi nian 《现代汉语词典》研究三十年 [Trent’anni di ricerca sullo XHC]. Tesi di Master. *Shandong daxue* 山东大学 [Università dello Shandong].
- Lü, Shuxiang 吕叔湘. 1981. *Yuwen chang tan* 语文常谈 [Parlando della lingua]. Beijing: San Lian Shudian.
- Lü, Shuxiang 吕叔湘. 2002a. “Xiandai hanyu guifan wenti 现代汉语规范问题” [Sulla questione della standardizzazione del cinese moderno]. In *Yuwen salun. Lü Shuxiang quanji di shi er ji* 语文撒论. 吕叔湘全集第十二集 [Discorsi sparsi sulla lingua. Opere complete di Lü Shuxiang, vol. 12], 33-60. Shenyang: Liaoning jiaoyu chubanshe.
- Lü, Shuxiang 吕叔湘. 2002b. “Tan tan xiandai hanyu guifanhua gongzuo 谈谈现代汉语规范化工作”. In *Yuwen salun. Lü Shuxiang quanji di shi er ji* 语文撒论. 吕叔湘全集第十二集 [Discorsi sparsi sulla lingua. Opere complete di Lü Shuxiang, vol. 12], 61-70. Shenyang: Liaoning jiaoyu chubanshe.
- Lü, Shuxiang 吕叔湘. 2004a. “Xiandai hanyu cidian bianxie xize” 《现代汉语词典》编写细则’ [Regole dettagliate per la compilazione dello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian wu shi nian* 《现代汉语词典》五十年 [Cinquant’anni di XHC], a cura di Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国社会科学院语言研究所词典编辑室, 79-136. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Lü, Shuxiang 吕叔湘. 2004b. “Guanyu hanyu cidian de bianji gongzuo” 关于汉语词典的编辑工作 [Sul lavoro di compilazione del dizionario di lingua cinese]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu lunwenji* 《现代汉语词典》编纂学术论文集 [Raccolta di saggi accademici sulla compilazione dello XHC], a cura di Han Jingti 韩敬体, 3-5. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Lü, Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al. a cura di. 1996. *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 234-241. Beijing: Shangwu yinshuguan.

- Lu, Xing. 2004. *Rhetoric of the Chinese Cultural Revolution: the Impact on Chinese Thought, Culture, and Communication*. Columbia: University of South Carolina Press.
- Lu, Xing. 2017. *The Rhetoric of Mao Zedong: Transforming China and its People*. Columbia: University of South Carolina Press.
- Luo, Changpei 罗常培, e Lü Shuxiang 吕叔湘. 1956. “*Xiandai hanyu guifan wenti* 现代汉语规范问题” [Sulla questione della standardizzazione del cinese moderno], in *Xiandai hanyu guifan wenti xueshu huiyi wenjian huibian* 现代汉语规范问题学术会议文件汇编 [Raccolta dei documenti redatti alla Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna], a cura di *Guifan wenti mishuchu (Xiandai hanyu guifan wenti xueshu huiyi mishuchu* 现代汉语规范问题学术会议秘书处 [Segretariato della Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna]). Beijing: Kexue chubanshe.
- Luo, Changpei. 2014. *Guoyu zimu yanjinshi* 国音字母演进史 [Storia ed evoluzione dell’alfabeto nazionale]. Taiyuan: Shanxi renmin chubanshe.
- Ma, Lian 马莲. 2012. “*Qianxi Xiandai hanyu cidian di 6 ban de zhuyin bianhua*” 浅析《现代汉语词典》第6版的注音变化 [Analisi dei cambiamenti nelle annotazioni fonetiche nella sesta edizione dello XHC]. *Xiandai yuwen yuyan yanjiuban* 现代语文(语言研究版), 2012(09): 156-158.
- Macfarquard, Roderick. 1991. “The succession to Mao and the end of Maoism”. In *The Cambridge History of China, The People's Republic, Part 2: Revolutions within the Chinese Revolution, Volume 15, 1966-1982*, a cura di Roderick MacFarquard, R e Faribank, John K., 305-401. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mackerras, Colin, Donald H. McMillen, e Andrew Watson. 2001. *Dictionary of the Politics of the People's Republic of China*. London, New York: Routledge.
- Magagnin, Paolo. 2014. “Tenere alta la bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi”. Discorso politico cinese e linguaggio figurato in un’ottica traduttiva”. In *Tradurre Figure/Translating Figurative Language*, a cura di Donna R. Miller e Enrico Monti, 113-122. Bologna: Bononia University Press.
- Mao, Tse-Tung (Mao Zedong). 1969. *Opere Scelte. Volume I*. Pechino: Casa editrice lingue estere.
- Mao, Tse-Tung (Mao Zedong). 1971. *Opere Scelte. Volume II*. Pechino: Casa editrice lingue estere.
- Mao, Zedong 毛泽东 . 1937. *Lun maodun* 论矛盾 [Sulla contraddizione]. <https://www.marxists.org/chinese/maozedong/marxist.org-chinese-mao-193708.htm>. Consultato il 10.08.2019.
- Mao, Zedong. 毛泽东 1973. *Fandui ziyou zhuyi* 反对自由主义 [Opporsi al liberalismo]. <https://www.marxists.org/chinese/maozedong/marxist.org-chinese-mao-19370907.htm>. Consultato il 10.08.2019.
- Marx, Karl, e Friedrich Engels. 2011. *Ideologia tedesca*, a cura di Diego Fusaro. Milano: Bompiani.
- Masini, Federico. 1993. *The formation of modern Chinese lexicon and its evolution toward a national language: the period from 1840 to 1898. Journal of Chinese Linguistics monograph series* 6: i-295.
- Masini, Federico. 2009. “La riforma della lingua”. In *La Cina. Volume III. Verso la modernità*, a cura di Guido Samarani, e Maurizio Scarpari, 621-662. Torino: Einaudi.
- Massariello Merzagora, Giovanna. 1983. *La lessicografia*. Bologna: Zanichelli.
- Miller, Seumas. 2019. “Social Institutions”. In *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Summer 2019 Edition) a cura di Edward N. Zalta, forthcoming URL = <https://plato.stanford.edu/archives/sum2019/entries/social-institutions/>. Consultato il 04.06.2019.
- Min, Jiaji 闵家骥. 1979. “*Tantan yuwen cidian de jieixing wenti*” 谈谈语文词典的阶级性问题 [Sulla questione del carattere di classe dei dizionari di lingua]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1979(1): 48-59.

- Ming, Li. 2006. "Chinese Lexicography". In *Encyclopedia of Language & Linguistics*, a cura di Keith Brown, 362-365. Elsevier.
- Moon, Rosamund. 1989. "Objective or objectionable? Ideological aspects of dictionaries". *English Language Research* 3: 59-94.
- Moon, Rosamund. 2014. "Meanings, Ideologies, and Learners' Dictionaries". In *Proceedings of the XVI EURALEX International Congress. The User in Focus. Bolzano: EURAC/Institute for Specialised Communication and Multilingualism*, a cura di Andrea Abel, Chiara Vettori e Natascia Ralli: 85-105. Bolzano: EURAC Research.
- Mottura, Bettina. 2006. *Reclutamento dei funzionari pubblici in Cina oggi: i testi e le parole*. Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Studi Orientali (XIX ciclo).
- Mottura, Bettina. 2008. *Guowuyuan. Il funzionario pubblico nella Cina di oggi*. Milano: CUEM.
- Mottura, Bettina. 2018. "Il fantasma del traduttore nella stampa cinese: alcune riflessioni sulla traduzione istituzionale." *Altre Modernità*, 19: 144-158.
- Nielsen, Sandro. 2018. "Dictionary criticism." In *The Routledge Handbook of Lexicography*. Routledge, a cura di Pedro A. Fuertes-Olivera, 78-90. London, New York: Routledge.
- Packard, Jerome L. a cura di. 1998. *New Approaches to Chinese Word Formation. Morphology, Phonology and the Lexicon in Modern and Ancient Chinese*. Berlin, New York: Mouton de Gruyter.
- Packard, Jerome. 2000. *The Morphology of Chinese*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pan, Wenguo 潘文国, Ye Buqing 叶步青 (Yip Po-Ching), e Han Yang 韩洋. 2004. *Hanyu de goucifa yanjiu 汉语的构词法研究* [Analisi della formazione delle parole in cinese]. Shanghai: Huadong Shifan Daxue Chubanshe.
- Pan, Xuelian 潘雪莲. 2017. "Yuwen cidian zhong zhuanke tiaomu de shiyi xiuding – yi Xiandai hanyu cidian di 7 ban wei li" 语文字典中专科条目的释义修订——以《现代汉语词典》第7版为例 [La revisione delle voci specialistiche nei dizionari di lingua: l'esempio della settima edizione dello XHC]. *Cishu yanjiu 辞书研究*, 2017(05): 28-34+94.
- Peerenboom, Randall. 2007. *China Modernizes: Threat to the West or Model for the Rest?*. Oxford, New York: Oxford University Press.
- Pellin, Tommaso. 2014. "Processo allo *Xiandai Hanyu Cidian*: puristi e pragmatisti sullo sfondo della politica linguistica della R.P.C.". In *Atti del XIV Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Cinesi*, Procida, 19-21 Settembre 2013, a cura di Paola Paderni, 243-274. Napoli: Il Torcoliere – Università degli studi di Napoli "L'Orientale".
- Pellin, Tommaso. 2016. "La politica linguistica della Rpc su neologismi, prestiti e lingua della Rete: dieci anni di *Rapporti sulla vita della lingua in Cina (2005-2015)*". In *文心 Wenxin l'essenza della scrittura. Contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, a cura di Clara Bulfoni, Jin Zhigang, Emma Lupano, Bettina Mottura, 476-486. Milano: Franco Angeli.
- Ponzio, Augusto. 1976. "Introduzione. Semiotica, teoria dell'ideologia e teoria dell'individuo umano in V. N. Vološinov". In *Marxismo e filosofia del linguaggio*, Valentin N. Vološinov. Bari: Dedalo Libri.
- Qian, Gang. 2012. "Watchwords: The Life of the Party". *China Media Project*, 10.09.2012. <http://chinamediaproject.org/2012/09/10/watchwords-the-life-of-the-party/>. Consultato il 10.05.2019.
- Qian, Yifei 钱亦斐. 2016. "Yingyu xuexixing cidian qianyan de yulei jiegou qianshi yanjiu" 英语学习型词典前言的语类结构潜势研究 [Analisi del potenziale del genere delle prefazioni nei dizionari per l'apprendimento della lingua inglese]. *Waiyu jiaoxue 外语教学*, 37(02): 29-34.
- Qian, Yufang, e Tian Hailong. 2014. "A decade of change in China: A corpus-based discourse analysis of ten government work reports". In *Discourse, politics and media in*

- contemporary China*. Vol. 54, a cura di Cao Qing, Tian Hailong, e Paul Chilton Tian, e Paul Chilton, 77-96. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会 [Assemblea nazionale del popolo]. 1999. “*Zhonghua renmin gongheguo xianfa xiuzheng’an 1999 nian*” 中华人民共和国宪法修正案 (1999年 [Emendamento costituzionale del 1999]). http://www.npc.gov.cn/wxzl/wxzl/2000-12/10/content_7075.htm. Consultato il 08.08.2019.
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会 [Assemblea nazionale del popolo]. 2000. *Zhonghua renmin gongheguo guojia tongyong yuyan wenzi fa* 中华人民共和国国家通用语言文字法 [Legge della Repubblica popolare cinese sulla lingua nazionale comune parlata e scritta]. http://www.gov.cn/ziliao/flfg/2005-08/31/content_27920.htm. Consultato il 20.03.2019.
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会 [Assemblea nazionale del popolo]. 2005. *Zhonghua renmin gongheguo guowuyuan fa* 中华人民共和国公务员法 [Legge sui funzionari pubblici della Repubblica popolare cinese]. http://www.gov.cn/flfg/2005-06/21/content_8249.htm. Consultato il 08.08.2019.
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会 [Assemblea nazionale del popolo]. 2018a. *Zhonghua renmin gongheguo guowuyuan fa* 中华人民共和国公务员法 [Legge sui funzionari pubblici della Repubblica popolare cinese]. http://www.gov.cn/guowuyuan/2018-12/30/content_5353490.htm. Consultato il 08.08.2019.
- Quanguo renmin daibiao dahui 全国人民代表大会 [Assemblea nazionale del popolo]. 2018b. *Zhonghua renmin gongheguo xianfa* 中华人民共和国宪法 [Costituzione della Repubblica popolare cinese (2018)]. http://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content_5276318.htm. (Consultato il 08.08.2019).
- Quanguo wenzi gaige huiyi mishuchu 全国文字改革会议秘书处 [Segretariato della Conferenza nazionale sulla riforma della lingua scritta]. 1955. *Quanguo wenzi gaige huiyi wenjian huibian* 全国文字改革会议文件汇编 [Raccolta dei documenti della Conferenza nazionale sulla riforma della lingua scritta]. Quanguo wenzi gaige huiyi mishuchu.
- Quanguo wenzi gaige huiyi 全国文字改革会议 [Conferenza nazionale sulla riforma della lingua scritta]. 1956. “*Xiandai hanyu guifan wenti xueshu huiyi jueyi* 现代汉语规范问题学术会议决议 [Risoluzione della Conferenza sulla standardizzazione della lingua cinese moderna]. *Yuwen xuexi* 语文学学习, 1956(1): 4-5.
- Ramat, Paolo. 1990. “Definizione di ‘parola’ e sua tipologia”. In *Parallela 4. Morfologia / Morphologie, Atti del V incontro Italo-Austriaco della Società di Linguistica Italiana*, a cura di Monica Beretta, Piera Mulinelli, e Ada Valentini, 3-15. Tübingen: Gunter Narr.
- Redazione per il dizionario italiano-cinese dell’Istituto delle lingue estere di Beijing. 1985. Dizionario italiano-cinese (*Yi han cidian* 意汉词典). Beijing: Casa editrice commerciale/Shangwu yinshuguan.
- Renmin ribao 人民日报 [Il Quotidiano del Popolo]. 1955. “*Wei cujin wenzi gaige tuiguang putonghua shixian hanyu guifanhua er nuli*” 为促进汉字改革、推广普通话、实现汉语规范化而努力 [Impegnamoci per promuovere la riforma dei caratteri cinesi, diffondere il *putonghua* e realizzare la standardizzazione della lingua cinese]. *Jiangsu jiaoyu* 江苏教育, 1955(23): 9-10.
- Rey, Alain. 1977. *Le Lexique: Images et Modèles. Du Dictionnaire à la Lexicologie*, Paris: Armand Colin.
- Rey, Debove, Josette. 1971. *Etude linguistique et sémiotique des dictionnaires français contemporains*. The Hague: Mouton.
- Riha, Helena. 2008. *Lettered words and Roman letter characters in Chinese writing: a study of alphabetic writing in Chinese newswires*. Tesi di dottorato, Ohio State University.

- Rinella, Angelo. 2006. *Cina*. Bologna: il Mulino.
- Ripfel, Martha. 1989. "Die normative Wirkung deskriptiver Wörterbücher." In *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography First Volume*, a cura di Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, e Ladislav Zgusta, 189-207. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Rodríguez Barcia, Susana. 2012. "El análisis ideológico del discurso lexicográfico: una propuesta metodológica aplicada a diccionarios monolingües del español". *Verba*, 39: 135-159.
- Rodríguez Barcia, Susana. 2018. "De la etnolexicografía a la lexicografía crítica". *Revista de Investigación Lingüística*, 21: 186-206.
- Rohsenow, John S. 2004. "Fifty years of script and written language reform in the P.R.C.: The genesis of the language law of 2001". In *Language Policy in the People's Republic of China. Theory and practice since 1949*, a cura di Zhou Minglang e Sun Hongkai, 333-338. Boston: Kluwer Academic Publishers.
- Romagnoli, Chiara. 2012. *Grammatica cinese. Le parole vuote del cinese moderno*. Milano: Hoepli.
- Samarani, Guido, e Maurizio Scarpari. 2009. *La Cina. Volume III. Verso la modernità*. Torino: Einaudi.
- Samarani, Guido. 2017. *La Cina contemporanea. Dalla fine dell'impero a oggi*. Torino: Einaudi.
- Sapio, Flora. 2005a. "Implementing anticorruption in the PRC: Patterns of selectivity". *Working papers in contemporary Asian studies*, 2005, 10.
- Sapio, Flora. 2005b. "La corruzione in Cina: "campagne" e "ratizzazione" del fenomeno." *Mondo cinese*, vol. 124, luglio-settembre 2005, https://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/124/124_sapi.htm#1. Consultato il 21.08.2019.
- Scafoglio, Domenico, e Geppina Cianfolone. 1977. *Le parole e il potere. L'ideologia del vocabolario italiano*. Milano Firenze: Casa editrice G. D'Anna.
- Scalise, Sergio, e Antonietta Bisetto. 2008. *La struttura delle parole*. Bologna: Il Mulino.
- Schoenhals, Michael. 1992. *Doing Things With Words in Chinese Politics. Five Studies*. Berkeley: Institute of East Asian Studies, University of California.
- Schram, Stuart. 1974. *Il pensiero politico di Mao Tse-tung*. Milano: Mondadori.
- SCIO [*Zhonghua renmin gong gongheguo Guowuyuan xinwen bangongshi* 中华人民共和国国务院新闻办公室, State Council Information Office of the People's Republic of China]. 2007. "Zhongguo de zhengdang zhidu" 中国的政党制度 [Il sistema dei partiti in Cina], http://www.scio.gov.cn/zfbps/ndhf/2007/Document/307872/307872_1.htm. Consultato il 08.08.2019.
- Seybolt, Peter J., e Gregory K.K. Chiang. 1979. *Language reform in China: Documents and commentary*. New York: M.E. Sharpe.
- Shangwu yinshuguan bianjibu 商务印书馆编辑部 [Ufficio editoriale della *Commercial Press*]. 1977. "Chuban shuoming" 出版说明 [Introduzione all'edizione]. In *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 [XHC], a cura di Zhongguo kexue yuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze]. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Shangwu yinshuguan bianjibu 商务印书馆编辑部 [Ufficio editoriale della *Commercial Press*]. 1998. *Shangwu yinshuguan yi bai nian* 商务印书馆一百年 [Cento anni di *Commercial Press*] Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Shangwu yinshuguan cishu yanjiu zhongxin 商务印书馆辞书研究中心 [Centro per la ricerca lessicografica della *Commercial Press*], a cura di. 2009. *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwen ji 2* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 2 [Atti del convegno sullo XHC 2]. Beijing: Shangwu yinshuguan.

- Shen, Huaixing 沈怀兴. 1998. “*Xiandai hanyu guifanhua wenti de sikao*” 汉语词汇规范化问题的思考 [Riflessioni sulla questione della standardizzazione del cinese moderno]. *Yuwen wenzi yinyong* 语言文字应用, 1998(2): 20-26.
- Shen, Wei 申伟. 2003. “*Cidian zhengwen qian de lishi yu xianzhuang*” 词典正文前信息的历史与现状 [Storia e situazione attuale delle informazioni che precedono la sezione principale dei dizionari]. *Guandong xingzheng xueyuan bao* 广东行政学院学报, 2003(06): 93-96.
- Sigrud, Schmalzer. 2019. “又红又专 Red and Expert”. In *Afterlives of Chinese Communism*, a cura di Christian Sorace, Ivan Franceschini, e Nicholas Loubere, 215-220. Acton: ANU Press; Verso Books.
- Simmons, Richard VannNess. 2015. “Transcription Systems: Gwoyueu Romatzyh 國語羅馬字”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, a cura di Rint Sybesma. http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_000137. Consultato il 19.03.2019.
- Sleeboom-Faulkner, Margaret. 2007. *The Chinese Academy of Social Sciences. Shaping the Reforms, Academia and China (1977-2003)*. Leiden, Boston: Brill
- Stafutti, Stefania, e Gianmaria Ajani. 2008. *Colpirne uno per educarne cento. Slogan e parole d'ordine per capire la Cina*. Torino: Einaudi
- Stein, Gabriele. 1989. “Recent Developments in EFL Dictionaries”. In *Learners' Dictionaries: State of the Art*, a cura di Makhan L. Tickoo, 72-83. Singapore: SEAMEO Language Centre.
- Su, Baorong 苏宝荣. 1990. “*Cishuxue de guangyi yu xiayi*” 辞书学的广义与狭义 [Lessicografia in senso lato e in senso stretto]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1990(4): 5-9.
- Su, Xinchun 苏新春. 2000. “*Dangdai hanyu bianhua yu ciyi lishi shuxing de shiyi yuanze – xi Xiandai hanyu cidian er、san ban zhong de jiu cihui*” 当代汉语变化与词义历时属性的释义原则——析《现代汉语词典》二、三版中的“旧词语” [Il cambiamento della lingua cinese contemporanea e i principi definitori per le proprietà storiche delle accezioni: analisi delle ‘vecchie parole’ nella seconda e nella terza edizione dello XHC]. *Zhongguo yuwen* 中国语文, 2000(02): 174-181+191.
- Su, Xinchun 苏新春. 2007. “*Xiandai hanyu cidian di wu ban de gaijin ji dui jin yi bu wanshan de qipan - qintan “xianhanxue” de jianli*” 《现代汉语词典》第五版的改进及对进一步完善期的期盼——兼谈“现汉学”的建立 [I miglioramenti apportati alla quinta edizione dello XHC e un auspicio per ulteriori perfezionamenti – Sulla istituzione di una ‘disciplina dello XHC’]. *Shenzhen daxue xuebao* 深圳大学学报(人文社会科学版), 24(5): 134-139.
- Su, Xinchun 苏新春, e Huang Qiqing 黄启庆. 2003. “*Xin ciyu de chengshu yu guifan cidian de xuanlu biao zhun – tan Xiandai hanyu cidian 2002 nian zengbuben de fulu xinci*” 新词语的成熟与规范词典的选录标准——谈《现代汉语词典》(二 00 二年增补本)的“附录新词” [La maturazione delle nuove parole e le norme per la loro raccolta in un dizionario normativo: una discussione sull’appendice delle “nuove parole” nel volume supplementare del 2002 dello XHC (quarta edizione)]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 2003(03): 106-113+151.
- Su, Xinchun 苏新春, e Wu Xiaofang 吴晓芳. 2013. “*Zimuci de shengmingli yu juxianxing – jianlun Xiandai hanyu cidian chuli zimuci de shenzhong zuofa*” 字母词的生命力与局限性——兼论《现代汉语词典》处理字母词的慎重做法 [La vitalità e i limiti delle parole scritte con l’alfabeto latino – discussione di un metodo prudente per la loro gestione]. *Beijing daxue xuebao* 北华大学学报 (Shehui kexue ban 社会科学版), 14(02): 11-14.
- Sun, Mantun 孙曼屯, Xue Zhigao 薛志高, Zhao Weimin 赵为民, Cheng Mingke 程明科, e Jia Wenhai 贾稳亥. 1974. “*Ping xin ban Xiandai hanyu cidian*” 评新版《现代汉语词典》 [Commento alla nuova edizione dello XHC]. *Renmin jiaoyu* 人民教育, 1974(6): 58-59.
- Svensén, Bo. 2009. *A Handbook of Lexicography. The Theory and Practice of Dictionary-Making*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tang, Jingchun. 2015. “*Xiàndài Hànyǔ cídiǎn 現代漢語詞典*”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, a cura di Rint Sybesma.

http://dx.doi.org/pros.lib.unimi.it/10.1163/2210-7363_ecll_COM_000219. Consultato il 25.07.2019.

- Tang, Jingchun 谭景春. 2017. “*Cidian zai buduan xiuding zhong zhubu wanshan – tan Xiandai hanyu cidian di 7 ban tiaomu xiuding*” 词典在不断修订中逐步完善——谈《现代汉语词典》第7版条目修订 [Attraverso la revisione un dizionario si perfeziona gradualmente: discussione della revisione delle voci nella settima edizione dello XHC]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 2017(02): 1-9+93.
- Teiwes, Frederick. 1995. “Establishment and consolidation of the new regime”. In *The Cambridge History of China: Volume 14, The People's Republic, Part 1, The Emergence of Revolutionary China, 1949-1965*, a cura di John K. Fairbank, e Denis C. Twitchett, 51-143. Cambridge: Cambridge University Press,
- Thompson, John B. 1984. *Studies in the Theory of Ideology*. Berkeley, Los Angeles: University of California Press.
- Tsao, Feng-fu. 2000. “The Language Planning Situation in Taiwan.” In *Language Planning in Nepal, Taiwan, and Sweden*, a cura di Richard B. Baldauf Jr., e Robert B. Kaplan, 60-106. Clevedon, Buffalo, Toronto, Sydney; Multilingual Matters.
- Turner, Jonathan. 1997. *The Institutional Order*. New York: Longman.
- Van Dijk, Teun A. 1993. “Principles of Critical Discourse Analysis”. *Discourse & Society*, 1993, 4: 249-283.
- Van Dijk, Teun A. 2001. “Multidisciplinary CDA: a plea for diversity”. In *Methods of Critical Discourse Analysis*, a cura di Ruth Wodak, e Michael Meyer. London, Thousand Oaks, New Delhi: SAGE.
- Veisbergs, Andrejs. 2002. “Defining Political Terms in Lexicography: Recent Past and Present”. In *Proceedings of the 10th EURALEX International Congress*, 13-17 agosto 2002, Copenhagen, a cura di Anna Braasch, e Claus Povlsen, 657-667. Copenhagen: Center for Sprogteknolog.
- Vološinov, Valentin N. 1976. *Marxismo e filosofia del linguaggio*. Bari: Dedalo Libri.
- Wan, Ru 万茹、Cao Wei 曹炜: 《<现代汉语词典>第5版用例修订计量考察——兼论<现代汉语词典>第5版用例修订的特点 [Un'indagine quantitativa sulla revisione degli esempi d'uso della quinta edizione dello XHC - sulle caratteristiche della revisione degli esempi nella quinta edizione dello XHC], 语言研究, 2009年第2期。
- Wang, Guihua 王桂花. 2007. “*Xin jiu ban Xiandai hanyu cidian shiyi duibi*” 新旧版《现代汉语词典》释义对比 [Confronto tra le definizioni della nuova e delle vecchie edizioni dello XHC]. *Shandong qingnian guanli ganbu xueyuan xuebao* 山东省青年管理干部学院学报, 125: 129 – 131.
- Wang, Jinxin 王金鑫. 2009. “*Xiandai hanyu cidian yongli fenxi*” 《<现代汉语词典>用例分析》 [Analisi degli esempi d'uso dello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwen ji 2* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 2 [Atti del convegno sullo XHC 2], a cura di Shangwu yinshuguan cishu yanjiu zhongxin 商务印书馆辞书研究中心 [Centro per la ricerca lessicografica della Commercial Press], 311-323. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Wang, Zhen. 2017. “Government Work Reports: Securing State Legitimacy through Institutionalization”. *The China Quarterly*, no. 229: 195–204.
- Wang, Zhuan. 王专. 2012. “*Xiandai hanyu cidian di 5 ban shuxingci biao zhu shicuo ji xiangguan sikao*” 《现代汉语词典》(第5版)属性词标注失误及相关思考 [Riflessione sulle marche degli aggettivi attributivi della quinta edizione dello XHC e sui relativi errori]. *Yuwen zhishi* 语文知识, 2012(03): 109-111.
- Wei, Guanyu 魏冠宇. 2017. “*Xiandai hanyu cidian xilian yi jiazi, zizi jin zhuji*” 《现代汉语词典》: 洗练一甲子, 字字尽珠玑. *Jinri yuyanxue* 今日语言学, 09.06.2017, http://ling.cass.cn/xsyz/xsyz_xscg/xsyz_xscg_zzysp/201709/t20170906_3630924.html. Consultato il 6.04.2019.

- Wei, Xiangqing 魏向. 2015. “Guojia cishu bianzuan chuban guihua de zhanlve dingwei” 国家辞书编纂出版规划的战略定位 [Il posizionamento strategico dei piani nazionali per le attività di compilazione e pubblicazione di opera lessicografiche]. *Cishu yanji* 辞书研究, 2015(1): 1-9.
- Weldon South, Coblin. 2015. “Guānhuà 官話, Historical Development”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, a cura di Rint Sybesma. http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_00000173. Consultato il 02.03.2019.
- Whitcut, Janet. 1983. “Sexism in dictionaries”. In *LEXeter '83 Proceedings*, a cura di R. R.K. Hartmann, 141-144. Tübingen: Niemeyer.
- White, Gordon. 1996. “Corruption and the Transition from Socialism in China”. *Journal of Law and Society*, 23 (1): 149-69.
- Wierzbicka, Anna. 1995. “Dictionaries and Ideologies: Three Examples from Eastern Europe”. In *Cultures, Ideologies and the Dictionary: Studies in Honor of Ladislav Zgusta*, Lexicographica Series Maior 64, a cura di Braj B. Kachru, e Henry Kahane, 181-195. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Wilkinson, Endymion. 2015. *Chinese History. A New Manual*. Cambridge (MA), London: Cambridge University Press.
- Wippermann, Dorothea. 2015. “Transcription Systems: Zhùyīn fúhào 注音符號”. In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, a cura di Rint Sybesma. http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_000047. Consultato il 26.02.2019.
- Wodak, Ruth. 2001a. “What CDA is about – a summary of its history, important concepts and its developments”. In *Methods of Critical Discourse Analysis*, a cura di Ruth Wodak, e Michael Meyers, 1-13. London, Thousand Oaks, New Delhi: SAGE.
- Wodak, Ruth. 2001b. “The discourse-historical approach”. In *Methods of Critical Discourse Analysis*, a cura di Ruth Wodak, e Michael Meyers, 63-94. London, Thousand Oaks, New Delhi: SAGE.
- Wu, Changheng 吴昌恒. 1996. “Xiandai hanyu cidian yongli biji” 现代汉语词典用例笔记 [Note sugli esempi d’uso nello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 234-241. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Wu, Chongkang 吴崇康. 1996. “Qiantan duoyici de yixiang huafen” 浅谈多义词的义项划分 [Breve discussione sulla distinzione delle accezioni di parole polisemiche]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 227-233. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Wu, Guoguang. 2014. *China's Party Congress: Power, Legitimacy, and Institutional Manipulation*. Cambridge University Press.
- Xie, Zili 谢自立. 1979. “Yuwen cidian you jiejixing ma – yu Jiaji tongzhi shangque” 语文词典有阶级性吗——与家骥同志商榷 [I dizionari di lingua hanno carattere di classe? Una discussione con il compagno Jiaji]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1979(2): 100-112.
- Xie, Zili 谢自立. 1980. “Zunzhong yuwen cidian de texing – jingda Cheng Qinghu tongzhi” 尊重语文词典的特性——敬答陈庆祐同志 [Rispettare le caratteristiche dei dizionari di lingua – in risposta al compagno Chen Qinghu]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1980(2): 211-218.
- Xu, Qingkai 徐庆凯. 2006. “Zengxin buque jiuzhun qingjian – ping Xiandai hanyu cidian baike tiaomu de xiuding” 增新·补缺·求准·精简——评《现代汉语词典》百科条目的修订 [Aggiungere, riempire gli spazi vuoti, ricerca dell’accuratezza, essenzialità: una valutazione della revisione delle voci enciclopediche nello XHC]. *Yuwen wenzi yingyong* 语言文字应用, 2006(01): 20-21.

- Xu, Shu 徐枢. 1997. “Tantan Xiandai hanyu cidian xiudingben dui xuci tiaomu de chuli” 谈谈《现代汉语词典》(修订本)对虚词条目的处理 [Sulla gestione delle voci delle “parole vuote” nella revisione dello XHC]. *Yuwen wenzi yingyong* 语言文字应用, 1997(01): 53-55.
- Xue, Shiqi. 1982. “Chinese lexicography past and present”. *Dictionaries: Journal of the Dictionary Society of North America*, 4(1): 151-169
- Yang, Jisheng 杨继绳. 2013. “Zhongguo dangdai shehui jiecheng fenxi” 中国当代社会阶层分析 [Analisi degli strati della società cinese contemporanea]. Nanchang: Jiangxi gaoxiao chubanshe.
- Yang, Zuxi 杨祖希, e Xu Qingkai 徐庆凯. 1992. *Cishuxue cidian* 辞书学辞典 [Dizionario di lessicografia]. Shanghai: Xuelin chubanshe.
- Yang, Zuxi 杨祖希. 1987. “Cishuxue zui jiben shuyu de tongyi wenti” 辞书学最基本术语的统一问题 [Sull’unificazione della terminologia di base della lessicografia]. *Cishu yanjiu* 辞书研究. 1987(4): 16-25.
- Yip, Bennis So Wai (2006), “Privatisation”. In *Critical Issues in Contemporary China: Unity, Stability and Development*, a cura di Czeslaw Tubilewicz, 50-78. London. New York: Routledge.
- Yip, Po-Ching. 2007. *The Chinese Lexicon. A Comprehensive Survey*. London, New York: Routledge.
- Yong Heming 雍和明, Luo Zhenyue 罗振跃, e Zhang Xiangming 张相明. 2010. *Zhongguo cidian sanqian nian cong gongyuan qian 1046 dao 1991 nian* 中国辞典 3000 年 (从公元前 1046 年到公元 1999 年) *Chinese Dictionaries: Three Millennia*. Shanghai: Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe.
- Yong, Heming, e Peng Jing. 2012. *Chinese Lexicography. A History from 1046 BC to AD 1911*. Oxford: Oxford University Press.
- Yu, Bin 虞斌. 1974. “Ping Xiandai hanyu cidian chongyinben” 评《现代汉语词典》(重印本) [Commento alla ristampa dello XHC]. *Beijing daxue xuebao (zhexue shehui kexue ban)* 北京大学学报 (哲学社会科学版), 1974(3): 91-94.
- Yu, Yunhai 俞允海. “Xiandai hanyu cidian shouci shiyi yizhi” 《现代汉语词典》收词释义质疑 [Dubbi sulla raccolta delle parole e delle definizioni dello XHC]. *Zhejiang shehui kexue* 浙江社会科学, 2002(06): 160-162.
- Yuan, Xinmei 原新梅. 2013. “Hanyu cidian de shouci shiyi ji peili yanjiu” 汉语词典的收词释义及配例研究 [Analisi della raccolta delle parole, delle definizioni e degli esempi nei dizionari di cinese]. Changchun: Jilin renmin chubanshe.
- Yuyan yanjiusuo [Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo 中国科学院语言研究所, Istituto di linguistica dell’Accademia cinese delle scienze]. 1965. “Qianyan” 前言 [Introduzione]. In *Xiandai hanyu cidian shiyongben* 现代汉语词典 – 试用本 [XHC, edizione di prova], 1973, a cura di Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell’Istituto di linguistica dell’Accademia cinese delle scienze]. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Yuyan yanjiusuo [Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo 中国社会科学院语言研究所, Istituto di linguistica dell’Accademia cinese delle scienze sociali]. 1978. “Qianyan” 前言 [Introduzione]. In *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 [XHC, prima edizione], 1980, a cura di Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell’Istituto di linguistica dell’Accademia cinese delle scienze]. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Yuyan yanjiusuo [Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo 中国社会科学院语言研究所, Istituto di linguistica dell’Accademia cinese delle scienze sociali]. 1983. “Qianyan” 前言

- [Introduzione]. In *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 [XHC, seconda edizione], 1983, a cura di Zhongguo kexueyuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中国科学院语言研究所词典编辑室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell'Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle scienze]. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Zappone, Tanina. "Translating Xi Jinping's speeches: China's search for discursive power between 'political correctness' and 'external propaganda'." *Kervan. International Journal of Afro-Asiatic Studies*, 22: 253-271.
- Zgusta, Ladislav. 1989. "The Role of Dictionaries in the Genesis and the Development of the Standard". In *Wörterbücher. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie Erster Teilband / Dictionaries: An International Encyclopedia of Lexicography First Volume*, a cura di Franz Josef Hausmann, Oskar Reichmann, Herbert Ernst Wiegand, e Ladislav Zgusta, 70-79. Berlin, New York: Walter de Gruyter.
- Zhan, Weidong 詹卫东, Guo Rui 郭锐, e Chen Yirong 谌贻荣. 2003. *Beijing daxue Zhongguo yuyan yanjiu zhongxin CCL yuliaoku* 北京大学中国语言学研究中心 CCL 语料库 (Corpus CCL del Centro di ricerca di linguistica cinese dell'Università di Pechino). http://ccl.pku.edu.cn:8080/ccl_corpus. Consultato il 02.08.2019.
- Zhang, Bo 张博. 2013. "Xiandai hanyu cidian di liu ban shiyi xiuding de leixing ji tezheng" 《现代汉语词典》第6版释义修订的类型及特征 [Caratteristiche e tipologia delle revisione delle definizioni nella sesta edizione dello XHC]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 2013(2): 25-33.
- Zhang, Bojiang 张伯江. 2017. "Lü Shuxiang" 吕叔湘. *Zhongguo shehui kexueyuan yuyan yanjiusuo* 中国社会科学院语言研究所 [Istituto di linguistica dell'Accademia cinese delle Scienze sociali]. http://ling.cass.cn/xzfc/xzfc_xzjs/201704/t20170417_3488640.html. Consultato il 22.08.2019.
- Zhang, Hong 张虹. 2017. "Xiandai hanyu cidian di 7 ban jiuci xinci xinyi yanjiu" 《现代汉语词典》第7版旧词新义研究 [Ricerca sui nuovi significati delle vecchie parole nella settima edizione dello XHC], Tesi di Master, *Hebei daxue* 河北大学 [Università dello Hebei] (Relatore: Guo Fuliang 郭伏良).
- Zhang, Kevin Honglin, e Song Shunfeng. 2003. "Rural-urban migration and urbanization in China: Evidence from time-series and cross-section analyses." *China Economic Review*, 14.4: 386-400.
- Zhang, Kevin Honglin. 2002. "What explains China's rising urbanisation in the reform era?" *Urban Studies*, 39.12: 2301-2315.
- Zhang, Qing. 2018. *Language and Social Change in China. Undoing Commonness through Cosmopolitan Mandarin*. New York, London: Routledge
- Zhang, Qiumei 张秋梅, e Cao Wei 曹炜. 2007. "Xiandai hanyu cidian di si ban shiyi xiuding jiliang yanjiu" 《现代汉语词典》第四版释义修订计量研究 [Analisi quantitativa sulla revisione delle definizioni nella quarta edizione dello XHC]. *Wenjiao ziliao* 文教资料, 28: 16-20.
- Zhang, Shizhao 1907. *Zhongdeng guowen dian* 中等国文典 [Grammatica di cinese, livello intermedio]. Shanghai: Shangwu Yinshuguan.
- Zhang, Sihua, a cura di. 2007. *Dizionario di Cinese. Cinese-italiano, italiano-cinese*. Milano: Hoepli.
- Zhang, Yan 张焱. 2007. "Xianhai hanyu cidian di yi ban yu di wu ban ciyi duibi fenxi" 《现代汉语词典》第一版与第五版词义对比分析 [Confronto significati delle parole tra la prima e la quinta edizione]. *Yuyanxue kan* 语言学刊, 2007(01): 126-128.
- Zhang, Yihua 章宜华, e Yong Heming 雍和明. 2007. *Dangdai cidianxue* 当代词典学 [Lessicografia contemporanea]. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Zhang, Yihua 章宜华. 2010. "Cishu yanjiu yu xin shiqi cidianxue lilun he biazuan fangfa de chuanguangxin" 《辞书研究》与新时期词典学理论和编纂方法的创新 [Lexicographical

- studies, la teoria lessicografica della nuova era e l'innovazione nel metodo di compilazione] 辞书研究(1): 57 – 69.
- Zhang, Zhiyi 张志毅. 1981. “*Xiandai hanyu cidian shiyi de yuwenxing*” 《现代汉语词典》释义的语文性 [La natura linguistica delle definizioni dello XHC]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1981(03): 79-85.
- Zhang, Zhiyi 张志毅. 1984. “*Xiandai hanyu cidian de xingzhi ji queqian*” 《现代汉语词典》的性质及缺欠 [Qualità e carenze dello XHC]. *Yantai shiyuan xuebao* 烟台师院学报(社会科学版), 1984 (01): 50-58.
- Zhang, Zhiyi 张志毅, e Zhang Qingyun 张庆云. 2015. *Lilun cidianxue* 理论词典学 [Lessicografia teorica]. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Zhao, Keqin 赵克勤. 1996. “*Lüe lun Xiandai hanyu cidian de shehui yingxiang yu lishi gongxian*” 略论 《现代汉语词典》的社会影响与历史贡献 [Breve discussione sull'influenza sociale e sul contributo storico dello XHC]. In *Xiandai hanyu cidian xueshu yantaohui lunwenji* 《现代汉语词典》学术研讨会论文集 [Atti del convegno sullo XHC], a cura di Lü Shuxiang 吕叔湘, Hu Sheng 胡绳 et al., 28-33. Beijing: Shangwu yinshuguan.
- Zhao, Xiuying. 2013. *Dizionario di cinese-italiano italiano-cinese*. Bologna: Zanichelli.
- Zheng, Dian 郑奠, Sun Dechuan 孙德宣, Fu Wei 傅婧, Shao Rongfen 邵荣芬, Mai Meiqiao 麦梅翹. 1956a. “*Zhongxin xiandai hanyu cidian bianzuan fa - shang*” 中型现代汉语词典编纂法(初稿)(上) [Metodo di compilazione del dizionario moderno di dimensioni, versione preliminare, parte 1]. *Zhongguo yuwen* 中国语文, 1956(7): 31-36.
- Zheng, Dian 郑奠, Sun Dechuan 孙德宣, Fu Wei 傅婧, Shao Rongfen 邵荣芬, Mai Meiqiao 麦梅翹. 1956b. “*Zhongxin xiandai hanyu cidian bianzuan fa chu gao - zhong*” 中型现代汉语词典编纂法(初稿)(中) [Metodo di compilazione del dizionario moderno di dimensioni, versione preliminare, parte 2]. *Zhongguo yuwen* 中国语文, 1956(8): 39-44.
- Zheng, Dian 郑奠, Sun Dechuan 孙德宣, Fu Wei 傅婧, Shao Rongfen 邵荣芬, Mai Meiqiao 麦梅翹. 1956c. “*Zhongxin xiandai hanyu cidian bianzuan fa chu gao - xia*” 中型现代汉语词典编纂法(初稿)(下) [Metodo di compilazione del dizionario moderno di dimensioni, versione preliminare, parte 3]. *Zhongguo yuwen* 中国语文, 1956(9): 31-36.
- Zheng, Hao. 2014. “China’s Urbanisation: Past, Present and Future”. In *Economic Transition In China: Long-run Growth And Short-run Fluctuations*, a cura di Yuan Zhigang, 245-276. New Jersey: World Scientific.
- Zheng, Yongnian. 2004 *Bringing the Party Back In. How China is Governed*. Eastern University Press.
- Zhongguo kexue yuan yuyan yanjiusuo cidian bianjishi 中國科學院語言研究所詞典編輯室 [Sezione per la compilazione dei dizionari dell’Istituto di linguistica dell’Accademia cinese delle scienze]. 1977. *Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典 [XHC], a cura di Hong Kong: Shangwu yinshuguan. [edizione del 1977, pubblicata ad Hong Kong].
- Zhou, Enlai 周恩来. 1958. “*Dangqian wenzi gaige de renwu*” 当前文字改革的任务’ [Gli attuali compiti nella riforma della lingua scritta]. *Jiangsu jiaoyu* 江苏教育, 1958(Z1): 41-44. (Il testo è disponibile anche online all’indirizzo <http://cpc.people.com.cn/GB/69112/75843/75874/75994/5182927.html>, 20.02.2019).
- Zhou, Mengxian 周梦贤. 1961. “*Huainian Zhu Wenxiong xiansheng* 悼念朱文熊先生” [Compiangendo il signor Zhu Wenxiong]. *Wenzi gaige* 文字改革, 1961(04): 22-23.
- Zhou, Minglang, e Heidi A. Ross. 2004. “Introduction: The Context of Theory and Practice”. In *Language policy in the People’s Republic of China. Theory and Practice since 1949*, a cura di Zhou Minglang, e Sun Hongkai. New York, Boston, Dordrecht, London, Moscow: Kuwler Academic Publishers.

- Zhou, Minglang, e Sun Hongkai, a cura di. 2004. *Language policy in the People's Republic of China. Theory and Practice since 1949*. New York, Boston, Dordrecht, London, Moscow: Kuwler Academic Publishers.
- Zhou, Mingmei 周明海, e Kang Shiyong 亢世勇. 2011. “*Xiandai hanyu cidian di 5 ban shuxingci jiliang yanjiu*” 《现代汉语词典》(第 5 版)属性词计量研究. [Analisi quantitativa degli aggettivi attributivi nella quinta edizione dello XHC] *Hanzi wenhua* 汉字文化, 2011(06): 57-61.
- Zhou, Yuobin 周有斌. 2013. “*Xiandai hanyu cidian di 6 ban zhong wailaici de kaocha*” 《现代汉语词典》第 6 版中外来词的考察 [Uno studio sulle *wailaici* nella sesta edizione dello XHC]. *Huaibei shifan daxue xuebao* 淮北师范大学学报 (*Zhexue shehuikexue ban* 哲学社会科学版), 2013, 34(06): 24-26.
- Zhou, Zhongling 周锺灵. 1980. “*Lüe lun Xiandai hanyu cidian de shiyi*” 略论《现代汉语词典》的释义 [Breve discussione sulle definizioni dello XHC]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1980(1):13-18.
- Zhu, Li 朱力. 2012. “*Tan Xiandai hanyu cidian xiwen zimu kaitou de ciyu bufen de xiuding*” 谈《现代汉语词典》“西文字母开头的词语”部分的修订 [Sulla revisione della sezione “parole e locuzioni che iniziano con le lettere dell’alfabeto latino”]. *Yuwen xuekan* 语文学刊, 2012(23): 113-114.
- Zhu, Wenxiong 朱文熊. 1957. *Jiangsu xin zimu* 江苏新字母 [Il nuovo alfabeto del Jiangsu]. Beijing: Wenzhi gaige chubanshe.
- Zou, Feng 邹艷. 1998. “*Lun Zhongxin xiandai hanyu cidian bianzuan fa chugao dui xiandai cidianxue de gongxian*” 论《中型现代汉语词典编纂法》(初稿)对现代词典学的贡献 [Il contributo della versione preliminare de ‘Il Metodo di compilazione del dizionario moderno di dimensioni’ nella lessicografia moderna]. *Cishu yanjiu* 辞书研究, 1998(3):137-147.
- Zuccheri, Serena. 2016. “Terminologia e corpora a supporto della didattica della lingua cinese in ambito specialistico”. *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali*, n.2 (2016): 291-322.

Rapporti sul lavoro del governo all’Assemblea nazionale del popolo (1964-2017)

- Zhou, Enlai 周恩来. 1964. “1964 nian Guowuyuan zhengfu gongzuo baogao zhaiyao – 1964 nian 12 yue 21 ri he 22 ri zai di san jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1964 年国务院政府工作报告 (摘要) — 1964 年 12 月 21 日和 22 日在第三届全国人民代表大会第一次会议上. http://www.gov.cn/premier/2006-02/23/content_208787.htm. [Rapporto sul lavoro del governo, 1964 (riassunto) – in occasione della prima sessione della terza Assemblea nazionale del popolo, 21 e 22 dicembre 1964]. Consultato il 09.07.2019.
- Zhou, Enlai 周恩来. 1975. “1975 nian zhengfu gongzuo baogao - 1975 nian 1 yue 13 ri zai di si jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1975 年国务院政府工作报告. — — 1975 年 1 月 13 日在第四届全国人民代表大会第一次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1975 – in occasione della prima sessione della quarta Assemblea nazionale del popolo, 13 gennaio 1975]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/23/content_208796.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Hua, Guofeng 华国锋. 1978. “1978 nian zhengfu gongzuo baogao. Tuanjie qilai, wei jianshe shehui zhuyi de xiandaihua qianguo er fendou – 1978 nian 2 yue 26 ri zai di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1978 年政府工作报告. 团结起来,

为建设社会主义的现代化强国而奋斗——1978年2月26日在第五届全国人民代表大会第一次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1978 – in occasione della prima sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 26 febbraio 1978]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200704.htm. Consultato il 09.07.2019.

Hua, Guofeng 华国锋. 1979. “1979 nian zhengfu gongzuo baogao. 1979 nian 6 yue 18 ri zai di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 1979年政府工作报告 - 1979年6月18日在第五届全国人民代表大会第二次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1979 – in occasione della seconda sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 18 giugno 1979]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200759.htm. Consultato il 09.07.2019.

Yao, Yilin 姚依林. 1980. “1980 zhengfu gongzuo baogao . Guanyu 1980、1981 nian guomin jingji jihua anpai de baogao – 1980 nian 8 yue 30 ri di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 1980年政府工作报告. 关于1980、1981年国民经济计划安排的报告——1980年8月30日在第五届全国人民代表大会第三次会议上. [Rapporto sul lavoro del governo, 1980 – Rapporto sulla pianificazione dell’economia nazionale per il 1980 e i 1981, in occasione della terza sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 8 agosto 1980]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200778.htm. Consultato il 09.07.2019.

Zhao, Ziyang 赵紫阳. 1981. “1981 zhengfu gongzuo baogao. Dangqian de jingji xingshi he jinhou jingji jianshe de fangzhen – 1981 nian 11 yue 30 ri he 12 yue 1 ri zai di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 1981年政府工作报告. 当前的经济形势和今后经济建设的方针——1981年11月30日和12月1日在第五届全国人民代表大会第四次会议上. [Rapporto sul lavoro del governo, 1981 – La situazione economica attuale e l’orientamento per la costruzione economica futura. Quarta sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 30 novembre 1981 e 1 dicembre 1981]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200802.htm. Consultato il 09.07.2019.

Zhao, Ziyang 赵紫阳. 1982. “1982 zhengfu gongzuo baogao. Guanyu di liu ge wu nian jihua de baogao – 1982 nian 11 yue 30 ri zai di wu jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 1982年政府工作报告. 关于第六个五年计划的报告——1982年11月30日在第五届全国人民代表大会第五次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1982 – Rapporto sul quinto piano quinquennale. Quinta sessione della quinta Assemblea nazionale del popolo, 30 novembre 1982]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/23/content_208652.htm. Consultato il 09.07.2019.

Zhao, Ziyang 赵紫阳. 1983. “1983 nian zhengfu gongzuo baogao - 1983 nian 6 yue 6 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1983年政府工作报告——1983年6月6日在第六届全国人民代表大会第一次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1983. Prima sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 6 giugno 1983]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200823.htm. Consultato il 09.07.2019.

Zhao, Ziyang 赵紫阳. 1984. “1984 nian zhengfu gongzuo baogao - 1984 nian 5 yue 15 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 1984年政府工作报告——1984年5月15日在第六届全国人民代表大会第二次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1984. Seconda sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 15 maggio 1984]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200834.htm Consultato il 09.07.2019.

Zhao, Ziyang 赵紫阳. 1985. “1985 nian zhengfu gongzuo baogao. Dangqian de jingji xingshi he jingji tizhi gaige - 1985 nian 3 yue 27 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 1985年政府工作报告——当前的经济形势和经济体制改革——1985年3月27日在第六届全国人民代表大会第三次会议上 [Rapporto sul lavoro del

- governo, 1985 – L'attuale situazione economica e la riforma del sistema economico. Terza sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 27 marzo 1985]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200834.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Zhao, Ziyang 赵紫阳. 1986. “1986 nian zhengfu gongzuo baogao. Guanyu di qi ge wu nian jihua de baogao - 1986 nian 3 yue 25 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 1986 年政府工作报告 – 关于第七个五年计划的报告——1986 年 3 月 25 日在第六届全国人民代表大会第四次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1986 – Rapporto sul settimo piano quinquennale. Quarta sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 25 marzo 1986]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200850.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Zhao, Ziyang 赵紫阳. 1987. “1987 nian zhengfu gongzuo baogao - 1987 nian 3 yue 25 ri zai di liu jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 1987 年政府工作报告——1987 年 3 月 25 日在第六届全国人民代表大会第五次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1987. Quinta sessione della sesta Assemblea nazionale del popolo, 25 marzo 1987]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200857.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Peng 李鹏. 1988. “1988 nian zhengfu gongzuo baogao - 1988 nian 3 yue 25 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1988 年政府工作报告——1988 年 3 月 25 日在第七届全国人民代表大会第一次会议上. [Rapporto sul lavoro del governo, 1988. Prima sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 25 marzo 1988]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200865.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Peng 李鹏. 1989. “1989 nian zhengfu gongzuo baogao. Jianjue guanqie zhili zhengdun he shenhua gaige de fangzhen - 1989 nian 3 yue 20 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 1989 年政府工作报告. 坚决贯彻治理整顿和深化改革的方针——1989 年 3 月 20 日在第七届全国人民代表大会第二次会议上. [Rapporto sul lavoro del governo, 1989. Attuare risolutamente la politica di rettifica e approfondimento delle riforme. Seconda sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 20 marzo 1989]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200875.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Peng 李鹏. 1990. “1990 nian zhengfu gongzuo baogao. Wei wo guo zhengzhi jingji he shehui de jin yi bu wending fazhan er fendou - 1990 nian 3 yue 20 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 1990 年政府工作报告. 为我国政治经济和社会的进一步稳定发展而奋斗——1990 年 3 月 20 日在第七届全国人民代表大会第三次会议上. [Rapporto sul lavoro del governo, 1990. Impegnarsi per l'ulteriore sviluppo stabile dell'economia e della società politica cinese. Terza sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 20 marzo 1990]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200883.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Zou, Jiahua. 邹家华 1991. “1991 nian zhengfu gongzuo baogao. Guanyu 1990 nian guomin jingji he shehui fazhan jihua zhixing qingkuang yu 1991 nian jihua cao'an de baogao - 1991 nian 3 yue 26 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 1991 年政府工作报告. 关于 1990 年国民经济和社会发展计划执行情况与 1991 年计划草案的报告——1991 年 3 月 26 日在第七届全国人民代表大会第四次会议上. [Rapporto sul lavoro del governo, 1991. Relazione sull'attuazione del piano nazionale di sviluppo economico e sociale del 1990 e della bozza del piano per il 1991. Quarta sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 26 marzo 1991]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200903.htm. Consultato il 09.07.2019.

- Li, Peng 李鹏. 1992. “1996 nian zhengfu gongzuo bagao - 1992 nian 3 yue 20 ri zai di qi jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 1992 年政府工作报告——1992 年 3 月 20 日在第七届全国人民代表大会第五次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1992. Quinta sessione della settima Assemblea nazionale del popolo, 20 marzo 1992]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200922.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Peng 李鹏. 1993. “1993 nian zhengfu gongzuo bagao - 1993 nian 3 yue 15 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1993 年政府工作报告——1993 年 3 月 15 日在第八届全国人民代表大会第一次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1993. Prima sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 15 marzo 1993]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_200926.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Peng 李鹏. 1994. “1994 nian zhengfu gongzuo bagao - 1994 nian 3 yue 10 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 1994 年政府工作报告——1994 年 3 月 10 日在第八届全国人民代表大会第二次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1994. Seconda sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 10 marzo 1994]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201101.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Peng 李鹏. 1995. “1995 nian zhengfu gongzuo bagao - 1995 nian 3 yue 5 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 1995 年政府工作报告——1995 年 3 月 5 日在第八届全国人民代表大会第三次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1995. Terza sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 1995]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201109.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Peng 李鹏. 1996. “1996 nian zhengfu gongzuo bagao. Guanyu guomin jingji he shehui fazhan jiu wu jihua he 2010 nian yuanjing mubiao gangyao de baogao - 1996 nian 3 yue 5 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 1996 年政府工作报告. 关于国民经济和社会发展“九五”计划和 2010 年远景目标纲要的报告——1996 年 3 月 5 日在第八届全国人民代表大会第四次会议上. [Rapporto sul lavoro del governo, 1996. Rapporto sul quinto piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale e sociale e programma degli obiettivi verso il 2010. Quarta sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 1996] http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201115.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Peng 李鹏. 1997. “1997 nian zhengfu gongzuo bagao - 1997 nian 3 yue 1 ri zai di ba jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 1997 年政府工作报告——1997 年 3 月 1 日在第八届全国人民代表大会第五次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1997. Quinta sessione della ottava Assemblea nazionale del popolo, 1° marzo 1997]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201124.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Peng 李鹏. 1998. “1998 nian zhengfu gongzuo bagao - 1998 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 1998 年政府工作报告——1998 年 3 月 5 日在第九届全国人民代表大会第一次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1998. Prima sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 1998]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201129.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Zhu, Rongji 朱镕基. 1999. “1999 nian zhengfu gongzuo bagao - 1999 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” ——1999 年 3 月 5 日在第九届全国人民代表大会第二次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 1999. Seconda sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 1999]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201143.htm. Consultato il 09.07.2019.

- Zhu, Rongji 朱镕基. 2000. “2000 nian zhengfu gongzuo baogao – 2000 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 年政府工作报告——2000年3月5日在第九届全国人民代表大会第三次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2000. Terza sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2000]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201153.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Zhu, Rongji 朱镕基. 2001. “2001 nian zhengfu gongzuo baogao – 2001 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 年政府工作报告——2001年3月5日在第九届全国人民代表大会第四次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2001. Quarta sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2001]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201157.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Zhu, Rongji 朱镕基. 2002. “2002 nian zhengfu gongzuo baogao – 2002 nian 3 yue 5 ri zai di jiu jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 年政府工作报告——2002年3月5日在第九届全国人民代表大会第五次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2002. Quinta sessione della nona Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2002]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201164.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Zhu, Rongji 朱镕基. 2003. “2003 nian zhengfu gongzuo baogao - 2003 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 2003 年政府工作报告——2003年3月5日在第十届全国人民代表大会第一次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2003. Prima sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2003]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201173.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao 温家宝. 2004. “2004 nian zhengfu gongzuo baogao – 2004 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 2004 年政府工作报告——2004年3月5日在第十届全国人民代表大会第二次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2004. Seconda sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2004]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201193.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao 温家宝. 2005. “2005 nian zhengfu gongzuo baogao – 2005 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 2005 年政府工作报告——2005年3月5日在第十届全国人民代表大会第三次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2005. Terza sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2005]. http://www.gov.cn/premier/2006-02/16/content_201218.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao 温家宝. 2006. “Zhengfu gongzuo baogao – 2006 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 2006 年政府工作报告——2006年3月5日在第十届全国人民代表大会第四次会议上. [Rapporto sul lavoro del governo, 2006. Quarta sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2006]. http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content_1260216.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao 温家宝. 2007. “Zhengfu gongzuo baogao – 2007 nian 3 yue 5 ri zai di shi jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 2007 年政府工作报告——2007年3月5日在第十届全国人民代表大会第五次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2007. Quinta sessione della decima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2007]. http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content_1260188.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao 温家宝. 2008. “Zhengfu gongzuo baogao – 2008 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 2008 年政府工作报告——2008年3月5日在第十一届全国人民代表大会第一次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2008. Prima sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2008]. http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content_1260198.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao 温家宝. 2009. “Zhengfu gongzuo baogao – 2009 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 2009 年政府工作报告——2009年

- 3月5日在第十一届全国人民代表大会第二次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2009. Seconda sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2009]. http://www.gov.cn/premier/2009-03/16/content_1260221.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao 温家宝. 2010. “Zhengfu gongzuo baogao – 2010 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 2010年政府工作报告——2010年3月5日在第十一届全国人民代表大会第三次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2010. Terza sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2010]. http://www.gov.cn/2010lh/content_1555767.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao 温家宝. 2011. “Zhengfu gongzuo baogao – 2011 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 2011年政府工作报告——2011年3月5日在第十一届全国人民代表大会第四次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2011. Quarta sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2011]. http://www.gov.cn/2011lh/content_1825233.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao 温家宝. 2012. “Zhengfu gongzuo baogao – 2012 nian 3 yue 5 ri zai di shi yi jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 政府工作报告——2012年3月5日在第十一届全国人民代表大会第五次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2012. Quinta sessione della undicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2012]. http://www.gov.cn/premier/2012-03/15/content_2067314.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Wen, Jiabao. 2013. “Zhengfu gongzuo baogao – 2013 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di yi ci huiyi shang” 政府工作报告——2013年3月5日在第十二届全国人民代表大会第一次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2013. Prima sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2013]. http://www.gov.cn/premier/2013-03/19/content_2357136.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Keqiang 李克强. 2014. “Zhengfu gongzuo baogao – 2014 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di er ci huiyi shang” 政府工作报告——2014年3月5日在第十二届全国人民代表大会第二次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2014. Seconda sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2014]. http://www.gov.cn/guowuyuan/2014-03/14/content_2638989.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Keqiang 李克强. 2015. “Zhengfu gongzuo baogao – 2015 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di san ci huiyi shang” 政府工作报告——2015年3月5日在第十二届全国人民代表大会第三次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2015. Terza sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2015]. http://www.gov.cn/guowuyuan/2015-03/16/content_2835101.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Keqiang 李克强. 2016. “Zhengfu gongzuo baogao – 2016 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di si ci huiyi shang” 政府工作报告——2016年3月5日在第十二届全国人民代表大会第四次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2016. Quarta sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2016]. http://www.gov.cn/premier/2016-03/17/content_5054901.htm. Consultato il 09.07.2019.
- Li, Keqiang 李克强. 2017. “Zhengfu gongzuo baogao – 2017 nian 3 yue 5 ri zai di shi er jie Quanguo renmin daibiao dahui di wu ci huiyi shang” 政府工作报告——2017年3月5日在第十二届全国人民代表大会第五次会议上 [Rapporto sul lavoro del governo, 2017. Quinta sessione della dodicesima Assemblea nazionale del popolo, 5 marzo 2017]. http://www.gov.cn/premier/2017-03/16/content_5177940.htm. Consultato il 09.07.2019.

*Rapporti al Congresso nazionale del Partito comunista cinese (1969-2017)*²⁰⁹

- Lin, Biao 林彪. 1969. “*Zhongguo Gongchandang di jiu ci Quanguo daibiao dahui shang de baogao*” 中国共产党第九次全国代表大会上的报告 [Rapporto al IX Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20190321004208/http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64561/4429445.html>. Consultato il 09.07.2019.
- Zhou, Enlai 周恩来. 1973. “*Zhou Enlai zai Zhongguo Gongchandang di shi ci Quanguo daibiao dahui shang de baogao*” 周恩来在中国共产党第十次全国代表大会上的报告 [Rapporto di Zhou Enlai al X Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20190321025242/http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64562/65450/4429430.html>. Consultato il 09.07.2019.
- Hua, Guofeng 华国锋. 1977. “*Shi yi da de zhengzhi baogao*” 十一大上的政治报告 [Rapporto politico XI Congresso]. URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20170515072540/http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64563/65449/4526439.html>. Consultato il 09.07.2019.
- Hu, Yaobang 胡耀邦. 1982. “*Quanmian kaichuang shehui zhuyi xiandaihua jianshe de xin jumian. Hu Yaobang zai Zhongguo Gongchandang di shi er ci quanguo daibiao dahui shang de baogao*” 全面开创社会主义现代化建设的新局面. 胡耀邦在中国共产党第十二次全国代表大会上的报告 [Inaugurare la costruzione di una nuova condizione di modernizzazione socialista. Rapporto di Hu Yaobang al XII Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20190321020057/http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64565/65448/4526430.html>. Consultato il 09.07.2019.
- Zhao, Ziyang 赵紫阳. 1987. “*Yan zhe you Zhongguo tese de shehui zhuyi daolu qianjin. Zhao Ziyang zai Zhongguo Gongchandang di shi san ci quanguo daibiao dahui shang de baogao*” 沿着有中国特色的社会主义道路前进. 赵紫阳在中国共产党第十三次全国代表大会上的报告 [Avanzare lungo la strada del socialismo con caratteristiche cinesi. Rapporto di Zhao Ziyang al XIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20190321023600/http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64566/65447/4526368.html>. Consultato il 09.07.2019.
- Jiang, Zeming 江泽民. 1992. “*Jiakuai gaige kaifang he xiandaihua jianshe bufu duoqu you Zhongguo tese shehui zhuyi shiye de geng da shengli. Jiang Zemin zai Zhongguo Gongchandang di shi si ci quanguo daibiao da hui shang de baogao*” 加快改革开放和现代化建设步伐夺取有中国特色社会主义事业的更大胜利. 江泽民在中国共产党第十四次全国代表大会上的报告 [Accelerare il passo della politica di riforma e apertura e la costruzione della modernizzazione, ottenere una vittoria ancor più grande nella causa del socialismo con caratteristiche cinesi. Rapporto di Jiang Zemin al XIV Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20190321000000/http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64567/65446/4526308.html>. Consultato il 09.07.2019.
- Jiang, Zeming 江泽民. 1997. “*Gaoju Deng Xiaoping lilun weida qizhi, ba jianshe you Zhongguo tese shehui zhuyi shiye quanmian tui xiang er shi yi shiji. Jiang Zemin zai Zhongguo*

²⁰⁹ Al momento della compilazione dei riferimenti bibliografici, gli URL originali che avevo utilizzato per consultare e raccogliere i rapporti dei Congressi del Partito non erano più funzionanti. Per tale ragione, in questa sezione i riferimenti contengono l'URL del documento archiviato attraverso la *Wayback Machine* dell'Internet Archive (<https://web.archive.org/>). Solo per i due Rapporti più recenti (2012, 2017), si riporta un URL non archiviato, perché ancora funzionante.

Gongchandang di shi wu ci quanguo daibiao da hui shang de baogao”高举邓小平理论伟大旗帜，把建设有中国特色社会主义事业全面推向二十一世纪. 江泽民在中国共产党第十五次全国代表大会上的报告 [Tenere alto la grande bandiera della teoria di Deng Xiaoping, far avanzare la causa del socialismo con caratteristiche cinesi verso il XXI secolo. Rapporto di Jiang Zemin al XV Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. URL archiviato:

<https://web.archive.org/web/20190321002827/http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64568/65445/4526285.html>. Consultato il 09.07.2019.

Jiang, Zemin 江泽民. 2002. “*Quanmian jianshe xiao kang shehui, kaichuang Zhongguo tese shehui zhuyi shiye yin jumian. Jiang Zemin zai Zhongguo Gongchandang di shi liu ci quanguo daibiao dahui shang de baogao*” 全面建设小康社会，开创中国特色社会主义事业新局面. 江泽民在中国共产党第十六次全国代表大会上的报告. [Realizzare appieno la costruzione di una società moderatamente prospera, creare una nuova condizione nella causa del socialismo con caratteristiche cinesi. Rapporto di Jiang Zemin al XVI Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20190502040334/http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/64569/65444/4429125.html>. Consultato il 09.07.2019.

Hu, Jintao 胡锦涛. 2007. “*Gaoju Zhongguo tese shehui zhuyi weida qizhi. Wei duoqu quanmian jianshe xiao kang shehui xin shengli er fendou. Hu Jintao zai Zhongguo Gongchandang di shi qi ci quanguo daibiao dahui shang de baogao*” 高举中国特色社会主义伟大旗帜，为夺取全面建设小康社会新胜利而奋斗. 胡锦涛在中国共产党第十七次全国代表大会上的报告 [Tenere alta la bandiera del socialismo con caratteristiche cinesi e lottare nuove vittorie nella costruzione di una società moderatamente prospera. Rapporto di Hu Jintao al XVII Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20190320211918/http://cpc.people.com.cn/GB/64162/64168/106155/106156/6430009.html>. Consultato il 09.07.2019.

Hu, Jintao 胡锦涛. 2012. “*Jianding bu yi yan zhe Zhongguo tese shehui zhuyi daolu qianjin, wei quanmian jiancheng xiao kang shehui er fendou – zai Zhongguo Gongchandang di shi ba ci quanguo daibiao dahui shang de baogao*” 坚定不移沿着中国特色社会主义道路前进为全面建成小康社会而奋斗—在中国共产党第十八次全国代表大会上的报告 [Avanzare con fermezza sulla strada del socialismo con caratteristiche cinesi e lottare per completare la costruzione di una società moderatamente prospera. Rapporto al XVIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. http://www.xinhuanet.com//18cpcnc/2012-11/17/c_113711665_14.htm. Consultato il 09.07.2019.

Xi, Jinping 习近平. 2017. “*Juesheng quanmian jiancheng xiao kang shehui, duoqu xin shidai Zhongguo tese shehui zhuyi weida shengli – zai Zhongguo Gongchandang di shi jiu quanguo daibiao dahui shang de baogao*” 决胜全面建成小康社会 夺取新时代中国特色社会主义伟大胜利——在中国共产党第十九次全国代表大会上的报告 [Assicurarsi una vittoria decisiva nella costruzione di una società moderatamente prospera e lottare per la vittoria del socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era. Rapporto al XIX Congresso nazionale del Partito comunista cinese]. http://www.xinhuanet.com//2017-10/27/c_1121867529.htm. Consultato il 09.07.2019.

